

IV.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre L. n. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 30

A domicilio più
Cent. 80 ogni Tri-
mestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre L. n. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì,
Giovedì e Sabato
di ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle circo-
stanze.

Le Lettere ed i
Mandati Postali si
diriggeranno Fran-
chi al Gerente del
Giornale

Le inserzioni si
riceveranno a Cen-
tesimi 50 la linea.

Per tutta la Sar-
degna gli Abbuo-
namenti si ricevono
dal Sig. F. G. Cri-
vellari in Cagliari
Casa Boyl.



CIASCUN NUM.
CERTESIMI 10



Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova all' Ufficio
della Direzione
della *Maga*, Pia-
zza Cattaneo negli
altri luoghi depo-
sitando al rispet-
tivo Ufficio postale
l'ammontare del-
l' abbuonamento
ritirando il Buono
equivalente e ri-
mettendolo diret-
tamente a questa
Direzione (franco
di spesa.

Si trova quindi
vendibile in To-
rino da Pietro Do
Maria Labrajo in
via Dora Grossa,
in Alessandria da
Carlo Moretti, in
Novara da Carlo
Missaglia, a One-
glia da Martino
Berardi, a Tortona
da Gaetano Terri
e a Chiavari da
G. B. Borzone.

IL PROCESSO dei VANDALI è finalmente ultimato... Dio
sa come! Mercoledì ebbe luogo la trattativa della causa. Nel
Numero prossimo daremo la sentenza!!!!

DUE PAROLE AL CATTOLICO

Il *Cattolico* nel suo Num. 707 stampa queste precise parole:

Genova, 50 dicembre.

Dicesi che il Sig. Avvocato Generale Fiscale di questa città
possa essere stato chiamato dal Ministero a rendere ragione
di troppa tolleranza a riguardo di certo partito nei processi
di stampa e nella approvazione di parecchie planches dei no-
stri giornaletti. Se è vera questa cosa, siamo lieti di tribu-
tare la debita lode al Sig. Ministro Deforesta.

Che il *Cattolico* fosse capace di far la sp... di fingere cor-
rispondenze, di fare insomma tutto ciò di cui è capace un
Gesuita, noi lo sapevamo... Ma che, per Dio, giungesse a tanto
d' invocare sopra di noi le furie dell'Avvocato Generale chia-
mandolo TOLLERANTE; d'un Avvocato Generale che ci ha già
mutilate non poche Caricature, che ci ha appiccicati alle spalle
ben tre processi in pochissimo tempo, che ogni qual volta
vede il nostro Gerente, lo fa tremare, impallidire; d'un Avvo-
cato Generale che ci costringe ben di frequente a pubblicare
ad ora tardissima il nostro giornale, per la gran ragione che
dalla Revisione della Caricatura alla sua pubblicazione devono
passare 24 ore, non un solo minuto di più, non un solo
minuto di meno; d'un Avvocato Generale che se gli riusciva
il colpo, pensava mesi sono di mandarci in compagnia del
Gerente a far le feste in Sant'Andrea... Oh questa per Dio
è troppo grossa!!!!... Questa non la possiamo trangugiare... Cotta

TOLLERANTE colla *Maga*?... E che cosa dovrebbe fare di più
alla povera *Maga*? Si scrive metà in puntini, metà in lettere;
per parlare di Genova si ricorre alla Cina; son sei mesi
che non si nomina il PAPA; (maledizione!) È almeno un anno
che non si toccano nè sacri arredi, nè indulgenze, nè *agnus
Dei*, nè corone benedette, e ciò non ostante ci processano, ci
perseguitano, ci fanno una guerra da indemoniati!... E il *Cat-
tolico* si lagna, e il *Cattolico* chiama TOLLERANTE con noi
l'Avvocato Generale??? L'Avvocato Generale COTTA??? Caro
Signor COTTA, se si avvera la favoletta che inventa il *Cat-
tolico*, che cioè voi siate chiamato a Torino per iscolparvi,
presentate a Deforesta questo solo Articolo nostro... Quan-
tunque corto basterà, e vi assicuriamo in parola di *Maga* che
da Avvocato Generale di Genova vi fanno Presidente di CAS-
SAZIONE!!!! Per ora al *Cattolico* non diciamo altro... Ab-
biamo altri argomenti che c'interessano di più. A rivederci...

FENOMENI...

Vi ricordate, o lettori miei, di tre o quattro mesi fa? Di
sera non si vedeva un Prete a pagarlo mille franchi! Sbu-
cava soltanto, ma ben di rado, qualche vecchio Curato che
andava per affari di Parrocchia e nulla più, o qualche Ca-
nonico incappucciato, di ritorno da qualche vedova ammalata...
Ma camminavano con un certo passo, con una certa velocità,
che parevano piuttosto vagoni di Strada Ferrata, che uomini.
Di giorno se ne vedevano anche pochi e con portamento di-
messo e con fronte bassa e soprattutto cogli occhi a terra...
Tutti si meravigliavano come non comparissero più alla luce
del giorno quei torsoni de' Cappuccini, quelle paucie di Map-

pamondo che si vedevano altre volte. I fondi allora dei Preti erano in ribasso... Allora si temeva che Siccardi (guardate che sospetti temerarii!) fosse realmente deciso a lavorar da senno contro il Pretismo e ricondurlo sulla smarrita via di San Pietro... Allora si credeva (da chi lo credeva) che si sarebbero chiusi tanti conventi dove vegetano altrettanti poltroni; che si sarebbe dato marito a tante monache che si guastano la salute... col Coro e col Confessore; allora si sperava che si sarebbero tassati i beni ecclesiastici come tutti gli altri beni; che si sarebbe decimata la mensa di tanti Vescovi; che in poche parole il Prete sarebbe diventato un cittadino come tutti gli altri, tanto per i commodi quanto per le noje. Dopo il colpo di Napoleone, dopo la caduta di Lord Palmerston tutto è cangiato: vi giuro sull'onor mio, che jeri sera nelle Strade Nuove ho contato almeno trenta Preti, dieci dei quali erano della Redazione del *Cattolico*! Oh li vedeste come vanno tronfi, pettoruti; vedeste come hanno il naso rosso! Pare un peperone di Spagna!... Ti guardano dall'alto in basso, sorridono, sogghignano, insomma ti fanno venir la bile agli occhi. Hanno certi cappelloni che spaventano, un passo, un portamento, che sembrano granatieri della vecchia Guardia Imperiale... hanno il mantello cacciato sulla spalla sinistra che paiono altrettanti *Bruti*, prima di scagliarsi sopra di Cesare... Dio santo! che cangiamento! che rialzo di fondi! Preti nella Strada Carlo Felice, Preti nelle Strade Nuove, Preti nelle botteghe, Preti sugli angoli delle vie, Preti nei crocchi... In sostanza da pochi giorni noi abbiamo Preti dappertutto, e quel che è peggio, Preti che ridono... Non c'è fanale di Gaz che sull'imbrunire non ne conti almeno tre... allo scuro nelle porticine tu ne vedi sempre almeno uno... in sostanza par proprio un vero fenomeno, una vera pioggia di Preti... E perchè tutto ciò??? Perchè essi credono che pei democratici sia tutto finito... perchè essi ti danno per positivo che *Padre Giordano* è già sui *Gioghi*, che *Padre Beorchia* è ad *Arquata*, che *Padre Benetello* è a *Pontedecimo*, che *Padre Guibert* è arrivato al *Ponte Rotto*... perchè, come essi giurano, lo *Statuto* è fritto e rifritto, la libertà di stampa sta per andare in *Emaus*... perchè in sostanza essi sentono, o pretendono di sentire, un cert'odore di SANT'AMBROGIO che fa spavento... Poveri Babbei! Troppo presto si rallegrano, come troppo presto si attristarono altre volte... Ci vuol flemma, miei cari Preti, ci vuol giudizio!... Forse vincerete, forse riuscite a mandarci di bel nuovo al *Mese Mariano*, alla *Movena* di Santa Filomena, alle *Domeniche* di San Luigi... Ma fino ad ora però ci è ancor tempo, ci vuole, io credo, ancora qualche giorno, almeno tanti giorni quanti sono necessari per rifabbricare il ponte per aria (o sospeso come volete), che deve di bel nuovo riunire Sant' Ambrogio al Palazzo Ducale... Oh non vi rallegrate tanto, non fate tanto baccano, non vi sganasciate tanto dalle risa... Flemma, Signori miei, flemma, riservatezza... Io non posso che finire il mio consiglio con un proverbio di mia nonna ch'era solita a dirmelo, proprio di gennaio, mentre stavamo al braccio... Attenti, o Signorj... È la vecchia che parla: *Ragazzo mio, non ti credere mai sicuro della cosa, se prima non l'hai in mano e stretta ben bene... Ricordati che in tempo del Governo Vecchio si diceva di un famoso bandito... che prima di appiccarlo bisogna prenderlo...*

QUESITI A CUI È DIFFICILE RISPONDERE

(Continuazione al Num. 69)

È più pericoloso il Comitato di Londra adesso che tace, o quando pubblicava i suoi Manifesti?— È più sicuro il secondo Passatore, adesso che ha avuto tanti voti in suo favore, o prima che li avesse?— È più potente Lord Palmerston ora che è fuori del Ministero, o quando era Ministro?— È più

difficile che i Gesuiti tornino a Genova, o che ci restino?— Qual è il più briccone degli attuali Re d'Europa?— È possibile trovar un Tribunale più esemplare nelle sue procedure, che il Consiglio d'Ammiraglio?— È peggiore il P... o il Re di Napoli?— È più inesplicabile il disseppellimento di *Bonfiglio* morto in duello, o la sepoltura in sacro d'un altro ufficiale omicida e suicida avvenuta un anno prima?— Sarebbe più pericolosa per la civiltà d'Europa una vittoria dei Beduini in Africa, o la vittoria dei Francesi?— La Francia sarebbe governata con più libertà, se fosse stato eletto Console Abdel-Kader, o essendo Console S. M. Passatore II?— Si può immaginare nulla di più bestiale del Ballo del Signor Monticini, che si regala ora al Pubblico sulle scene del Carlo Felice?— Quanto tempo durerà ancora lo Statuto in Piemonte?— Quando Napoleone renderà i 25 milioni rubati alla Banca di Parigi?— Si può scrivere un Giornale più mercantescio del *Mercantile*, più gesuitico della *Gazzetta di Genova*?— Qual differenza passa dal Consolato di S. M. Passatore II all'autocrazia Russa?— Quando i furfanti finiranno d'aver fortuna al mondo?— Chi è che comanda a Genova più di *Tom-Pouce*?— È possibile trovare un uomo più pauroso dell'Intendente Piola?— Le radunanze del Consiglio dei Dieci a Genova possono far più ridere o più piangere?— Morirà prima Radetzky che ha novant'anni, o Passatore II che non ne ha ancora quaranta?— È meglio per la Democrazia che sia caduto Palmerston, o peggio?— Venendo una reazione in Piemonte, correrebbero maggior pericolo i Repubblicani o i Costituzionali?— Dice più la verità Gioberti quando dice male di Pinelli, o Pinelli quando dice malissimo di Gioberti?— È preferibile il suffragio universale al modo di Francia, o il suffragio ristretto al modo del Piemonte?— Quando la Tassa di Patente potrà mettersi definitivamente in esecuzione?— È possibile scrivere in modo più barbaro di quello adoperato nel Manifesto fatto per la stessa Tassa dal Signor Zironi?— È più spaventevole il canale d'Isabella II a Madrid, o quello di Madama Spaur a Roma?— Quando si potrà sperare che la Regina d'Inghilterra cessi di nutrir delle simpatie aperte o celate pel partito dei *Tori*?— Quando finirà d'ubbracciarsi il Professor *Porca*?— Quando cesseranno di far la sp... certi Confessori?— Quando finiranno di far delle indigestioni tanti Canonici?— Quando termineranno di far l'ozioso tanti Frati?— Chi è il più codino dei Municipali di Genova?— È più probabile che tanti Nobili e non Nobili, i quali scacciano i loro servi se si associano alle Società Operaie, cessino d'esser asini o d'essere codini?

UN DISPACCIO TELEGRAFICO DI MOLTA LEPIDEZZA

I nostri lettori avranno già osservato sulle cantonate i Manifesti della *Maga*, quali ogni giornale suol pubblicarli al cominciare dell'anno nuovo. Com'essi avranno notato, vi furono fatte delle mutilazioni. — Si sappia dunque come ciò avvenne. — Dove al presente si trovano le lacune, esistevano altrettante Caricature, che giusta le leggi che regolano l'affissione degli avvisi, furono presentate all'autorità di Pubblica Sicurezza, affinché le vidimasse, e dicesse se *nulla ostava*; e la Questura le vide, le autorizzò e vi scrisse sotto il suo *nulla osta*. Ciò avveniva il giorno 23 dicembre. Or bene, chi lo avrebbe mai più creduto? Il giorno 27 dicembre, cioè quattro giorni dopo la data autorizzazione, il nostro Gerente era chiamato all'ufficio della Questura, dove gli era data comunicazione d'un dispaccio telegrafico Ministeriale che gli revocava la data facoltà per l'affissione! — Ecco come si governa in Piemonte! Si dà il permesso in un giorno, e si revoca quattro giorni dopo! Noi non censuriamo con ciò la nostra Questura, la quale non fece che ubbidire ad ordini superiori, mentre prima aveva approvato il Manifesto, ma parliamo soltanto per mostrare il sistema di contraddizioni che distingue i nostri governanti. Intanto la *Maga* che aveva già stampati nei quattro giorni d'intervallo tutti i suoi Manifesti, dovette rassegnarsi o a perderli del tutto con suo grave dispendio, o a mutilarli! Ma si sa bene!... Per una cosa di tanto momento, per cui si fa persino lavorare il telegrafo... per un Manifesto che avrebbe forse potuto produrre un inevitabile *casus belli*, si può ben far a meno di badare al danno d'un privato che ha osservato la legge in tutte le sue parti, tanto più quando questo privato è il Gerente d'un giornale demagogico come la *Maga*!

NOZZE IMPERIALI REPUBBLICANE!!!



[La Repubblica Francese dice SPONTANEAMENTE di SI' coll' Imperatore Passatore II.

Capperi! La cosa è chiara, e chi non ci vede chiaro, è segno che ha le traveggole. Si metta dunque gli occhiali, e dirà come il Ministero! È ben vero che malgrado questo colpo arciterribile, e per fare il quale, il Ministero ha mulinato quattro interi giorni, gli abbuonati ci crescono tutti i giorni; ma ad ogni modo non manca di essere *praetium operis* di fare avvertire con quali armi siamo perseguitati, e la ragione per cui i nostri mutilati Manifesti, fanno una così mostruosa vista al cospetto del Pubblico! Del resto *mea culpa, mea maxima culpa!*

TEATRO CARLO FELICE

Ci scrivono dalle quinte del *Carlo Felice* in data del 30 dicembre scorso: — « Carissima *Maga!* Ti scrivo nella massima agitazione. Il Teatro è in fermento. L'Opera piace discretamente, perchè la prima donna ha molto merito, e se potesse farsi guardare con più simpatia torcendo meno la bocca, si farebbe sentire assai volentieri ed avrebbe poche rivali. Il Basso Baritono è anch'esso applaudito; e lo sarebbe di più anche il Tenore, se non fosse tanto una statua. Del Basso profondo il tacere è bello, perchè è un fornaio assoluto. Anche i Cori non istuonano, ed anzi al principio del second'Atto si fanno applaudire. Insomma il *Macbeth* è tutt'insieme una cosa ben tollerabile. Ma dove lo spettacolo tocca veramente il favoloso, è nel ballo, ed ecco appunto perchè ti ho detto che il Teatro è in fermento. *La Margherita di Danimarca* del Signor Monticini è una *margherita* tanto disgraziata, che nessuno può tollerarla sulla scena a nessun costo. Nel punto in cui ti scrivo, molte Signore hanno già abortito per aver assistito ad un simile spettacolo, ed altre sono già state condotte fuori del Teatro in istato di svenimento. Si è mandato a comprar dei coriandri per farle riavere. Ti basti che vi sono tre o quattro giuramenti di guerrieri nel corso del ballo, e che in uno di questi si mette un fanciullo sopra un tavolo collo scettro in mano, e intorno ad esso tutti giurano di morire pel re. Queste due *margherite* di Monticini e di Don Miguel non hanno ancora abbastanza dei Re bambini ed adulti che beatificano l'umanità fuori del Teatro, e vengono a regalarci dei re fanciulli anche sulla scena! Ecco che cosa vuol dire aver sempre in mano lo scettro di Braganza! Anche sul Teatro si manifesta la scettro-mania, e si manifesta persino pei re ragazzi! Del resto, come ti dicevo, l'agitazione è al colmo. Gli *embrioni* che dai palchi piovevano sulla testa della platea, hanno talmente commosso il Pubblico che si temeva una rivoluzione. Dicesi che Ponti il Capo-Comico delle Marionette fosse deciso di mettersi alla testa degli insorti. Intanto ha già protestato. Si teme ad ogni momento delle collisioni. Il popolo vuol restar Sovrano, se non altro almeno in Teatro, e lo resterà ad ogni costo. Se non si cangia il ballo, il trono di Don Miguel è in pericolo. Il popolo potrà cedere a Parigi in Piazza, ma dove paga 2 franchi per sera, in moneta legale, non cede ma vuole comandar lui. — Altezza *Don Miguel!* La lettera è per voi. Leggetela attentamente. Il Pubblico ha diritto d'essere soddisfatto, e la *Maga*, Giornale ufficiale del Pubblico, ve ne fa l'intimazione. Quindi abbasso la *Margherita di Danimarca!* Intanto sappiate pure che debbe finire al Sant'Agostino la pagliacciata del Lunedì. Fatela finire, o non avrete più requie.

GHIRIBAZZI

— Sua Maestà Passatore II ha avuto circa sette milioni di Bollettini. Alcuni si maravigliano di questa cifra; noi invece la troviamo naturalissima. Sette milioni di Bollettini per un P..... simile, sono pochi!

— Altri parlando della stessa cifra, la trovano enorme! Davvero che non si può trovare nulla di più enorme della votazione in favore del nuovo Passatore!

— Si vedono passeggiare specialmente di sera molti *Botteganti*. Quando le jene vanno a frotte vuol dire che hanno sentito l'odore dei cadaveri... Può darsi che si sbagliano... che invece di cadaveri trovino dei *vivi* e dei *vivi* ben armati!

— I soldati delle Brigate di Casale e di Pinerolo della Classe del 28 aspettano ancora il Congedo, mentre il Contingente della stessa Classe negli altri Reggimenti fu già congedato. Eccellenza Zebedeo I, un po' d'uguaglianza, se non altro, nei soldati!

— *Chi prova troppo, non prova niente*, dice il proverbio. *Atqui* i Bollettini per Luigino sono troppi; ergo vuol dire che moltissimi sono falsificati.

— Tutte le armi dotte, tutte le Università, tutte le Scuole Militari han votato contro Napoleone. Ciò vuol dire che Napoleone non ha per lui che gli imbroglioni e gli imbecilli; e cogli imbroglioni e cogli imbecilli potrà sperare di governare a lungo? E ben vero però che gli imbroglioni in Francia han sempre avuto buona fortuna!...

— D'Azeglio è gravemente *ammalato*, così una voce che circola. Non sappiamo se questa sua malattia sia più fisica che morale; comunque sia, sarà difficile ch'egli possa *vivere* più lungamente al Ministero... Fanno certi *chiari di Luna* che gli uomini di *buona fede* non possono a meno che ritirarsi in qualche Romitaggio... D'Azeglio sarà quel che sarà, ma in fin de' conti è un galantuomo... quantunque pecchi troppo di turchino.

— Lamarmora, pare sia vicino ad uscire dal Ministero... Nessuna meraviglia che fosse nominato Governatore di Genova. A Genova è tanto amato!!!

— Il *Risorgimento* e l'*Opinione* assicurano che malgrado la dimissione di Palmerston fatta per *salvar le apparenze*, la politica Inglese rimarrà la stessa all'Estero. Una simile notizia venuta da tali Giornali, è ufficiale come se venisse dai Ministri. Buon segno! Coloro che speravano già di confessarsi da Padre Zalli, frenino dunque ancora un poco il loro zelo *Cattolico!*

— Il maledetto colpo di Stato Napoleonico ha perfino influito sulla politica di *Don Miguel di Braganza*. Prima se non altro era timido, facile ad avvicinarsi; ora te le fa sul muso senza paura d'alcuno... Sant'Agostino è in istato d'assedio: produzioni vecchie, più vecchie della Bettonica, che ti fanno l'effetto d'una dose d'emetico: olio che non vuol ardere, che non vuol far lume, che asfissia dalla puzza: insomma il Teatro Sant'Agostino è una miniatura di Parigi. I poveri *Abbuonati* si lagnano, le signore svengono, i giovanotti bestemmiano... Tempo perduto... Don Michele se la ride, fa il comodo suo e lascia che altri si lamenti... *Alto là, Don Miguel!*... O voi cangiate Governo, modificate il Ministero, comprate olio migliore, fate rappresentare produzioni meno scellerate, o il popolo alza le barricate - e si rivolta contro di voi... *Don Miguel*, siete avvertito... Pensate alla vostra Cravatta, ai vostri occhiali, e allontanate una simile carnificina... Non vi lusingate che le barricate di Sant'Agostino finiscano come quelle di Parigi... A Parigi, mio caro, le donne abbandonarono gli uomini: a Sant'Agostino non sarà così, giacchè ogni uomo ha già fissata la sua Eroina!!! colla quale ha deciso di vincere o morire!... All'erta, Don Michele!!!

— L'*Armonia* vuol far credere ai Piemontesi che la *MAGA* è sanguinaria, ... Povera ciuca!... La *Maga* sanguinaria. E per forza, Signora *Armonia!* Sanguinaria quanto lo può essere una donna giovine robusta, e non una vecchia mocciosa e floscia come voi! La *Maga* ama il sangue... Sì; specialmente cotto, purchè vi siano dei buoni pignoli, e molti listecchi e sia di porco schietto!!!

— Domandava jeri un cotale, se il nuovo Caffè aperto in Contrada Carlo Felice dovesse chiamarsi il *Caffè del Gran Corso* con O stretto, o il *Caffè del Gran Corso* con O largo. Noi rimandiamo la domanda al padrone del Caffè, osservandogli che ci sembra inconveniente un nome e l'altro, a qualunque modo si pronunzi l'O di *Corso*. Se si pronuncia stretto, a Genova non c'è *Gran Corso*; se si pronuncia largo, non c'è nemmeno oggi un *Gran Corso*, ma un *Gran Corsaro*. Se vuol dunque dire che il Caffè del *Gran Corso* è il Caffè del Malaparte, gli dia il nome di Caffè del *Gran Corsaro* oppure se vuol far molto meglio, lo chiami il *CAFFÈ GARIBALDI*.

COSA SERIA

— I duelli continuano a fare strage in Piemonte. La terza festa di Natale in Alessandria si battevano alla pistola due Ufficiali di Savoia, uno dei quali restava morto sul colpo e l'altro ferito leggermente. Il morto era MARITO e PADRE! Disgraziata la sua famiglia! GIAC. GINOCCHIO, Gerente.

IV.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre L. n. 2. 80
Semestre . . . 5. 50
Anno 10. 50

A domicilio più
Cent. 80 ogni Tri-
mestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre L. n. 4. 50
Semestre . . . 8. 50
Anno 16. —

Esce il Martedì,
Giovedì e Sabato
di ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle circo-
stanze

Le Lettere ed i
Mandati Postali si
dirigevano Fran-
chi al Gerente del
Giornale

Le inserzioni si
riceveranno a Cen-
tesimi 50 la linea.

Per tutta la Sar-
degna gli Abbuo-
namenti si ricevono
dal Sig. F. G. Cri-
vellari in Cagliari
Casa Boyl.



CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10



Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova all' Ufficio
della Direzione
della Maga, Piazz-
za Cittaneo negli
altri luoghi depo-
sitando al rispet-
tivo Ufficio postale
l'ammontare del-
l'abbonamento
ritirando il Buono
equivalente e rim-
mettendolo diret-
tamente a questa
Direzione franco
di spesa.

Si trova quindi
vendibile in To-
rino da Pietro De
Maria Librajo in
via Dora Grossa,
in Alessandria da
Carlo Moretti, in
Novara da Carlo
Missaglia, a One-
glia da Martino
Berardi, a To ona
da Gaetano Torri
e a Chiavari da
G. B. Borzone.

IL GIUDIZIO DEL CONSIGLIO D'AMMIRAGLIATO

Dopo dieci mesi d'aspettazione, la Sentenza dei saccheggianti della nostra Stamperia fu finalmente pronunziata. L'oracolo del Supremo Consiglio d'Ammiragliato, Tribunale eccezionale, che è un anacronismo collo Statuto, ha dato finalmente i suoi responsi. Pieghiamo la fronte dinanzi ai suoi decreti! La Pitonessa ha parlato, e non ha trovato miglior tempo per parlare, che l'indomani del Colpo di Stato, alla sordina e all'impensata, onde far una grata sorpresa ai suoi padroni alla vigilia del 1852. IL MARCHESE CUSANI, IL CONTE CASTELBORGO, IL CONTE DEVIRY FURONO CONDANNATI CIASCUNO ALLA MULTA DI FRANCHI CINQUANTUNO, CIOÈ ALLA MULTA DI CENTOCINQUANTRE FRANCHI IV *SOLIDUM* FRA TUTTIETRE, SENZA NEPPURE UN GIORNO DI PRIGIONIA!! — TUTTI GLI ALTRI FURONO ASSOLUTI! È ben vero che nella Sentenza si parla anche dell'indennità che di ragione da pagarsi al Sig. Lodovico Lavagnino proprietario della Stamperia, ma siccome questa dovrà ancora liquidarsi, non volendo certo il Tribunale rimettersene alla perizia dei danni già fatta per ordine del Fisco stesso, ognuno vede a che cosa si ridurrà. Così ha deciso il Consiglio d'Ammiragliato. Sia fatta la volontà del gran Consiglio!

Ad una Sentenza simile noi ci asteniamo di far commenti. LA COSCIENZA PUBBLICA li farà per noi. Il Popolo che si è tanto indignato, ed ha così nobilmente preso le difese della legge, allorchè la vide conculcata in noi, connivente o non opponente il potere, darà ora il suo giudizio. Il nostro sta nel silenzio. I principii immortali della giustizia e della civile uguaglianza, non si possono insegnare a chi non è capace di comprenderli che per calpestarli. Tutta la stampa indipendente che non vuole il proprio suicidio sappia ora alzare la voce in loro nome. Il nostro ufficio è compito.

Aggiungeremo una sola parola sugli Avvocati difensori

Morro, Caveri e Bixio. I primi due seppero conciliare i doveri della difesa col pudore e colla dignità. Il terzo per patrocinare una cattiva causa ricorse a modi e a lazzi da saltimbanco. S'abbiano dunque Caveri e Morro le nostre lodi; Bixio la nostra compassione!... Il promotore dell'espulsione dei Gesuiti e dell'atterramento del Castelletto convertito in saltimbanco per servire al potere, non merita che compassione!

SENTENZA

DELL'ECCELLENTISSIMO E NIENTE AFFATTO ECCELLENTE
CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MARINA DI BELZEBU'
NELLA CAUSA DEL FISCO SOLO-BALLE-PINO
CONTRO I-VANDALI DELLA MECCA

Considerando che i Vandali vengono dal Settentrione, cioè da Borea, e che i Borea sono sotto la protezione dei Zeffiri;

Considerando che oltre di essere protetti dai Zeffiri, come mostrarono nella loro prima apparizione alla Stamperia del Noce di Benevento, sono anche Nobili di sangue;

Considerando che lo Statuto dell'Inferno è una Carta, e che la Carta all'Inferno si può lacerare e bruciare come si vuole dai Nobili di sangue e Cortigiani di professione;

Considerando che l'articolo dello Statuto Infernale che stabilisce: *Tutti i Diavoli sono uguali dinanzi alla Legge*, è olio pei gonzi, ricetta pei podagrosi, unguento per le gatte, e che i Vandali Nobili fanno eccezione a quest'articolo, e partecipano all'inviolabilità di Belzebù;

Considerando che in Francia comanda Passatore II che ha avuto sette milioni di Bollettini, e che in tutto il resto d'Europa regna l'ordine il più perfetto;

Considerando che si parla del prossimo arrivo all'Inferno dei Padri Minini, Giordano e Facehini;

Considerando che nessuno dei Vandali andò alla Stamperia del Noce di Benevento, ma che fu bensì la Stamperia del Noce che si mosse e andò incontro ai Vandali;

Considerando che nessuno di essi fece la minima violenza nella Stamperia, ma che invece furono i fattorini della Stamperia che aggredirono i Vandali e li percossero;

Considerando che le armi trovate nella Stamperia ed attribuite ai Vandali, nacquero come i funghi nelle Casse dei Caratteri; per non dire, come bene osservò nella difesa l'Avv. *Tom-Pouce* (ciò che è anche più probabile, attesa la natura Demagogica delle persone di quella Stamperia), che vi furono poste ad arte dai nemici degli stessi Vandali;

Considerando che i caratteri non caddero già per essere stati rovesciati, ma per effetto d'un Terremoto inavvertito dal Fisco, le cui scosse misero sossopra la Stamperia;

Considerando che in ogni modo i caratteri e i torchi non furono danneggiati, ma all'opposto di molto vantaggiati;

Considerando che il proprietario della Stamperia, come disse pur bene *Tom-Pouce*, ha fatto molto guadagno su quel rovesciamento vendendo più Giornali, e che l'avrebbe fatto anche maggiore ove l'avessero levato dal mondo, ragione per cui è quasi da deplorarsi che i Vandali non l'abbiano fatto;

Considerando che il popolo ebbe torto d'adirarsi e scandalizzarsi del così detto Vandalismo operato nella Stamperia del Noce di Benevento, mentre invece avrebbe dovuto premiarne e portarne in trionfo gli autori;

Considerando che se vi fu danno, questo fu tutto dei Vandali, e che spetta loro, e non ad altri, una congrua indennità per le spese del viaggio, nonchè per lo sfregio ricevuto nel sofferto ingiustissimo arresto;

Considerando che se vi fu delitto, questo fu tutto dalla parte del proprietario della Stamperia del Noce, il quale provocò, insultò, minacciò, danneggiò e mise le mani addosso ai Vandali, devastando le loro proprietà, nonchè dalla parte del popolo che li arrestò illegalmente e contro tutte le convenienze dovute al loro grado ed alla loro nobiltà;

Considerando che i Vandali nel tempo che formò l'epoca più solenne della loro gloria frequentavano in casa delle prime autorità del luogo, con cui erano più o meno d'intelligenza per fare il loro colpo, non escluse *Tre* delle Eccellentissime Signorie giudicanti;

Considerando tutto ciò, e considerata la natura ed il colore della Stamperia danneggiata, che le tolgono ogni carattere di proprietà privata, ponendola fuori della Legge a discrezione di tutti i Vandali, Goti e Visigoti dell'Universo;

Il Consiglio Superiore della Marina di Belzebù HA GIUDICATO E GIUDICA QUANTO SEGUE:

I Vandali sono rimandati assoluti senza costo di spesa. — Il proprietario della Tipografia del Noce di Benevento è tenuto a pagar loro i danni ed interessi per le spese di viaggio e di permanenza, nonchè per gli straordinarii guadagni che ha fatto per cagion loro. — I Vandali sono anche autorizzati, secondo le savie osservazioni dell'oratore *Tom-Pouce*, ad ammazzarlo, per procurargli dei guadagni maggiori, che anderanno ben inteso a beneficio dei suoi eredi. — Il popolo è condannato ad una riparazione per averli arrestati senza ragione, e se si scoprisse alcuno degli autori del loro arresto, sarà sottoposto ad un regolare procedimento. — Le spese del Processo si pagheranno per metà dal proprietario della Stamperia e per l'altra metà dal popolo.

Dato all'Inferno ecc. ecc. — (Seguono i nomi dei Giudici)

PARE IMPOSSIBILE

Devo, lettori miei, quest'oggi raccontarvi un certo fatto che non so proprio come cominciare. Se vi parlo sul serio, temo di qualche processo, giacchè *Cotta* sta lì coll'archibugio all'occhio, e guai! Narrarvelo in ridicolo mi par poco, giacchè si tratta di cosa, che ben considerata, è più facile che vi ecciti a piangere che a ridere... Oh andiamo un po' là, e venga ciò che può venire! Attenti... Sabato scorso alcuni *Caravana* in numero di quattro, cioè tre Genovesi ed un Bergamasco, stavano nel loro camerone di Portofranco facendo un po' di collezione. I poveri diavoli senza pensare che fosse sabato, mangiavano un po' di CARNE, avanzo delle trascorse feste.

In un batter d'occhio la cosa vien riferita ai loro superiori. Baccano in Portofranco, stasfette alla Camera di Commercio, sussurro di quà, trambusto di là, si mandano Inviati Straordinarii al Signor Grendy, si spediscono degli Incaricati d'affari al Segretario... In sostanza, in meno di un'ora il Portofranco diventa una specie di Babilonia... Molti, storditi da tanta agitazione, non sapendone altro, credono che sia venuta qualche convulsione a Grendy; altri temono sia in fiamme qualche quartiere. Chi dice che è arrivato Cava-oro, chi pretende sia rovinato San Giorgio. Cessa a poco a poco tanto scompiglio; si rasserena il cielo commerciale, torna la calma e la tranquillità nel Regno del *Corriere*, e si viene a sapere ufficialmente, che i quattro *Caravana* per aver mangiato in giorno di sabato CARNE MORTA, SONO SOSPESI PER CINQUE GIORNI DALLE LORO FUNZIONI!!

Numi del firmamento!... Forse i nostri lettori non crederanno ad una simile condanna; forse i nostri abbuonati delle Provincie, leggendo una simile scena se la rideranno sotto i baffi, credendola una spiritosa invenzione della *Maga*... No, per Dio, miei cari lettori; è un fatto di cui tutta Genova parla, di cui quattro terzi della popolazione sono scandolezzati... Si sospendono quattro facchini, si costringono a non lavorare per cinque giorni, e perciò a non guadagnare un soldo, perchè di sabato hanno mangiato un po' di carne! Ma qui non c'è più dubbio... L'Intendente Piola è partito, ed è già arrivato DE-MAISTRE... Padre *Beorchiu* e Padre *Benetello* sono certo di già rientrati! Padre *Jourdan* dev'essere di già in Sant'Ambrogio!... E chi può dubitarne? Io ci scommetto la testa che è arrivato *Luciani*, e che il povero *Volontario* è partito per la posta alla volta di Chiavari... Dev'essere senza dubbio cominciato il Mese Mariano, o per lo meno il *Carnovale Santificato*... Oh! per Bacco non c'è più risorsa!... *Minini* fa già la *Buona Morte*... L'Oratorio delle Dame è aperto... C'è Padre *Pizzi* che le consola... Dio Santo! Santa Filomena benedetta!... Sono stati sospesi quattro *Caravana* per aver mangiato un po' di carne, un po' di vacca in giorno di sabato? Ma dunque?... Si è già riedificato San Giorgio e Castelletto?... Poffar Bacco!... Si è riaperto il Collegio dei Gesuiti?... È tornato Prete *Sturla*? Nel Festone dei Giustiniani sono rientrate le Dorotee? Sulla piazza della Paglia si è riaperta la Congregazione del B. Leonardo? Ma è dunque cominciata la Novena del S. Cuore? Non c'è più dubbio di sorta, cari miei... Se si puniscono ai tanti di dicembre del 1851, alcuni individui perchè hanno mangiato un po' di carne, bisogna proprio dire che in pochi minuti si è fatta una rinculata di quattro anni... Dopo un simile fatto, non mi farebbe specie che domani si arrestasse un Tizio perchè non va a Messa, un Sempronio perchè alla sera non dice le *sue Orazioni*, un Cajo perchè non fa di berretto a tutti gli altarini, a tutte le Madonnette che formicolano in Genova... Nessuna meraviglia, se si mettesse l'uso di far pagare una multa ad ogni bestemmia, un'ammenda ad ogni *per Dio!* Tanto! Tanto! Non c'è poi malaccio!... Si cominciano già a punire quelli che mangiano di grasso!... Se andiamo di questo passo, non sarà difficile che la Quaresima ventura non sia per essere *magra schietta*... Corbezzoli!... Mi sento formicolare le dita... la punta del naso mi arde; i miei denti senza volere si battono insieme, la fronte mi brucia... Insomma, sento la bile che mi monta agli occhi... È meglio che taccia e che la finisca, altrimenti il povero Gerente fa una cattiva giornata... *Grendy* a rivederci!

GHIRIBIZZI

— I Giornali del Malaparte raccontano ai minchioni che vogliono crederselo, che un soldato veterano nonagenario dell'Impero, essendosi fatto trasportare in lettiga sul luogo delle votazioni, per dare il suo Bollettino in favore di Passatore II, appena gettato il voto nell'urna, SPIRO'!! Che cosa sorprendente! Che miracolo! Non ci mancava proprio che il canto del *Nunc dimittis servum tuum Domine*, e poi la farsa sarebbe stata perfetta. Un uomo che muore immediatamente dopo aver depresso la scheda in favore del nipote di suo zio; un uomo che muore dalla gioia eccessiva d'aver potuto salutare l'aurora Imperiale del II Passatore, corpo di duecentomila baionette, è una cosa da piangerne dalla tenerezza!... A meno che non si voglia dire che quel buon uomo moriva istantaneamente pel rimorso d'aver commesso una bestialità simile! Anche questo è probabile, e più del resto!

FASTI TEATRALI DI GENOVA.



La Rappresentazione del Lunedì al Teatro Sant' Agostino!

— A Sindaco della Città di Genova, in mancanza del sempre assente Barone Profumo, ospite prezioso del Duchino di Parma, fu nominato *Stefano Centurioni*, non sappiamo se Marchese o Principe, ma certissimamente Nobile. Chi dice che accetterà, chi dice che rifiuterà. Chi vuole che sia poco buono, chi vuole che sia mediocre, chi assicura che sia eccellente. Tutti però convengono che della coda ne ha da vendere... S'egli accetta, la *Maga* non ha che a dargli una sola ammonizione. Per carità non si lasci nel Sindacato menar pel naso da Pellaccia come nel resto! Sappiamo che l'influenza di quel *terribile membro* del Centro Sdirigente, è fatale in sua casa. Centurioni mio, attento dunque bene a *quel membro!* Siamo intesi? Vedremo.

— Che differenza passa, diceva un cotale, fra lo zio ed il nipote? Lo zio è Napoleone il Grande, il nipote è Passatore il Grande! rispondeva un altro.

— A quanto pretendono alcuni Giornali, il cangiamento Ministeriale in Inghilterra sarebbe anzi in senso più liberale, perchè il successore di Palmerston Lord Granville sarebbe più favorevole di lui alla libertà e alla riforma elettorale. Questa è una buona notizia pel *Cattolico*. Padre Facchini e Padre Carminati possono dunque sospendere la loro marcia sui Gioghi, e fermarsi precisamente alla Bocchetta. Il luogo è già celebre per aver dato asilo ad altri briganti!...

— Lorenzo Pareto ha rinunciato alla Deputazione che gli avevano conferito gli Elettori di Cicagna. Pareto ha compreso che in una Camera possibile, egli era impossibile. Bravo Pareto!

— Anche lo stesso *Corriere dei Mercanti* disapprova le ultime promozioni fatte nella Marina... È tutto dire!

— Non si sa ancora se quest'anno, come al solito, il Marchese Fabio abbia messo il Bambino nel Presepio... Jeri a Banchi la cosa era ancora incerta...

— La *Gazzetta di Genova* è ritornata alla carica sul suo tema prediletto onde sostenere che per giudicare i reati di Stampa convien procedere ad una riforma delle liste dei Giurati, ponendo per base che per esser Giudice del fatto sia necessario esser Professore, Avvocato, Medico, Membro della Camera di Commercio ec. ec. La lingua batte dove il dente duole. L'Avv. Crocco ha fatto troppo fiaschi coi Giurati, per non doverne desiderare la riforma! Finora però non si tratta che di *più desiderj!*

— A proposito di Giurati, si dice che il Ministero abbia rinunciato al suo progetto di restrizione della Stampa relativo alle offese dei Capi dei Governi Esteri, a condizione di proporre un altro, in forza del quale i Giurati non fossero più estratti a sorte, ma *nominati dall'Intendente*, per questo e per tutti gli altri reati di Stampa. Mio Dio, misericordia! Che i Giurati dovessero essere scelti da Piola! Non ci mancherebbe che questo, perchè la Stampa potesse dirsi perfettamente libera! *Libera nos Domine!*

— Corre voce che il nome del *Gran Corso* sia stato suggerito al padrone di quel Caffè dall'Autore degli Articoli sul *Mese* inseriti sul *Cattolico*. Pare che egli temesse una perdita... Non si conosce ancor bene la cosa; ma appena avremo notizie ufficiali, le pubblicheremo.

— *Don Miguel* non contento di disgustare i borghesi, scontenta anche i militari. Sappiamo che ha aumentato l'abbuonamento agli Ufficiali e Bassi Ufficiali della Guarnigione, cosicchè un Colonnello di Reggimento nauseato da un procedere tanto spilorcio gli aumentò il prezzo delle *comparse*, e minacciò di levarglielo assolutamente. Ma, *Don Miguel* mio, dove avete voi lasciata la testa? Dietro a qualche ballerina che vi ami, ben inteso *senza interesse?* Caro *Don Miguel*, voi volete addirittura compromettere il vostro *scettro!* Vi par poco, aver contro milizia e popolo? Ma non vedete voi che se si accordano insieme per far la rivoluzione, il vostro trono è perduto senza remissione! Giudizio, *Don Miguel!*

— Anche Cesare Balbo ha messo fuori il capo per attaccare l'attuale costituzione delle categorie dei Giurati, e per mostrare nello stesso tempo che conviene anche *correggere* (evviva le correzioni!) la Legge Elettorale, la Legge sulla Guardia Nazionale ec. ec. ec. Ecco il capo del Ministero che dichiarò la Guerra all'Austria, e che doveva salvar l'Italia ad ogni costo! Ecco l'uomo che voleva farci sperare la salvezza dai Turchi! Davvero, che è più logico sperar nei Turchi, che negli uomini del partito di Balbo!

— Sulla Piazza di *Banchi* hanno stabilito bottega da qualche giorno saltimbanchi, ciarlatani, muli, carri, carretti ec. e i Negozianti e i Capitani Marittimi ne sono quasi esiliati. Anche questa è un'altra gloria del Municipio. Che simpatia ha mai pei saltimbanchi il nostro Municipio! E si che i Regolamenti antichi Municipali vietavano ogni assembramento non commerciale sulla Piazza di Banchi, volendo che al Commercio esclusivamente fosse riservata quella non troppo vasta Piazza... Ma..... oh incomparabile provvidenza Municipale!

— L'Avvocato Generale di Genova Cav. COTTA è partito effettivamente per Torino, come aveva preconizzato il *Cattolico*. Che sia per la ragione data dal *Cattolico* medesimo? Noi che conosciamo Cotta per esperienza, ne dubitiamo fortemente. Sarà piuttosto per dargli il Cordone di San Maurizio e Lazzaro, o per consegnargli il portafoglio di Grazia e Giustizia! Non può essere diversamente...

— Questi cari *Cattolici* che vorrebbero ad ogni costo ficcarci in casa di bel nuovo i Padri Gesuiti, io li avrei desiderati giovedì al Teatro Sant'Agostino, mentre con tanto plauso e fra reiterati *bis* si recitava l'*Ebreo Errante*... L'egregio Termanini che seppe così bene farci odiare il famoso *Rodin* e farlo rivivere in iscena, poteva a gran stento parlare, tanti erano gli urli e i fischi contro il personaggio che rappresentava... E poi dicono che il *popolo* non capisce! che il popolo non ha colore!... Vengano al Teatro e lo vedranno!!!

— Il Signor *Nero-Giovine* alludendo a certi Giornali di Genova, li chiama *sozzi*. Lettori miei, avreste voi mai pensato che vi potesse essere nel giornalismo qualche cosa di più *sozzo* del Signor *Nero-Giovine?*

— Non sappiamo dove abbia preso STALLO alla Camera il Deputato STALLO... Quantunque la sua nomina sia stata molto raccomandata da persone che peccano di codino, si vuole che sia un eccellente Deputato, specialmente per la parte finanziaria... Noi aspettiamo di sentirlo, prima di giudicarlo... I Deputati sono come il vino... Bisogna provarli...

POZZO NERO

— Da tutte parti ci giungono lagnanze contro le Campane. Mercoledì in San Lorenzo si suonò a lutto per il breve spazio di un'ora... Pareva proprio che il *Campanaro* volesse risvegliare la *morta*... Voglio fare che la *Marchesa*, Signori Canonici, v'abbia fatto finir bene l'anno... Ma almeno un po' di carità pei vivi... un po' di pietà per l'*organo auricolare* dei Cristiani...

— Si parla molto d'un vecchio Frate di San C...., il quale nella notte del Natale si fece ripetutamente baciare un bambino di legno che indecentemente teneva sulle gambe. Ci narrano il fatto due divote animelle le quali non possono vedere così malmenato il *Bambino* da un Frate e specialmente da un Frate vecchio.... Il bambino va nel *Presepio* come ai *Cappuccini*, e non già sulle gambe!... Signor Frate senza giudizio...

— A proposito di *Presepj*, ci parlano alcuni amici di un Fraticello di San Nicola, il quale fa la spiegazione del *Mistero* alle serve, a certe ore un po' scabrosette. Frate, all'erta. *Mistero*, *Frate* e *Serve* sono tre cose che non istanno bene unite... Raccomandatevi alla Madonna che vi assista.

COSE SERIE

— Sentiamo con piacere che l'Antonio Ghiglione autore della Necrologia del *Cambiaso* pubblicata sull'*Operaio di Lugano* è Genovese e non già Svizzero, come noi credevamo. L'Avvocato Ghiglione fu prode soldato in Lombardia, fu Intendente Generale della Legione Garibaldi a Roma; all'attacco del 30 aprile fu ferito sotto la Villa Valentini da una palla di moschetto, per cui dovette rimanere otto mesi a letto... Vedano i nostri lettori, se il *Cambiaso* poteva avere elogi da persona più degna! Ringraziamo di cuore il Signor N. F. che ci ha favoriti questi preziosi ragguagli...

— Sentiamo che è stato arrestato un individuo sospetto del furto del braccialetto di brillanti operato a danno dei Signori gioiellieri *Caorsi* e *Frixione*. L'oggetto derubato non è però ancora nelle mani della Giustizia.

GIAC. GINOCCHIO, Gerente.

Tipografia Dagnino.

IV.

A BUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più
Cent. 80 ogni Tri-
mestres.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì,
Giovedì e Sabato
di ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle circo-
stanze.

Le Lettere ed i
Mandati Postali si
diriggono Fran-
chi al Gerente del
Giornale

Le inserzioni si
riceveranno a Cen-
tesimi 50 la linea.

Per tutta la Sar-
degna gli Abbuo-
namenti si ricevono
dal Sig. F. G. Cri-
vellari in Cagliari
Casa Boyl.



3

CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10



Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova all' Ufficio
della Direzione
della *Maga*, Pia-
zza Cattaneo negli
altri luoghi depo-
sitando al rispet-
tivo Ufficio postale
l'ammontare del-
l'abbonamento
ritirando il Buono
equivalente e ri-
mettendolo diret-
tamente a questa
Direzione franco
di spesa.

Si trova quindi
vendibile in To-
rino da Pietro De
Maria Librajo in
via Dora Grossa,
in Alessandria da
Carlo Moretti, in
Novara da Carlo
Missaglia, a One-
glia da Martino
Berardi, a Tortona
da Gaetano Torri
e a Chiavari da
G. B. Borzone.

CORAGGIO...

Molti temono per lo STATUTO... Molti temono di essere alla vigilia di qualche Commedia da piangere, precisamente sul far di quelle che Don Miguel sceglie per il teatro Sant' Agostino... Altri prevedono un cangiamento di Ministero, e s'immaginano di vedere il vecchio Maresciallo della Torre in atto di mandare gli Studenti a scuola a colpi di frustino. L'idea che Padre Beorchia possa di già essere Pontefice fa sì che molti impiegati, il di cui brevetto a da quattro anni, non dormano, non mangino, e quasi, rei per dire, si scordino di essere vivi... Povera gente! Se vengono i Gesuiti (essi dicono) noi stiamo freschi, vero... Altro che pensioni, che mesate, che incerti!ogna aggiustare il fagotto e farsela a gambe!... Stavamosi bene!... Buon pranzo, buona cena, buon letto, buona notte (s'intende di servizio) tutto andava a meraviglia! Aunli ogni anno, gran tificazioni ogni mese, il lavoro era poco mercede molta... Ma se torna Minini, se torna l'acqua Giordano, affari seri; è impossibile che i Gesuiti ci perdonino, li abbiamo mandati al diavolo per pigliar loro gpioghi, li abbiamo cacciati per metterci al loro posto; inutile sperare di cavarcela abiurando il nostro liberap... I Gesuiti hanno la testa dura e non perdonano; chi è con loro, è contro di loro... Se non ce la fanno oggi, festa; ce la fanno domani... Tant'è, io ci vedo nero! Come sono mai buoni questi Signori!... Pare impossibile che la loro vista non sia lunga almeno quanto il loro naso! veri impiegati! Poveri PARVENUS Costituzionali! Temono per il loro impiego, temono per la loro PATRIA, che non sempre fra le coscie e lo stomaco, per quella patria, tre volte per giorno domanda pane e vino; temono per i loro stipendii, per la loro cuccagna!... Poveri gonzi! Temono per lo STATUTO, finchè al Ministero ci sono uomini che si sono arrampicati

sulle spalle della Costituzione???... Mi perdonino; ma questi sono timori da pazzi, da ebei, da minchioni!... Io, tant'è, voglio persuaderli... Cominciamo ab ovo... Che cos'è questo Statuto, che voi credete possa costernar tanto le Corti del Nord? Voltatelo di quà, voltatelo di là, è in fin de' conti un pezzo di Carta in cui vi sono scritti alcuni articoli, e nulla più... Stringete un pochettino i panni addosso alla STAMPA, legatela ancora un pochetto per il collo (come pare siano decisi di fare) e poi addio STATUTO!... Fate in modo che a Genova tacciano due o tre giornali, che non si pubblichi più che la Gazzetta di Genova ed il Listino del Corriere, e buona notte!... Circoli non ne esistono, le radunanze sono appena permesse alla presenza del Questore; le elezioni per la Camera si fanno con PRUDENZA e POSSIBILI; parlare si parla piano, e si sta bene attenti se si hanno Zeffiri alle spalle. Andare, si va a casa di buon'ora; rumori non se ne fanno; dimostrazioni neanche... A Torino si comanda, e tutti ubbidiscono... Il Governo ha bisogno di quattrini per pagare il livello a San Martino? Li domanda alla Camera, e la Camera alza su la gonnella, si mette la mano nella borsa e paga... Il Governo domanda 50 soldi? E la Camera per far conto tondo gli dà tre lire... I nostri Ministri ne vogliono fare una delle loro? Si presentano alla Camera cogli occhi rossi, col fazzoletto agli occhi, fan le viste di piangere; tutti i Deputati si alzano, corrono a sollevarli, danno loro anche la propria moglie, quando fosse necessaria alle necessità del Governo, alla conservazione della Patria... Le Corti del Nord volete che si allarmino dunque per il nostro Statuto? Volete che vengano a cacciarlo abbasso a colpi di bajonetta?... E credete proprio che il Gran Cazzar non abbia niente da fare, da pigliar tanto freddo e far tanti passi per venire in Piemonte?... Cari impiegati Costituzionali, avete torto a temere, tortissimo a dubitare. Veniamo ad un altro argomento... Che cosa erano questi Signori Ministri prima dello Statuto? Poche parole e

ve lo dico... *Galeazzo* un semplice avvocato che lavorava come qualunque galantuomo per guadagnarsi la vita. *Cavaoro* continuava il Commercio delle Farine lasciategli da suo papà di felice memoria, faceva spedizioni di guano, andava in borsa a far qualche giuochetto, e alla sera quando non poteva dormire, si leggeva qualche brano della filosofia di Gioberti... Tiriamo avanti... D' *Azeglio*, pover' uomo, girava il mondo come un Menestrello perseguitando ora una *Silfide* ed ora un *Genio*... L' unica cosa che gli dava meno fastidio su questa terra era la borsa, che malgrado i suoi Romanzi avea sempre piena di poesia, e spesse volte miniata ora a paesaggio ed ora a deserto... Che cosa era questo *Santa Marina* che ora fa tanto fracasso, che ha le braccia così lunghe, che è più potente di Giove? Mi ricordo d'averlo veduto con un cappotto indosso che pareva la seconda edizione di quello di *Paolucci*... Era un pezzo di scribaccino, d' amanuense, d' Intendentuccio, che tutti i mesi si presentava ballando a pigliare i suoi venti scudi, e non un centesimo di più... Che cosa era *Farini*? Se l' aveste conosciuto a Roma quando tentava di ficcare il naso nei buchi pontificii, avreste riso di compassione... Sembrava un poeta... Avea certi denti e certe mani scarne, che guai al povero Fornaio a cui fosse capitato in bottega... Ha messo tanti serviziali e tante coppette per vivere, ha applicato tante mignatte all' ano a Rimini, ch' se le vedeste vi verrebbero le convulsioni!! Chi era *Pinelli*? Questo *Pinelli* che sta ora di casa nella Basilica Magistrale di San Maurizio, che si pappa in santa pace un canonicato di 12 mila franchi a maggior gloria di Dio? Se lo aveste veduto nel 47 quando arrivò da Casale!... Dio Santo! Tutto il suo capitale era una valigietta che la Diligenza gli trasportò gratis, tant' era leggera... Era pieno zeppo di carte!... Non aveva altro!... Avea carte in tasca, speranza in cuore e strutto nelle mani... Strutto per ungere e scivolare... Ebbene?... E volete ora che questi uomini che per opera dello Statuto hanno cangiato in buon Genovese naso e bocca, che si sono rifocillati colla Costituzione, che per opera di questa si son messi alla luce del mondo, volete che ora, così di botto, la levino, la mandino a spasso?... Volete che della Carta che loro ha servito tanto bene, si nettino senza complimenti il bel di Roma?? Non è possibile... miei cari Impiegati Costituzionali... Questi Signori Ministri hanno giudizio... Sanno che lo Statuto, com' è attualmente, è una droga che non fa nè bene nè male agli altri, e che fa molto bene alla loro Patria (quella tale veh!). Sanno che se questa droga si perde, verranno altri Signori con altre droghe che faranno loro bruciare gli occhi... e perciò mi capite?... avete inteso?... Signori Impiegati Costituzionali, fate dunque coraggio... bevetene quest' oggi un bicchiere di più alla salute della *Maga*, la quale vi giura sull' onor suo, che fino a tanto che PINELLI starà di casa nella Commenda di San Maurizio, lo Statuto resterà in Piemonte, e i Gesuiti non verranno... perchè se i Gesuiti vengono, fanno a *Pinelli* quella tale burla ch' egli ha fatto a loro... Mi capite?... Coraggio dunque e salute.

SIGNOR CAVA-ORO!... AUT!... AUT!...

Nell' ultimo nostro Articolo sulle *promozioni della Marina Militare*, abbiamo detto che aspettavamo di vedere la giustizia riparatrice del Ministero per riprendere la penna, ma siccome questa giustizia riparatrice pare voglia farsi aspettare più della nascita dell' Anticristo, faremo il miracolo di Maometto che vedendo che il monte non voleva muoversi verso di lui, si mosse egli verso il monte, ed anderemo noi stessi a cercarla col campanello con cui si cercano le cose smarrite e che si dispera di rinvenire. La troveremo? Ne dubitiamo fortemente. Ad ogni modo, alto là, Signor Ministro Cava-oro! Fermatevi un poco ad ascoltarci, qualunque sia la direzione che avete, fosse anche quella di qualche Negozio in cui andaste a conchiudere qualche importante incetta di Guano! Se non vi spiace, abbiamo a conferire alquanto con voi, e dovete prestarci orecchio colla vostra consueta benignità. Diciamo *consueta*, perchè sappiamo che ci leggete con qualche attenzione voi ed i vostri colleghi. Fate persino lavorare il Telegrafo Elettrico, e mandate apposta dispacci Ministeriali per questo fogliettino di carta microscopico che si chiama *Maga!!!* Che cosa potreste fare di più per solleticare il nostro amor proprio! Che amabili Eccellenze! Che paste di zuc-

chero! — Ad ogni modo poi, ancorchè non volete essermi cortese d' un po' d' attenzione, sarebbe lo stesso per me, perchè io vi parlerei ugualmente colla stessa franchezza e colla stessa convinzione di far pure qualche cosa di bene e di riuscire nel mio proposito. Ve l' ho già detto e ve lo confermo, mio amabile Cava-orine; io ho la semplicità di credere che un articolo di Giornale non sia del tutto inutile, del tutto gettato, per quanto la condotta vostra e dei vostri colleghi possa far supporre il contrario. Ho la semplicità di crederlo, perchè al di sopra di tutti i Ministri e di tutti i Centri vi è la pubblica opinione, la quale premia i buoni, benchè oppressi e perseguitati, e punisce i cattivi, benchè promossi e promotori, benchè Ministri, Ammiragli, oppressori e persecutori! D' altronde m' è una sicura prova di questa verità l' accanimento con cui questi ultimi detestano e perseguitano la stampa, e ne sospirano la caduta. Se la detestano, è segno che la temono... e v' accerto io che la temono!... Ma a parte i preamboli, Signor Ministro... Veniamo al fatto.

Signor Cava-oro amabilissimo, noi vi abbiamo scritto e ripetuto in fronte al nostro articolo il monosillabo AUT!... Ne comprendete voi il significato? — No. — Ebbene, eccovelo in due parole. Come Ministro di Finanze voi avete fatto piovere addosso ai Contribuenti, agli Inquilini, e persino ai piccoli industriali e commerciali un tale diluvio di Tasse, che vi assicurarono nella posterità il nome di Cava-pro che nessuno potrà più rapirvi. Come Ministro d' Agricoltura, noi non sappiamo che abbiate fatto altro forse, che propagare la coltivazione coll' aiuto del Guano, respingendo come rosso e denagologico l' antico concime. Come Ministro di Commercio non è consta che abbiate promosso altra industria che quella dell' *Prina* ed altro Commercio che quello dei fosfori. Come Ministro di Marina, ed ecco principalmente il lato dal quale vogliamo considerarvi, avete in un anno di Ministero commesso più errori e fatto più male alla nostra Marina da Guerra, che non tutti gli Ammiragli e Ministri che vi hanno preceduto nella direzione di essa dal 1813 sino a questo giorno. A che cosa credete voi d'esser giunto con un così invidiabile indirizzo dato da voi a tutti i vostri tre portafogli? Ad una cosa sola. A SCREDITARE E A FAR DETESTARLO STATUTO, A FARE SOSPIRARE L' ASSOLUTISMO. È una vera verità, o Cava-oro, eppure bisogna sentirsela dire. Voi siete riuscito a far maledire lo Statuto aggravando di Tasse i Cittadini, dai conduttori di case e da tutti coloro che esercitano un' arte e una professione, che vivono una stentata esistenza, e mangiano un pane cosparso del loro sudore. E in quale utile dell' Erario l' avete voi fatto? Con pochissimo e quasi nullo. Voi avete ottenuto di far imprecar lo Statuto dai Commercianti a cui avete imposto un' assurda visura dei libri, da tanti Industriali e Capi-Fabbrica di cui avete ucciso le industrie colla superiore concorrenza straniera. Vi in ultimo avete conseguito di propagare e perpetuare nella nostra Marina la disorganizzazione e la divisione per vent' poi alla sua totale dissoluzione; voi avete contribuito a mantenervi potente lo spirito di setta, di consorteria, di protezione, di privilegio, di casta; voi avete concorso ad alimentare il sistema instauratovi nel 49, di favore, di Nobiltà, di Gesuiteria, d' inettezza servile e blasonata, di parzialità ributtante per ogni affigliato alla Congrega, di persecuzione implacabile verso ogni capacità, di avversione a tutti i graduati borghesi e non titolati, e persino di delazione, che muoverebbe a nausea e ad indignazione non solo chi ha a cuore la dignità della nostra Marina, ma la dignità umana. Voi avete operato a rendere terribili ed onnipotenti nella nostra Marina da Guerra uomini che poterono impassibilmente e con un animo affatto nuovo negli annuali d' un Tribunale Costituzionale pronunziare una sentenza contro cui ha protestato lo stesso Pubblico Ministero, non certo troppo parziale per noi; una sentenza che non ha nulla che la pareggi in civile coraggio, fuorchè la lentezza studiata della procedura che l' ha preceduta. Che volete di più? Vi pare che tutto questo non basti già per consacrare all' immortalità il vostro nome? Eccovi dunque il fine della spiegazione dell' AUT!... AUT!... O perseverate nella via presa, e continuate a patrocinare il piccolo Comitato, il Centro Sdirigente, questo nido di serpi col cappello montato, questo Centro di reazione e d' aristocrazia nella nostra Marina, questa congiura permanente contro le nostre istituzioni e contro ogni principio



Il Milleottococinquantadue arriva accompagnato dall'ombra di Paolucci, da Padre Benettelli e Compagnia!... Pii desiderii dei codini che finora sono lontani dall'avverarsi!

di giustizia e di equità, e diventa indubitato, incontestabile, irrepugnabile, che voi non vi proponete altro risultato che di far detestare lo Statuto dalla nostra Marina da Guerra a cui i vostri stessi protetti per isgravarsi della responsabilità degli odiosi loro atti, attribuiscono la colpa di tutte le presenti ingiustizie.— O voi volete smentir questa voce, riabilitare la Marina, riorganizzarla, darle unità, direzione, impulso, spirito di corpo ed omogeneità? E allora deponete il portafoglio in mani più abili e poderose, d'un uomo che conosca il personale della Marina, che sia egli stesso marinaio e che possa occuparsene, o se pure volete ritenerlo voi, circondatevi di migliori consiglieri, mandate a spasso Serra Cassano, elevate tutti coloro che sono bersagliati dal Centro e sarete certo di non sbagliare.— Vi piace così? AUT!... AUT!...

Leggendo la spiegazione del primo AUT, cioè della prima parte del dilemma, voi forse sorriderete, ma non tanta fretta nel sorridere, Signor Cava-oro! Vi par forse ridicolo il dire che voi lasciate andare le cose in modo nella Marina, che non si può indurne altro, se non che voi cospirate con una simile condotta a far desiderare l'assolutismo? Ma si compivano forse sotto l'assolutismo le sanguinose ingiustizie, le insopportabili predilezioni, le schifose persecuzioni che si commettono ora all'ombra dello Statuto? Non udimmo testè un Deputato che appartenne sin qui alla milizia, e che l'abbandonò da poco tempo per una gloriosa ferita riportata a Novara, vogliam dire il Deputato Lyons, proclamare dalla tribuna quest'amara verità che coll'odioso sistema di protezioni introdotto nell'armata, i nostri bravi Ufficiali sono costretti a rimpiangere come minor sciagura l'assolutismo passato? E notate ch'egli non parlava che dell'armata di terra, dove le predilezioni e le persecuzioni sono numerose bensì, ma dove non vestono certo l'odioso carattere di vendetta particolare, di consorteria politica e di spirito di casta che distingue tutti gli atti della setta che ha in mano le redini della nostra Marina. Che dire dunque di questa, mentre in essa ogni Ufficiale non Nobile è certo di esser condannato all'ostracismo da ogni promozione, da ogni avanzamento, fuorchè non prostituisca la propria dignità in un modo che non vogliamo neppure accennare? Che dire di essa, quando la qualità di Genovese è un ostacolo insuperabile a progredire nei gradi del Corpo, qualunque siano i servigi di chi milita sotto la bandiera dello Stato? Che dire di essa, quando il titolo di promozione per merito non serve che a coprire gli intrighi più turpi, le parzialità più evidenti, le protezioni di sangue le più ignobili? Che dire di essa, mentre le promozioni per anzianità hanno luogo solo per protetti, per gli affigliati, per gli adepti, per le creature del Centro, mentre per gli altri è sempre preclusa la via a farle valere? Che dire di essa, quando per mandare a spasso un Capitano di Vascello come PAROLDO, in viso perchè non Nobile, odiatissimo perchè Genovese, si spargono prima le più gravi accuse sul di lui conto, dopo di avergli suscitato persino l'indisciplina a bordo per mezzo d'un Emissario (che noi conosciamo), e poi sotto il peso di quelle accuse si colloca improvvisamente a riposo, senza motivazione, come farebbe un padrone colla sua Livrea, per aggravare l'Erario d'una considerevole pensione, mentre il pensionato potrebbe ancora servire per quindici e venti anni nel pieno possesso delle sue forze? Perchè invece non si collocarono a riposo altri TRE CAPITANI DI VASCHELLO che hanno continuamente la tosse, carichi di malanni, colla spina dorsale rotta... insomma tre vere C.....? Non sarebbe ciò stato assai meglio e molto più ragionevole? Ma quei tre, benchè C..... sono Nobili, non sono Genovesi, ed appartengono al Centro!... Ecco la ragione della loro fisica capacità!!!

Signor Cava-oro, concludiamo. Noi non vi parliamo già come rossi, come demagoghi, e non vi domandiamo perciò una Marina rossa, una Marina alla Garibaldi. Sappiamo essere modesti nei nostri desiderii. Ci basta una Marina, quale è compatibile coi tempi, una Marina quale l'avevamo sotto l'assolutista Des Geneys. Possiamo essere più discreti? Abbasso dunque il merito! Non il vero merito, ma quello del Centro, perchè il vero merito non può e non deve valutarsi nel militare che in tempo di guerra. Abbasso il Centro! Abbasso le protezioni! Abbasso le ingiustizie! Viva l'uguaglianza e l'imparzialità! Altrimenti, ve l'abbiam detto: AUT! AUT!

GHIEMBIZZI

— I Giornali del Belgio danno per positiva la notizia che uno dei primi articoli della futura Costituzione Napoleonica, sarà quello che accorda il titolo d'Imperatore al Presidente... Niente di impossibile... Fatto il primo passo, il secondo è immancabile. I Francesi gli han fatto lume mentre SCANDAVA la Repubblica; è ben naturale che ora continuino a reggergli il moccolo mentre la SEPPELLISCE...

— Il Presidente mentre si cantava il *Te Deum* il 2 di Gennaio, stava sotto il BALDACCHINO. Così la *Patrie*, Giornale Ufficiale del Bonaparte... Luigino è discreto, se si contenta di star *Repubblicanamente* sotto un baldacchino... S'io fossi al suo posto vorrei per Dio... che i Francesi mi venissero a baciare la SCARPA... Dopo la spedizione di Roma, son certo non potrebbero rifiutarsi ad un simile atto...

— Il nostro Ambasciatore a Parigi Conte GALLINA ha domandato la sua dimissione... Se la *Gallina* si ritira, è segno che il *Gallo* le ha fatto qualche brutto scherzo!

— Ecco l'eguaglianza nell'armata — In tutta la nostra Cavalleria Piemontese soli 5 Ufficiali sono PLEBEL... In tutta la nostra diplomazia vi è UN SOLO che non sia nobile... E poi dicono, e poi gridano, e poi promettono!... Andate a farvi benedire... Prima del 47 avevamo i Gesuiti neri... ora abbiamo i bianchi... Maledetti tutti e due!!!

— Da qualche giorno si osserva un gran movimento nel Ceto delle SPIE... Giovanotti che frequentate i Teatri, che andate alla Musica... Attenti per bacco! Parlate poco e bene, perchè avete alle spalle gli STENOGRAFI! Ve ne assicura la *Maga* e basta!!!

— Il *Corriere Italiano*, giornale che si stampa a Vienna, chiama per ironia Palmerston... Lord BRULOTTO... Avrà ragione il *Corriere*, ma questo Palmerston ci pare un *brulotto* di fumo e non di fiamme, di cenere calda e non di carboni ardenti! Se Lord Palmerston fosse stato un vero BRULOTTO come quelli che abbruciarono la flotta Turca a Navarino, caro *Corriere*, a quest'ora Cecco Beppo vostro padrone sarebbe in altro arnese... In vece di far l'Imperatore sarebbe per lo meno a balia nel Tirolo...

— È partita da Roma alla volta di Spagna Madama SPAUR per complimentare, a nome di quel *coso brutto* che si chiama Malestai, la puerpera Isabella II... Chi sa quale altra Missione avrà questa donna che comparisce sempre in iscena nelle posizioni INTERESSANTI?...

— Signori Impiegati del Porto! Quando farete sgombrare il Ponte Spinola che è sempre tanto ingombro di legni, lavagne e pietre, che per passarvi bisogna rompersi il collo? Vedremo se ci darete retta; se no ci sentirete un'altra volta. Vergogna!

POZZO NERO

— Il Colpo Napoleonico ha avuto un eco potente nella nostra Curia. Il nostro Da Gavenola ha riaperta da pochi giorni una nuova fabbrica di *sospensorii* a prova di Bomba. Si parla di due o tre Preti sospesi a *Divinis* per la gran ragione che già da 4 anni gli danno amarezza. Fra questi ci vien riferito siavi compreso il degnissimo Rettore delle Scuole di Voltri, il quale sarebbe accusato del crimine di aver tentato in Voltri l'apertura di una Scuola Serale per gli Operaj!!!... Figuratevi! È un po' di delitto!... Per Diana! Da Gavenola, per ora ridiamo... Preparati fra breve a sentirci in altro metro... Bada che il 52 non è ancor quello che tu speri...

— Nel famoso *Calendino* pubblicato dalla Curia vi è un elenco di libri dei quali è vietata la lettura ai Preti... Ecco un bel mezzo per conoscere trenta libri buoni... Li ha proibiti la Curia?... Dunque sono fior di farina... Non c'è dubbio.

— I *Seminaristi* che da un anno non si vedevano per le pubbliche passeggiate, cominciano da qualche giorno a lasciarsi vedere... Preti *fagiuolini* (come vi chiama il popolo) finora non è stagione per voi... Pei *fagiuoli* ci vuol del caldo... del sole... ed ora invece siamo d'inverno... Siete spuntati dalla terra troppo presto; non vorrei che seccaste prima di far le foglie... *Cari fagiuolini*.

GIAC. GINOCCHIO, Gerente.

IV.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre L.n. 2. 80
Semestre „ 5. 50
Anno . . . 10. 50

A domicilio più
Cent. 80 ogni Tri-
mestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre L.n. 4. 50
Semestre „ 8. 50
Anno . . . 16. —

Esce il Martedì,
Giovedì e Sabato
di ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle circo-
stanze.

Le Lettere ed i
Mazzetti Postali a:
dirigeranno Fran-
chi al Gerente del
Giornale

Le inserzioni si
riceveranno a Cen-
tesimi 50 la linea.

Per tutta la Sar-
degna gli Abbuo-
namenti si ricevono
dal Sig. F. G. Cri-
velli in Cagliari
Casa Boyl.



CIASCUN NUM.
CENTESIMI 10

Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova all' Ufficio
della Direzione
della *Maga*, Pia-
zza Cattaneo negli
altri luoghi depo-
sitando al rispet-
tivo Ufficio postale
l'ammontare del-
l' abbuonamento
ritirando il Buono
equivalente e ri-
mettendolo diret-
tamente a questa
Direzione franco
di spesa.

Si trova quindi
vendibile in To-
rino da Pietro De
Maria Librajo in
via Dora Grossa,
in Alessandria da
Carlo Moretti, in
Novara da Carlo
Missaglia, a One-
glia da Martino
Berardi, a Tortona
da Gaetano Torri
e a Chiavari da
G. B. Borzone.

PARLIAMOCI CHIARO

Continuare ad illuderci è tempo perduto... Il Ministero è assolutamente deciso a far crepare la *MAGA*, oppure a costringerla ad esser pubblicata senza Caricature.

Ieri il nostro Gerente veniva chiamato dall'Avvocato Generale e gli si faceva conoscere una disposizione, mercè la quale le Caricature, oltre ad essere soggette al suo VISTO, potranno eziandio venir sequestrate anche prima della loro pubblicazione! In poche parole... Si presenta all'Avvocato Generale una Caricatura; fosse anche l'APOTEOSI DI PINELLI, egli rifiuta di firmarla e manda subito a sequestrarla senza dover render ragione davanti ai Tribunali di quest'atto imponente... Prima d'ora almeno sequestrava dopo la pubblicazione, e il suo sequestro poteva essere soggetto di discussione in Tribunale. Ora non più... Sequestra, fa come crede, taglia, trincia... Egli è padrone e noi dobbiamo piegare la testa... La Caricatura di quest'oggi è una prova magnifica di ciò che diciamo, è un segno patente della promulgazione di questo nuovo Ukase... Guardatela la poverina come l'hanno sfigurata!... Eppure era tanto bella... Peccato!!!

In altre parole: LA CENSURA PREVENTIVA PER LE CARICATURE È RISTABILITA PURAMENTE E SEMPLICEMENTE.

LA FRANCIA E L'ITALIA

« La Francia è caduta nel fango; la Francia ha dato sette milioni di voti all'usurpatore; la Francia ha applaudito all'assassinio della sua Repubblica; la Francia ha legalizzato gli arresti alla Borgia, le aggressioni alla Passatore; la Francia ha assoluto il più grave misfatto politico che si riscontri nella Storia moderna; la Francia ha baciato, come il verme, il piede che l'ha calpestate; la Francia si è adagiata sul suo

letamajo, come sopra un letto di rose; la Francia ha abdicato la propria dignità, il proprio pudore, non solo col subire il nuovo governo a lei imposto dalla violenza, ma accettandolo come instaurato in nome del diritto; la Francia non ha risposto al trionfo del Bonaparte colla dignità del silenzio, colla protesta dell'astensione, ma ha coperto d'applausi e di fiori la marcia trionfale del nuovo Dittatore verso le Tuglierie; la Francia s'è ravvolto con compiacenza nel brago delle sue sozzure come il majale nel truogolo, ed esultò delle sue umiliazioni, delle sue prostituzioni, delle sue vergogne, delle sue colpe politiche, quasi fossero per essa altrettanti trionfi; la Francia in una parola s'è inebbriata della sua presente abbiezione, come anticamente s'inebbriava della gloria, e gettando l'ultimo avanzo di rossore nello scrigno dei suoi Banchieri, ha strisciato in aria di trionfo, come il verme, nella sua fogna. La Francia è dunque morta, ben morta, e male si può sperare di richiamarla alla vita; essa è morta, perchè non solo ha perduto la libertà, ma l'aspirazione, il concetto e la coscienza della libertà. La Francia è morta? Dunque è morta anche l'Italia. Non v'ha dubbio sopra di ciò. La causa della Democrazia è perduta per l'Italia, se lo fu per la Francia, o se non è del tutto perduta, è per lo meno aggiornata ad un tempo indeterminato, che mal si può prevedere, ma che sarà certamente lontano. » — Ecco quanto dicono molti Italiani, che pure amano la Democrazia, e che sono forse indotti a disperare del suo trionfo, pel gran desiderio che hanno di vederlo avverare senza indugi e senza contrasti. Ed ecco appunto l'errore che noi vogliamo combattere.

Sì, noi pure lo confessiamo; sì la Francia è caduta nel fango, la Francia si è disonorata al cospetto delle nazioni, la Francia ha veduto il sacrificio delle sue libertà, dei suoi diritti, della sua Costituzione con una indifferenza che nessuno potrà mai giustificare; sì, la Francia si è impressa sulla fronte una tal nota di vergogna e di umiliazione, che mal

potranno cancellare le poche migliaia di generosi che han protestato colle armi, colle astensioni e coi voti negativi al colpo di Stato, ma che perciò? L'Italia è morta per questo? L'Italia è forse la Francia? Siamo noi solidali delle sue vergogne? I nostri destini, la nostra esistenza, la nostra fama, son così strettamente legate alle sorti della Francia, che se questa si precipita in una cloaca e vi nuota e vi tripudia, debba dirsi che anche noi godiamo di tuffarci nelle immondezze? No. L'Italia non è la Francia, e vivaddio che la patria di Dante, di Galileo, di Macchiavelli, di Michelangelo, di Volta, del primo Napoleone e di Garibaldi ha un'esistenza propria, tanto solida e tanto gloriosa, che non ha d'uopo di legar le sue sorti a quelle di nessun'altra nazione del mondo. È ben vero che ogni sconfitta della Democrazia, qualunque ne sia la vittima, è una sconfitta di tutti i popoli, ma l'Italia non può dirsi perduta, per ciò solo che forse si è perduta, e certo si è contaminata la Francia. Noi piangiamo pei lutti della Francia, come comuni a tutta la Democrazia, perchè la nostra causa non è quella di un solo popolo, ma quella dell'umanità; sì, noi piangiamo per lei, e speriamo di vederla presto riabilitata, affinché 36 milioni d'abitanti non siano più a lungo messi all'ostracismo della libertà, ma non crediamo perciò che l'Italia debba rinunciare alle giuste speranze del suo avvenire a cui le danno diritto le sue sofferenze, le sue virtù e il suo martirio, e ciò quando anche la Francia avesse rinunciato ad ogni resto di resipiscenza, e dovesse scomparire per sempre dal numero dei popoli liberi. Noi abbiamo tal fede nei destini della patria nostra, che niuno potrà mai rimuoverci da questa convinzione, ed è perciò appunto che abbiamo istituito il seguente parallelo tra la Francia e l'Italia, dal quale la nostra convinzione attinge forza e valore.

NO, NOI NON POSSIAMO CADERE COLLA FRANCIA, PERCHÉ SIAMO PIÙ GRANDI DELLA FRANCIA; e per quanto una tale proposizione possa avere del paradosso, ci sentiamo di sostenerla con argomenti irrepugnabili. Sì, lo ripetiamo, noi oppressi, noi miseri, noi divisi, noi deboli, noi impotenti, noi schiavi della doppia tirannide domestica e forestiera, della tiara Papale e della corona di ferro, ci sentiamo più grandi, più sublimi, più degni d'impor rispetto e venerazione all'Europa nel nostro infortunio, nella nostra impotenza, nella nostra oppressione, col solco delle catene sui polsi e colle lividure del nervo straniero sul dorso, che non è la Francia in tutto il prestigio della sua forza, del suo imperiale paludamento e delle sue cinquecentomila baionette *intelligenti!* Noi almeno portiamo riluttanti il giogo secolare dei nostri oppressori; noi almeno fremiamo sotto i colpi della verga Croata; noi almeno riceviamo nel petto le palle Tedesche mandando il grido di *viva l'Italia!*; noi almeno rodiamo sempre il freno, e non abbiamo mai capitolato un solo momento col nostro eterno nemico; noi almeno non serviamo docili o conniventi; noi non ci prostituimmo volentieri; noi non vaneggiamo come la meretrice Francese nei lascivi abbracciamenti col nostro carnefice; ma subiamo il governo della forza, della violenza, del terrore, della sciabola, in tutto il loro rigore, in tutta la loro brutalità. Può dirsi altrettanto della Francia? — E quando abbiamo avuto un istante di respiro dalla nostra efferata schiavitù, quando i tempi parvero volgere meno infausti alla nostra patria, quando per un istante potemmo sperare di veder compito il voto di tanti secoli, d'aver afferrato il ciuffo della fortuna, e di poterci chiamare una volta liberi e indipendenti, quale non fu la nostra politica moralità, quale la nostra civile sapienza? Abbiamo noi abdicati i nostri diritti? Abbiamo noi commesse delle viltà, dei fratricidii, delle infamie? Fummo un solo istante ignobili, egoisti, ingenerosi? Quali furono le Assemblee, i Parlamenti usciti dal suffragio universale o ristretto del nostro Popolo? L'Assemblea Romana tenne le sue Sedute sotto il tiro del cannone Francese, e sotto i suoi colpi discusse e votò la Costituzione della Repubblica Romana, nè si rimosse dalla sua Sede che scacciata dalle vittoriose baionette Francesi, chiudendo però la sua esistenza con un atto che la immortalerà nella storia, la proclamazione della Costituzione della Repubblica! A Napoli ed in Piemonte vi furono Camere elette col suffragio del censo; e quelle di Napoli, per la cagionata opposizione fatta al Governo, si videro replicatamente sciolte ed incarcerati i più ardenti Deputati, e quelle di To-

rino si rifiutarono ad approvare una guerra fraterna in Toscana e votarono la guerra all'Austria. Sciolte anch'esse più volte, furono, è ben vero, surrogate da una Camera *possibile*, ma che però non sarà mai tanto abietta quanto la sciolta Assemblea Francese. Eppure noi uscivamo appena dagli artigli del Sant'Uffizio, dall'influenza del Pulpito e del Confessionale, dal sistema delle delazioni, dall'onnipotenza dell'Aristocrazia! Fummo creduli, fummo semplici, fummo generosi, e forse troppo, e perchè tali tornammo infelici, uccisi dall'astuzia e dal tradimento; ma cademmo gloriosi sempre e non approvammo mai una viltà, non fummo mai complici d'una colpa. Preferimmo piuttosto d'essere schiavi tutti, che di comprare la nostra salvezza colla schiavitù dei nostri fratelli. Se ci mancarono più virtù militari, la nostra evirata educazione di trent'anni ne ebbe sola la colpa, ma il nostro cuore fu sempre puro, vergine ed incolpabile; i nostri tentativi furono sempre nobili e generosi, senza calcoli e senza egoismo.

Invece la Francia?... Ha essa diritto a nulla di tutto ciò che compete all'Italia?... È pure una gran verità che le nazioni non precipitano ad un tratto dal sommo della gloria nel fondo dell'abbiezione, ma vi scendono per gradi ed a lenti passi. Infatti è forse soltanto col voto del 20 dicembre 1851 che la Francia segnò il primo giorno della sua decadenza? È questo forse il primo atto che la disonora? Non è forse da data ben più remota che comincia la serie delle sue umiliazioni, dei suoi torti imperdonabili, delle sue colpe politiche? Rimontate ben più addietro del 20 dicembre, avvicinatevi ben più al secolo scorso, cercate in ben altri tempi i principii dell'abdicazione della Francia alla sua morale grandezza, alla sua iniziativa di libertà. E che?... Non è forse fin da quel giorno che la Francia piegò il collo dinanzi al conquistatore dell'Egitto e all'insolenza soldatesca, e che si lasciò incatenare al carro del Dittatore del 48 Brumajo, sacrificando la libertà alla gloria, per poi perdere l'una e l'altra, e lasciandosi rapire tutte le conquiste della sua gloriosa rivoluzione da un pugno d'insolenti granatieri; non è fin da quel giorno, diciamo, che la Francia si coperse d'ignominia ed abdicò la sua missione, sebbene le vittorie dell'Impero sembrassero per un momento circondare della più splendida aureola la sua schiavitù, e le conquiste sembrassero alleggerire il peso delle sue imperiali catene? Non si macchiò pure la Francia fin da quel giorno in cui applaudì a Parigi alla caduta del suo idolo e all'entrata trionfante dei Cosacchi? Non si macchiò quando lasciò compirsi senza contrasto la spedizione dei suoi centomila soldati contro i Costituzionali di Spagna, immolando sugli spaldi di Cadice e del Trocadero l'Iberica libertà ed assistendo colle armi al braccio, come ad un trionfo o ad una parata, al passaggio dei generosi Riego ed Empecinado Capi della Spagnuola rivoluzione condotti ad infame supplizio? Non si macchiò forse quando si lasciò da pochi intriganti rapire il frutto della rivoluzione del '30, e surrogare un Re con un altro? Non si macchiò forse, quando colle promesse del suo soccorso fece insorgere la Polonia contro lo Czar che minacciava la Francia, e poi abbandonò i Polacchi impegnati in una lotta disuguale col despota della Neva, lotta che dovea terminarsi coi patiboli di Varsavia e cogli esigli della Siberia? Non si macchiò forse quando nel '48 lasciò sola l'Italia, abbandonò l'Ungheria, e non si ricordò neppure della Polonia, sua vittima, sua alleata e sua sorella, chiudendosi quasi dietro un'insuperabile trincerata d'egoismo e d'isolamento, nelle stupide parole di Cavaignac: *Il sangue dei Francesi non deve essere versato che per la Francia?* Non segnò forse l'atto della sua morale decadenza, quando chiamata ad esercitare la sua sovranità, elesse un'Assemblea Costituente reazionaria, un Presidente pretendente, un'Assemblea legislativa che sarà eternamente l'obbrobrio della Storia Parlamentare? Che più? Poteva ella più vivere e conservarsi Repubblica dopo il fratricidio di Roma e il rifiuto dell'ospitalità a Kossuth, dopo aver veduto sparire ad uno ad uno tutti i simboli e tutte le istituzioni Repubblicane? Essa dunque non fece col voto del 20 dicembre che segnare la sua sentenza di morte: ma la causa e i motivi della sentenza, le ragioni che doveano prepararla e giustificarla erano già vergate da lungo tempo.

Italiani, che disperate delle sorti dell'Italia dopo l'umiliazione della Francia, potrete voi perseverare nei vostri infondati timori, nella vostra prostrazione, dopo un simile parallelo?



DOPO DI AVER SPENTA

Profezie!



L'ULTIMA CANDELA BATTERANNO I GIUDEI!

Potrete voi ancora credere perduta l'Italia, perchè la Francia si prostituisce e si trascina nel fango? Italiani! Un popolo non può esser libero che in quanto merita di esserlo. Se la Francia ha cessato di meritarglielo, piangiamo pure per lei, ma non disperiamo per noi. Italiani! NOI SAREMO LIBERI, PERCHÉ MERITIAMO D'ESSERLO. Speranza dunque e coraggio! La causa del diritto, del progresso, dell'umanità, della democrazia non può soccombere, perchè è invincibile!

FACCENDE DI CASA!

— Ebbene, compare, che te ne sembra di questa *polenta*? Menare, la menano in regola, ma io non vedo che *gnocchi* da tutte le parti... A dispetto del *randello* dei Ministri, tant'è mi pare che si corra pericolo di vederla bruciare sul fondo... Mi capisci?

— Mi pare che tu non abbia tutti i torti. Anch'io ci vedo nero, nero come in bocca al lupo... Sento una puzza di SEGO, che, fratello mio, mi fa spavento!... e non mi farebbe nessuna meraviglia che fatta la POLENTA, ce la condissero poi col SEGO... Mi capisci? M'intendi?

— Ci addormentano a forza di scioppo di papaveri... Oggi te lo danno in decotti, e domani in pillole. La *stampa libera* è a letto con sessanta mignatte allo stomaco. La *Giustizia* l'hanno cacciata in Torre sospetta di non so quale pasticciaccio. *L'Inviolabilità di domicilio* s'è messa in pensione coll'Intendente e vivono in dozzina... Qualcuno pretende anzi che... che di notte... facciano... io già non so nulla... Lo bevo nero: *Viva il mio Re! Viva il mio Papa!*... Intendiamoci bene!

— Parla pure, amico... Avresti forse veduto qualche *mercante da fiato*? Vedo che hai troncato il discorso sul bello.

— *Mercante da fiato* no, ma un di que' tali che per istrada passo passo ti si accostano guardando in aria... un di que' tali che quando vai alla Musica nelle Strade Nuove! fan fin le viste di segnar le battute, ed intanto segnano ciò che sentono... di quei tali che al *Sant'Agostino* sentono i dialoghi di platea, e lasciano agli altri quelli del proscenio... Non mica *spie* veh! Oh *spie*... mai! Curiosi! Gente che s'interessano di sapere le cose altrui... Solamente... Niente di più; niente di meno...

— Ma via! via! continua... Lascia che notino il loro *ultimo*, lascia che segnino... Se credono di mangiare alle spalle nostre, ti giuro che diverranno magri...

— Farò come vuoi... — *Madama Libertà personale* è già da molto che è andata in campagna e non se ne hanno nuove di sorta; chi dice sia storpia per certi calci presi da un asino; chi la vuole diventata guercia dal piangere. Al Ministero si fanno consulti di notte e di giorno... Chi vuole curare la Signora CARTA ad un modo e chi ad un altro... Vi sono due partiti, gli *omeopatici* e gli *allopatrici*... Lamarmora vorrebbe assolutamente farle una trentina di salassi; Cavaoro, non parla mai che di vessicanti e di coppette; San Martino, se potesse, vorrebbe *cauterizzarla* e metterle dei *setoni*, proprio ad uso bestia da soma... Farini non sa parlare che di *serveziali* di *brodo di trippa* con miele vergine e acqua di malva... Paleocapa è per l'*arsenico* dato in dosi *omiopatiche*... Galvagno sta per pochi scrupoli di *sublimato*... Egli la ragiona così: « Cominciamo a darle uno scrupolo, e vedremo che effetto produrrà... Se Madama si agitatesse, se non lo sentisse, le ne daremo un altro paio di scrupoli... C'è il Signor Ministro della Repubblica Francese che ne ha una *fiatolina* di quello veramente non *plus ultra*... È di quello stesso che pigliava Sua Altezza il Principe Presidente, quando a Londra ebbe quel tale *riscaldamento* che gli produsse quei certi *foruncoli*... »

— E di fatto mi pare che la *legge sulla stampa* che si sta preparando debba essere propriamente un *grano di sublimato*...

— Non m'interrompere colle tue osservazioni politiche; io parlo di malanni fisici e non m'impaccio d'altro... D'Azeglio per guarire Madama CARTA non ammette altro rimedio che i *consommè* e le uova fresche... Egli dice che Madama s'è troppo affaticata, che si è sforzata, che le ha sofferto lo stomaco, che per guarirla ci vuol del brodo, poi una buona convalescenza, quindi alcuni mesi di *cangiamento d'aria* e poi marito... subito marito... Già D'Azeglio in fatto di guarir

ragazze è unico... ne ha guarite tante... specialmente dalla debolezza di stomaco! È un vero portentoso... Nelle sue cose va piano, ma va sano... Egli odia il sangue... Non ha mai fatto sangue in vita sua...

— E *Deforesta*? Te lo scordi questo Monsù che la sa più lunga del Diavolo?...

— Aspetta! Tempo al tempo! Deforesta è poi deciso a sacramentarla... Non c'è rimedio... Egli vuol metterla assolutamente nelle mani dei Preti, che voi sapete essere le penultime prima di quelle dei beccini... Egli dice che il malanno di Madama è incurabile, che conviene che la si metta nelle mani della Provvidenza, che si faccia leggere un pezzo di Vangelo od almeno la benedizione di San Francesco, che procuri di riposare, di star ferma e di aspettare con rassegnazione i decreti di Dio! Già Deforesta l'hanno allevato in Seminario e piglia di tutto, in nome di Dio!

— Ma dunque tu credi... che... non... saprei... ma... eh! non vorrei che... perchè se... Oh allora... Eh!...

— Amico, qui sta il *busillis*, diceva quel Chierico... *Indie* l'intendo, e saranno forse le *orientali*, ma *busillis* no davvero.

— Ma dunque ti pare che... essi vogliono le... per poi lasciar ve... quei tali Ted... Ma, mio caro, se penso a Napoli mi pare che... non ci sia da spe...

— Tu hai un bel cianciare, ma io ti ripeto che la barba si fa a poco... Si comincia a passare il rasojo sulle guancie, poi sulle labbra, quindi sul mento e lì si lascia ben bene; si *raschia*, come suol dirsi, per eccellenza e poi giù tre o quattro colpi nella gola... Colpi, capisci, che ti lasciano *tabula rasa*; tu resti come un alabastro... Non dubitare che sul pomo di Adamo non ti nasce più pelo per un pezzo...

— Capisco... vuol dire insomma che la barba si fa a poco a poco, si fa a pezzi, per farla bene... È già da un pezzo, compare, che ci RASCHIANO... Corbezzoli! Facciamo sangue da tutti i pori. Perdiana! e sono già al mento!... Ancora due colpi e siamo alla GOLA, al gargherozzo!... e poi...

— Già io son stanco di parlarti... Tu pigli tutto in malizia. Sopra ogni mia parola ci fai castelli in aria... Va via e levamiti dinanzi... Io sento la mia Messa... mangio di magro nei giorni stabiliti, digiuno alle *Tempora*; lo bevo sempre nero. Non parlo che poco e bene del mio Re!... pochissimo e benissimo del mio Papa! Hai capito? Va che il Diavolo ti porti...

GHIRIBIZZI

— Negli annunci del *Corriere Mercantile*, che formano la parte più interessante di quel giornale, noi troviamo le seguenti parole: « Da affittarsi un casamento nuovo, detto la *Locanda del PAPA*. » Non c'era bisogno che ce lo dicesse il *Corriere*... È già da un pezzo che sulla *Locanda del PAPA* è appeso il cartellino col SI APPIGIONA!!!

— Il *Cattolico* comincia di bel nuovo ad avere qualche articolo scritto in Crusca... Si vede che è tornato dalla Campagna Don... Don... che in compagnia del Marchese... ec. ec. passò colà le ferie autunnali... Non so se mi spiego...

POZZO NERO

— E sempre le Campane. A Pegli due Domeniche fa vi fu una specie d'allarme. Dopo l'ora di notte si udirono le Campane da morto... E che scampanata!... Che volete, cari miei?... Se delle Leggi Municipali se ne ridono i Preti di Genova, volete forse che le osservino quelli di Riviera?...

— A proposito Pegli, sentiamo che da qualche tempo vi è colà un GALLO, ma un *Gallo* che canta, che urla, che pare il *Gallo basilisco* di San Siro... Anticamente le bestie non potevano entrare in C..... Ora poi non solo vi entrano, ma parlano, ma cercano i fatti altrui, ma tengono delle serve che li informano di ciò che si dice negli *Omnibus*, nelle vetture, ed appena informati si mettono a cantare in C..... tutto ciò che hanno sentito dalla serva!... Dio mio! che *Galli*!... Che *Galli*!... La *Maga*, se potesse, vorrebbe un poco *accapponarli*, affinché cessassero di cantare...

V. Se ne permette la Stampa

CALSAMILIA, Rev. per la Gran Cancelleria
BECCELLONE, Rev. Eccl.

GIAC. GINOCCHIO, Gerente.

Tipografia Dagnino.

IV.

ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80
Semestre » 5. 50
Anno . . » 10. 50

A domicilio più
Cent. 80 ogni Tri-
mestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 30
Semestre » 8. 50
Anno . . » 16. —

Esce il Martedì,
Giovedì e Sabato
di ogni settimana
regolarmente, oltre
i Supplementi ri-
chiesti dalle circo-
stanze.

Le Lettere ed i
Mandati Postali si
diriggevano Fran-
chi al Gerente del
Giornale

Le inserzioni si
riceveranno a Cen-
tesimi 50 la linea.

Per tutta la Sar-
degna gli Abbuo-
namenti si ricevono
dal Sig. F. G. Cri-
vellari in Cagliari
Casa Boyl.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10



Le Associazioni
si ricevono in Ge-
nova all' Ufficio
della Direzione
della *Maga*, Pia-
zza Cattaneo negli
altri luoghi de-
positando al rispet-
tivo Ufficio postale
l'ammontare del-
l' abbuonamento
ritirando il Buono
equivalente e ri-
mettendolo diret-
tamente a questa
Direzione franco
di spesa.

Si trova quindi
vendibile in To-
rino da Pietro De
Maria Librajo in
via Dora Grossa,
in Alessandria da
Carlo Moretti, in
Novara da Carlo
Missaglia, a One-
glia da Martino
Berardi, a Tortona
da Gaetano Torri
e a Chiavari da
G. B. Borzone.

Lettori e Lettrici! Uomini che amate di ridere e di piangere sulle nostre colonne, donne (e non siete poche) che nutrite delle simpatie per questo foglietto di carta del vostro sesso che si chiama *MAGA*, guardate di grazia la nostra Caricatura di quest'oggi. Come è malconcia, non è vero? È la seconda edizione della Caricatura passata, come forse la Caricatura del Numero prossimo ne sarà la terza. Il Ministero che ha voluto la Camera *POSSIBILE*, vuole anche rendere *POSSIBILI* le Caricature! Sia fatta la volontà del Ministero! Dopo aver messo in moto il Telegrafo Elettrico per un innocentissimo Manifesto della *Maga*, non è da meravigliarsi se non ha più pace e se gli si turbano i sonni per le sue Caricature.

Ci scusino soprattutto i nostri Abbuonati se siamo costretti a dar loro così sovente dei Disegni tanto mostruosi e mostruosamente mutilati. La colpa non è nostra, o se pure ve n'ha in noi qualche parte, è nella nostra *INDIPENDENZA!*

UN ARTICOLO DEL TRATTATO DI VIENNA

— *Maga* mia, vorrei un po' che mi dicessi in confidenza su chi vi è ancor luogo a sperare per la guarigione di questa povera Democrazia che è a letto moribonda col mal di calcolo, volgarmente detto della *pietra*.

— Caro mio, la speranza c'è, ma è una di quelle speranze che non si concepiscono che nei casi estremi, come si fa del *Le roy* che non si somministra che in caso di malattia disperata.

— Capisco già che cosa vuoi dire. Tu spera forse in quella certa ricetta di un'oncia di piombo e d'un quarto d'oncia di polvere che... come hai già scritto...

— Zitto là, che nessuno ti senta. Se no, ti danno l'elliboro e ti spacciano per un nemico del tuo paese, che cerca di mettere a repentaglio le nostre relazioni internazionali...

— Basta, non parlo più. Sperai tu forse nella prossima rivoluzione di Germania?

— Nemmeno, per ora ci ho i miei rispettivi dubbii...

— Sperai forse nell'azione del Comitato di Londra?

— Io venero e rispetto i membri del Comitato di Londra, e applaudo ai loro sforzi generosi, sebbene finora non siano stati coronati da felice successo, ma conosco che per ora, massime in Francia, il Comitato di Londra può fare ben poco frutto, mentre tutti i governi d'Europa gli tengono gli occhi addosso, e mandano note su note tutti i giorni al Gabinetto di San Giacomo per farlo sfrattare.

— Sperai forse negli Stati Uniti d'America?

— Questa speranza sarebbe, è vero, meno malfondata delle altre, perchè gli Stati Uniti d'America sono un Governo forte e

costituito, e le accoglienze ufficiali fatte a Kossuth provano che gli Stati Uniti vogliono mischiarsi della politica d'Europa, ma c'è una difficoltà troppo grande da superare. Gli Stati Uniti sono troppo lontani!

— È vero. Speri tu dunque in una rivoluzione in Russia?

— Se vuoi fare degli epigrammi, ti risponderò allora che è quasi meno assurdo nelle circostanze presenti sperare nella Russia che nella Francia.

— Ma dunque in che diavolo speri tu? Nella Cina?

— Sai tu in che cosa è riposta la nostra ultima speranza? Scommetto che non la indovineresti fra cento. La nostra ultima speranza è fondata nientemeno che sul Trattato di Vienna.

— Gesù Maria! Mi sembra di trasognare! Sperare nel Trattato di Vienna? Altro che *Le Roy!* Questo è un rimedio che somiglia molto all'operazione Cesareo o al taglio d'un canchero. Capperi, se la speranza è di grosso calibro! Davvero che pesa più di un cannone alla *Paixans!*

— Eppure è così, nè più nè meno. Se ci resta ancora una speranza, è questa sola, e non altra. Un articolo del Trattato di Vienna!!

— Se ora vedessi partorire una vergine, non me ne stupirei più davvero. Dopo quello che mi dici, non v'è più nulla di cui si possa meravigliare. E sentiamo un po' di grazia che cosa dice questo benedetto articolo.

— E esso stabilisce che *nessun discendente di Napoleone Bonaparte potrà più sedere sul trono di Francia, e che le quattro Potenze saranno garanti di quest'articolo.* Ora se non è trono quello su cui si è seduto Luigino, quantunque si chiami semplicemente Console della Repubblica Francese, io non so più che dire. Se perciò l'Austria, la Russia, l'Inghilterra e la Prussia si decidono a far osservare quell'articolo, l'affare si fa serio, ma serio assai. O Napoleone vuol tener duro, e l'Europa è in fiamme, e noi Italiani dalle fiamme possiamo sperar più che dal ghiaccio; o Napoleone cede, e allora la Francia e l'Europa sono sbarazzate di Sua Maestà. Non ti piace così?

— Il ragionamento mi par giusto, e anch'io a costo di far ridere mi propongo di sperare sul Trattato di Vienna.

— Non intendo con ciò, caro mio, di dire che questa speranza sia di molto valore. Non sarei più *Maga*, se sperassi troppo sopra di una Carta tanto lacera e sdruscita come il Trattato di Vienna, ma alle volte anche dai nemici può venirci la salute. Dunque speriamo!

SCENE FISCALI...

Il Gerente della *Maga* colla *Caricatura*, in sacco, si presenta all'Ufficio dell'Avvocato Generale per farsela rivedere. Pieno di gentilezza lo riceve il Magistrato, si arma di un microscopio e comincia la revisione...

Avv. Generale.— Caro Gerente, mi rincresce... ma... non saprei... questa *Caricatura*...

Gerente.— Forse non le piace? Vuol dire che è molto bella... Mi rincrescerebbe assai che fosse di suo gusto... scusi sa... giacchè i suoi gusti non possono essere i miei...

Avv. Generale.— Propriamente così? Sarà bella, sarà magnifica, stupenda... è un vero capolavoro, ma il mio VISTO non posso e non voglio mettercelo.

Gerente.— Ma perchè?... si spieghi! me ne dia almeno un po' di ragione...

Avv. Generale.— Vi sbrigo presto... Perchè ho delle Istruzioni potenti da Torino, perchè la Legge mi accorda di negarvi il mio VISTO, perchè nella mia approvazione sono libero, perchè in fin de' conti non l'approvo, per la gran ragione che non voglio approvarla...

Gerente.— Per eccellenza, mio Signore... almeno siamo intesi... Vuol dire che s'io domani portassi alla revisione

Un Daniele nella fossa dei Leoni, un Davide che suona l'arpa di Bersabea, Papà Noè che pela un'oca uscendo dall'Arca, quantunque temi innocenti, non politici, non scandalosi, non eccitanti a verun'altra passione che al sonno, s'ella non volesse passarli ed apporvi il suo VISTO, sarebbe padrona???

Avv. Generale.— Precisamente! non solo padrone ma padronissimo... E notate che non è già un mio capriccio, giacchè ho la Legge che mi assiste... Legge che una settimana fa non era in vigore, ma che ora vi è, dopo un congresso che ho tenuto a Torino coi Signori Ministri...

Gerente.— E metta per ipotesi, Signor mio, ch'io a dispetto della sua *non approvazione fossi* deciso assolutamente a pubblicare per es. *Davide che suona l'arpa di Bersabea.* Che cosa mi succederebbe in questo caso?

Avv. Generale.— Poca cosa, caro Gerente; vi spedisco all'istante dopo il rifiuto dell'approvazione, due, quattro, otto, venti guardie in Stamperia perchè sequestrino l'originale, e non aspetto già il giorno della pubblicazione veh! ma bensì faccio le mie cose il giorno avanti, e se non mi piacesse di giorno, anche di notte; e se credessi potrei anche per maggiormente assicurarmi, lasciare nella Tipografia un picchetto di sorveglianza, affinchè sorvegliasse che *Davide e Bersabea* non uscissero alla luce del sole...

Gerente.— Caro Signore, che forza! Che pieni poteri! Mi sento tremare le gambe... Non vorrei che per maggior sicurezza, ella mi facesse qui *sequestrare* pigliandomi per qualche *Caricatura*...

Avv. Generale.— Io mi sono spiegato.

Gerente.— Adesso mi spiego io... Continuando a questo modo, Signor Avvocato Generale, invece di dare al pubblico delle belle *Caricature*, come altre volte, mi troverei costretto a dover invece stampar delle goffaggini, delle buffonate senza spirito e senza sale, affine di non contravvenire alla Legge...

Avv. Generale.— Alto là, mio caro... Voi parlate assai male... Nessuno vuol togliervi la libertà di pubblicare qualunque *Caricatura*, purchè però questa non offenda i *Sovrani stranieri* ed il nostro, il Ministero e tutti i suoi *adepti*, i nostri Magistrati e tutti i loro rispettivi servi e servitori, comprese le cameriere; purchè non sia contraria al buon costume, alla Religione ed ai suoi Ministri che si chiamano Preti, Frati, Monache, Terziarii, ec. ec. ec., purchè questa *Caricatura* in sostanza sia tanto *moderata* da non disgustarmi, o tanto oscura da non essere intesa da veruno, io vi permetto di pubblicarla liberamente, e con me ve lo permette la Legge... perchè se non lo sapete, la stampa è libera...

Gerente.— C'è veramente bisogno che me lo dica, perchè altrimenti non potrei accorgermene; del resto la ringrazio infinitamente dell'avviso e ne farò conto, ma se ella parla molto bene come Avvocato Generale, io come Gerente della *Maga* debbo risponderle... che penserò, che vedrò... ma... che... dubito fortemente... Mi capisce bene?... Signor Avvocato Generale, i miei rispetti... La notte è la madre del pensiero. A ben rivederci...

UNA SPIEGAZIONE

— Alcuni amici hanno scritto alla *Maga* chiedendole spiegazione delle parole *promotore dell'espulsione dei Gesuiti e dell'atterramento del Castelletto* riferite all'Avv. Bixio in occasione della sua ultima saltimbanchesa difesa. Trovando inverosimile e quasi impossibile che l'*attuale* Avvocato Cesare Leopoldo Bixio, il quale ha difeso con tanto calore i devastatori della proprietà privata, non rispettando nemmeno la propria dignità di uomo di Legge ed insultando le vittime della violenza, possa essere mai stato il *promotore dell'espulsione dei Gesuiti e dell'atterramento del Castelletto*, essi ci domandano una spiegazione, e non hanno torto. La cosa



INTENDAMI CHI PUO', CHE M'INTEND' IO!!!



veramente lo merita. Ecco il fatto — Nel 1848, quando la Lombardia era libera e il popolo vinceva dappertutto, l'Avv. Bizio membro della prima Camera dei Deputati che si radunò nel Palazzo Carignano, proponeva che i Gesuiti già espulsi di fatto, fossero anche espulsi di diritto, cioè in forza di una Legge, e che i due Forti San Giorgio e Castelletto antichi propugnacoli del dispotismo (così li chiamava allora l'attuale bilioso difensore dei devastatori di Stamperie) fossero atterrati per Legge votata dal Parlamento. Chi non lo crede, legga i rendiconti ufficiali delle due Camere e potrà accertarsene. Ecco spianati i dubbi dei nostri amici; se poi una simile contraddizione fa poco onore al Signor Avvocato, ci pensi lui; non siamo noi che l'abbiamo fatto contraddire.

GHIRIBIZZI

— Si domanderebbe al Signor Grendy, se essendo peccato mangiar di grasso in giorno di sabbato, non sia pure peccato non osservar la Domenica. In caso ch'egli dica di sì, come non ce n'è dubbio, si domanderebbe pure al Signor Grendy, perchè abbia nel 48 fatto istanze per la distribuzione delle lettere in tutte le ore del giorno nei giorni festivi. Diamine! Una cosa simile proposta dalla Maga che non crede niente affatto che sia maggior privazione mangiare delle triglie o del dentice che della vacca anche in giorno di Venerdì, andrebbe pei suoi piedi, ma che l'abbia proposta Grendy che non mangierebbe un uovo in giorno di tempora per tutto l'oro del mondo, oh questa poi non possiamo trangugiarla in pace, nò davvero! Resta dunque ammesso, Signor Grendy, che quando la bottega commerciale è in lotta colla bottega dei bonzi, allora avete una coscienza eccessivamente larga, ma quando si tratta di facchini a cui l'olio fa male alla gola, allora siete un Cattolico inflessibile. Chi vi credesse!

— Dicesi che l'Imperatore di Russia abbia scritto una lettera di proprio pugno a Napoleone, e che gli abbia promesso in matrimonio la propria figlia. Da ciò molti ne deducono la certezza d'un'alleanza fra la Russia e la Francia. Che semplicioni! La figlia è già da un pezzo che Nicolò gliel'ha promessa, ma finora c'è sempre scritto sopra vedere e non toccare, anzi finora non c'è nemmeno la possibilità del vedere!... E poi ancorchè fosse vero, che cosa vi sarebbe di stravagante? Anche Napoleone lo zio, che aveva un po' più di barba sul mento che il nipote, s'ammogliò colla figlia dell'Imperator d'Austria, ma ciò non impedì niente affatto che il suocero facesse santamente la guerra al genero, e gli desse una mano fraterna per mandarlo a Sant'Elena. È inutile, Signori miei! La Tramontana non transige mai col Mezzogiorno! Nicolò è Papa, e come Papa non riconosce che il diritto divino. Ci vuol altro per lui che sette milioni di voti! Ci vuole l'ampolla di Reims e il titolo di Re di Francia e di Navarra. Quella Navarra soprattutto è indispensabile, è una condizione sine qua non! Senza Navarra Nicolò non capitola!

— Dicesi pure, anzi non solo si dice, ma è positivo, che lo stesso Imperatore Nicolò abbia mandato a Napoleone il primo Ordine del suo Impero che è quello di SANT'ANDREA. Che sia l'Avellino o l'altro? In tutti i due casi vi sarebbe da formare un desiderio... E sarebbe??? Curiosi che siete! Non sapete che dicendovelo si potrebbero compromettere le relazioni del nostro governo all'Estero? Quindi indovinatelo un po' voi! Io per me non vi dico altro, senonchè quell'Ordine è bene affidato, e degnissimo del donato e del donatore.

— Pare che le basi fondamentali della Costituzione che Napoleone vuol dare alla Francia siano queste — Un Senato nominato tutto da lui, con facoltà di mandarlo al diavolo — Una Camera elettiva, con facoltà di farla deportare — Una stampa libera, mediante un milione di cauzione per ogni giornale, e il diritto di mandar in Galera Gerenti, Scrittori e Tipografi al primo articolo sovversivo — Pubblicità delle Sedute delle Camere, purchè non vi possano essere presenti più di cinquanta persone (tutte spie), escluse beninteso le donne (essendo meno facile, si suppone, di trovar cinquanta donne spie) — Diritto di pagare le imposte puntualmente, ed anche anticipate se occorre, riconosciuto a tutti i Francesi ec. ec. — Appena conosceremo tutte le altre pel solito canale ufficiale, ci affretteremo a renderle di pubblica ragione.

— Ci scrivono da Madrid che appona conosciutovi il parto fortunatissimo della Regina Isabella, la quale ha mandato alla luce una figlia, sia colà andata in iscena al Teatro dell'Opera *La figlia del Reggimento!* Ci scrivono pure da Parigi che si stia preparando su quel Teatro Italiano l'opera *I Masnadieri!* Da Torino ci danno poi sicura informazione che dopo la sentenza del Consiglio d'Ammiragliato vi si prepari la esecuzione dell'opera antica *Il Bravo*, e l'opera nuova di zecca *La giustizia all'Inferno!* In Portogallo poi si aspettano le istruzioni del pretendente *Don Miguel*, ma si parla molto di mettervi in iscena *I Monetari falsi!* Se ne scriverà a Genova. Non si sa ancora, se al lunedì vi sarà riposo...

— Sembra che il Coreografo Monticini autore dello *Storico-Spettacoloso-Mostruoso-Fantastico-Orribile ecc. ecc.* Ballo *Margherita di Danimarca* abbia ricevuto molte decorazioni da tutti i potentati Europei pel suo ardente entusiasmo verso i scelti bambini. Anche Don Miguel, a quanto si dice, avrebbe ricevuto lettere di congratulazione dai diversi Gabinetti. Si sarebbe trattato di riportarlo sul trono dei suoi maggiori e di coronarlo d'aglio e cipolle... Il Pubblico dal Carlo Felice aspetta con impazienza di veder eseguita la cerimonia dell'incoronamento.

— Napoleone parlando alle diverse Deputazioni inviategli, si chiamò modestamente *Il Messo di Dio*. Nessuna meraviglia! Anche Attila si chiamò *Flagellum Dei*.

— A quanto pare la malattia della gamba si sarebbe aggravata a D'Azeglio dopo l'apertura del Teatro Regio in seguito a qualche sforzo straordinario e a qualche tensione un po' eccessiva di muscoli. I medici gli avrebbero proibito di più intervenire, e lo avrebbero minacciato, in caso contrario, di stabilire un Corpo di Guardia al Camerino delle Ballerine, alle quali sarebbe anche stato intimato di non più riceverlo. — Così una lettera particolare.

— Il primo atto di Napoleone, appena nominato Console, è stato quello di portar molte innovazioni sulle monete da 20 franchi, cioè *Napoleoni*, e sugli scudi, ordinando che debba d'ora innanzi scolpirvisi la sua simpaticissima effigie. L'ha sempre detto la Maga, che il primo pensiero e il primo appoggio di Napoleone sono i *Napoleoni!* Quanto al costume che adotterà Napoleone per le monete, pare che l'artista incaricato del modello abbia scritto a RUSSI per informazioni ufficiali.

POZZO NERO.

— Si parla di una protesta presentata per via Telegrafica dall'altro mondo da Calsamilia, e da Beccellone per via ordinaria per l'ultimo loro visto alla Maga... Beccellone avrebbe detto però che la Maga è una donna che gli piace, e che se potesse!... Quanto a Calsamilia invece sarebbe stato inesorabile, ed avrebbe dichiarato di non riconoscere per autentica la sua firma, e che morto proibiva la stampa della Maga come vivo avea proibito la *Divina Commedia* di Dante, non potendo permettere che si mettesse Dio in Commedia...

— Fu notata a Parigi la freddezza dell'Arcivescovo Sibour verso Napoleone, mentre tutti gli altri Vescovi sono andati a gara in corteggiarlo. Peccato che non fosse a Parigi anche il Da Gavenola! Colla sua testa pelata, coi suoi occhi bassi e col Gesuitismo che gli schizza da tutti i pori, avrebbe potuto guadagnarsi tutte le simpatie Napoleoniche. Ma che farci? I sanguinacci gli han fatto male, e poi è amareggiato tanto da quei Preti della Massa di S. Lorenzo e da quel povero Prete Bollo di Moneglia, che non avrebbe potuto andare a Parigi!!!

GIAC. GINOCCHIO, Gerente.

I Sigg. Abbuonati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ciò malgrado fosse stata loro continuata la spedizione, senza che abbiano retrocesso i numeri ricevuti, sono avvertiti che s'intendono Abbuonati di fatto, e come tali pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

Nel Vico della Casana, N.º 225 si è aperto un Negozio da Vino Monferrato bianco e nero. Si vende all'ingrosso ed in dettaglio a prezzi assai convenienti. Si vende anche Vino d'Asti in bottiglie.

Si appigiona una Bottega grande con Magazzino nel Vico della Rosa vicino la Chiesa della Maddalena al Civico N. 302.

Tipografia Dagnino.

LA SOSPENSIONE DELLA MAGA

Genova, 16 Gennaio 1852.

Lettori, son già due Numeri che la *Maga* si è volontariamente sospesa, e con domani saranno tre, che la *Maga* non comparisce alla luce. Siete voi curiosi di conoscere la ragione di questa misteriosa sospensione che non poterono mai operare nè i processi, nè le condanne, nè le minacce d'ogni maniera, che non mancarono mai di poverle addosso nei sei mesi della sua esistenza, come nei due e più anni d'esistenza della *Strega*? Udite e meravigliate. Questa grande, questa *colossale*, questa insuperabile ragione, è la malattia del suo Gerente!

Voi riderete, non è vero? sentendo darvi sì meschina ragione di una sospensione che ha dato luogo a tanti commenti, e che ha colpito un Giornaletto che ha tanta costanza, tanto coraggio, tanta solidità, e se si può dirlo senza tema di offendere la sua modestia, anche tanta popolarità e tanto favore nel Pubblico; e davvero che se avessimo meno bile in corpo e meno nausea dei sofismi fiscali, ci sentiremmo voglia di ridere di cuore anche noi, ma che volete? La cosa è precisamente così, nè più nè meno, e per quanto sia ridicola non cessa d'esser vera. La sola, l'unica, la gigantesca, l'insormontabile ragione che ha dato luogo alla sospensione della *Maga*, è la malattia del suo povero Gerente, Giacomo Ginocchio!

Ma che? direte voi: la vita e la salute della *Maga* sono dunque così strettamente attaccate allo stato sanitario del suo Gerente, che se esso è costretto a fermarsi qualche giorno a letto, la *Maga* debba togliersi di dosso la gonnella e violando i ritegni impostile dal suo sesso andarsene a letto con lui? La presenza di un Gerente *di legno* che venne fino a questo punto creduta un requisito legale e nulla più, è dunque diventata ora una cosa tanto essenziale, tanto *capitale*, che venendo per un istante a mancare per causa di malattia, debba *decapitarsi* la *Maga*? Ma che? Non si può dunque più presentare un Gerente Provvisorio o un Redattore Responsabile per due mesi, come han fatto fin qui tutti i giornali del mondo, aspettando la guarigione del Gerente infermo, o la surrogazione d'un altro Gerente definitivo? Fin qui abbiamo sempre creduto che la vita d'un Giornale dipendesse dalla sua Redazione, che ne è la parte morale, e dal numero dei suoi Abbuonati, che ne sono la parte materiale, e non già dal Gerente che ne è il solo responsabile, e che può essere cangiato, rimosso, surrogato, secondo il libito dei proprietari. A che dunque sospendere la

Maga? Signora Redazione della *Maga*, o voi siete una gran sempliciona, o la *Maga* non è più la donna di una volta, se non si sa valere dei suoi diritti!

Baje! Baje! Signori miei! Voi dite bene, voi ragionate benissimo, le vostre osservazioni sono eccellenti, ma voi non vi siete trovati, per dirle, in contatto col Cavaliere COTTA da Ponte D' Assio, Avvocato Generale della Provincia di Genova, benemerito sospenditore ed uccisore della *Strega* buon' anima! Bisognerebbe un po' che lo udiste, lettori miei, per giudicare se la surrogazione provvisoria d'un Gerente infermo sia la cosa più facile di questo mondo! Se si trattasse di trasportare il Campanile di Pisa sulla Piazza di San Lorenzo, si tratterebbe d'una cosa assai più facile!... Figuratevi! Il Telegrafo è sempre in moto! Il Corriere del mattino e il Corriere della sera della Mecca porta sempre su ciò qualche nuovo Carteggio! I due Dicasteri dell' Interno e del Ministero di Grazia e Giustizia, dopo il giorno dieci corrente non si occupano più d'altro che della Gerenza della *Maga*! Si aggiunge persino che da tutte le Capitali d'Europa siano giunti dei Corrieri di Gabinetto per protestare contro l'accettazione di un Gerente Provvisorio! È proprio il caso d'impazzire, o di sentirsi venire la pelle d'oca a parlarne. Insomma per un Redattore Responsabile che abbia a surrogare Ginocchio, sono necessarie più condizioni che per essere ammessi a visitare il Sepolcro di Maometto! Santo Dio! E voi potete credere che una simile surrogazione sia una cosa da scherzo?

Sapete in poche parole che cosa ci vuole per far autorizzare un Redattore Responsabile in via provvisoria? Ci vuole nientemeno che un letterato, un uomo ben vestito, con una faccia che incontri il gusto dell'Avvocato Generale, che abbia tutte le sue carte in regola, che mangi di magro in giorno di sabato, che non abbia mai peccato neppure di desiderio contro il Foro... comune, e che dopo tutto questo il Cavaliere Cotta dica di sì. Nè ciò basta, miei cari lettori. Sapete anche cosa ci vuole, perchè la presentazione di questo Redattore Responsabile, secondo Cotta, abbia valore? Che il Gerente *ammalato* sia posto legalmente nella stessa condizione del *morto*, e che la presentazione sia fatta dalla *Vedova* (del Gerente vivo!) e dai *successori* (d'un uomo non ancora morto!), giacché il Gerente *ammalato* non ha più voce in capitolo niente affatto, e non può più disporre in favore di nessuno della sua Gerenza, dovendo, come siamo intesi, considerarsi morto... E credete che dopo tutto questo, il vostro Redattore Responsabile per due mesi

possa essere approvato? Che buona gente che siete! Neppure per celia! Quando il Fisco v'avrà fatto spendere una bella somma per chiamare intorno al letto dell'ammalato tutti i suoi parenti e per far venire a Genova la moglie assente, vi risponderà che vedrà, che penserà, che non può decidere, che aspetta istruzioni da Torino, e che frattanto vi avverte che se ardirete di far uscire il Giornale firmato dal *Redattore* da voi proposto, ve lo farà bravamente sequestrare!

Ma v'è di peggio! Mentre pendono le trattative, il Gerente infermo dà indizio di miglioramento ed è in grado di firmare. Sperate voi che cessino gli ostacoli per questo, e che la sospensione possa finire? Che buona gente! vi ripeto. Nauseati da tanti andirivieni di promesse e di rifiuti, di negative e di affermazioni relative alla surrogazione provvisoria, voi andate ad avvertire il Fisco che il Gerente può segnare. Il Fisco vi dice tutto contento: *così va bene. Allora è appianato ogni ostacolo. Si pubblichino pure il Giornale.* E credete voi che dopo quelle parole, la *Maga* possa veder la luce, più che nel primo caso? Neppure per sogno. Sapete che fa l'impagabile Cotta? Manda il Giudice Istruttore con ricco accompagnamento di Medici, di Segretari, d'Uscieri e che so io, per constatare se il Gerente è veramente in grado di sottoscrivere. L'ammalato prova realmente che può firmare, ma il Medico gli tocca il polso, dichiara che se può firmare, non può però applicar troppo il cervello a leggere, ad esaminare, a ponderare, a giudicare il grado di reità o d'innocenza degli Articoli, e che perciò se può firmare materialmente, non può firmare moralmente. E con questa distinzione di moralità e di materia al capezzale dell'infermo, gli si inibisce di firmare, anzi si vorrebbe persino mettergli una Guardia di *Sicurezza* alla porta perchè si *assicurasse* che il Gerente non firmasse, e vi è d'uopo di tutta l'energia per far recedere il Fisco da questa misura da *Cabailo*, che però non sorprende affatto in chi trattò in simil modo anche il Gerente dell'*Italia e Popolo*!

Dopo tutto ciò, o lettori, persisterete voi a credere stravagante ed inesplicabile la sospensione della *Maga*? Lottate un po' se vi dà l'animo colla logica d'un uomo che ha i Carabinieri a' suoi comandi, e che vi giustifica ogni suo atto con un sequestro! Lottate un po' se vi dà l'animo contro di un'Autorità che vi ammazza con un milione di promesse contraddittorie, che vi dà e vi toglie cento volte in un giorno; contro un uomo che ad ogni costo vuol vendicarsi della *Cotta* che gli mettete sulle spalle, e che sta così bene al suo dosso! È dunque forza cedere, cedere *per ora* per non capitar peggio, aspettando che la salute del Gerente infermo si ristabilisca, o ciò che speriamo non sarà, che venga a soccombere. Intanto, fra parentesi, sappiate per vostra

consolazione che il primo conforto del povero Ginocchio nell'eventualità di soccombere, è quello di poter far rimanere il Fisco con un palmo di naso dopo la sua morte pei suoi processi! (Sono sue precise parole!)

Eccovi, o lettori, esposta la cagione della sospensione della *Maga*. Non temete però per la sua morte. Essa ve ne assicura per bocca mia. Finchè sarà in vita *Madama Carta*, la *Maga* vivrà perchè non vuol morire. Ve lo ha già detto altre volte e ve lo ripete, e voi sapete che essa non è avvezza a mancare alle sue promesse come l'Avvocato Generale. Essa non cederà mai all'arbitrio, alla violenza e alle minacce, finchè avrà dei diritti da invocare e da far valere.. Lo sappia il Fisco e lo sappia il Governo! Se vuol distruggere questi diritti, lo faccia se lo può, ma finchè esistono, li rispetti e non li violi con meschini cavilli da Legulejo.

Intanto i lettori di questo *foglietto volante* (che non è mica robba della *Maga* veh, Signor *Cotta*!) gustino un poco il seguente Articolo che la nostra amica ci comunica.

LA LIBERTÀ DI STAMPA IN PIEMONTE

Abbiamo noi libertà di stampa in Piemonte?

Di diritto, chi ne dubita? La stampa non è forse retta ora in Piemonte da quella stessa legge che la reggeva due mesi or sono, cioè prima che il famoso colpo di Stato conciasse così bene la Francia, minacciando di conciar così bene anche noi che abbiamo la disgrazia d'esser suoi vicini di casa? È ben vero che un progetto di Legge fu presentato per modificare la Legge sulla Stampa per ciò che concerne i Capi dei Governi Esteri, ma tutti sanno quale fu l'accogliamento che gli fece la Camera, e che per salvarsi da un fiasco solenne, il progetto fu costretto a rifugiarsi negli uffici, dove dorme ora saporitamente, senza che si abbia ragione di credere che il Ministero voglia per ora rompergli il sonno. Se perciò la Stampa si chiamava libera due mesi fa, non essendovi nulla d'innovato, ragion vuole che possa chiamarsi libera anche al giorno d'oggi, ben inteso parlando sempre d'una libertà *di diritto*. Anzi vi è di più; se vi fosse chi si provasse a fare una Caricatura in cui mettesse in dubbio l'esistenza di questa libertà, o facesse soltanto intendere ch'essa è circondata di pericoli e d'insidie, il Signor Avvocato Generale si mostrerebbe tanto suscettibile dell'onore del Governo, che la chiamerebbe oltraggiosa e calunniosa, e la condannerebbe subito senza misericordia alla mutilazione, se pure non credesse meglio di farla addirittura sequestrare, senza darne ragione di sorta. La Stampa è dunque libera in Piemonte, liberissima, *di diritto* si sottintende. Ma *di fatto*? Ecco la quistione.

Non è più un mistero per alcuno, ed è perciò che noi ne parliamo senza tema che ci si possa accusare d'indiscretezza, che il Governo ha fatto delle ammonizioni, o se piace meglio un'altra parola, delle esortazioni a tutta la Stampa dello Stato di *moderarsi* nelle ingiurie ai Capi dei Governi Esteri. Si accagionarono di questa misura le rimostranze delle potenze Estere, e in via amichevole e conciliativa si consigliò il Giornalismo a fare per amore della patria e per non

creare imbarazzi al Governo, ciò che attesa la cattiva accoglienza fatta alla Legge, il Ministero non poteva più imporre per forza. Lasciamo stare che il Ministero avesse poco merito d'aver ricorso alle esortazioni, soltanto quando gli era chiuso ogni altro mezzo legale; noi per la nostra non piccola parte, e gli altri Giornali per la loro, vedendo che il diritto era salvo e che non si aggiornava che l'esercizio di questo diritto; vedendo d'altra parte che non si faceva nessun sacrificio della nostra indipendenza all'interno, e che ciò che si doveva negare alla violenza e all'arbitrio, poteva concedersi ad una amichevole esortazione, nè volendo assumerci la grave responsabilità di compromettere lo Stato nelle sue relazioni internazionali, come non sappiamo con quanta ragione ce ne faceano intravedere il pericolo le stesse istanze fatteci per conto del Ministero, ci rassegnammo per ora ed aderimmo ai consigli, promettendo di non dar pretesti alla diplomazia, e di rimandare a miglior tempo il nostro giudizio sulle teste coronate e non coronate che governano ora sì bene l'Europa, e su cui in mancanza nostra non mancherà certo di giudicare la Storia. In queste comunicazioni ufficiali non si fece però alcuna menzione degli Articoli e delle Caricature sulle materie dell'interno, anzi se pur ne fu fatta parola, fu per assicurare che in ciò si sarebbe dal Governo lasciata alla Stampa tutta l'antica latitudine, e quasi maggiore, onde fosse in certo modo un compenso delle restrizioni introdotte sul resto, non volute dalla Legge ma dalle circostanze. Che dire invece, quando le due nostre prime Caricature presentate al Signor Avvocato Generale dopo quei colloqui, ed eseguite unicamente sopra argomenti di politica interna, vennero da lui inesorabilmente mutilate nel modo mostruoso che tutti sanno? È così che il Governo osserva le condizioni di questo contratto sinallagmatico conchiuso colla Stampa periodica, di restringere cioè la sfera del Giornalismo nella politica estera, per allargarla o almeno per mantenerla in tutta l'integrità dei suoi diritti riguardo alla politica interna? Questa è un'insigne mala fede, o per lo meno è un errore politico assai grossolano.

Ma v'è di peggio. Si ammala il nostro Gerente? Non gli si permette di presentare un Gerente Provvisorio o Redattore Responsabile per due mesi, come fin qui si è praticato in simili circostanze, ma si esige un atto della moglie e degli eredi presunti dell'infermo per questa surrogazione. Si considera il Gerente ammalato nella stessa condizione del Gerente morto e stiracchiando il senso delle parole della Legge vedova e successori del Gerente per tradurle nelle parole moglie e successibili, valendosi della lontananza della prima, gli si nega durante tutta la sua malattia di farsi surrogare anche provvisoriamente da un altro, fosse pur questi suo fratello. Si presentano al Fisco come *interessati* nel Giornale (poichè la Legge contempla precisamente il caso che nel Giornale vi siano *interessati*) i Redattori che l'Autorità sa ben conoscere quando ha da fare loro qualche comunicazione ufficiale od ufficiosa, e che presentano un Contratto Notarile da cui risulta la loro proprietà in modo incontestabile, e vien loro risposto che il loro Contratto non vale un fico secco e che se ne vadano pei fatti loro. Si presenta pure come *interessato* il Tipografo e gli si dà la stessa risposta, non ammettendo altra persona per *interessata* che la moglie perchè lontana, e perchè si ha in tal modo il pio desiderio e la dolce spe-

ranza d'incagliare o di far morire quel piccolo foglio di Carta la cui esistenza è un incubo tanto terribile pel Ministero. Insomma è necessario sospendere la pubblicazione del Giornale ed aspettare la guarigione del Gerente o l'arrivo della moglie (che era assente da Genova), perchè la *Maga* possa rivedere la luce. Arriva finalmente la moglie con grave discapito proprio e della Redazione; ed ecco che il Fisco ritira la propria parola, nega la prima interpretazione data da lui stesso alla Legge, e protesta di non poter accettare il nuovo Redattore Responsabile o Gerente Provvisorio proposto dalla moglie senza l'*autorizzazione del Ministero!* Bel Magistrato davvero, che per far eseguire un articolo di Legge aspetta gli ordini del Telegrafo elettrico! Bel Magistrato davvero che dopo aver promesso di riconoscere un Redattore Responsabile, purchè si verifichi in lui la condizione dell'assenso della moglie, quando questa si è verificata e la moglie acconsente, manca alle sue promesse e combatte quella stessa interpretazione ch'egli primo aveva proposta! E questo non è ancor tutto quello che si fa per tentar di mandarci a Staglieno; che dire poi delle continue punture di spillo di cui ci è prodigo il Pubblico Ministero, per renderci penoso ed insopportabile l'esercizio del nostro diritto? Se si vuole pubblicare un Numero straordinario nei giorni che non sono scritti nel Certificato di Genereza, l'Avvocato Generale risponde: *Sequestro!* Se si vogliono pubblicare i soliti tre Numeri d'ogni settimana del Giornale, ma invertendo solamente l'ordine dei giorni, cioè pubblicando p. e. al lunedì o al mercoledì il Numero del martedì o del giovedì, l'Avvocato Generale risponde: *Sequestro!* Se gli chiedete di far uscire la *Maga* mezzo minuto prima che siano passate le ventiquattr'ore dalla presentazione della Caricatura, l'Avvocato Generale risponde: *Sequestro!* Se non sopprimete nelle Caricature l'ultimo colpo di bulino che non va a sangue al sullodato Avvocato Generale, egli vi risponde: *Sequestro!* In una parola se non fate appuntino tutto ciò che gli piace ordinarvi, l'Ill.^{mo} Cav. Cotta declina il verbo *sequestrare* fino all'infinito, e buona notte al Giornale. Gli articoli 51, 52 e 53 della Legge sulla Stampa se li ha tirati come la gomma elastica, e ne ha dedotto per legittima conseguenza di poter tagliare, sopprimere, mutilare, sequestrare quante Caricature gli pare e piace, e di far rivivere in tutta la loro estensione i beati tempi della Revisione del gran Calsamilia, esimio proibitore di Dante perchè *aveva messo Dio in commedia!* Ecco la bella libertà *di fatto* che è assicurata in Piemonte alla stampa o almeno al *Giornaletto* la *Maga*, che nella testa dei Ministri ne forma una parte tanto considerevole.

Noi ci volgiamo dunque al Ministero, che teniamo pel vero e solo autore ed ispiratore di tutte queste vessazioni, di cui per noi l'Avvocato Generale non è che uno strumento, e gli diciamo: Dove intendete voi di riuscire con un simile sistema di molestie incessanti, di ostacoli e di vessazioni continue? Impedirci di scrivere? Far morire la *Maga* di suicidio lento e penoso? Non lo sperate. Finchè esisterà la Legge presente sulla Stampa, la quale in mezzo ai suoi difetti, ha ancora molti lati buoni e ci riconosce dei diritti e li garantisce, vengano questi o no riconosciuti dall'Avvocato Generale, non soffriremo mai di vederli violare impunemente o di abdicarli. Nè con ciò noi gettiamo guanti di sfida, e facciamo la parte di provocatori; noi sappiamo far ragione dei tempi e pesare anche le condizioni dell'Europa; ma se

sappiamo rimanere nella legalità, sappiamo pure farla rispettare. I sequestri non ci spaventano ora come non ci hanno mai spaventato, e i sequestri illegali saranno illegali ora come prima del colpo di Stato in Francia; quindi senza desiderarli, noi sapremo affrontarli, ora come sempre. Finchè la Legge presente non è cangiata, ma rimane in tutto il suo vigore, noi, trincerati dietro ad essa, saremo in diritto di esigerne la più scrupolosa esecuzione. Oh che! Crede forse il Ministero d'aver decretato la nostra morte, quando ha trovato il modo di contrarre siffattamente il senso degli Articoli 51, 52 e 53 della Legge sulla Stampa, da dedurne per legittima conseguenza la censura preventiva come ai tempi di Vercellone vivo e di Calsamilia morto? Noi anzi tutto, o Ministri, vi contestiamo il diritto di sequestrare senza processo una Caricatura, perchè finchè il Tribunale competente non abbia dichiarato colpevole una Caricatura, il vostro giudizio su di essa può essere una solenne castroneria come quello di qualunque altro semplice mortale, e perchè questo Tribunale può anche secondo la natura della Caricatura essere composto di Giurati ad edificazione e gloria vostra. Noi dunque subiamo la vostra censura, il vostro *veto* e il vostro *supprimatur* come una forza maggiore non come un diritto, e per dar prova di quella moderazione che voi primi ci avete consigliato e che pei primi voi stessi violate, facendoci delle condizioni impossibili. Sappiate perciò che ove un bel giorno credessimo innocente una Caricatura che il Fisco credesse censurabile e sequestrabile, noi potremmo farvela uscire sui baffi aspettando tranquilli la sentenza del Tribunale competente sulla colpa o l'innocenza di essa. E se la sentenza di questo Tribunale, massime ove si trattasse di Giurati, fosse un po' favorevole alla *Maga*, allora che cosa direste? Se finora non lo abbiamo fatto, fu per risparmiarvi la colpa di riparare a delle illegalità con delle illegalità peggiori, e perchè vorremmo togliervi persino il pretesto di aver contribuito alla rovina di quel povero rimasuglio di libertà costituzionali che ancora possediamo, e di cui voi solamente, e non noi, siete per colpa o per dappocaggine i primi nemici ed insidiatori. Ma se il farlo, attese le esorbitanze vostre, diventasse necessità? Su chi ne ricadrebbe la responsabilità? E poi, sia detto fra di noi, Signori Ministri; poniamo anche che l'interpretazione degli Art. 51, 52 e 53 sia quale l'intendete voi, se voi mancate alle condizioni stabilite nel contratto sinallagmatico conchiuso colla stampa ricusando di usare una ragionevole tolleranza nelle Caricature che riguardano l'interno, anche la Stampa può tenersi sciolta da ogni dovere e ripigliarsi la sua parola, per ciò che riguarda le ingiurie ai Principi Esteri, ed insultarli a man salva. Che fareste dunque, o Signori Ministri, quando noi per punire la vostra insigne mala fede e i vostri arbitrii, fossimo costretti a valerci di rappresaglie che comprometterebbero, come voi dite, l'esistenza di quello Statuto che vi sta tanto a cuore ????

Signori Ministri, siate più logici e più assennati! Noi non vi diremo quanto sia ignobile ed inglorioso per voi il lottare con tanto lusso di minacce, di opposizioni, di contrarietà, di cavilli, di difficoltà, di dispacci telegrafici, di chiamate dell'autorità contro un Giornaletto microscopico come la *Maga*: ciò non ci spaventa; al contrario solletica forse il nostro amor proprio. Noi vi chiediamo soltanto se volete uscire dallo Statuto, o se volete restarvi. Nel primo caso è inutile il discutere, e voi potete mandarci a casa la risposta per mezzo dei Carabinieri Reali, ma se volete restare nello Statuto, la via che avete presa non potrebbe essere nè più fallace, nè più dannosa. Voi andate a poco a poco uccidendo tutta la stampa democratica dello Stato, e vi andate mano mano privando di tutti i vostri naturali alleati contro la forza dell'irrompente reazione. Voi uccidete la stampa democratica, e qual partito servite? Il partito della reazione, i nemici

dello Statuto. Non udiste? Mentre l'Avvocato Generale Cotta mutilava orrendamente una delle ultime Caricature della *Maga*, la *Gazzetta di Milano* insultava alla vostra *Spada d'Italia*, e rispondendo ad un articolo d'un Giornale Inglese che aveva asserito che l'Austria era pronta a vendere la Lombardia al Piemonte, diceva nel tuono enfatico del vincitore che insulta al vinto: *l'Austria non mercanteggia e non vende popoli, ESSA SA COMBATTERE E VINCERE...* Capite o Ministri? *Essa sa combattere e vincere!* E chi? Noi? No, voi, Signori Ministri e la vostra *Spada d'Italia!* Ecco come risponde l'Austria alle vostre concessioni, alle vostre umiliazioni, alle vostre paure, col suo Giornalismo non libero e indipendente come il nostro, ma poliziesco ed ufficiale. E voi intanto uccidete il Giornalismo che vi potrebbe difendere in casa vostra e ribattere le insolenze Austriache! Bravi davvero, o Ministri! Voi avete una penetrazione veramente miracolosa!

A parte le burle, Signori Ministri! Parliamo sul serio e concludiamo. Noi non dividiamo l'opinione di coloro che sospirano la morte dello Statuto, sperando dal dispotismo libertà assoluta e Repubblicana. Noi conosciamo troppo le Paolucciane e Lucianesche doleezze, il passato Codice dei Governatori e dei Comandanti di Piazza per poterne desiderare il ritorno. L'abbiamo già detto e lo ripetiamo; vogliamo la conservazione dello Statuto qualunque sacrificio ci costi, perchè sebbene non *Cattolici* abbiamo bastante carità cristiana per non desiderare che uno Stato di cinque milioni d'anime si converta in una Catacomba, in una bolgia di dannati, in un Purgatorio di viventi, anche colla speranza poi di mandarli alla celeste gloria del Paradiso. Ma i nostri sacrifici per lo Statuto hanno pure un confine, e questo confine l'hanno nello Statuto medesimo. Piuttosto che perder tutto, noi acconsentiamo ad accettar lo Statuto anche possibile, praticabile, somministrato a dosi omeopatiche, come piace a voi di ammannircelo; ma purchè ben'inteso la lettera dello Statuto sia rispettata, e nessuna delle sue Leggi organiche, di cui quella sulla stampa è in capo di lista, non soffrano violazione. Ma se voi osate attentare ad alcuna di esse, allora noi lasciamo da parte ogni riguardo, e ci rialziamo in tutta la nostra fierezza per combattere, resistere, contrastarvi il terreno palmo a palmo, oncia ad oncia, e morire, morire se è d'uopo, ma morire gloriosamente. Verrà forse il giorno in cui la Stampa ci sarà riconoscente delle lotte che da SOLI sostenemmo contro le Fiscali molestie, per ora SOLI combattiamo, e SOLI soffriamo in difesa della Legge. Sebbene, che abbiamo detto? SOLI? Soli, finchè il popolo è con noi e ci tien conto dei sacrifici d'ogni maniera, e delle morali e materiali torture che siamo costretti a sopportare per la causa comune? POPOLO! Perdonaci il disperato vocabolo! Con te fummo finora, e con te saremo anche adesso. Finora vincemmo, perchè ora dovremo disperarci? — Vincemmo? Le nostre battaglie saranno la nostra gloria, e le Caricature mutilate o sequestrate le nostre cicatrici, o le opposizioni e le sospensioni i nostri trofei. Soccomberemo? E soccomberemo gloriosamente, compianti ed applauditi da te, o POPOLO, per cui solo scriviamo. Questo sarà per noi compenso bastante.

Riletta con calma l'esposizione dei motivi della sospensione della *Maga*, per cui ci siamo decisi a pubblicare questo stampato, dobbiamo chiedere perdono ai nostri lettori per la confusione che vi regna, e che è l'effetto della precipitazione con cui fu redatto e dello stato febbrile d'indegnazione in cui ci troviamo. Ne scusino dunque la forma, in grazia del concetto che lo ha ispirato.

ANCORA DELLA SOSPENSIONE

DELLA

MAGA



Genova, 20 Gennaio 1852.

Chi lo avrebbe mai creduto? Il nostro scritto pubblicato venerdì scorso 16 corr. sulla *Sospensione della Maga* fu sequestrato! Uno scritto in cui non si faceva che reclamare, in nome d'un Giornale costretto con mille sotterfugi al silenzio, i diritti che gli competono, diritti incontestabili ed inviolabili, e iscritti a chiare note nella più importante delle nostre Leggi organiche, quella sulla Stampa; uno scritto dettato, per quanto il permetteva lo stato di esaltazione in cui eravamo, da tendenze di conciliazione, e che a taluni nostri amici parve forse fin troppo moderato; uno scritto in cui non s'invocava che la legalità, e non si faceva appello che allo Statuto, alla giustizia e al pudore del Governo, con modi energici sì, ma che rivelavano in noi abbastanza la conoscenza dei tempi, degli uomini e delle condizioni della patria nostra, venne dopo parecchie ore dalla sua pubblicazione, sequestrato con rigore eccessivo su tutti i *Banchini* dei pubblici rivenditori e a questa Stamperia! E quale fu la ragione di un sì inesorabile decreto di proscrizione e di confisca di quel disgraziato scritto? Forse il Fisco non voleva neppure che si desse colle stampe un regolare avviso agli Abbuonati della *Maga* e una giusta soddisfazione alla curiosità pubblica sulla momentanea paralisi che nel pieno rigoglio della sua gioventù e delle sue forze, e in mezzo al favore che non era per nulla scemato verso di lei, aveva colpito così all'improvvisa la temuta fattucchiera di Piazza Cattaneo? Forse erano le tirate contro il *Cotta* da Ponte d'Assio, e la sua buona fede nell'osservare le date promesse posta alquanto *in forse*, che aveano provocato contro quel povero scritto redatto a balzi e in mezzo ad una mal celata esasperazione, le ire fiscali? Forse erano i Ministri a cui quello stampato faceva una focosa apostrofe, e diceva delle dure verità, che aveano mandato col telegrafo elettrico (non sarebbe stata la prima volta) l'ordine di sequestrarlo e di toglierlo dalla pubblica circolazione per non ammorbare Genova col suo alito pestilenziale? Nessuna di queste congetture, che se pure erano poco probabili, non erano però impossibili a verificarsi, fu la più vera e la più fondata. Indovinate un po' voi per ordine e ad istanza di chi fu sequestrato quel disgraziato scritto uscito alla luce in mezzo alle doglie indescrivibili d'un parto che aveva per levatrice il Signor *Cotta*! Indovinate e stupite! Ad istanza dell'Avv. *Gerolamo Aivaldi applicato all'Ufficio del Giudice Istruttore*, contro cui l'Editore di quello scritto, che è pure l'Editore del presente, non ebbe mai la minima intenzione di volgere i suoi strali; contro cui quel povero Editore fu innocente persino del pensiero d'un peccato veniale!

Oh guardate un po' se si può dar di peggio! Non solo s'impedisce alla *Maga* di uscire, dissotterrando per lei tutti i sofismi Curiali che si poterono mai inventare da quella

buona anima di Cuiaccio in qua, e coniugandole per bocca dell'Avv. Generale il verbo *sequestrare* in tutti i suoi modi e tempi per le Caricature, per gli Articoli e per la Gerenza sino all'infinito, ma si vorrebbe per sino impedire che un amico della povera sospesa pigliasse a sostenerne le parti e a difenderne i diritti durante il suo forzato silenzio! E per riuscire nel pio desiderio, non potendo altrimenti, si fa comparire in iscena la querela d'una persona per cui l'Editore di quello stampato nutre tutta la possibile stima, e contro di cui non ha mai inteso di scrivere la minima ingiuria e tanto meno la minima diffamazione.

Eppure vedete pertinacia e caparbietà! Quest'Editore sconosciuto e benefico che s'interessa sì vivamente alle sorti della *Maga* costretta a sospendersi volontariamente, mentre ha tanta voglia di vivere e si sente così bene in salute, quest'Editore, diciamo, non si sgomenta niente affatto dell'ultimo sequestro; e forte del suo diritto, credendo che la libertà di Stampa esista ancora malgrado il colpo di Stato in Francia, e sicuro nella sua coscienza di non aver detto nulla contro le Leggi allora, e di non voler nulla dire contro di esse neppure presentemente, ripiglia la penna con mano sicura e fronte alta, disposto a combattere nuovamente per essa e a cadere se è d'uopo nell'arena per rivendicare i diritti della sua tormentata amica di Piazza Cattaneo. Venga pur dunque, se vuol venire un altro sequestro. Esso non lo desidera e studia ogni mezzo per evitarlo dando uno sguardo alla carta su cui fa scorrer la penna, ed un altro alla legge sulla Stampa ch'egli deve avere per suo unico legittimo freno; ma se in onta alla sua circospezione e riservatezza, il Fisco intendesse scoprire una colpa grave, (sino a far determinare il sequestro) anche colà ove non ve n'ha alcuna, si serva pure. Noi siamo sicuri in coscienza e in faccia alle Leggi, e quando abbiamo una tale certezza, poco ci sgomenta la presenza delle Guardie sequestratrici! Non per nulla abbiamo preso a difendere la *Maga*. Se non altro abbiamo imparato da essa una grande virtù, quella della perseveranza!

Nel nostro primo stampato abbiamo esposto la gigantesca *insuperabile* ragione (a detta del Fisco) per cui la *Maga* era stata costretta ad affiggere sulle cantonate pei suoi Abbuonati l'avviso: LA MAGA È SOSPESA PROVVISORIAMENTE; ragione, che, come abbiamo detto, consisteva tutta unicamente e intieramente nella malattia del suo Gerente. Sappiamo che una tale ragione parve tanto strana a tutti, che destò quasi dappertutto un sorriso d'incredulità o di compassione; la quale compassione a scanso d'ambiguità, onde il Signor *Cotta* non potesse credere un solo momento che fosse dedicata a noi, dobbiamo dire che era tutta d'esclusiva proprietà del suo inqualificabile procedere. Eppure una tale ragione, non era per questo meno vera ed indubitata; era anzi di una *terribile verità*. L'Illustrissimo (così bisogna chiamarlo nelle suppliche) Avvocato Generale *Cotta* da Ponte d'Assio s'ostinava

a non voler accettare un Gerente Provvisorio proposto dai Redattori che lo presentavano in forza d'un Atto Notarile in regola che li costituiva proprietari del Giornale, forbendosi del loro Contratto come di un pezzo di Cartastraccia, o facendo loro un risolino in faccia alla parola *proprietarij* come se avessero detto che nella luna ci si potrebbe andare coi battelli a vapore. L'Illustrissimo Cotta si ostinava pure a considerarlo morto benchè ancor vivo (*sic*) il Gerente della *Maga*, e come tale a considerarlo incapace di agire, di delegare, di proporre, ed anche di testare per tuttociò che riguardasse la sua Gerenza. l'Ill.^{mo}. voleva pure ad ogni costo che il vivo dovendo considerarsi morto, e la moglie vedova, e i successibili successori, la presentazione del Gerente Provvisorio avesse luogo solo per opera della vedova e dei successori sempre ben'inteso del Gerente vivo, giacchè questo come siamo d'accordo, doveva sempre considerarsi già domiciliato a Staglieno. Il che tutti sanno...

Dunque o bisognava far venire la moglie (ossia vedova!) da Torino, e domandarle se acconsentiva a proporre un Gerente Provvisorio in surrogazione di suo marito buon'anima (però non ancora morto!) od aspettare la guarigione o la morte del Gerente sempre inteso già morto, ma ancora vivo. Si preferì naturalmente il primo partito, e, come fu detto nel nostro primo scritto, si SUBI', se non si accettò la sublime interpretazione Cottesca, facendogli dirigere una domanda dalla vedova del Ginocchio. La domanda fu fatta, ma, come fu pur detto in quel foglio, non ebbe nessun miglior risultato del resto, avendo il prelodato Signor Cotta ricusato di mettere ad esecuzione la stessa interpretazione da lui data alla Legge, senza voler dare altre spiegazioni che quella molto concisa e d'un'applicazione universale: *Sequestro*. Or bene, sentano un poco i nostri lettori, che cosa avvenne di nuovo a questo proposito. Se sbalordiranno leggendoci, il merito di farli sbalordire non sarà nostro, ma sarà tutto del sempre commendabile Cavalier Cotta. Il suddetto Illustrissimo da Ponte d'Assio mandò lo stesso giorno della pubblicazione di quel foglio del 16 corrente, non sappiamo chi, al letto dell'ammalato per interrogarlo, se fosse vero che avesse dato alla moglie l'incarico di farlo surrogare da un Gerente Provvisorio; facendo nell'istesso punto, ma in luogo diverso interrogare la moglie (volevo dire la vedova!), se fosse vero che essa avesse fatto quella domanda, che l'avesse firmata ed approvata, e facendo di tutto stendere processo verbale....

Con quale intento era fatto tutto questo? Forse per un tardo ma lodevole spirito di respiscenza, onde constatare la verità e la sincerità della cosa e far diritto alla giusta domanda del Gerente e della sua famiglia? Oh vi pare! Una cosa simile dopo il Colpo di Stato in Francia! Un atto di giustizia e di riparazione dopo tanti altri che ci asteniamo dal qualificare! Ma non vi abbiamo già detto in quel foglio, che il Signor Cotta aveva decretato nei suoi imperscrutabili consigli di rigettare la domanda della povera Ginocchio venuta da Torino appositamente per far piacere a Sua Signoria! Ma dunque perchè il Gerente morto era stato dissepellito a Staglieno come Bonfiglio ed era ridiventato vivo, e perchè sua moglie vedova aveva riacquistato dopo tante lagrime e tante gramaglie l'estinto marito? Oh bella! Il Fisco sospettava forse che nella domanda del Gerente Provvisorio la vedova fosse andata poco d'accordo col buon'anima di suo marito, e che *qualcheduno* avesse messo sulla Carta *il di lei nome per proprio conto*, ed andava perciò ad interrogare i muni di Ginocchio, a scoperchiarne la tomba e ad udirne i responsi, credendo in tal guisa di poter istruire il più magnifico processo di *falso* alle spese della *Maga* che avesse mai illustrato gli annali Criminali. Che bel colpo, non è vero? Ma... il Signor Fisco non ha pensato che aveva a fare con uomini che non avevano mai fatto il *falsario*, e che sebben vessati in modo

insopportabile, non sarebbero mai stati capaci di diventarlo... Quindi il colpo gli andò fallito. Che disgrazia, non è vero? Che peccato! Che deplorabile dimenticanza! Ma... Pazienza!

V'è di più. Dopo quel giorno divenne difficilissimo il potere comunicare coll'infermo, e la proibizione di firmare alcuna carta che gli era stata fatta sin dal 14 corrente (badi il Fisco che quanto asseriamo, possiamo provarlo con testimonj) veniva mantenuta. Infatti essendosi presentati al suo letto i congiunti e gli amici nel giorno 8 corrente per vedere se fosse al grado di firmare, l'insergente dell'Ospedale glielo impediva allegando aver ricevuto un tal ordine. Insomma non si voleva che il Gerente firmasse il Giornale e che neppure si provasse a vedere se fosse al caso di firmare; non si voleva che potesse delegare un altro, e delegato quest'altro non si accettava, come delegato dalla moglie non si accettava nemmeno; in altre parole non si voleva che LA MAGA POTESSE PIU' USCIRE ALLA LUCE, *quod erat in votis!*

Ma è ciò possibile? È ciò sperabile, e soprattutto è ciò legale finchè dura la presente Legge sulla Stampa, la quale non dà alcun diritto al Pubblico Ministero di sospendere, di arrestare, di attraversare menomamente la pubblicazione di un Giornale, ancorchè il di lui colore non sia di suo gradimento? Ecco quanto abbiamo voluto constatare, sebbene ne fossimo pienamente convinti; e quanto abbiamo voluto provare coll'autorità di un Giureconsulto che gode meritamente di tanta fama in Genova e fuori, e a cui si sono affrettati a far atto d'adesione tanti altri luminari del foro di Genova, i cui nomi si leggono ai piedi dei due seguenti Consulti. Il primo di essi tratta la questione della Gerenza Provvisoria; il secondo tratta quella della Censura Preventiva ristabilita sulle Caricature. Il primo cioè riguarda il tema *se la Maga possa più esistere*; il secondo riguarda l'altro non meno importante *come possa esistere*.

QUESITI

1.º Il Gerente di un Giornale trovandosi infermo può o no considerarsi siccome morto e interdetto riguardo alla Gerenza? A chi compete il diritto di agire pel Gerente costituito in tali circostanze?

2.º Basta o non basta per essere riguardati, come interessati nel Giornale il risultare proprietari di esso con Atto Notarile, o vi è bisogno di essere riconosciuti tali dal Ministero?

3.º Basta o non basta per la validità della firma di un Redattore Responsale o Gerente Provvisorio, che questo sia presentato semplicemente dagli interessati o da chi di ragione, oppure è necessario che sia anche accettato, approvato e riconosciuto dall'Avv. Fiscale Generale?

RISPOSTA

SUL PRIMO

Malattia non è morte, benchè sovente la seconda sia cagionata dalla prima. Quindi non si può domandare che a modo di scherzo, se il Gerente infermo debba considerarsi come morto. Dove per altro la infermità del Gerente fosse tale da renderlo incapace a *coprire le sue funzioni*, dovrebbe applicarsi l'Art. 39 della Legge 26 Marzo 1848 intorno alla stampa.

Questo stesso Art. 39 toglie poi qualunque dubbio sulla seconda parte del quesito.

Se oltre il Gerente vi hanno altri interessati nel Giornale spetta ai medesimi la facoltà di presentare un Redattore Responsale. Ma se il Gerente sia proprietario unico del Giornale, riesce evidentissimo che nel caso d'incapacità soprav-

venutagli, una tale facoltà appartiene a lui solo esclusivamente. È vero che l'Art. 59 non dice esplicitamente questa cosa, ma di necessità la suppone, e tanto basta. Diffatti in primo luogo la Legge accordando il diritto di quella presentazione ai cointeressati nel Giornale, lo considera come una dipendenza del diritto di proprietà, e perciò non potrebbe giustamente negarsi a quel Gerente che fosse unico proprietario. In secondo luogo l'ultimo alinea del detto Art. 59 accennando al caso di morte del Gerente, unico proprietario del Giornale, dispone che eguale facoltà compete alla di lui Vedova e Successori. Ora sarebbe contraddittorio ed assurdo che gli eredi d'un uomo potessero come tali esercitare un diritto che non avesse egli medesimo avuto e che pertanto non avrebbe potuto trasmettere. Nè varrebbe il dire che lo Art. 59 parla di un Gerente reso incapace, giacchè ivi si allude alla incapacità di far le funzioni di Gerente e qui trattiamo dell'esercizio di un diritto accessorio a quello di proprietà, affatto indipendente dalla capacità o incapacità di esercitare le funzioni del Gerente. Del resto, se a termini della Legge gli interessati nel Giornale possono presentare un Redattore Responsabile, è impossibile comprendere come non possa presentarsi dall'unico proprietario, per la circostanza ch'egli sia stato il Gerente, mentre non vuol conservare, e si riconosce incapace attualmente a conservare una siffatta qualità.

SUL SECONDO

Nel suo senso legale il vocabolo *interessati* esprime tutti coloro i quali hanno un interesse attuale o futuro alla conservazione di una cosa in virtù di un diritto quesito. Quindi si dicono interessati non solo i coproprietarii, ma ben'anco i creditori. Basta leggere a questo riguardo quanto scrissero i commentatori e decisero i Tribunali sull'Art. 112 del Codice Civile Francese.

NON SAPREI QUINDI VEDERE COME SI NEGHI DI RIGUARDARE QUALI INTERESSATI COLORO CHE PROVANO PER MEZZO DI UN ATTO AUTENTICO E SOLENNE DI ESSERE PROPRIETARII DEL GIORNALE.

Quanto al difetto di ricognizione per parte del Ministero, vedasi ciò che dirò sul terzo quesito, e si aggiunga che in ogni caso questo difetto potrebbe solo opporsi per non voler disobbligato il dichiarante o cedente, ma non mai per mettere in dubbio la validità della dichiarazione o cessione in faccia ai dichiaratarj o cessionarj, sia perchè questa materia è regolata dalle Leggi Civili disponenti intorno alla trasmissione della proprietà, sia perchè poi non esiste alcuna Legge che richieda così fatta ricognizione, come condizione essenziale per la validità del trapasso. D'altronde secondo i più noti principii di diritto anche un titolo apparente basterebbe a legittimare una misura conservatoria ed innocua.

SUL TERZO

Il dianzi citato Art. 59 mentre parla della presentazione di un Gerente Provvisorio per parte degli interessati all'Autorità, NON PRESCRIVE CH'ESSA DEBBA APPROVARLO ED ACCETTARLO. Quindi potrebbe conchiudersi che l'approvazione e l'accettazione non sieno necessarie. Sembrami però che a questo proposito occorra fare una distinzione. O trattasi di riconoscere se la persona presentata abbia i requisiti generalmente prescritti per qualunque Gerente, giusta gli Art. 53 e 56 della Legge sulla Stampa: cioè sudditanza, età maggiore e godimento dei diritti civili; ovvero si tratta di altre indagini sulle qualità morali ed intellettuali, o sulla fortuna della persona medesima. Nel primo caso l'Autorità è nel suo diritto, esigendo che si provi il concorso di quei requisiti; non così nel secondo, e la ragione di questa distinzione è tolta dai suddetti Art. 53 e 56. In essi è stabilito che chiunque può essere Giornalista o Gerente d'un Giornale, purchè sia suddito del Re, maggiore di età, godente dei diritti ci-

vili, e purchè faccia la relativa dichiarazione alla Segreteria di Stato per gli Affari Interni. Ma non è necessario che il Giornalista o il Gerente INCONTRI IL GRADIMENTO DEL GOVERNO: SE FOSSE ALTRIMENTI, NON VI SAREBBE PIU' LIBERTA' DI STAMPA. Ora ciò che è disdetto ai CAPI del Governo, non può volersi dagli AGENTI INFERIORI. L'Art. 59 deve intendersi in correlazione coi precedenti Art. 53 e 56. La Legge prescrive che ogni Giornale abbia un Gerente responsabile e che questo Gerente sia suddito del Re, maggiore di età e godente dei diritti civili. Il Ministero Pubblico può esigere che siffatte condizioni siano fedelmente adempiute. TUTTO IL RESTO GLI È STRANIERO.

IN UNA PAROLA IL GERENTE DEFINITIVO O PROVVISORIO DEVE PIACERE ALLA LEGGE, NON ALL'AUTORITA'.

Genova, li 18 Gennaio 1852.

AVV. LUIGI CASANOVA, *Professore di Diritto Costituzionale, Pubblico, Internazionale nell'Università di Genova.*

Concorro anch'io nell'avviso del Dott. Consulente
AVV. CESARE PARODI, *Professore di Diritto Commerciale nell'Università di Genova.*

Concorro pure nel parere dell'egregio Consulente
CAVERI, *Professore di Diritto Razionale nell'Università di Genova.*

Concorro nell'anzidetto voto dell'egregio Professore Casanova
ORSINI.

MICHELE GIUSEPPE MORCHIO, *Avv.*

Concorro pure nel parere dell'Egregio Consulente
CESARE CABELLA, *Avv.*

Concorro anch'io nel parere emesso dall'ottimo Professor Casanova.

AVV. PIETRO TORRE *Professore di Diritto Penale nell'Università di Genova.*

Concorro nell'avviso del Prof. Casanova
AVV. LUIGI LEVERONI

Concorro nell'avviso dell'ottimo Prof. Casanova
AVV. A. G. BOZZO.

Concorro nel parere dell'Illustre Prof. Casanova.
AVV. GIO. MAURIZIO.

QUESITI

1.° L'Avvocato Fiscale Generale ha o no, nulla più che un semplice diritto di deposito o di presentazione al suo ufficio delle *Caricature* di un Giornale senza che possa arrogarsi quello di apporvi il suo *Visto*?

2.° Compete o no al Fisco sulle *Caricature* un diritto di revisione o di censura pura e semplice in modo che non solo possa apporvi il suo *visto*, ma anche ordinarne la mutilazione, la modificazione, la variazione e anche la totale soppressione; e così creda senza doverne dar ragione di sorta, e senza che siavi luogo ad appellare dalle sue decisioni a nessun Tribunale?

RISPOSTA

Lo scioglimento dei proposti quesiti dipende dalla retta intelligenza degli Articoli 51 e 52 dell'Editto sulla Stampa del 26 Marzo 1848, da cui siamo attualmente regolati. Secondo questi articoli ogni oggetto contemplato nell'Art. 1.°, che non sia uno scritto, dovrà essere consegnato agli uffici indicati nell'Art. 7, ventiquattro ore prima che sia esposto e messo in circolazione.

2.° In seguito di cosiffatta presentazione l'Avvocato Fiscale Generale, l'Avvocato Fiscale, il Giudice di Mandamento po-

tranno rispettivamente nell' intervallo sovra espresso far procedere al sequestro di tutti gli esemplari degli oggetti che riconoscessero contrarj alle disposizioni del presente Editto, nel qual caso entro il termine di ventiquattro ore si dovrà da loro promuovere l' opportuno procedimento.

Non è difficile a chi non ignora affatto le regole del Diritto Costituzionale vedere la ragione da cui furono dettate queste disposizioni.

Il principio onde viene formata la legge è quello sancito dall' Art. 28 dello Statuto, vale a dire la libertà per ogni cittadino di pubblicare i propri pensieri sotto leggi repressive dell' abuso, e il carattere di queste leggi repressive, come fu riflettuto nel proemio del suaccennato Editto, si è, che la correzione degli eccessi venga diretta e praticata in guisa che si abbia sempre per tutela ragionata del bene, non mai per **RESTRIZIONE ARBITRARIA**.

La censura essendo abolita, di regola non può farsi luogo nè ad accusa nè a sequestro, finchè non sia seguita la pubblicazione, perchè appunto colla pubblicazione si consuma il delitto (Art. 58.).

Ma attesa la speciale natura delle pubblicazioni che si fanno per via del disegno, dell' incisione, della litografia ec. sembrò conveniente nel pubblico bene di introdurre rispetto alle medesime una tal quale misura preventiva. Perciò fu prescritto che i disegni, incisioni, litografie ec. dovessero presentarsi all' Autorità ventiquattr'ore prima della loro esposizione e vendita, e l' Autorità nello stesso termine potesse sequestrare gli esemplari degli oggetti che riconoscesse contrarii alla Legge, coll' obbligo di promuovere entro ventiquattr'ore l' opportuno procedimento. E dico *obbligo*, perchè l' Art. 52 fa uso della parola imperativa *dovrà*, la quale non lascia alcun dubbio.

Qui, come ognun vede, non trattasi propriamente di *censura*. La censura infatti non ragiona, non discute, risponde senz' altro con un **SI'**, ovvero con un **NO**. Invece nel caso nostro se l' Autorità è facoltata a disapprovare e ad impedire provvisoriamente la pubblicazione mediante un sequestro, è per altro tenuta a dare **IMMEDIATAMENTE RAGIONE** del suo operato, dovendo entro le ventiquattr'ore promuovere l' opportuno procedimento contro l' autore od editore, ed egli è in questo procedimento dinanzi al **TRIBUNALE COMPETENTE** che debbe esaminarsi e giudicarsi se l' Autorità sia o no caduta in errore, e se giuste o no fossero le provvidenze che credette di adottare.

In questo *dovere* imposto all' Autorità di provocare senza dilazione un Giudizio formale consiste la garanzia della libertà, sia perchè chi sa di essere obbligato a render conto delle proprie azioni va cauto e circospetto nel risolvere, sia perchè, se per avventura fu commessa un' ingiustizia, vi è la certezza che sarà riparata. E però conciliando tutti i riguardi, venne saviamente dalla Legge stabilito che se per motivi d' interesse generale, l' Autorità trovavasi nel caso abilitata ad agire in via preventiva, essa per rispetto al diritto individuale dovesse tosto comparire al cospetto della giustizia, quasi a giustificare la propria condotta.

Tale e non altro è il vero senso dei citati Art. 51 e 52 e da ciò per necessaria conseguenza deriva, non essere *sotto verun aspetto fondate* le **PRETENSIONI** che negli anzidetti quesiti si annunziano *eccitate dal Fisco*.

Genova, li 18 Gennaio 1852.

AVV. LUIGI CASANOVA, Professore di Diritto Costituzionale, Pubblico ed Internazionale nell' Università di Genova.

Concorro pure nel parere dell' egregio Consulente

CAVERI, Professore di Diritto Razionale nell' Università di Genova.

Concorro nell'anzidetto voto dell'egregio Professore Casanova-
ORSINI.

MICHELE GIUSEPPE MORCINO, AVV.

Concorro pienamente nel parere del Chiarissimo Giureconsulto
CESARE CABELLA, AVV.

Concorro pienamente nell' avviso dell' egregio Prof. Casanova
AVV. LUIGI LEVERONI

Concorro nel parere dell' ottimo Prof. Casanova
AVV. A. G. BOZZO

Concorro nell' avviso dell' illustre Avvocato Casanova
GIO. MAURIZIO, AVV.

Avete letto, Signori miei belli, e soprattutto avete letto voi o incomparabile Cotta? È irragionevole dunque, e non solo è irragionevole, ma ridicolo che il Gerente ammalato sia legalmente o *gerentemente* un Gerente morto, e che non possa perciò proporre egli stesso un Gerente Provvisorio, e che sia necessaria la domanda della moglie. È irragionevole che non possano considerarsi come interessati i proprietari o coproprietari che risultano tali da Contratto Notarile. È irragionevole che il Fisco possa interrogare, sindacare, dar l' esame di laurea, far difficoltà od osservazioni sulle qualità del Gerente Provvisorio, purchè abbia quelle espressamente richieste dalla Legge d' esser suddito, maggiore d' età ec. Tutte le vostre pretese, le vostre indagini non possono dunque giustificarsi, perchè non è necessario che il GERENTE INCONTRI IL GRADIMENTO DEL GOVERNO, giacchè **ALTRIMENTI NON VI SAREBBE PIU' LIBERTA' DI STAMPA**, essendo invece stabilito che il Gerente Provvisorio o no, **DEBBA PIACERE ALLA LEGGE NON ALL' AUTORITA'**... E chi vi dice queste cose non è già la *Maga*, ma un Professore di Diritto Costituzionale nominato dal Re, un uomo lontano dalle passioni politiche ed incapace di tradire per alcun partito la verità e la giustizia, e chi ve le conferma sono altri tre Professori dell' Università, un Avvocato che è il Nestore del Foro di Genova ed altri Giureconsulti di bella fama e Dottori di Collegio.

Vi lascerete voi convincere? Il vostro sperticato ingegno sarà egli accessibile alla voce della ragione, sino al punto d' inchinarvi dinanzi ai nomi rispettabili che avete letti ai piedi dei due Consulto? E sapete, o Signore, ch'essi non sono i soli che avremmo potuto raccogliere nel nostro Foro così ricco d' insigni Giureconsulti. La fretta ci ha sospinto e non ne abbiamo reclutato che pochi; ma se bramate di vederne ingrossata la cifra, la vedrete tosto ingrossare quanto vi piacerà. — Persisterete dunque nel vostro sistema di vessazioni e di cavilli interminabili, avendo per *ultima ratio* il verbo *sequestrare*? Fate ciò che vi aggrada. **LA MAGA** (siamo autorizzati a dirvelo) **HA PRESO IL SUO PARTITO**. Fondata sulla legalità, e corroborata da nomi tanto autorevoli nel nostro Foro, essa saprà far valere i suoi diritti, ed uscire nuovamente alla luce, libero a voi di sequestrarla e di ridervi del parere di un Casanova, di un Morechio, di un Parodi, di un Caveri, di un Torre, di un Orsini, di un Cabella ec. ec. Al disopra di voi e della *Maga* stanno i Giudici, e vi vaddio che abbiamo ancora tanta fiducia nell' indipendenza dei nostri Tribunali da credere che sapranno far ragione di atti a cui non vogliamo dare il nome che meritano. Noi non isfidiamo, nè provochiamo; vorremmo anzi veder rinsavire il Pubblico Ministero e chi lo ispira, perchè sappiamo apprezzare le condizioni dell' Europa assai meglio che il Governo non crede, ma se il Ministero vorrà uscire dalla Legge, ci troverà pronti a restarvi e a farla rispettare. Lo ripetiamo.

NB.— Ad un' altra volta i commenti sul secondo Consulto.

IV.

ABBUONAMENTO

per Genova

Trimestre Ln. 2. 80
 Semestre . . . 8. 50
 Anno 14. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50
 Semestre . . . 8. 10
 Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.

LA MAGA



6
 CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammon-tare dell' abbuonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

DICHIARAZIONE

Avendo col giorno 14 del corrente Gennaio cessato di far parte della Redazione della *MAGA* uno dei suoi Redattori, il Signor GIACOMO BORGONOVO, col presente Numero la Redazione e Direzione del Giornale resta intieramente affidata all' altro Redattore, Signor LUIGI PRIARIO.

AI NOSTRI ABBUONATI

Dopo due settimane d' involontaria indisposizione, la *Maga* ricomincia oggi le sue pubblicazioni. I nostri Abbuonati a cui abbiamo dovuto spedire le due ultime nostre Caricature in uno stato veramente deplorabile, e che pure non ci hanno privato delle loro simpatie, speriamo sopporteranno anche di buon animo questo nuovo inconveniente. Esso non dipende affatto da noi, ma da una forza maggiore a cui indarno abbiamo tentato noi stessi di opporci. La malattia del nostro Gerente fu la sola cagione della nostra sospensione, e soltanto quest' oggi ci troviamo in condizione di farla cessare.

I nostri Abbuonati non abbiano però alcun timore che il tempo trascorso dalla sospensione possa essere computato in loro danno nel periodo d' associazione. La Direzione conosce i suoi doveri, e ogni Abbuonato non avrà che a dar cenno di voler godere di questo diritto, perchè il termine del proprio Abbuonamento gli venga prolungato sui registri di quindici giorni, quanti furono quelli scorsi durante la sospensione.

Speriamo che con ciò essi ci continueranno l' usato favore, e che quelli cui fosse scaduto l' Abbuonamento saranno solleciti a farci pervenire il nuovo vaglia postale per l' Abbuonamento successivo.

Gli Abbuonati del *Cattolico* non corrono certo pericolo di simili vicende, ma noi vogliamo credere che i nostri Abbuo-

nati preferiranno l' irregolarità nostra alla regolarità del *Cattolico* e non vorranno invidiarla. Se essi vedono mal volentieri le sospensioni ed i ritardi, noi certo li vediamo di buon occhio meno di loro e il primo scritto intitolato *La Sospensione della Maga* colpito di sequestro lo prova abbastanza.

Così questo però come l' altro scritto *Ancora della Sospensione della Maga*, che venne pure spedito agli Abbuonati, non forma parte dell' Abbuonamento e non si computa nei quindici giorni.

AI DEMOCRATICI

Sebbene i tempi volgano così poco favorevoli alla Democrazia, noi vogliamo da peccatori impenitenti ostinarci a far uso di questa scomunicata parola, e a credere che anche sulla fine di Gennaio 1852 dopo i sette milioni e mezzo di *Bollettini* dati a Napoleone, essa possa avere un significato, come dei partigiani ardenti ed irremovibili. Quindi senza pretesa di fare dei plebisciti, di cui lasciamo tutta la privativa ad una PERSONA che la Diplomazia ci vieta di qualificare, volgiamo un appello ai Democratici colla speranza di non vederlo riuscire inutile.

DEMOCRATICI! Sulla fine dello scorso anno, quasi presaghi dell' avvenire, noi scrivevamo nel nostro Num.º 70 in data dei 30 dicembre queste parole:

Se alla libertà della Stampa fossero portati tali attentati che rendessero impossibile la libera espressione del pensiero, essa (la Redazione) abbandonerebbe piuttosto l'arringo che cedere o prostituirsi. Combatterà però sino all' ultima sulla breccia.

E ponevamo fine a quel nostro articoletto con queste tre parole:

Del resto il popolo non ha mai mancato alla MAGA, e la MAGA non mancherà mai al popolo!

Democratici! Fummo noi fedeli al nostro programma, abbiamo noi saputo adempire le nostre promesse? Il mese che ha succeduto a quelle dichiarazioni, e che noi abbiamo do-

vuto passare in mezzo alle vessazioni del Fisco e all'opposizione sistematica del Governo che tutti conoscono, dà per noi tal risposta, che possiamo con orgoglio ripeterla. Se abbiamo saputo combattere arditamente sulla breccia, lo dicono per noi le Caricature mutilate e deformate che abbiamo dovuto pubblicare, quelle che abbiamo dovuto totalmente sopprimere, la resistenza d'ogni giorno e d'ogni ora che abbiamo dovuto opporre alle pretese fiscali, l'incontrata sospensione del Giornale, il sequestro e l'incriminazione del primo scritto mandato alla luce onde spiegare la sospensione medesima, e tutta quell'altra serie di legali e morali torture (per non dire illegali ed immorali) che abbiamo dovuto soffrire, e di cui non abbiamo fatto di pubblica ragione che la minima parte. Se abbiamo saputo combattere, lo dicono pure i non lievi sacrifici pecuniari da noi incontrati, le perdite di lucro cessante e di danno emergente, di spese ordinarie e straordinarie a cui SOLI abbiamo dovuto soggiacere, e di cui il Fisco che ne fu il solo autore non sarà certo mai per rimborsarci. Se abbiamo saputo e se sappiamo combattere sulla breccia, lo dice infine la nostra stessa risurrezione.

Colla probabilità, se non colla minaccia d'un sequestro, poichè la nostra posizione in faccia al Fisco, ov'egli si ostinasse nella sua autocrazia, non sarebbe mutata dal primo giorno della nostra sospensione, noi ci avventuriamo ad uscire alla luce e a provocare sul nostro capo i fulmini e le vendette fiscali. È vero che noi ci crediamo fondati sulla Legge e che abbiamo dalla nostra l'opinione pubblica e l'appoggio morale dei più valenti Giureconsulti di Genova, ma niuno potrebbe garantirci dalle persecuzioni che ci muovesse l'arbitrio, l'illegalità o il personale risentimento; eppure noi sapremo affrontar tutto e ricominciare le nostre pubblicazioni. Risorgiamo in una parola, perchè crediamo di poter risorgere non in forza d'una CONCESSIONE, ma in forza d'un DIRITTO, diritto però che niuno può assicurarci non ci venga contrastato oggi, come ci venne contrastato negli scorsi giorni. Risorgiamo, perchè crediamo non possa venire imposto altro confine all'esercizio dei nostri diritti, fuorchè quello che emana direttamente dalla Legge, e quello che vorremo noi stessi, non per pressione superiore, ma di moto proprio, imporci e rispettare.

Risorgiamo, poichè se i tempi corrono così infausti alla Democrazia, e se la Diplomazia estera spalanca tanto gli occhi sulla nostra stampa e la circonda quasi del cinto di Dejanira per istrozzarla, la Legge che la regola presentemente è pur quella stessa che la regolò negli scorsi anni, e perchè se la sfera della sua azione per necessità diventò ora più circoscritta all'Estero, rimane però sempre la stessa all'Interno. Risorgiamo, perchè questa circoscrizione non è forzata ma volontaria, e perchè il formidabile giudizio della Storia sopra i personaggi che la Diplomazia ci comanda di rispettare, non potrà mai variare anche durante il nostro silenzio, nè per note ufficiose, nè per minacce di *casus belli*. Risorgiamo, perchè se ci è preclusa la via a più liberali aspirazioni, e se una mano di piombo c'incatena alla legalità, anche su questo terreno noi possiamo attendere i nostri avversarii e combatterli vittoriosamente. Risorgiamo, perchè se gli attentati che noi prevedevamo potersi portare alla stampa si verificarono di fatto, non si verificarono però di diritto, mentre il diritto resta inviolato ed inviolabile, e noi non dobbiamo piegar il capo che alla potenza del diritto. Risorgiamo, perchè se invece di poter vagheggiare una forma più logica e più liberale di governo della presente, siamo in pericolo di vederci strappare anche quest'ultimo lembo di libertà, quest'ultima Italiana bandiera e questa coccarda tricolore che ancora ci restano, crediamo far opera di buoni cittadini, e di cui i nostri stessi amici politici non potranno farci carico, nel difenderla con ogni nostro potere e nell'impedirne la caduta con qualunque nostro sacrificio. Risorgiamo perchè se invece di vedere al potere uomini che meritassero tutta la nostra fiducia, non ci è lasciata altra alternativa che di scegliere fra D'Azeglio e Della-Torre, fra La Marmora e De-Maistre, fra Galvagno e Pralormo, fra Rossi e Cavour, fra Luciani e Deferrari, fra la Legge Siccardi ed i Gesuiti, per quanto la differenza fra loro non sia troppo considerevole, pure crediamo dover nostro, senza mai andare in visibilo come certi moderati pel non troppo invidiabile presente, l'impedire con ogni sforzo il ritorno del passato con tutti i suoi schifosi appendici. Risorgiamo, perchè se da un lato la grave responsabilità in faccia al paese che ci si

getta tutti i giorni innanzi dagli agenti del potere, ci trattiene più assai che non le minacce dei sequestri e dei processi che ci stan sospese sul capo, per l'altro siamo risoluti a non cedere un palmo, non un'oncia, non una linea sola del terreno di quello Statuto che ora prendiamo per nostro campo e per nostra trincerata. Risorgiamo, perchè abbiamo la convinzione che se infinito non sarà il bene che potremo fare, sarà infinito il male che potremo evitare, e perchè se non potendo dir TUTTO quanto abbiamo in pensiero, scegliessimo di lasciar libero il campo esclusivamente ai nostri nemici, non sappiamo se daremmo maggiore esempio di demenza o di debolezza.

Democratici! Eccovi il nostro avviso; eccovi in breve tracciata la linea della nostra condotta passata ed avvenire. Siamo noi dunque stati fedeli al nostro Programma? Abbiamo noi combattuto sempre sulla breccia? Abbiamo noi saputo perseverare nella difesa della libertà della Stampa e nell'esercizio dei nostri diritti, sino a che non ci fosse resa impossibile la libera espressione del pensiero? Abbiamo noi mai ceduto, o ci siamo mai prostituiti? Abbiamo noi mai mancato al popolo? Ci siamo un solo istante dimenticati della professione di fede che si racchiudeva in quelle parole? Abbiamo noi saputo disputare con costanza il terreno della legalità a chi credeva poterlo invadere? Abbiamo noi saputo invocare in nostro aiuto tutte le armi che erano in nostro potere? Possiamo dunque ancora continuare nell'aringo politico senza che la nostra dignità debba soffrirne, anzi con una certa soddisfazione pel nostro amor proprio? Non dubitiamo punto che ciascuno di voi possa rispondere a queste domande affermativamente — Incorrotti e indipendenti entrammo nella palestra politica, e incorrotti e indipendenti sapremo uscirne.

Democratici, ora viene la vostra volta! Noi vi abbiamo dato bastanti prove della nostra costanza politica, ed altre maggiori sapremo darvene se i tempi lo chiederanno, ma dobbiamo pur dirvi una dura verità. Gli sforzi isolati non bastano a lungo per lottare contro le immense risorse dirette ed indirette di cui dispone il Fisco ed il potere esecutivo, e noi mal potremmo a lungo resistere a vessazioni simili a quelle sofferte negli scorsi giorni, ov'esse dovessero ripetersi troppo sovente. La nostra borsa non è la borsa di Cresco nè di Rotchild, e noi non dovremo arrossire di confessare che, SOLI ed abbandonati a noi stessi, mal potremmo troppo frequentemente incontrare dei sacrifici quali furono quelli che ora dovemmo sopportare. Le buone intenzioni del Ministero a nostro riguardo non sono un mistero per alcuno, e la predilezione del Fisco verso di noi è abbastanza provata dalle dolcezze che abbiamo dovuto testè assaporare. Quindi la ripetizione di simili favori Fiscali e Ministeriali, prossimi o remoti, non può esser difficile, e allora come potremmo noi SOLI un'altra volta affrontarli? La sublime missione della Stampa, la sua efficacia, la sua onnipotenza sarebbe abbastanza manifestata, ove mancassero altre ragioni, dall'accanimento che i nemici della causa del popolo spiegano da qualche tempo in perseguirla, perchè non si perseguita ciò che non si teme. — Nulla può resistere all'attrito della pubblicità, e ogni abuso, ogni arbitrio, ogni ingiustizia, ogni violenza dee presto o tardi cedere il luogo dinanzi all'azione benefica della Stampa. Guai a quel popolo a cui è strozzata la parola nella gola, e che non può nemmeno consacrare alla pubblica riprovazione le infamie di cui è la vittima! — Tocca dunque a voi, che professate la fede Democratica, di associarvi e di darvi moto, affinchè questo supremo bene non ci venga rapito, o reso quasi illusorio da una uccisione lenta e calcolata di tutto il Giornalismo indipendente. Quanti non sono i Giornali liberali che nei quattro anni di esistenza dello Statuto vennero l'un dopo l'altro uccisi dai processi o consumati da lenta tisi, senza che trovassero sulla loro via alcuno che li aiutasse, ed esercitasse con loro il pietoso ufficio di Cireneo? Nello spirato anno anche il *Progresso* dovette subire il fato comune e cessare dalle sue pubblicazioni, e di chi fu la colpa, se non della politica indifferenza e della mancanza d'associazione nei Democratici per proteggere gli organi della Stampa indipendente? Tolga il Cielo che noi vi accusiamo di freddezza o d'indifferenza nell'accogliere favorevolmente le nostre povere fatiche in favore della Democrazia, ma dinanzi alle nuove condizioni che si stanno per fare alla Stampa dopo il colpo di Stato che ha ucciso per un certo tempo tutte le speranze del 1852, CIO' NON BASTA...

La Risurrezione della *Maga*



LA MAGA E I SUOI NEMICI

LA RISURREZIONE DELLA MAGA

La *Maga* è risorta! Mio Dio, misericordia!... I fili del Telegrafo elettrico sono già tutti in azione che è un gusto a vederli; alla Questura v'è un andirivieni, un affaccendarsi di Agenti segreti, che è una meraviglia. Alla Curia il Da Gavenola sembra trasognato, e Don Colla e Don Sboragini corrono su e giù pei Camerini come due ossessi. Alla Camera di Commercio, ove c'è quella buona lana di Grendy, che ha ancora da saldar i conti colla *Maga* per quel certo affare del grasso e del magro in cui si lasciò menar pel naso dai *Deputati*, sembra che sia giunta la notizia di qualche nuovo caso di carbonchio come nell'estate scorsa. In seno del Municipio regna una confusione di casa del Diavolo, e i Municipali si guardano in faccia l'un l'altro come se non sapessero più ravvisarsi. In Darsena e all'Ammiragliato i membri del Centro vanno intorno mogi mogi, colla testa bassa, come se avessero ricevuto l'annuncio che Serra Casano è stato destituito, o che Mameli fu nominato Ammiraglio Comandante Generale della Marina. Persino nel Camerino dell'Impresa, *Don Miguel* è preso dalle convulsioni, e dopo tre o quattro contorcimenti cade sul tavolino della Direzione come percosso da paralisi. Dei Preti non ve ne parlo; alcuni camminano a lenti passi avvolti in un gran pastrano in modo che è impossibile riconoscerli; altri colla faccia scoperta divorano la strada con un passo tanto accelerato che sembrano altrettanti Uscieri di Tribunale o Portalettere; tutti poi portano il collo torto e la coda fra le gambe, come altrettanti cani a cui il padrone abbia tirato ben bene le orecchie, e dato qualche buona frustata.

E tutto questo perchè? Oh bella! Ve l'ho detto in principio. Tutto questo... perchè la *Maga* è risorta! E tutto almeno finisse qui; ma si tratta di peggio. Si tratta nientemeno che d'un *casus belli* fatto dall'Imperatore *Solouque*, da Sua Maestà Florestano e dal Duca di Parma, se la *Maga* ripiglia le sue pubblicazioni. Tant'è la Diplomazia è risoluta a volerla veder morire, e voi sapete che colla Diplomazia di *Solouque* Imperatore d'Haïti, uomo che ha duecento uomini a' suoi comandi, e coll'Imperatore Florestano che non ne ha nessuno, non si transige. La Diplomazia di quei due potentati è risoluta a finirli, e vi lascio io immaginare se con simili nemici alle spalle, la povera *Maga* potrà a lungo sopravvivere.

Eppure, tant'è, la *Maga* vuol risorgere, anzi la *Maga* è già effettivamente risorta, e se la Diplomazia vuol essere conseguente deve piegarsi dinanzi ai fatti compiuti, come devono pure piegarsi tutti quei Signori detti di sopra, compreso Zebedeo I, ed accettare la risurrezione della *Maga* come un fatto compiuto, per es. ad imitazione dell'occupazione di Cracovia o del bombardamento di Roma!! Dacchè il Professor CASANOVA si decise a dar una lezione di Diritto Costituzionale a chi ne aveva bisogno, vale a dire ad entrare coi suoi Battaglioni *Universitarij* negli accampamenti del Fisco e a smontarne le batterie mascherate, la risurrezione della *Maga* divenne una necessità e il suo nemico dovette capitolare.

Abbiate dunque pazienza, o Municipali, o Curiali, o Centrifughi, o *soffia nella pappa*, o Cavalieri di San Maurizio, o Preti, o Frati, e tu pure, o *Don Miguèle* di Braganza, se questa notizia turberà il bel sereno della vostra fronte, e intorbiderà la gioia, la quale da due settimane vi tingeva in color roseo le guancie. La *Maga* è risorta; la sua risurrezione è un fatto compiuto, e la sua predilezione è assicurata a tutti voi, ora come sempre, ora come nella prim'ora della sua vita, ora come al punto della sua morte. Voi esultaste, ma troppo presto esultaste, ed ora dovete prepararvi a piangere amaramente. Rideste, banchettaste, faceste baldoria sulla sua tomba, mentre essa non era ancora morta. Pagherete ora dunque le pene del vostro immaturo giubilo. La Provvidenza e l'Avv. CASANOVA han decretato che questa bella ragazza non dovesse morire nel pieno vigore della sua gioventù, ed essa vivrà. *Desiderium impiorum peribit*. Tenetevelo bene a memoria!— Abbiate pure pazienza, voi, o Diplomatici in genere, e specialmente voi, o Diplomatici della forza del suddetto rappresentante di *Solouque*. La *Maga* è risorta! Calmatevi però e lasciatela in pace, ove temeste ch'essa fosse risorta caparbia come una volta, o capace di fare qualche grave ingiuria ai vostri padroni... voglio dire Principi. In ciò essa è perfettamente ravveduta, e vi fa di cuore il suo atto di contrizione e d'attrizione per assicurarvi del suo pentimento. Essa

è risorta, ma in ciò che può dispiacere a voi, è più che morta, è più che cadavere quatruiduano. Dio guardi! Dir male di quell'Angelo di Pio IX, di quel Serafino d'Imperator d'Austria, di quel Cherubino di Re di Napoli, di quell'Arcangelo di Napoleone, di quel Santo Padre di Nicolò di Russia, di quella Vestale d'Isabella, che formano, come tutti sanno, la beatitudine e la fortuna dei loro Popoli? Piuttosto... piuttosto... lascio a voi giudicare che cosa sarebbe piuttosto capace di fare! *De Deo pauca, de Rege nihil*, e dei Re stranieri niente del tutto. Ecco la politica che la *Maga* si propone di seguire d'ora innanzi ed *usque donec*...

AVVERTIMENTO AL MUNICIPIO

Signori del Municipio! Domani è Domenica; quindi vi sarà Musica nelle Strade Nuove nella mattina e nel dopopranzo, anzi nel dopopranzo ve ne saranno due, cioè quella di Linea e quella della Guardia Nazionale. Or bene, Signori miei! Come pensate voi di fare? Dar ordine che le vetture incontrino sgarbatamente i galantuomini facendole condurre a mano dai vostri Cantonieri in mezzo alla calca più fitta della passeggiata, oppure farle passare nella sottostante Strada di Carlo Alberto? Ci pare che la seconda misura sarebbe assai migliore della prima e lascierebbe alle vetture una sufficiente libertà di circolazione, conciliando insieme il comodo dei meno col comodo dei più. D'altronde neghereste voi che siano in maggior numero quelli che vogliono andare a piedi, o quelli che possono andare in carrozza? Signori del Municipio, fate come vi diciamo noi, e vi risparmierete così delle scene disgustose che in tanta folla di popolo sono certo inevitabili. Se si trattasse di far danno al Commercio e al libero transito della città, noi esiteremmo a proporvi di farlo, ma purchè la comunicazione delle altre strade sia libera, ci pare che non dovrete avere tanta difficoltà a darci retta.

GHIRIBIZZO

— Più d'uno dei nostri lettori si sarà certamente chiesto ragione del cambiamento dell'antica vignetta della *Maga*, la quale era ancora in così buono stato, ed aveva circa sei mesi di non contestata esistenza, ciò che vuol dire che aveva quasi il doppio della vita necessaria per prescrivere le azioni penali in materia di stampa. La ragione è semplicissima e laconica: *Fu proibita dal Fisco sotto minaccia di sequestro!* I fasci, i berretti frigi, le corone calpestate e la tiara che si spezza furono trovate cose rivoluzionarie, e fu d'uopo sopprimerle... Se nò (dice l'Avv. Generale) SEQUESTRO!...

COSE SERIE

— Radetzky ha pubblicato col mezzo di Strassoldo una Notificazione colla quale *impedisce ai Vapori Sardi che navigano sul Lago Maggiore* di approdare alla sponda Lombarda, o di *appressarsi* solamente ad una distanza minore di duecento metri. Questa nuova provocazione Radetzkiiana combinata coll'arresto d'una spia Austriaca in Genova occorso negli scorsi giorni non manca d'esser molto signifiante. Che farà il governo? Nient'altro che nuove debolezze e nuove concessioni. Ecco intanto come il governo Austriaco risponde al governo Piemontese che cerca blandirlo col perseguire la stampa.

— Riceviamo sempre nuove adesioni di distinti Giureconsulti di Genova e di Torino, fra i quali ci piace accennare particolarmente quella del nostro amico Brofferio, ai due Consulti del Prof. Casanova. Siamo oltremodo riconoscenti a tali prove di simpatie verso il nostro Giornale e di stima verso l'egregio Giureconsulto, ma per ora crediamo che il Fisco non abbia bisogno di altri nomi per essere pienamente convinto della giustizia e verità di quei Consulti.

Nel primo Numero daremo per intero la
VERA COSTITUZIONE DI NAPOLEONE
BONAPARTE.

GIUSEPPE CARPI, Redattore Responsabile.

Tipografia Dagnino.

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

Trimestre . Ln. 2. 80
 Semestre . » 5. 50
 Anno . . » 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
 (franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4. 30
 Semestre . » 8. 50
 Anno . . » 16. —

Esco il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

A rettificazione dei fatti che diedero luogo alla sospensione del Giornale *La Maga*, ed a schiarimento dei motivi per cui ha questa potuto legalmente ripigliare il corso delle sue Pubblicazioni, l'Avv. Fiscale Generale di Genova, usando del diritto accordatogli dall' Art. 45 della Legge 26 marzo 1848, invita il Redattore Risponsabile ad inserire in capo del suddetto Giornale quanto segue:

« Sul ricorso presentato ad esso Avvocato Fiscale Generale dal Signor Giacomo Priario, quale Procuratore speciale, in virtù di Atto pubblico delli 22 corr. rogato dal Notaro Ravenna, di Giacomo Ginocchio, Gerente del Giornale *La Maga*, e diretto ad ottenere A NOME DI QUEST'ULTIMO un Redattore Risponsale a termini dell' Art. 39 della Legge sulla Stampa, emanò il seguente provvedimento:

Visto:

« Risultando dal Dispaccio Ministeriale 17 luglio 1831, diretto all'Avvocato Fiscale Generale in Genova, che il Giacomo Ginocchio fu Luigi, nato e residente in questa Città, avrebbe fatta dichiarazione a termini dell' Art. 36 della Legge 26 marzo 1848 di voler pubblicare coi tipi di Nicolò Dagnino, sotto la propria Risponsabilità e Gerenza, il Giornale intitolato *La Maga*, e che in seguito a tale dichiarazione il Ministero degli Interni avrebbe rilasciato l'opportuno certificato al Ginocchio, il quale, d'allora in poi, avrebbe fatto pubblicare l'anzidetto Giornale.

« Risultando dall'Atto pubblico del 22 di questo mese rogato dal Notaio Ravenna, che il Giacomo Ginocchio resosi, a causa di grave malattia, improvvisamente incapace a coprire le funzioni di Gerente, avrebbe nominato a suo Procuratore speciale il Sig. Giacomo Priario, all'oggetto unico di presentare a suo nome e per suo conto un Redattore Risponsale, a seconda di quanto è prescritto dall' Art. 39 della citata Legge.

« A fronte di tali documenti ed in assoluta mancanza di presentazione di altro titolo qualunque comprovante il contrario, non potendosi dubitare della qualità concorrente nel Ginocchio di unico proprietario dell'anzidetto Giornale e per conseguenza del diritto in lui di presentare un Redattore Risponsale a termini del citato Art. 39.

« L'Avv. Fiscale Generale di Genova dà atto al Sig. Giacomo Priario nella anzi narrata sua qualità:

« 1.º Della presentazione per lui fatta di Giuseppe Maria Ema-

« nuele Carpi di Gerolamo a Redattore Risponsale del Giornale *La Maga*;
 « 2.º Della rimessione dallo stesso Priario fatta dei seguenti documenti:
 « Fede di nascita del Carpi in data 22 di questo mese;
 « Certificato Criminale rilasciato dal Segretario del Magistrato d'Appello nello stesso giorno, riguardante il medesimo Carpi;
 « Altro Certificato Criminale del Segretario del Tribunale di
 « Prima Cognizione. »

Genova, 22 gennaio 1852.

L'Avvocato Fiscale Generale
 COTTA.

Questo documento, la cui minuta, in un coi titoli sopra indicati, si conserva nei Registri dell'Ufficio Fiscale Generale, era rimesso al Sig. Priario alle ore 10 del mattino di venerdì 25 gennaio corrente — un'ora dopo venivano, secondo il prescritto dall' Art. 31 della citata Legge, consegnate all'Avvocato Fiscale Generale dal Redattore Risponsale Carpi la nuova Vignetta e la Caricatura che si veggono nel N.º 6 del Giornale.

Questo usciva alla luce il mattino di sabato 24 gennaio e così nel termine voluto dal citato Art. 31.

L'Avvocato Fiscale Generale
 COTTA.

A tenore dell'invocato Art. 45 della Legge sulla Stampa noi abbiamo pubblicato la suddetta dichiarazione comunicataci dall'Avvocato Fiscale Generale. Onde evitare disgustose polemiche, noi ci asteniamo dal farvi dei commenti, sebbene alcune parti di essa, principalmente quelle scritte in corsivo per volere del Fisco onde fermarvi sopra di più l'attenzione pubblica, ci lasciassero abbondante materia di replicarvi.

COSTITUZIONE DELLA GRAN NAZIONE
NOI NIPOTE DI NOSTRO ZIO

PER LA GRAZIA DEI SUOI STIVALI E DEL SUO CAPPELLO, DELL'ACQUAVITE E DEL VINO DI BORDÒ, DEI DENARI DI NICOLÒ E DEI 25 MILIONI PRESI ALLA BANCA, DEI MORTAJ DA BOMBE E DEI CANNONI ALLA PAIXANS, DELLA SPEDIZIONE DI ROMA ALL'ESTERO ED ALL'IN-

TERNO, DELL'IMDECILLITA' DELLA GRANDE NAZIONE E DEI SETTE MILIONI E MEZZO DI BOLLETTINI DATI ALLA NOSTRA MAESTA', DELLO STATO D'ASSEDIO STABILITO IN TRENTACINQUE DIPARTIMENTI E DELLE DEPORTAZIONI IN MASSA SENZA PROCESSO, DEI CACCIATORI DI VINCENNES E DELLE CARICHE DI CAVALLERIA, DEL GRAN CUCU' DI ROMA E DEI CORVI GALLI SUOI E NOSTRI FEDELISSIMI SUDDITI.

P..... II, RE, CZAR, AUTOCRATA, KAN, BEY, PASCIA', GRAN SULTANO, IMPERATORE DEI GALLI DELLA GRANDE NAZIONE, PRIMO CAUDATARIO DI PAPA' NICOLA, GRAN CROCE DI TUTTI I POPOLI DELL'EUROPA, GRAN CORDA DEI REPUBBLICANI, PRINCIPE DI STRASBORG, DI BOULOGNE E DI PARIGI, CONTE DELLA SPINETTA, MARCHESE DELLA BOCCHETTA, DUCA DEL BRACCO, BARONE DI RUSSI, INSIGNITO DEL GRAN TOSONE DELL'ORDINE, DELLA GRAN MEDAGLIA IN ORO DELL'ARPA EC. EC. EC. EC. EC. EC.

Considerando che la Gran Nazione si chiama grande solo per ischerzo, ma che in fatto è molto piccola;

Considerando che la Grande Nazione ha dato a noi sette milioni e mezzo di *Bollettini*, ma che noi dobbiamo darne in compenso uno a lei che basti per tutti i suoi ad abilitarla ad esercitare il *mestiere* di cui sembra più innamorata;

Considerando che i Galli nascono apposta colla cresta e coi *granelli* per potersi far *accapponare*, e che quantunque sia già passata l'epoca delle Feste Natalizie, pure si possono allevare sempre con frutto dei capponi per cuocerli a tempo e luogo, e farne dello squisito brodo consumato con molti *occhi*;

Considerando che Metternich è tornato a Vienna, che Florestano ha ripreso possesso de' suoi Stati, che Solouque regna sempre tranquillamente in Haiti, e che l'ordine è ristabilito dappertutto, anche a Monaco;

Considerando che la Regina di S.... ha dato degli ordini formidabili contro la stampa, e che (cosa quasi incredibile) diventa ogni giorno più *stretta* in faccia ai suoi dilettezzissimi sudditi e ai membri più cospicui del suo Gabinetto;

Sentito il parere di nostro zio e della nostra volontà;

Sentito Montalembert, Padre Roothaan, il nipote di Gasparone, Nardoni, Freddi, Minardi ecc. ecc.;

Viste le cinquecentomila bajonette intelligenti che circondano il nostro Trono Repubblicano, e i centomila Gesuiti, Preti, Frati e Parroci che lo difendono;

Invocato l'ajuto di Santa Filomena, di Nesselrode, di Schwartzemberg, di Windich-gratz, di Radetzky, di Wimpfen, d'Haynau, di Saint-Arnaud e di tutti gli altri moderni benefattori dell'umanità, non chè di tutte le spie del globo,

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO:

Art. 1.º— Tutti i cittadini della Grande Nazione sono uguali ben inteso solamente dinanzi a noi. Noi quindi possiamo farli accoppiare, fucilare, deportare tutti senza distinzione di sesso, d'età, di grado e di condizione, e senza processo.

Art. 2.º— Il Governo della Grande Nazione si chiamerà sempre Repubblica; ben inteso però che di Repubblica non potrà avere che il nome. Tutto il resto sarà Monarchico puro, anzi per poter copiare una monarchia tipo, si dovrà sempre tenere innanzi il modello della Russia.

Art. 3.º— Onde meglio copiare un tale modello, alle tre parole *Libertà, Uguaglianza, Fraternità*, si sostituiranno invece queste tre: *Czar, Cosacchi e Knouth*. Soltanto onde adoperare nomi più popolari, si dirà in loro vece *Presidente, Gendarmi e nervo di bue*. Del resto alle relegazioni della Russia nella Siberia corrisponderanno perfettamente le deportazioni nella Cajenna e nell'Algeria.

Art. 4.º— Il Governo Repubblicano della Grande Nazione avrà un Presidente che saremo noi, un Ministero che creeremo noi, un Consiglio di Stato che faremo noi, un Senato che nomineremo noi, e un'Assemblea Legislativa che sarà eletta come vorremo noi.

Art. 5.º— Il Presidente concentrerà in sè tutto il potere *esecutivo*. Potrà quindi, cioè potremo noi, fare quante *esecuzioni* crederemo necessarie.

Art. 6.º— Il Presidente però è *risponsabile*. Se qualcheduno lo chiamerà per nome, purchè però non sia per istrada, è obbligato a *rispondergli*. Ogni altra *responsabilità* è abolita, e chi pretendesse chiamarla in vigore sarà tosto mandato a cangiar aria e a pigliarsi la febbre gialla a Cajenna.

Art. 7.º— Il Consiglio di Stato avrà il diritto di *consigliare* al Presidente tutto ciò che gli piacerà di fare. Il Senato potrà approvarlo, l'Assemblea Legislativa potrà pure approvarlo, però in seconda mano.

Art. 8.º— Ogni discussione è vietata. I Consiglieri, i Senatori e i Deputati voteranno per alzata e seduta, o con un segno del capo affermativo o negativo. A tal fine i Ministri avranno cura di attaccare tanti fili alle teste dei votanti, quanti saranno i votanti medesimi, per farli muovere a loro piacere in un senso o nell'altro come tante Marionette. Sarà chiamato da Genova il Signor Ponti per attivare un simile meccanismo.

Art. 9.º— Le sedute saranno private. Vi potranno però entrare dei Gendarmi, secondo l'occorrenza, per la Polizia della Camera, anzi ogni Deputato dovrà averne uno vicino.

Art. 10.º— Le elezioni per l'Assemblea Legislativa si faranno col mezzo del Suffragio Universale. Tutti quelli che hanno votato *SI'*, saranno Elettori, tutti quelli che mostreranno d'essere bene intenzionati o proveranno d'essere stati in qualche rapporto pubblico o segreto colla Polizia, saranno Eligibili.

Art. 11.º— In caso di dissenso dell'Assemblea col Presidente, i Deputati saranno spediti immediatamente a Cajenna e si farà quindi un appello al popolo coi mezzi energici e persuasivi dell'ultima volta, affinché il popolo decida che il Presidente ha ragione, o si faccia mitragliare per dar gusto allo stesso Presidente. A questo fine la Guardia dell'Assemblea si comporrà di Cacciatori di Vincennes, i quali non avranno che ad entrare nella sala delle adunanze per procedere allo scioglimento dell'Assemblea.

Art. 12.º— La Stampa è libera. Purchè non offenda il Presidente, le Leggi, il buon costume, la Religione, i suoi Ministri, i Governi esteri, tutte le Autorità del paese ed i privati, fuorchè i Repubblicani, ogni Cittadino della Grande Nazione potrà stampare liberamente ciò che gli sarà permesso dalla Revisione.

Art. 13.º— La libertà individuale è garantita. Nessuno potrà mai essere arrestato individualmente, perchè gli arresti si faranno sempre collettivamente e in massa.

Art. 14.º— Il diritto d'Associazione è riconosciuto. Chiunque ha diritto d'associarsi al *Moniteur*, alla *Patrie*, al *Constitutionnel* o a qualunque altro Giornale bene intenzionato. Ogni associazione che non sia di questo genere è vietata.

Art. 15.º— Il diritto di riunione sarà protetto. Questo diritto sarà regolato sulle basi del Governo Sardo (*vedi Pranzi di Fascie*).

Art. 16.º— Il Governo della Grande Nazione rispetterà tutti i grandi principj consacrati nell'89, ma onde non ledere i diritti degli anni anteriori che devono avere la precedenza, rispetterà anche di più i principj dell'88 e dell'87.

Art. 17.º— La libertà di coscienza è proclamata dallo Stato. A questo fine saranno prontamente attivati i Tribunali dell'Inquisizione in tutte le Città della Repubblica.

Art. 18.º— La Grande Nazione è l'alleata naturale di tutti i governi dispotici, cominciando dal Kan dei Tartari e venendo sino alla Maestà di Florestano I.

Art. 19.º— Il Presidente, cioè Noi ci riserviamo il diritto prevedendo il caso non troppo improbabile della nostra morte di lasciar scritto e depositato negli Archivi il nome del successore che vorremo raccomandare ai *si* e ai *no* della Grande Nazione, affinché lo elegga in nostra vece. La Grande Nazione deve sempre intendersi obbligata ad eleggerlo e riconoscerlo, anche nel caso ch'egli venisse trovato nell'Ospedale dei Trovatelli, volgarmente *Curlo*, dove lo avesse colto qualche nostra debolezza giovanile.

Art. 20.º— Il Patriottismo dei birri, dei Bonzi e dei soldati della Grande Nazione, nonchè l'olio del *Gran Curlo* che deve ungerci un giorno o l'altro Imperatore, sono incaricati, ciascuno per la parte che li concerne, dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato dal nostro Castello di RUSSI questo giorno ventisei gennaio 1852.

Segnato = P..... II.



AD MAJOREM DEI GLORIAM

In Portofranco si obbliga a mangiar di magro in giorno di sabbato... *Ad majorem Dei gloriam!*

Il Ministro delle Foreste nega apertamente di concedere l'erezione di Sant' Ambrogio in Parrocchia per un termine maggiore di anni cinque, onde preparar l'alloggio comodo ai Reverendi Padri per l'epoca del loro sospirato ritorno!... *Ad majorem Dei gloriam!*

La stampa è perseguitata in Piemonte in un modo degno dei Cabilli e dei Beduini; la *Maga* ha dovuto sospendersi volontariamente per quindici giorni, e non ha potuto ricominciare le sue pubblicazioni che col mezzo di sforzi erculei; l'*Italia e Popolo* fu per due volte sequestrata e il suo Gerente Pavesi è nuovamente arrestato preventivamente pei due Numeri incriminati!... *Ad majorem Dei gloriam!*

Il Trattato di Commercio coll' Austria è concluso!... *Ad majorem Dei gloriam!*

Radetzky fa il difficile col Piemonte e si tiene in aria di minaccia all'altra sponda del Ticino vietando ai Vapori Piemontesi di approdare alla frontiera Lombarda sul Lago Maggiore, mandando spie Austriache in Piemonte ad esplorare i luoghi, le quali sono (dicesi) rilasciate dalle autorità immediatamente dopo il loro arresto. Radetzky in una parola vorrebbe dunque romperla, come sarebbe forse desiderio di qualchedun'altro (non Croato di nascita) di vederliela rompere!... *Ad majorem Dei gloriam!*

Le nostre truppe fraternizzano a Chambéry colle truppe Francesi, ricambiandosi delle feste da Ballo, che è una vera consolazione!... *Ad majorem Dei gloriam!*

Quétand è sempre a Fenestrelle e Ferretti è sempre in Capraja!... *Ad majorem Dei gloriam!*

Dicesi che Padre Zalli sia già in Genova a conjugare il verbo bagnare!... *Ad majorem Dei gloriam!*

Dicesi che nella prossima Quaresima sarà incaricato del Quaresimale in San Lorenzo il Padre Minini!... *Ad majorem Dei gloriam!*

Si pretende che Don Uccellone abbia già in saccoccia il suo Diploma di Revisore pel primo momento propizio!... *Ad majorem Dei gloriam!*

Si vuole che Calsamilla possa risuscitare per proibire un'altra volta la *Divina Commedia*!... *Ad majorem Dei gloriam!*

A Genova abbiamo un Avvocato Generale liberalissimo, ma che pare non lasci altra alternativa ai Gerenti che quella di sputar sangue come Ginocchio, o di andarsi a domiciliare in Torre come Pavesi!... *Ad majorem Dei gloriam!*

A Torino al Secondo Reggimento S...., onde proibire ai soldati con bel garbo la lettura dei Giornali liberali, si legge il seguente Ordine del giorno in data del 16 dicembre: = *Essendo venuto a mia cognizione che vanno diffondendosi in Quartiere molte associazioni ad opere di NESSUNA UTILITA' militare* (leggi: opere liberali, patrie ecc.), *le quali oltre al riuscire di soverchio dispendio ai Bassi Ufficiali e Soldati* (che carità pelosa per la borsa dei soldati! Sarebbe meglio, non è vero che quell'uno o due soldi che spendono nei giornali, i Soldati se li spendessero in bettola!... Che moralità hanno mai certi!), *li distolgono anzi dalle SEVERE occupazioni alle quali devono incessantemente attendere, viene per ciò proibita l'introduzione in Quartiere d'ogni qualsiasi abbuonamento letterario* (leggi: politico) *che non abbia STRETTA relazione coll' arte militare, rendendo MALLEVADORI* (Corbezzoli se la faccenda è grave!) *dell' esecuzione del presente Ordine i Signori Comandanti di Compagnia e gli Ajutanti Maggiori.* firmato = *La più gran CODA dell' Armata.* — E anche qui bisogna dire come per tutto il resto: *Ad majorem Dei gloriam!*

Per ora basta; a miglior tempo faremo altre enumerazioni. Onde però il Fisco non ci accusi di offesa alla Religione, sappia che le parole *Ad majorem Dei gloriam* noi le abbiamo adoperate come intercalare dei Gesuiti, non mai (che il Ciel ci scampi e liberi!) con intenzione di mancare all'osservanza del secondo comandamento della Legge di Dio, cioè non pigliare il nome di Dio invano!

GHIRIBIZZI

— Da qualche tempo il *Giornale di Roma* non parla più di arresti di ladri; però parla molto in quella vece di nomine d'Impiegati. (È bene però notare fra parentesi, che il *Giornale di Roma* è il *Giornale del P....*)

— In una delle sue solite *eleganti paterne* corrispondenze di Torino il *Corriere Mercantile* ha fatto allusione ad un certo foglio *che sembra scritto dai Neri di Haiti*, sotto il quale ha voluto raffigurare la *Maga*. Benone, Signor *Corriere!* Noi siamo *Neri*, ma non invidiamo per nulla la vostra bianchezza di Piazza Banchi. Il che sia detto, senza mancare in nessun modo di rispetto al vostro parapigioggia.

— Il Municipio non volendo darla vinta nè ai Demagoghi che vogliono ascoltare la Banda, nè alle carrozze blasonate che vogliono passare a bella posta dove è maggiore la calca per urtare i galantuomini, sapete che cosa ha fatto Domenica scorsa? Ha imitato i ripieghi del Ministero; ha proibito alla Banda di suonare. Poi dite, se vi dà l'animo, che nel Municipio non vi sono delle teste quadre! Che testoni, che volponi, che talentoni! È ben vero che il Municipio dà poche migliaia di lire per la Banda Nazionale, mentre chi la paga quasi totalmente sono i Militi che hanno anche un tantino il diritto di sentirla, ma ciò poco monta. Il Municipio dopo aver interdetto l'accesso sui due terrazzi del Palazzo Turci nell'ora della Musica, poteva ben fare anche l'altra di proibire la Banda addirittura. Diavolo! Dopo il colpo di Stato tutto è possibile, tutto è legittimo! I *dispotini* in sedicesimo del Palazzo Civico possono bene far la scimmia ai *dispotoni* dell'Eliseo e delle Tuglierie. Tutto va pei suoi piedi...

— Nelle risposte ai quesiti al Governo sull'attivazione della Tassa di Patente si legge che fra gli obbligati a pagar la tassa e a pigliar la Patente, debbono anche comprendersi *gli Scrittori di Giornali*. Signor ti lodo e ti ringrazio! Fra tutte le altre beatitudini del mestiere di Giornalista potremo dunque annoverarvi anche questa, *di dover pagar la Patente!* A che serve perciò che si adirino più i Negozianti, dicendo che se possono guadagnare, vanno anche soggetti a perdere? Dal momento che pagano la tassa anche i Giornalisti, i quali non hanno da denunciare altro che processi e seccature, è naturale che la paghino anche i Negozianti.

— La Regina di S.... emana tutti i giorni Decreti in cui si fa sempre più stretta in politica; ma d'una *strettezza* veramente eccessiva. Dice il proverbio: *meglio tardi che mai!*

— Il Gran Cucù ha mandato le fascie, volgarmente *pattali* alla Regina di S.... per fasciarvi l'Augusta bambina che ha dato recentemente alla luce. Dicesi che alla vista di quei *Gran Cucucali pattali*, il Popolo di Madrid piangesse di tenerezza.

— A Napoli dopo la morte di Nunziante sono morti altri tre Generali dello stesso calibro di quel *Cherubino Terrestre* Ferdinando Borbone. Non trattandosi di *Capi di Governi Esteri* ma dei loro umili servitori, speriamo che il Fisco ci permetterà di dire che una tale notizia ci ha veramente colmato di consolazione.

OOSE SERIE

— Ci viene assicurato che riguardo al primo scritto sulla *Sospensione della Maga* si facciano da CHI non vogliamo nominare delle indagini poliziesche che non entrano menomamente negli obblighi imposti a certuni dalla Legge. Sappia chi di ragione che tutto il forò di Genova tiene aperti gli occhi sopra tali indagini, e che saprà, occorrendo, farne giustizia con una protesta anche più solenne della passata. Per ora non ci spieghiamo più chiaramente. A buon intenditor poche parole.

— Domenica (23 Gennaio) fu arrestato e tradotto nelle carceri della Torre il Gerente del *Giornale Italia e Popolo* GIUSEPPE PAVESI a subirvi (ci si dice) una *segreta* detenzione preventiva pei due Numeri di Sabato e di Domenica sequestrati e processati dal Fisco. Finita la nostra volta, comincia dunque quella del nostro coraggioso confratello, per ricominciare forse domani per noi. Se questa non è una congiura per isbarazzarsi della Stampa indipendente, noi non sappiamo che sia. Il Giornalismo di Torino che si adagia sulle piume, si scuota una volta nell'interesse comune. La Stampa è solidale, e guai a chi non comprende la legge della solidarietà. Chiunque poi ha viscere d'umanità e di giustizia giudichi (qualunque sia la Legge) se è ragionevole che un Gerente subisca una pena, prima ancora d'aver subito una condanna.

GIUSEPPE CARPI, *Redattore Responsabile.*

Tipografia Dagnino.

IV.

ABBUONAMENTO
per Genova

Trimestre . . . L. 2. 80
 Semestre . . . » 5. 80
 Anno . . . » 10. 80

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
 (franco di Posta)

Trimestre . . . L. 4. 80
 Semestre . . . » 8. 80
 Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 80 la linea.



8
 CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 40

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

LA LEGGE SULLA STAMPA

Alleluia! La Commissione formatasi in seno della Camera per esaminare il famoso progetto Ministeriale relativo alle *Offese verso i Capi dei Governi Esteri*, fra cui beninteso va anche compresa la Maestà di Soloucque e di Florestau I, ha dato finalmente i suoi sublimi responsi e lo ha coperto di palle nere. *Alleluja* dunque ancora una volta! Il progetto fu respinto!

Non vi rallegrate però troppo, o lettori, ove mai credeste che il progetto Ministeriale fosse stato eliminato del tutto, e che i Signori Ministri dovessero rimanere con un palmo di naso all'udire la risposta negativa della Commissione della Camera. Non vi rallegrate troppo, vi torno a dire, perchè allora non mostrereste gran fatto di conoscere la nostra Camera e la sua invidiabile, incomparabile, beatissima maggioranza. I nostri onorevoli della Commissione appartenenti tutti o quasi tutti alla Destra o al Centro sinistro, che è anche qualche cosa di peggio della Destra, han deciso benissimo che la Camera non dovesse acconsentire al progetto del Ministero, ma imitando il contegno della madre pietosa che quando ha negato un balocco al suo bambino, vedendolo a farle il broncio, gliene dà due, tre e quattro; ha dato ai bamboccioni rimbambiti del Ministero invece del balocco delle offese ai Principi, il balocco di tutti gli articoli della Legge sulla Stampa in cui era stabilito l'intervento dei Giurati.

Mi spiego. Prima di questo miracolo di progetto della Commissione della Camera, tutti i reati di Stampa meno quelli così detti di offesa alla Religione e di diffamazione dei privati o dei pubblici funzionari, erano giudicati dai Giudici del fatto; ragione per cui i Processi di Religione e di diffamazione di competenza dei Tribunali Ordinarij fiocavano tutti i giorni sulla povera Stampa che era una delizia, mentre gli altri erano assai più rari ed infrequenti per la poca speranza che poteva avere il Fisco di vederli riuscire. Ora invece, se la Camera approvasse il progetto della Commissione, tutti i reati di Stampa, compresi anche quelli di Religione, a sola eccezione di quelli di diffamazione, sarebbero, è vero, come

prima di competenza dei Giurati, ma si farebbe solamente una *piccola variazione* nel sistema e nell'elezione dei medesimi. Cioè mentre prima si *estraevano a sorte duecento Giurati fra il corpo degli Elettori politici ad ogni nuovo semestre, da cui poi si estraevano parimente a sorte in ogni mese i cinquanta Giurati chiamati a far servizio nel mese*; ora invece grazie alla liberalissima proposta della Commissione della nostra Camera *i duecento Giurati semestrali sarebbero scelti dal Presidente del Magistrato d'Appello della Città, ed approvati dalla Sezione d'Appello da lui presieduta*, cioè sarebbero tutte persone che presenterebbero all'Eccellentissimo Presidente e ai Consiglieri d'Appello della sua Sezione garanzie sufficienti per *l'ordine e la legalità!!!!!!*

Che vi pare, lettori miei? Ho detto bene io che invece d'un ninnolo della Stampa ai Signori Ministri, la Commissione propone di darglieli tutti, anzi di dargli per ninnolo la stessa libertà della Stampa intieramente, assolutamente, puramente e semplicemente? Altro che la restrizione della Stampa in un solo articolo! Si tratta di metterle il bavaglio e la camiciola di forza in tutti quanti gli Articoli 91 di cui è composta, e anche nell'Art. 92 se si potesse. Altro che un lembo di libertà da sacrificare per salvar tutto il resto, come voleva Bianchi-Giovini! Qui si tratta di sacrificare anche l'ultimo lembo e di restare in camicia, se pure il Fisco non preferirà anche di lasciarci nudi e nati come Dio ci ha fatti! Altro che progetto Ministeriale! Noi siamo proprio caduti dalla padella nelle brage, e se prima correvamo rischio d'esser fritti nell'olio, ora saremo arrostiti addirittura sul fuoco vivo.

Lasciamo le burle e parliamo sul serio. Per quanto siamo certi di far poco frutto colle nostre parole, pure noi vogliamo gettarle anche questa volta dinanzi ai nostri Deputati, affinché le raccolgano, se non altro, come un rimprovero e come un rimorso, ov'essi senza meditare l'intiero sacrificio delle nostre libertà, si decidessero ad un atto e ad un voto che non potrebbe spiegarsi altrimenti che come il prologo d'un Dramma il quale (Dio non lo voglia) non potrebbe chiudersi che coll'intiera soppressione dello Statuto.

Deputati che prendete il nome dal popolo e che da lui riceveste il mandato di rappresentarlo, voi parlate di frenare la stampa, ma non vi sembrano forse ancora abbastanza dure le condizioni in cui essa si trova attualmente? Quest'eculeo su cui si adagia con noi tutto il Giornalismo indipendente, non vi sembra ancora abbastanza rovente, abbastanza penoso? Un povero Redattore di Giornale costretto a sentirsi bussare cento volte al giorno alla porta di casa ad ogni ghiribizzo che salta in capo all'Avvocato Generale, e costretto a scrivere l'ultima linea del suo Giornale con una mano sulla carta e l'altra sulla Legge della stampa; un povero Redattore per cui la parte politica e letteraria del suo Giornale è diventata l'ultima e la meno importante, mentre la parte legale, anzi diremmo meglio curiale ne è diventata la prima; un Redattore obbligato a far più l'Avvocato che il Giornalista quando scrive i suoi articoli, e che malgrado tutte le precauzioni non è mai certo di essere al coperto dalle sofisticherie fiscali; un povero Redattore di Giornale Democratico che non ha tregua nè giorno nè notte, e per cui la palestra Giornalistica si cangia in un vero bagno di lavori forzati, non vi sembra in condizioni abbastanza dolorose, che voi vogliate ancora insprirne le morali e le fisiche torture, ed accrescerne con sempre nuovo fiele le interminabili amarezze? Un Gerente di Giornale che sputa sangue e polmone all'Ospedale, ed un altro che il Fisco si crede in diritto di arrestare anche prima della sua condanna e mentre è ancora a provarsi se sia veramente reo, non vi sembrano prove abbastanza eloquenti degli efficaci mezzi di repressione che si accolgono in quella Legge che vi sta tanto a cuore di riformare? I molti Giornali che dovettero soccombere sotto i colpi fiscali, e i pochi che sopravvivono in mezzo ad indescrivibili molestie e vessazioni non vi provano ancora abbastanza che sarà più difficile col tempo trovar un Gerente e stampar un Giornale Democratico, che trovar la quadratura del circolo, senza che dobbiate ricorrere a nuovi espedienti e a nuove restrizioni per limitare il soverchio liberalismo della Legge sulla stampa? Ma non fu pure finora invocata dal Fisco questa Legge che vi sembra ora divenuta tanto larga e liberale per sotterrare l'un dopo l'altro tanti Giornali Democratici, e per far vivere in una continua agonia i superstiti? Le spine che trafiggono il nome della *Maga* che apparisce in fronte al nostro Giornale, non vi dipingono abbastanza lo stato della nostra Stampa anche sotto la presente Legge?

Voi dite, e lo dice il vostro Miglietti nella relazione della Commissione, che è necessaria una riforma nel sistema dei Giurati, perchè questi continuando nel metodo antico della loro formazione non porgono sufficienti garanzie di senno e di prudenza politica. Ebbene, noi vi diciamo che con un tale giudizio voi calunniate i Giurati che vennero finora chiamati all'esercizio del loro ministero, facendo loro il rimprovero di aver mancato di criterio politico. Vi diciamo che li calunniate e ve lo proviamo. Enumerate di grazia tutti i giudizi pronunziati dai Giurati negli scorsi quattro anni di vita Costituzionale e di libertà di stampa, e poi dite se essi non sono all'incontro la prova più evidente del loro senno e della loro maturità civile. Voi dite pure (noi lo sappiamo) che i Giurati estratti a sorte coll'antico sistema *assolvono sempre*, e che perciò non portano sulla stampa la necessaria repressione. E qui pure noi vi diciamo che voi calunniate i Giurati, e ve lo proviamo. I Giurati non han forse condannato lo *Smascheratore* di snascherata e stomachevole memoria? I Giurati non han forse condannato il *Cattolico*? I Giurati non han forse condannato la *Campana*? I Giurati non han forse condannato l'*Armonia*? I Giurati non han forse (e qui pure sturatevi bene gli orecchi per sentir meglio) non han forse, o Signori Deputati, condannato all'unanimità *Monsignor FRANSONI*? Voi dunque vedete che quando si trattò davvero di difendere lo Stato, lo Statuto e la libertà contro i suoi nemici e i cospiratori, i Giurati seppero ben pronunziare il terribile *SI' È COLPEVOLE*, interprete della popolare indignazione e vindice dell'offesa coscienza pubblica. Ma voi soggiungerete, ne siamo certi, che queste condanne non colpirono che i satelliti dell'Austria e del retrogradume, mentre i Giurati non seppero dar prova di altrettanto rigore contro gli *eccessi contrarii* dei Giornali liberali; e noi vi rispondiamo con nostra grande consolazione, che, *salve poche eccezioni*, quest'osservazione è fondata, ma che ciò fa il loro

elogio e che dipende dallo stato dell'opinione pubblica più favorevole a quei Giornali, di cui furono interpreti i Giurati, se essi non furono mai o quasi mai condannati, non già, come voi dite, per mancanza di senno nei Giurati. Non è dunque vero, come voi ingiuriosamente dite, che le frequenti assolutorie provengano da difetto di discernimento nei Giurati, ma sibbene da difetto di discernimento nel Fisco che sceglie così male gli Articoli processabili, o se volete, dallo stato dell'opinione pronunciata in quel senso che voi vorreste comprimere. Voi dunque non volete, col vostro espediente, cercare maggiore attitudine politica nel Corpo dei Giurati, proscrivendo un'incapacità che finora i fatti han provato non esistere, ma proscrivere il liberalismo dei Giurati, colpire d'ostracismo un'opinione politica, facendola surrogare, come vuole il vostro progetto, da un'opinione prettamente governativa.

Deputati, meditate su quanto vi dicemmo. *Possibili ad impossibili*, pensate che voi pure dovete la vostra esistenza politica a quello Statuto a cui ora si portano i primi colpi nella libertà della Stampa.

QUALCHE COSA VI È DA SPERARE!

L'Inghilterra fa armamenti strepitosi di terra e di mare contro un nemico che non si conosce. *Qualche cosa vi è da sperare!*

Fra la Russia e l'Austria regna molta freddezza, volendo la prima continuare a far da tutrice alla seconda, e non volendo questa rimaner più a lungo la pupilla della prima, ora che crede di non averne più bisogno. In altre parole l'Austria vorrebbe ripeter la favola dell'asino che dà dei calci alla secchia dopo di avervi bevuto, ma la Russia senza contrastare all'Austria il diritto di far la parte dell'asino, non vuol far essa la parte di secchia. *Qualche cosa vi è da sperare.*

Alla prossima apertura del Parlamento Inglese, Lord Palmerston ritornerà probabilissimamente al Ministero più influente e più potente che mai. *Qualche cosa v'è da sperare.*

Il Congresso degli Stati Uniti d'America sta per dichiararsi favorevole all'intervento in Europa in sostegno dei popoli liberi, o che vogliono liberarsi. *Qualche cosa v'è da sperare.*

Kossuth festeggiato, acclamato ed onnipotente agli Stati Uniti d'America, all'udire la nuova del Colpo di Stato in Francia, non si sgomentò niente affatto, e disse: *Tanto meglio! Così la Francia sarà nella condizione di tutti gli altri popoli, e ciò sarà molto meglio per la Democrazia Europea.* Kossuth che è un uomo colla testa sul busto, sa quel che dice. *Qualche cosa vi è da sperare.*

A Vienna esiste un po' di ruggine fra Metternick e Schwartzemberg, il primo antico Ministro degli Esteri in Austria, e il secondo Ministro attuale. Una simile gelosia, secondo il proverbio che dice che fra due litiganti il terzo gode, può produrre dei vantaggi incalcolabili alla Democrazia. *Qualche cosa v'è da sperare.*

A proposito di Schwartzemberg alcuni Giornali annunziano di più che sia stato colto da un delizioso colpo d'apoplessia. Questa speranza vale anche qualche cosa di più della precedente. *Qualche cosa vi è da sperare.*

Napoleone Bonaparte ha fatto confiscare tutti i beni della famiglia Orleans, alla quale fu debitore della vita per ben due volte, ciò che vuol dire che Napoleone nemico dei Comunisti vuol dar egli il primo esempio di comunismo in Francia provocando tutte le Potenze Europee e tutti i partigiani dell'espulsa dinastia, nonchè tutti gli amici e nemici del comunismo per gelosia di mestiere. *Qualche cosa vi è da sperare.*

A Parigi si è già trovato un soldato galantuomo che concepì il santo pensiero di Napoleone. Se ne potrebbe dunque trovare un secondo più fortunato del primo. *Qualche cosa vi è da sperare.*

I deportati in Francia sono migliaia, gli arrestati e i condannati sono decine di migliaia, i vessati e i maltrattati sono centinaia di migliaia, i malcontenti sono milioni, tutta l'intelligenza Militare e Civile, la Magistratura, l'Università, la gioventù studiosa e l'industria ingegnosa sono coalizzate contro Napoleone. *Qualche cosa vi è da sperare.*

La Russia, l'Austria, la Prussia, l'Inghilterra, il Re di Napoli, il Papa, il Belgio, l'Olanda, la Spagna, tutti devono





aver paura di Napoleone pel nome che porta e per la memoria di suo zio, e tutti devono cordialmente detestarlo e desiderarne la caduta. A fomentare e a ravvivare questi odii concorre non poco l'Articolo del Trattato di Vienna finora non ancor cancellato, che esclude per sempre i Bonaparte dal potere supremo in Francia. *Qualche cosa vi è da sperare.*

I Toscani educati alla scuola del bastone Tedesco hanno imparato quanto *sappia di sale* il gridare Viva *Leopoldo Secondo*, e alla prima occasione sapranno far giustizia dei papaveri, delle lattughe e delle palle mediche del loro *Grandua*. *Qualche cosa vi è da sperare.*

A Napoli son morti l'un dopo l'altro tre Generali, uno più briccone dell'altro. *Qualche cosa vi è da sperare.*

La Prussia è in opposizione sorda coll'Austria, con cui si disputa il primato della Germania, e con cui si ricambia dell'odio più cordiale. *Qualche cosa vi è da sperare.*

In ultimo, la causa dei popoli è la causa di Dio, del progresso e dell'umanità; la causa dei despoti è la causa della barbarie, del carnefice, del privilegio. La causa della Democrazia trionfò nel 48 senza sangue e senza patiboli, coll'abolizione della pena di morte; la causa del dispotismo trionfa ora fra i massacri e le deportazioni. Dio è giusto e non paga il sabato. *Qualche cosa vi è da sperare.*

Dunque, o Democratici, che vi lasciate così scoraggiare dal quadro desolante della presente reazione Europea, non vi perdetevi d'animo, e non vi prostrate. **QUALCHE COSA VI È DA SPERARE.**

Poco assidui frequentatori del Sant'Agostino per cui la vigilanza del Fisco non ci lascia tempo sufficiente, noi non possiamo portar giudizio del merito della Compagnia che vi recita, e della scelta delle produzioni che vi si rappresentano. Diamo quindi luogo al seguente giudizio d'un nostro conoscente. Non ignoriamo che la Compagnia Benini potrebbe dir molte cose in sua giustificazione contro l'Impresa e la Revisione Teatrale, ma sappiamo pure che alcune delle censure del seguente giudizio, benché severo, non sono immeritate, e perciò lo pubblichiamo.

TEATRO SANT'AGOSTINO.

Compie ormai un mese che la Compagnia Benini agisce su le scene del Sant'Agostino: e se si dovesse fare il novero delle produzioni di un merito anche mediocre che si diedero finora, per fermo che non si dovrebbe andare molto in là. Pare precisamente che si metta uno studio particolare nel razzolare dentro la cloaca dei più insulsi e stupidi aborti del Teatro Francese, per iscegliervi quelli che, oltre al buon senso, difettano eziandio di quell'unico pregio che li rende sopportabili, vale a dire la vivacità del dialogo e l'interesse, benché generalmente favoloso, dell'insieme. Sicché noi ogni sera siamo condannati ad assistere alle più ignobili e schifose rapsodie che si possono immaginare, delle quali si adonterebbe il più misero scribacchiatore del nostro paese. Noi non pretendiamo certamente che si mettano in iscena le tragedie di Alfieri, di Marengo e di Nicolini ecc., perchè sappiamo essere superiori alle forze della Compagnia: ma è un'onta, per non usare una qualificazione più severa, il veder dannate all'ostracismo le produzioni di un Giacometti, di un Chiossoni, di un D'Aste, di un Gherardo Del Testa, di un Vollo e di altri Italiani che tentano rialzare il nostro Teatro dal deplorabile stato in cui è caduto. — Noi ci siamo limitati fin qui a stigmatizzare severamente la scelta delle produzioni: ora, che diremo degli attori? Una gran parte di essi è mediocre, assai mediocre. E qualche volta si crederebbero scolari che recitano la lezione studiata a memoria dinanzi al severo pedagogo. Dicemmo *studiata*: e perchè non dire *suggerita*? E difatti è noto che si sente più il suggeritore che l'attore. Per fermo che se anderemo dinanzi di questo passo il Carnevale può mettersi la berretta da notte. Dio ce la mandi buona!

M—G. S.....

GHIRIBIZZI

— Il Gran Cucù sta sempre bene di salute, mangia come un lupo; le ultime notizie di Roma portavano ch'egli si era mangiato un intiero *quartetto* a cena, senza che gli facesse indigestione. Che il Signore gli conservi l'appetito!

— Il Re di Napoli ha nominato a Presidente del suo Consiglio dei Ministri un Ferdinando Troia con *i* italiano. Sta a vedere che anch'esso rivendica per sè quel certo articolo

della MAGA sopra una certa Troia, vera Troia con *i* italiano che si piacque applicare a sè stesso l'Ispettore Vincenzo Troia con *y* Greco, e che il Tribunale dichiarò bene applicato con la sua sentenza 29 novembre 1851. In tal caso la povera Maga a quante Troje ha da render conto quando parla di una Troja sola?

COSE SERIE

— Ricaviamo dall'Operaio di Lugano: « Il *Progresso* ha cessato di vivere: la *Maga* giornaleto lepidissimo e schietamente democratico ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni. Noi lamentiamo amaramente la perdita che la parola indipendente e libera ha fatta in Piemonte colla cessazione del primo, e la sospensione della seconda. Speriamo però che quest'ultima non vorrà abbandonare la breccia da essa sino ad oggi tanto valorosamente difesa. » Mille grazie al nostro confratello. La *Maga* è risorta e non ha abbandonata la breccia.

— Sappiamo che da qualche tempo il Municipio va spiando uno zelo lodevole per appurare la qualità dei vini che si pongono in vendita nei Magazzini e nelle Osterie. Ci vien però fatto osservare giustamente ch'egli dovrebbe pure operare simili indagini sui Bastimenti *vinaccieri* che sono nel nostro Porto, il vino del cui carico entra poi e si vende in Città, poichè senza una tale precauzione, i rivenditori a minuto andrebbero esposti a subir le pene di adulterazioni che non fossero opera propria, o potrebbero almeno trovarvi una scappatoia per fuggire alle conseguenze legali delle proprie adulterazioni. Vogliamo credere che a questo utilissimo provvedimento s'indurrà il Municipio, senza lasciarsi trattenere dal riflesso che una tale misura potrebbe diminuire i proventi che a lui derivano dal Dazio sul vino. Colla sanità pubblica non si scherza, e qualunque misura di precauzione non è mai troppa. D'altronde, lo ripetiamo, sarebbe ingiusto che i rivenditori dovessero esser puniti pel fatto altrui.

— Era già pubblicato il numero scorso, quando ci venne assicurato che la proibizione di suonare fatta alla nostra Banda Nazionale nella scorsa Domenica, e su cui scrivemmo un Articoletto, partisse dallo Stato Maggiore, poichè avendo essa suonato tutta la mattina in Piazza d'Armi per l'Istruzione dei Bassi Ufficiali della Civica, si volle usarle un riguardo col proscioglierla dall'obbligo di suonare al dopo pranzo. Noi non vogliamo con ciò sopprimere il nostro primo giudizio. Sappiamo che il supremo Capo Gerarchico della Banda Nazionale è il Municipio e non lo Stato Maggiore, quindi quanto abbiamo detto lo confermiamo. Sì, lo ripetiamo: la proibizione del suonare non fu che uno stupido ripiego per non destare le suscettibilità delle Marchese che vogliono transitare in carrozza in mezzo a noi poveri plebei. Quindi sapendo che lo stesso pretesto si potrebbe allegare per tutte le Domeniche in cui ha luogo l'istruzione dei Bassi Ufficiali, noi vi diciamo, o Signori Municipali, a nome di tutti i Militi che pagano la loro quota per la Banda, che il vostro procedere ha del Cosacco, e che se avete in pensiero di disfarvi di una Banda che ha forse per voi il demerito di far affezionare il popolo ad una delle nostre più preziose istituzioni, la Guardia Nazionale, non potreste scegliere mezzo migliore. I Militi disgustati potrebbero rifiutarsi a pagare la loro quota, e allora come fareste a pagarla voi, o spilorcissimi Municipali?

GIUSEPPE CARPI, Redattore Responsabile.

AVVISO AL POPOLO

PROPAGANDA OMEOPATICA IN GENOVA.

L'Istituto Omeopatico di Genova fondato in febbrajo 1843, dopo sette anni di prove, e dopo avere stabilito relazioni con tutti gli Istituti di simil genere è stato destinato a centro di una Propaganda Omeopatica avente per iscopo la diffusione della dottrina di Hahnemann onde emancipare l'umanità dalla pressione sistematica dei Medici. Nuovi dispensarii succursali gratuiti saranno aperti nella nostra Città col concorso di abili Omeopatici e Professori che ivi espressamente converranno. Tutte le malattie saranno in essi curate pubblicamente alla luce del giorno, l'accesso libero per tutti, a convinzione dei poco credenti e a confusione degli interessati ai vecchi errori. Speciali lezioni verranno a tempo debito professate ad istruzione d'ogni ceto di persone di buona fede onde dimostrare colla dottrina e coi fatti la superiorità assoluta dell'Omeopatia sul vecchio pedantismo Allopatico.

Tipografia Dagnino.

IV.

ABBUONAMENTO

per Genova

Trimestre . . . Ln. 2. 80
 Semestre . . . » 5. 50
 Anno . . . » 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre . . . Ln. 4. 50
 Semestre . . . » 8. 50
 Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

AI NOSTRI ABBUONATI

Mentre la *Maga* deve ancora provvedere al modo di riparare presso i suoi Abbonati agli effetti dell'ultima sospensione per *indisposizione involontaria*, da cui fu colpita apopleticamente durante lo spazio di quindici giorni, ecco che ha da annunziar loro un altro sequestro! Sì Signore; il suo Numero passato fu di nuovo sequestrato! Sì Signore; il nostro ultimo Numero innocente a parer nostro e di chiunque lo ha letto, d'un'innocenza battesimale, fu sequestrato, e quel che è peggio, sequestrato con un rigore ed una diligenza di cui non si ebbe finora l'esempio, poichè lo fu anche all'Ufficio Postale, di modo che i nostri Abbonati dovranno soffrirne la perdita senza speranza di compenso. Abbiamo dunque pazienza! Portino anch'essi un poco della nostra croce, la quale è tanto pesante che non lo potrebbe esser di più, poichè vi è seduto sopra il Signor Cotta, e conservino a questa *Maga* tormentata, bersagliata, sequestrata, e che sputa sangue per bocca del suo Ginocchio, e che minaccia di rendersi tubercolosa col suo Carpi, la loro solita benevolenza.

Coraggio dunque e avanti sempre.

SALUTE E FRATELLANZA.

L'ULTIMO SEQUESTRO DELLA MAGA

— Cara *Maga*, è vero che sei stata di nuovo sequestrata?

— Verissimo, caro mio. Il terzo Numero uscito dopo la mia sospensione, che è l'ottavo del corrente anno, fu propriamente sequestrato dal Fisco, e sequestrato in tutte le forme e regole, a consolazione ed edificazione dei miei abbonati che non avranno potuto riceverlo.

— E si potrebbe, in grazia, conoscerne la ragione?

— Caro mio, questo è un mistero anche per me.

— Un mistero? Possibile! Via, non farmi la preziosa...

— Ti ho detto che è un mistero e te lo ripeto. Se quel

po' di conoscenza della Legge sulla Stampa, che il Fisco mi ha fatto acquistare per forza, bastasse a qualche cosa per poter formare una congettura, potrei assicurarti che il mio Numero scorso è stato uno dei più innocenti che io abbia dato in luce in vita mia, e in cui non si potrebbe trovare neppure l'ombra d'un peccato veniale che si potesse chiamare un'infrazione alla Legge sulla Stampa; ma dopo che venne adottata la legislazione del carcere preventivo per i Gerenti, nulla vi è più d'impossibile per quanto la Legge non lo dica, e anche il sequestro di quel Numero innocentissimo diventa la cosa più naturale di questo mondo. D'altronde la *Beduinesca* opposizione incontrata per l'accettazione d'un Redattore Responsabile al luogo del Gerente Ginocchio ammalato, può spiegarti la ragione del sequestro e qualche cosa di più.

— Io però sarei certo di poterla spiegare in un'altra maniera. Scommetto che il Fisco ti ha fatto sequestrare per la Caricatura...

— Oh ti pare? Ma se ho persino rinunciato all'uso di scrivere delle parole d'illustrazione sotto le Caricature, onde togliere il pretesto al Fisco di molestarmi! E poi, non ha tempo 24 ore il Signor Cotta a decidersi a far sequestrare le Caricature prima che vedano la luce, senza aspettare la loro pubblicazione, ben inteso coll'obbligo poi d'istituire l'opportuno processo, affinché il Tribunale competente giudichi se ha fatto bene o male?...

— Dici bene e ritiro la scommessa. Sarà dunque per l'Articolo sulla Legge sulla Stampa e sulla riforma del sistema dei Giurati proposta dalla Commissione della Camera in forza del quale non sarebbero Giurati che *GRENDY*, *DON MIGUEL*, il Vice Sindaco *AGENO* e simili. Quella censura sul proposto sistema dei Giurati eletti dal Presidente Stara, il maggior amico di Cotta, non gli sarà troppo andata a sangue, e.....

— Baje, baje, caro mio! Quel progetto di Legge non è ancora Legge definitiva, e i progetti di Legge si possono sempre costituzionalmente censurare. D'altronde essere più moderata di quanto sono stata in quell'Articolo, io lo credo impossibile; almeno per me lo sarebbe, giacchè mi son tenuta nel

gozzo più della metà di quanto avrei voluto dire, e se me ne tenessi nell'esofago di più un'altra volta, correrei rischio di scoppiare dallo sforzo o di vomitare inchiostro come le seppie.

— Sarà dunque l'Articolo sulla Banda Nazionale al Municipio...

— Peggio che peggio. Ad ogni nuova congettura che fai, pigli dei granchi a secco sempre più grossi. Ma se in quest'articolo io lasciava intravedere al Municipio il probabile pericolo, che i Militi non potendo più alla Domenica ascoltare la Banda ch'essi stessi si pagano, sospendessero il pagamento delle loro quote mensili, non ho certo minacciata con questo nè una rivoluzione, nè un disordine, nè una dimostrazione, nè un pranzo di Fascie, nè un massacro di Municipali, nè alcuna altra cosa di somigliante che nella mia qualità di donna al solo pensarvi mi fa venire i brividi.

— All'opposto, come donna dovresti dire che la vista del sangue non ti spaventa..., ma lasciamo andar questo, fatto è che non si potrebbe indovinare l'Articolo che ha dato origine al sequestro, nemmeno scorrendo tutto quel Numero parola per parola. — Che sia l'Articolo sul vino, in cui s'inculca al Municipio di far delle perizie e delle verificazioni anche a Bordo dei Bastimenti *vinaccieri*? Che il Fisco ami il vino Francese?...

— Anche questa supposizione è inverosimile, perchè Cotta è astemio e non beve vino che per eccezione. Ne avrà forse bevuto qualche mezzo bicchiere quando scriveva quel certo *Sonetto a Bruto* (è stato anche poeta voh! il Signor Cotta, o poeta *Brutiang!*) ma adesso non sa più che gusto abbia. Adesso il solo suo vino, la sua sola delizia, il suo nettare, il suo rosolio, sono le caramelle, e v'assicuro io che ne mastica tante al giorno, che fortunato il Confettiere di cui è avventore!

— Allora è finita. Bisogna deporre il pensiero e dar addirittura la cosa per disperata. Non c'è congettura che calzi bene, e la causa di questo sequestro io non riescerei a indovinarla fra mille. Però.... adagio un poco.... mi viene un pensiero... un sospetto che mi sembra aver molto del verosimile. Aspetta... aspetta un poco... Sarebbe mica per l'Articolo intitolato *Qualche cosa vi è da sperare?*

— Non mi pare che si possa sopporre. Quell'Articolo è legalissimo, innocentissimo come tutto il resto.

— Per esempio quelle parole: *A Parigi si trovò già un soldato galantuomo che ebbe il santo pensiero di Napoleone*. Quei puntini potrebbero essere stati mal interpretati dal Fisco, e

— Ma tu deliri, mio caro, ed hai bisogno d'elaboro! Ma ti pare che il Fisco possa aver dato una sinistra interpretazione a quei puntini? Io non lo credo, perchè ho abbastanza stima del buon senso del Fisco per non crederlo, ma dove mai fosse, protesto contro quella interpretazione con tutte le mie muliebri e magiche forze. Ma non sai tu dunque che cosa significhino quei puntini? Ecco quà: *A Parigi si trovò già un soldato galantuomo che ebbe il santo pensiero d'INCORONARE, d'INNALZARE, di MAGNIFICARE, di PORRE SUL TRONO, di PROCLAMARE IMPERATORE EC. EC. NAPOLEONE. Dunque può essere che se ne trovi qualchedun'altro più fortunato del primo*. Ecco il mio pensiero nè più nè meno. Se alcuno intende dare un altro senso alle mie parole, è lontano le mille miglia dal vero. Io da *sfegatata Bonapartista* come dichiaro di essere, ho inteso di dar loro questo senso, e non altro. Tutto l'arcano dei puntini è questo, e niuno è in diritto di spiegarlo fuori di me.

— Mia cara *Maga*, hai ragione. Ma allora perchè non hai espresso la tua idea intieramente senza puntini? Perchè metterceli? Quei puntini dirà certamente il Fisco che ce li hai messi per salvarti da un Processo....

— Per salvarmi da un Processo?... Per salvarmi dalle sassate dei miei Lettori, poichè sarei stata certa che dicendo chiaro e tondo che quel tale soldato avrebbe voluto mettere la corona ec. ec. a Napoleone e concedergli tutti quei beni ch'io gli desideravo, sperando di più che se ne sarebbe potuto trovar un altro più fortunato, e ciò nell'atto in cui Napoleone confiscava i beni degli Orleans, una tempesta di pietre sulla mia povera testa, da disgradarne la fine di Santo Stefano, non mi si sarebbe fatta aspettare. Del resto riprotesto che la mia intenzione era precisamente questa, e che l'avrei del tutto espressa se il Fisco mi avesse potuto garantire dalle sassate e dai fischii dei miei benevoli Lettori, come ha il potere di farmi sequestrare. Mi processi dunque, se crede, come furiosa, come

arrabbiata, come spietata Bonapartista, non mai come nemica di quell'Angelo di giustizia, di clemenza e di onestà che si chiama Luigi Napoleone. Protesto e riprotesto di nuovo...

— Parli come una Dottoressa e non so più che replicarti. Sai dunque quali sono le ragioni ch'io m'induco a credere abbiano dato luogo al sequestro? Sono quattro.

— Sentiamole.

— L'una si è quella di ricordarti che le spine che tu stessa hai rappresentato che trafiggono il tuo nome, non sono spine da scherzo, ma spine reali esistenti ed acutissime. L'altra quella di cercare di far sputar sangue al tuo Redattore Responsabile come al tuo Gerente. La terza quella di tormentarti per non perderne l'uso, e di sequestrarti per esercizio di conjugare il verbo *sequestrare*.

— E la quarta?

— La quarta quella di favorirti da masticare una caramella di specie diversa e assai più dura di quelle che mastica tutto il giorno nell'Ufficio e fuori dell'Ufficio il Signor Cotta; caramelle che, fra parentesi, fa anche masticare, e della stessa qualità di quelle che ha favorito a te, a tutto l'Ufficio Fiscale dal primo Sostituto al Portiere e all'Ordinanza.

NB.— Era già composto il Dialogo precedente, quando venne significata dall'Usciere copia del Verbale di sequestro al nostro Redattore Responsabile, dal quale apparisce che l'ultima congettura formata nel Dialogo relativa al periodo frammezzato di puntini del Numero sequestrato che riguardava Napoleone fu la vera origine del sequestro. Il detto Verbale aggiunge che *rilevasi come da tale Articolo* (combinato con altri anteriori firmati da Ginocchio!!) *non resti dubbio che siasi voluto fare l'apologia dell'assassinio!* Bhum! La bomba è grossa, e non ci voleva meno dell'Artigliere Cotta per ispararla! Far l'apologia dell'assassinio con dei *puntini!!!* Ma questa è nuova davvero, ed ha un grado di eccentricità tale che non si sarebbe potuto mai prevedere neppure dal Signor Cotta. Altro che i processi di *tendenze* sotto la ristorazione in Francia! In Piemonte ora vengono di moda anche i processi di *puntini*. Evviva Cotta! Del resto il nostro Redattore non ha da far altro che riprotestare, come nel Dialogo, contro una simile interpretazione!! Il nostro Carpi è Bonapartista *per la pelle*, Bonapartista *furibondo* e voleva con quei puntini esprimere il suo ardente desiderio di veder incoronato, beatificato, e se si potesse, anche canonizzato Napoleone!

Proceda dunque pure il Fisco liberamente; sequestri quanto gli pare e piace, ma fondi soltanto la sua accusa sul *focoso, indomabile, vulcanico* Bonapartismo della *Maga*, non mai (che il Ciel ci scampi e liberi) sul desiderio di veder assassinato Napoleone. Dio Santo! Questo mai! mai! Neppure per burla! Uh!

GHIRIBIZZI

— A Parma fu nominato dal Duchino a Capo dello Stato Maggiore della sua formidabile armata un certo Conte GODI. Con un simile Capo dello Stato Maggiore, come si fa a non GODERE?

— A Napoli in luogo del Ministro Fortunato si verifica la notizia che sia stato assunto al Ministero Ferdinando Troja. Vogliamo dire che ora Troja sarà più fortunato del Ministro Fortunato? Non lo sappiamo, ma si può prevedere che non sarà molto più galantuomo.

— A Napoli furono pure fatti altri cangiamenti nel Ministero e nella Polizia, dal che alcuni vorrebbero dedurne che il Re di Napoli sia diventato rosso. Rosso il Re di Napoli, l'Angelico, il Pio, il Cattolico Re di Napoli, vero *Bomb...on* dei suoi sudditi? E rosso dopo il colpo di Stato? Oh questo poi no!.... È impossibile!

— Il Governo del P..... Il ha ripristinato i titoli di nobiltà ed ha ordinato che l'abito dei Senatori debba essere riccamente ricamato. I fogli di Sua Maestà dicono che questo decreto è utilissimo, perchè può giovare immensamente a far crescere il lusso e specialmente l'industria dei ricamatori. Aspettiamo che un giorno o l'altro la sullodata Maestà Sua ristabilisca la pena delle tanaglie o quella della ruota per la gran ragione che ciò può portare molto giovamento all'industria dei fabbri-ferraj.

Nuovo Sistema dei Codini



— L'altr'jeri un Popolano appena conosciuto il sequestro della *Maga*, si presentava al nostro Ufficio chiedendo un Abbuonamento. *Ecco come si fa*, egli diceva, *ad assistere i Giornali Democratici perseguitati dal Fisco. Si comprano o vi si abbuona. Questo è il mezzo più sicuro per cercare di sostenerli!* Noi ringraziamo di cuore il buon Popolano, e rimandiamo le sue parole a certi Democratici a buon mercato, i quali vorrebbero pretendere sacrifici eroici dai Giornali Liberali, mentre essi non vogliono incontrare alcun sacrificio per soccorrerli.

— Il Signor Montalembert, il capo del partito Pretino in Francia, ha dato la sua dimissione da membro della Commissione Consultiva, Commissione, che com'egli dice, non fu mai consultata in niente, e ciò attesa la confisca dei beni della famiglia d'Orleans. Napoleone dunque oltre all'aver contrarj i Repubblicani, i Monarchici, i Magistrati e gli stessi Ministri che lo aiutarono ad eseguire il colpo di Stato, comincia anche ad aver contrarj i Sanfedisti. Talleyrand solleva pur dire una gran verità. *C'est là le vrai commencement de la fin!* (Ecco il vero principio della fine).

— I Giornali raccontano che l'Imperatore del Marocco infuriato pel bombardamento di Salè operato dalla Squadra Francese, ha dichiarato guerra alla Francia e si propone di assaltar l'Algeria, ma che il Console di Sardegna si è fatto mediatore fra i due contendenti. Vuol dir dunque che il nostro Governo si trova presentemente fra il Marocco e il Francese. Come farà a non appiccarglisi il cont. . . . ? Dio gliela mandi buona.

— Alcuni non sanno darsi ragione del fiero Bonapartismo che ha invaso il Signor Nero-Giovine nell' *Opinione*. Eppure è cosa tanto facile lo spiegarselo! Bonaparte ha con sè i *Napoleoni*, e il Signor Nero-Giovine è sempre stato del partito dei *Napoleoni*.

— Vi sono alcuni che in seguito alla grande compressione inaugurata in Ispagna da S. M. C. Is. II, prevedono probabile una rivoluzione. La *Maga* però non ne crede nulla. Con una R. così bellicosa come quella, gli insorti non possono avere alcuna speranza di successo. Diavolo! La R. Is. è capace d'affrontare un'armata intiera d'insorti con bajonetta in canna!...

— Il Marchese Fabio ha perduto, a quanto si dice, considerevoli somme, negoziando in fondi. Il *Cattolico* cangia di Stamperia. Ecco due notizie che sono all'ordine del giorno e che hanno molta relazione fra di loro.

— Il Signor di *Maux-pas* (*mali passi*) è stato eletto a Ministro di Polizia della Grande Nazione. *Convenienti rebus nomina saepe suis.*

POZZO NERO.

— Il Vescovo di Mondovì ha proibito ai suoi Diocesani la lettura del Giornale *L'Ape delle Langhe*. Dopo ciò è inutile aggiungere, che *L'Ape* è un Giornale degno d'esser letto.

— In uno degli scorsi Numeri il *Cattolico* riportava una lettera indirizzata da quel beato martire di Fransoni ad una Società di Gesuiti di Napoli, la quale gli aveva mandato in dono un anello contorniato di preziosissimi brillanti. Questa lettera era qualificata nel preambolo: Lettera di Monsignor Arcivescovo di Torino, e firmata Luigi Fransoni. Ci parrebbe veramente che dopo il solenne giudizio *ab abusu* pronunciato dal Magistrato d'Appello contro Monsignor Fransoni, e il suo decreto d'espulsione, quel titolo di Arcivescovo di Torino fosse una usurpazione bella e buona e che il Fisco dovrebbe risentirsene. E con ciò non eccitiamo il Fisco a procedere, perchè non è nostro mestiere il far la spia e l'eccitare alle persecuzioni l'autorità contro chiechisia, anche contro i nostri nemici, ma facciamo notar ciò solamente per mostrare l'imparzialità del Fisco verso noi e il *Cattolico*.

— A Roma (ci racconta pure il *Cattolico*) ebbe luogo, per l'occasione della festa dell'Epifania, la recita d'infiniti componimenti in lingua Caldea, Curda, Giapponese, Araba, Cofta

ec. ec. dei membri della Società *De Propaganda Fide*. Ciò vuol dire che quell'Accademia doveva riprodurre veramente un'idea dell'antica Torre di Babele, e che gli uditori non ne avranno capito niente. Il che sia detto senza punto mancare del dovuto rispetto alla festa dell'Epifania, per la quale, non che pei tre Magi e per la stella apparsa loro miracolosamente, professiamo la fede più illimitata.

— A Roma fu fatta parimente negli scorsi giorni la cerimonia della tosatura delle pecore!... Se non ci fosse Cotta per Avvocato Fiscale Generale, saremmo quasi per fare un po' di commento a quella tosatura, per la quale, come buoni Cattolici, abbiamo la maggiore venerazione, ma attesa la presenza del sullodato Illustrissimo Signor Cavaliere, preferiamo di lasciarla commentare ai lettori.

— Abbiamo letto sui Giornali la descrizione d'un atroce assassinio commesso a Cesena, e prontamente punito coll'uccisione dell'assassino. Trovandosi Cesena negli Stati del Governo di Roma siamo rimasti sorpresi dalla pronta giustizia eseguitasi di quel delitto, ed eravamo quasi per credere che il Governo Clericale non fosse poi tanto cattivo come si vien dipinto, ma abbiamo guardato alla firma della sentenza di morte, e vi abbiamo trovato un nome Tedesco... Dunque bisogna conchiudere che i Tedeschi sono meno cattivi dei....

COSE SERIE

— Giorni sono, una Guardia di Pubblica Sicurezza, che ci vien detto avesse per nome *Luigi Benvenuto*, rimase schiacciata presso la Porta Pila da una ruota di carro che gli passò sul petto, mentre andava per sottrarre da simile pericolo una ragazza che ruzzava sbadatamente in vicinanza del carro medesimo. Per un atto tanto generoso noi non troviamo encomj bastanti, e dolenti di non aver prima conosciuto il fatto per metterlo a pubblica cognizione, facciamo voti affinché dal governo venga provveduto degnamente alla vedova di quest'infelice vittima del suo sacrificio.

— Non abbiamo parole bastanti per ringraziare l'*Italia e Popolo* dell'energica protesta stampata in nostro favore sul sequestro della *Maga* di Giovedì. Così la Legge della solidarietà nella stampa periodica fosse compresa da tutti i suoi organi!

ULTIME NOTIZIE

Le ultime notizie che si hanno di Napoli portano che il Re Ferdinando *Bo....rbone* affetta ogni giorno nuove velleità liberali; che colà si parlava della prossima pubblicazione d'un'Amnistia generale, e che anzi stavano per partire da quella volta per Genova alcuni emissari *Bo....rbonici* per venire a tentar gli Emigrati Napolitani qui residenti onde farli ritornare all'ovile; che il colpo di Stato ha destato delle serie apprensioni nella Corte di Napoli, e che la paura che Napoleone voglia restituire il trono Partenopeo al figlio del fucilato Murat ha fatto venir la dissenteria a più d'una delle creature del presente assolutismo Napolitano; che agli Ufficiali disertati per la guerra dell'Indipendenza si restituirebbero persino i perduti gradi nella milizia e che si proclamerebbe nientemeno che una Costituzione. La *Maga* però mette tutte queste notizie in quarantena, e ove anche vi fosse del probabile, Ferdinando che fa il liberale sarebbe per lei più pericoloso (Signor Fisco, vogliamo dire più caro, più amabile, più prezioso) che quando fa il despota. Emigrati di Napoli, attenti alla trappola e attenti al collo!

GIUSEPPE CARPI, *Redattore Responsabile.*

SOCIETÀ PROTETTRICE DELLA STAMPA DEMOCRATICA

I Socii sono provenuti, che dietro deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, sabato 31 corr. alle 5 pomeridiane nel solito Locale della Stamperia Botto, salita S. Caterina, vi sarà Assemblea Generale per procedere alla revisione dello Statuto, alla nomina d'un nuovo Consiglio, e per prendere quelle altre providenze che saranno del caso. Ciascuno pertanto conosce la necessità d'intervenirvi.

Genova, 27 gennaio 1832.

Per il Consiglio d'Amministrazione
AVV. M. ANFOSSI, Segr.

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

Trimestre . . . L. 2. 80
 Semestre . . . » 5. 50
 Anno . . . » 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
 (franco di Posta)

Trimestre . . . L. 4. 50
 Semestre . . . » 8. 50
 Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



10

 CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Gli Abbonati di Genova e di Provincia a cui prima o dopo la Sospensione sia scaduto l'Abbonamento, senza che lo abbiano più rinnovato, sono pregati a rinnovarlo sollecitamente, perchè altrimenti la Direzione si troverebbe costretta a sospendere loro la spedizione del Giornale.

UNA INTERPELLANZA AL REGIO FISCO

E sempre da capo col Fisco!... È una cosa ben noiosa e dolorosa, il dover intrattenere in ogni Numero i lettori d'un Giornale democratico d'un argomento così prosaico, com'è il Regio Fisco; ma che volete? È una dura necessità dei tempi, una necessità voluta dalla condotta Tartara ed Ottentotta del Fisco stesso, e alla necessità, qualunque essa sia, tutti sanno che bisogna piegar il capo. Si rassegnino dunque anche questa volta i lettori della *Maga* a trangugiarsi in pace la solita tirata sul Fisco. Non è colpa sua se sentendosi essa continuamente a mordere da questo can barbone, si vede pure costretta ad adoperare in ogni Numero la sua bacchetta magica per tenerlo a segno e lontano il più che sia possibile. D'altronde questa volta, ancorchè fosse disposta a tacere su questo tema, dovrebbe addirittura far torto al suo sesso, poichè si tratta di una interpellanza che nasce spontanea dalla Legge sulla Stampa a cui non potrebbe rinunciare a nessun costo. Diamine! Se questa Legge è sempre invocata a dritto e a rovescio dal Fisco per tormentarci, perchè non potrà essere anche un poco invocata da noi per difenderci da' suoi attacchi, e pigliare su lui la nostra rivincita? La nostra interpellanza sarà dunque puramente legale. Non si spaventino però i nostri Lettori, quasi volessimo farli assistere ad una trattativa di causa. Benchè il tema sia, come abbiamo detto, molto prosaico, e verta intorno al Regio Fisco, cercheremo d'essere più ameni e meno Curiali ed Avvocateschi che non lo permetta il tema, e speriamo, vi riusciremo. Veniamo dunque a Bomba, cioè al Fisco.

Il Fisco facendo procedere al sequestro del Numero ottavo della *MAGA* del corrente anno, invocò l'applicazione dell'Art. 24 della Legge sulla Stampa. Così almeno risulta dalla

copia del Verbale di Sequestro significata al nostro povero Redattore Responsabile, nella quale si dice anche esplicitamente che non può rinvocarsi in dubbio, come nell'Articolo qualche cosa vi è da sperare, e nel periodo che riguarda il soldato galantuomo che ebbe già il santo pensiero di..... Napoleone, siasi voluta fare l'apologia dell'assassinio. Come è ben naturale, al veder citato quell'Articolo 24 della Legge sulla Stampa per giustificare l'inqualificabile sequestro del nostro Numero ottavo, la *MAGA* che possiede in grado eminente la qualità caratteristica del suo sesso, la curiosità, aperse la temuta Legge precisamente alla pagina dove si trovava quell'Articolo, e vi lesse quanto segue:

ART. 24

Qualunque offesa contro la inviolabilità del diritto di proprietà, LA SANTITA' DEL GIURAMENTO, IL RISPETTO DOVUTO ALLE LEGGI, OGNI APOLOGIA DI FATTI QUALIFICATI CRIMINI O DELITTI DALLA LEGGE PENALE ec. sarà punita colle pene ec. ec.

Va bene così, Signor Fisco? Benissimo — Siamo d'accordo — Voi dunque avete fatto procedere al sequestro del nostro Numero ottavo, perchè lo avete ravvisato (dite voi) reo di apologia d'un fatto qualificato crimine o delitto dalla Legge Penale, anzi del maggiore dei crimini e dei delitti, l'ASSASSINIO, come è preveduto nel suddetto formidabile Articolo 24. Lasciamo stare la ridicolezza d'un'accusa così grave fondata tutta sopra un'arbitraria interpretazione data a dieci o dodici puntini di reticenza che precedono il nome di Napoleone. Spetterà ai Giurati di giudicarci e ai nostri Avvocati di difenderci; noi non vogliamo pregiudicare la questione e anticipare le nostre difese; e ove anche volessimo farlo, ne abbiamo già parlato ad esuberanza nel passato Numero. — Vogliamo solo per un istante supporre che le congetture del Fisco siano fondate, che la sua accusa sia giusta e provata, e che quei puntini abbiano veramente il tremendo significato ch'egli vuole dar loro. Vogliamo anche eliminare per un momento la gran massima elementare di diritto che nelle

cose dubbie bisogna giudicare in favore del reo, e sempre dato e non concesso che abbia ragione, noi gli diremo: Stimatissimo Signor Fisco, voi avete fatto per eccellenza a sequestrarci come *rei di apologia di un fatto qualificato crimine o delitto dalla Legge Penale*, ma se avete fatto bene a sequestrare la *Maga* perchè fece, secondo voi, l'apologia dell'assassinio politico; come va la cosa, che voi non avete mai sequestrato, nè processato, il *Cattolico* e la *Gazzetta di Genova*, e il Fisco di Torino non ha mai processato nè sequestrato la *Campana*, nè l'*Armonia*, nè il Ministeriale *Risorgimento* (notate bene, Sig. Fisco! il *Risorgimento*) che si fecero panegiristi spietati, schifosi apologisti e lodatori stomachevoli del colpo di Stato consumato da Luigi Napoleone e di tutte le sue conseguenze? Non fu forse un enorme delitto, un crimine dei più atroci, un misfatto politico che ha pochi riscontri nella Storia, l'uccisione (potremmo dire ass....., ma vogliamo mostrarvi che conosciamo la virtù della moderazione adoperando una parola meno odiosa), l'uccisione di una Repubblica eseguita per mano di colui a cui essa avea ridonato patria, averi e potenza? L'uccisione non d'un individuo, ma d'un'intera nazione, compita colla distruzione d'una Costituzione solennemente giurata sul Santo Vangelo, coi monti di cadaveri mitragliati, con una votazione imposta col terrore di bajonette ubbriache, colle carceri formicolanti di detenuti politici, e colle deportazioni in massa e senza processo d'uomini non d'altro rei che d'aver impugnato le armi in nome della legalità e del diritto contro la violenza e lo spergiuro? Eppure quei Giornali levarono a cielo, magnificarono, lodarono senza misura un crimine ed un delitto gravissimo, e voi taceste, e voi non sequestraste, e voi non processaste, e il vostro collega di Torino tacque anch'egli e non sequestrò, nè processò più di voi.

Ma voi direte, ne siamo certi, ch'essi lodarono un delitto fortunato, un crimine legittimato dal successo, un misfatto potente, circondato dall'aureola della vittoria e dalla presenza di cinquecentomila baionette, e che mal si potrebbe provocare l'arcigna Diplomazia molestando chi avesse applaudito al trionfo della forza, alla legittimità del cannone e al diritto della sciabola, ma che perciò? La giustizia deve dunque avere due pesi e due misure? L'una pei deboli, l'altra pei potenti; l'una pel delitto fortunato, l'altra pel delitto perseguitato? L'una per la corona d'alloro che cinge la fronte del vincitore, l'altra per le catene che solcano i polsi del vinto? L'una per Bonaparte, l'altra per chi gli augurasse la morte? L'esito solamente sarà dunque quello che potrà giustificare un atto, o che lo farà inesorabilmente colpire d'anatema? Nerone che percuote con un calcio il gravido utero materno e dà morte a chi gli diè vita, non sarà più parricida, perchè dopo il parricidio rimane Imperatore; o i fratelli Bandiera diventeranno degni della forza e del capestro perchè *ribelli* e còliti colle armi in pugno attentano alla *legittima* autorità del Re di Napoli? Carlo X e Polignac che scontarono l'uno coll'esiglio, l'altro colla prigionia i loro attentati liberticidi, sono dunque i soli colpevoli dinanzi a voi, mentre Napoleone, Morny e Saint'Arnaud fortunati esecutori del colpo di Stato e rei d'un misfatto politico che è a mille doppi più grave delle famose Ordinanze di luglio, sono per voi scevri d'ogni macchia, innocenti persino d'un peccato veniale, benemeriti anzi in grado eminente della causa dell'ordine e dell'umanità? Basta dunque la diversa riuscita a cangiar affatto la natura di un atto, e a falsare in tal modo l'idea del giusto e dell'ingiusto, dell'onesto e del disonesto agli occhi d'un Magistrato indipendente come siete voi, o per meglio dire come dovrete esser voi? È ben vero che noi non diciamo Messa tutti i giorni come quei Preti che lodarono il colpo di Stato nell'*Armonia* e nel *Cattolico*, e che non la sentiamo tutti i giorni come *qualcheduno* di voi, o Signor Fisco, che poteste tollerare simili lodi senza mai applicar loro l'Art. 24, come caritatevolmente avete fatto con noi; ma abbiamo bastante moralità politica per protestare contro lo spergiuro, contro la violazione d'ogni legge umana e divina, contro le deportazioni in massa, in una parola contro il par..... politico, che è qualche cosa di peggio che l'ass..... Abbiamo detto contro lo spergiuro, e questa parola ci conduce naturalmente a chiudere questa nostra interpellanza con un'altra domanda. Come va pure, o Signor Fisco, che mentre l'Art. 24 prevede in chiari termini il caso di *offesa alla santità del giu-*

ramento, non avete voi mai trovato processabile il *Cattolico* eterno apologista dello spergiuro consumato sì freddamente dal Re di Napoli? — Prevediamo la stessa risposta. — Perchè, non è vero, la Diplomazia non avrà instato contro di lui, perchè lo spergiuro da lui propugnato ricevette le ovazioni di tutta l'Europa dispotica, ed è assistito da sessantamila Napoletani, da dodicimila Svizzeri, da trenta o quarantamila spie, da cinquantamila Gesuiti e Gesuitanti, dai cannoni, dalle bombe, dalle galere, dalla tortura, dalle terribili isole d'Ischia e di Procida, dai Navarro, dagli Angelillo (notate bene: dagli Angelillo!) e da tutte le altre risorse del più raffinato e squisito dispotismo?... Anche qui dunque vuol dire che una cosa diventa colpevole od innocente, punibile o meritoria, secondo che la Diplomazia alza od abbassa la voce, o il delitto di cui si fa l'apologia ha un sufficiente corredo di sgherri da renderlo sicuro del trionfo. E questa è moralità fiscale? E questa è proibita legale e politica? E questa è imparzialità e indipendenza di Magistrato Costituzionale? Eh via! Questa nel linguaggio del popolo si chiama gomma elastica bella e buona! Non sappiamo come si chiami nel linguaggio del Fisco, ma vi preghiamo a dircelo onde inserire nel Vocabolario questa parola di nuovo conio!

L'interpellanza è finita. Il Signor Cotta che è così amante delle caramelle, e che se ne favorisce sempre qualcheduna sequestrandoci o processandoci, si mastichi per ora un po' questa, e ci risponda, se crede. Lo assicuriamo che inseriremo la sua risposta *gratis* in capo al nostro Giornale.

Speriamo però che mentre troverà questa caramella alquanto amara, rifletterà pure che siamo stati assai più moderati che non avremmo potuto esserlo coll'arma che il Fisco stesso ci ha posto in mano, rendendo la caramella anche più amara che questa non sia.

GENOVA SOLA FA LE VENDETTE DI TUTTA ITALIA

— Che proposizione hai mai messo fuori, mia cara *Maga*? La stravaganza e il paradosso c'entrano per la loro buona parte. Hai forse intenzione di farmi ridere?

— Ridere? È un miracolo se il Fisco non me ne ha ancora fatto passar la voglia del tutto. T'accerto che mi tratta in modo da non lasciarmi esser troppo di buon umore, ma però non vi riesce. Anche in mezzo ai processi l'ipocondria non è mai stata il mio debole, e dello *spleen* me ne rido. Questa volta però ti parlo sul serio, e ti ripeto che *Genova sola fa le vendette di tutta Italia*.

— Il titolo è specioso, e se riesci a provarne la verità mi congratulo con te. Come buon Genovese e come buon Italiano non posso che applaudirti dell'assunto. Il tutto sta nel provarlo, *Maga* mia...

— Vedrai se saprò riuscirvi. Cominciamo *ab ovo*. Dimmi un poco, Signorino mio, è egli vero che la Francia di Carlo Magno fu la prima a metterci in seno questo verme solitario, questo tubercolo, questo cancro, quest'ulcera incancrenita che si chiama potere temporale (attento Fisco! ho detto *temporale!*) del Papa, colla fattagli donazione del così detto Patrimonio di San Pietro?

— Vero, verissimo, com'è anche vero che l'unico Patrimonio di San Pietro, quando Cristo lo ammise fra i suoi Apostoli, era quello d'una rete e d'una barca da pescatore.

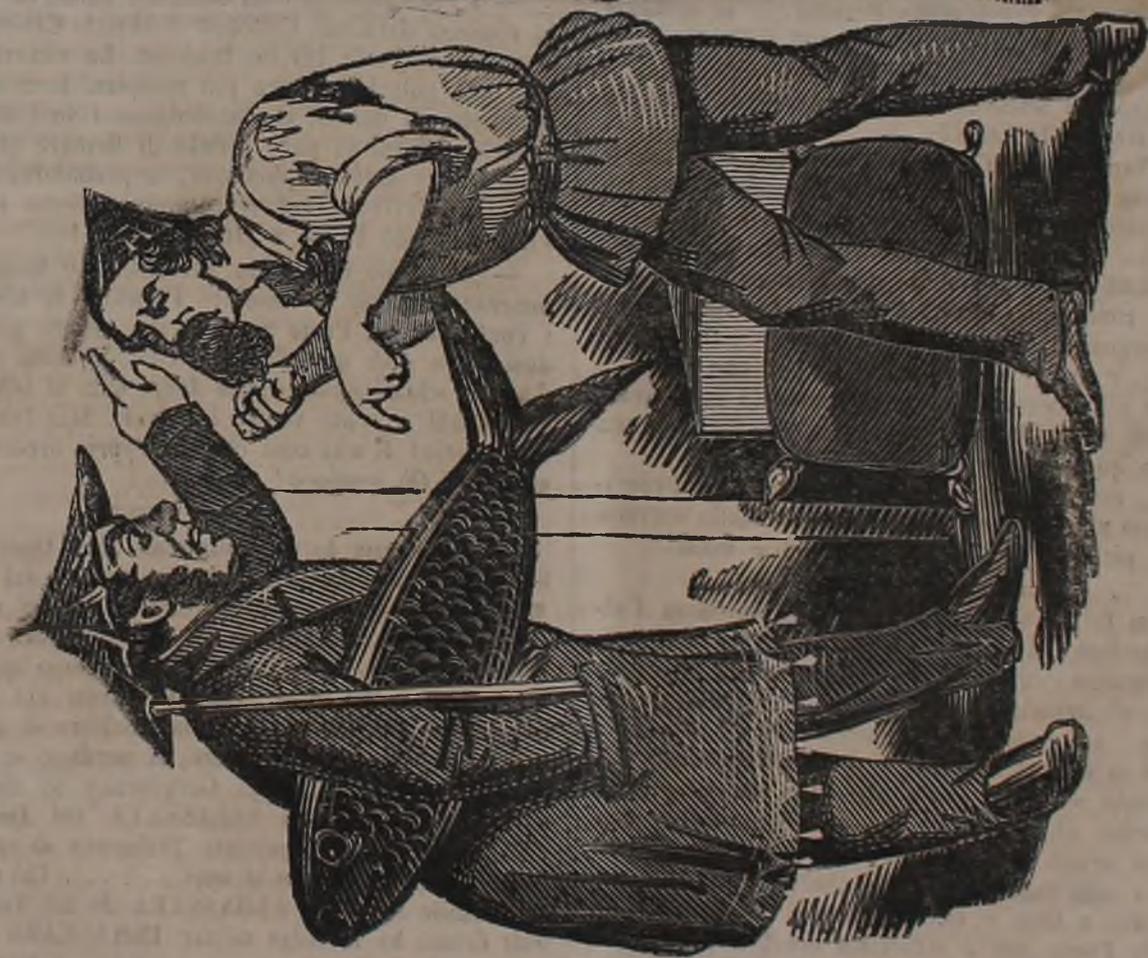
— È egli vero che la Francia di Carlo VIII invase l'Italia ai tempi di Pier Capponi, il solo che sapesse contenerla colla minaccia della formidabile Campana a stormo di Firenze, e che incominciando una guerra che non doveva mai più finire, ci ha fatto fra tutti gli altri regali anche quello del mal Francese?

— Verissimo anche questo; parli per eccellenza.

— È egli vero che la Francia di Francesco I dopo aver trascinato nella propria alleanza la Repubblica di Firenze, e dopo di averla compromessa in faccia al Papa e all'Imperatore Carlo V, la tradì come Giuda, lasciandola in balia delle truppe del Principe d'Orange che dovevano poi consegnarla al dominio d'un bastardo del Papa, Alessandro De' Medici? (all'erta Fisco! che questa è Storia, Storia pura e semplice!

— Non c'è che dire, è verità pura pura.

— È egli vero che la Francia di Luigi XIV ha bombardato Genova?



Scene Cinesi!

— È vero anche questo; tutti lo sanno. Ma che cosa ha che farci questo che tu dici con Genova che fa sola le vendette d'Italia? Fin qui non mi hai parlato che di cose che meritano bene che l'Italia se ne vendichi, ma di cui non si è però ancor vendicata. . .

— Non m'interrompere, caro mio, e vedrai che tutte queste cose c'entrano benissimo nell'argomento...

— Allora non parlo più. Finisci pure le tue interrogazioni.

— È egli vero che il primo Napoleone ha ucciso le tre Repubbliche Italiane di Venezia, di Genova e di Lucca, ancora superstiti ai tempi della prima Repubblica Francese, ed ha venduto all'Austria col Trattato di Campoformio quella Venezia che si era confidata sulla neutralità, in un modo che sarà eternamente d'infamia al nome di Napoleone il Grande e il primo?

— Hai ragione, mia bella *Maga*; l'osservazione è di un'esattezza matematica. Ma a che tende il tuo ragionamento?

— Oh bella! Tende a provare il mio assunto. Resta dunque stabilito che la Francia in tutti i tempi ha fatto più male essa all'Italia colla sua simulata amicizia, che non tutti i suoi nemici aperti ed irreconciliabili, e ciò senza discendere sino ai tempi presenti per venire sino all'ultimo famoso bombardamento di Roma. Resta pure stabilito che per fare le vendette d'Italia, non c'è dunque *per ora* migliore maniera che di dar una buona lezione alla Francia onde impari per un'altra volta, e siccome chi le dà ora questa buona lezione è Genova, ecco perchè ti ho detto che Genova fa da sè sola le vendette di tutta l'Italia.

— Cara *Maga*, o ch'io sono un asino della forza di cento Dottori in Teologia, o che tu parli in gergo e in un certo modo Sibillino che mi è impossibile il comprenderti. Provami un poco più chiaramente in che modo Genova esercita queste vendette di cui mi parli.

— Ecco spiegato il mistero. L'antica Repubblica di Genova (levati il cappello a questo nome) cedette parte per amore e parte per forza, sul finire dello scorso secolo, il dominio della Corsica alla Francia. Ora chi opprime, chi maltratta, chi tormenta la Francia non sono i Corsi? Eccoti in che modo Genova sola colla cessione della Corsica alla Francia fa le vendette di tutta l'Italia, e potrei anche dire di tutta l'Europa, tradita, oppressa o abbandonata dalla Francia.

— Ora comincio ad intenderne qualche cosa di più. Ma chi sono di grazia questi Corsi?

— Diavolo! Napoleone è d'origine Corso; Abbatucci attuale Ministro di Grazia e Giustizia è Corso; Casabianca eletto recentemente Ministro di Stato, e che è la vera mente direttrice di Napoleone, è Corso; insomma chi governa attualmente la Francia coi modi spicciativi delle deportazioni e della mitraglia che tutti conoscono, SONO I CORSI. Ne vuoi di più per rimanere persuaso?

— Basta così, e trovo il tuo assunto più che provato. Vorrei però che allo stesso modo che Genova fa sulla Francia le vendette di tutta Italia, potesse poi far anche sopra qualcheun altro quelle della Francia.

— Dici bene, ma a ciò penserà assai meglio la Provvidenza, e vi pensa già lo stesso Luigi Napoleone collo scavarsi tutti i giorni ai piedi il precipizio colle proprie mani.

GHIRIBIZZI

— " Come si fa ad ammazzar la *Maga*? chiedeva l'altro giorno un codino ad un codino più di lui. " Coi processi non si ammazza, coi sequestri non si ammazza, colla sospensione non si ammazza, col Gerente che sputa sangue non si ammazza, coi processi di puntini non si ammazza. Dunque come si fa ad ammazzarla? " — " Ci vuole un piccolo colpo di Stato " rispondeva l'altro. " Non c'è altro scampo che questo, altrimenti ha le ossa troppo dure, e ci fa diventar tisici prima di vederla andare a Staglieno. " — " Sicuramente " soggiungeva a tutti e due la *Maga* che passava a caso vicino a loro " finchè i lettori e gli abbuonati l'assistono, e la *Carta* non è stracciata del tutto, senza un colpo di Stato la *Maga* non si leva dal mondo. "

— Volete avere un'idea della lotta che combatte presentemente la *Maga* contro il Regio Fisco? Ecco qua; è la ripetizione della favola dell'agnello e del lupo alla fontana. Il lupo stava bevendo al di sopra e l'agnello sotto; eppure il primo diceva al secondo: che cosa fai? Non vedi che m'intorbidisci l'acqua? L'altro gli rispondeva: Ma come vuoi che

faccia ad intorbidarti l'acqua se tu stai di sopra ed io di sotto? Ma il lupo non volle sentir altro, e saltandogli addosso bravamente si mise a sbranarlo. Così la *Maga* agnello contro il Fisco lupo. La *Maga* ha un bel dire: io osservo la legge, io rispetto la Religione, io non insulto i privati, io cerco di far ridere e procuro di non far dormire. Il Fisco non vuol sentir niente, e non potendo sbranarla come il lupo, si contenta di sequestrarla.

— Domenica (1.º corrente) la Musica del Battaglione Real Navi suonò sulla Piazza della Posta con plauso infinito dei circostanti un bellissimo pezzo musicale che fu battezzato per la *Rivoluzione di Milano*. Noi non sappiamo se il nome sia il vero, ma il fatto si è che quella musica ci elettrizzò veramente e ci richiamò alla memoria tempi migliori, cioè quando non erano ancora tornati i *bei dì*. A costo che le nostre lodi bastino presso il Governo per impedire che la simpatica Banda delle Regie Navi possa suonarla un'altra volta, la *Maga* deve dire all'Egregio Capo Musica e a tutti i Suonatori che ne fa con loro i suoi più sinceri rallegramenti. Purchè il Fisco non li faccia processare per apologia di fatti qualificati crimini!... Diavolo! La *Rivoluzione di Milano* fu un crimine contro l'*Autorità legittima* dell'Austria! Attenti bene, o Suonatori, ai pezzi e agli istrumenti... musicali! Cotta sequestra senza misericordia!

— I Giornali dicono che la Regina d'Inghilterra nutre occultamente sempre maggiori simpatie per i *tory* che per i *wuys*. Già è donna, e tanto basta.

POZZO ISERO.

— Il *Corriere Mercantile* racconta un fatto accaduto a Firenze di un povero ammalato che avendo abjurato il Cattolicesimo non voleva comunicarsi, e che dopo essere stato comunicato per forza mentre dava segni di alienazione mentale, fu portato in prigione dai Gendarmi. Ecco la bella religione di certi Preti e di certi Frati! Violentare la libertà di coscienza e comunicare per forza uomini che non sanno che cosa fanno, purchè le persone credano che un uomo s'è convertito, e che non è vero che abbia rifiutato il Viatico.

— I Preti possono finalmente far baldoria. Il Prof. NUYTZ fu rimosso dalla sua Cattedra di Diritto Canonico, e posto invece ad insegnare Diritto Romano. La vittoria della S. Bottega non potrebbe essere più compita. Ecco come il Governo rimunerà gli uomini che sostengono i suoi diritti! Al Signor Bianchi Giovini fu pure inibito di firmare gli Articoli dietro rimostranze della Diplomazia, e probabilmente della Curia Romana. Evviva! Così si cammina! Sotto simili auspicii il Fisco non può fallire a glorioso porto!

— A Torino il Vicario Arcivescovile Monsignor RAVINA faciente funzione del bandito Fransoni fu schiaffeggiato sotto i Portici da un Prete a cui aveva negato giustizia. Trattandosi d'un fatto qualificato delitto, il Cielo ci guardi dal lodare lo schiaffeggiatore! La *Maga* anzi al solo pensare a quegli schiaffi si sente venire i brividi. Mio Dio! Schiaffeggiare un Vicario! È una cosa che fa proprio orrore! Da Gavenola, all'erta! *Oh tempora! oh mores!*

COSA SERIA

— A Venezia furono impiccati due Operaj dell'Arsenale imputati d'aver ucciso nella rivoluzione del 48 il Colonnello *Marinovich* feroce satellite Austriaco. Ecco dopo tante promesse ripetute d'Amnistia, a che si riduce la generosità del Governo di Sua Maestà Apostolica! Dopo quattro anni e più si mandano alla forca due sventurati rei d'una uccisione puramente politica avvenuta nel bollore di una sollevazione, e dopo replicate assicurazioni di perdono e di clemenza! La Sentenza firmata dal boja Gorgowzky si chiude con queste parole: *Tale sentenza ABBASSATA col Decreto 9 Gennajo 1852 dall' eccelso Imperiale Tribunale di appello militare ed eseguita nella mattina d'oggi* Ciò che vuol dire che una simile Sentenza ABBASSATA da un Tribunale di Caporali Croati ha la forza di far INNALZARE col capestro al collo sulle forche due sventurati non d'altro rei che d'aver confidato nelle promesse Austriache. Davvero che un simile contrasto di *abbassamenti* e di *innalzamenti* farebbe ridere, se non facesse piangere e fremere!

GIUSEPPE CARPI, *Redattore Responsabile.*

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

Trimestro . Ln. 2. 80
 Semestre . . . 5. 50
 Anno 10. 30

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
 (franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4. 50
 Semestre . . . 8. 50
 Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



11

 CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cottaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Labrajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Bardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

EPPURE I CODINI NON RIDONO!

L'ordine e la tranquillità regnano in tutta Europa — Eppure i codini non ridono!

In Russia le cose sono tanto tranquille ed ordinate, che la Siberia sembra diventata la Provincia più rivoluzionaria dell'Impero. Della Polonia non se ne parla nemmeno più geograficamente. È una gran cosa, se se ne parla ancora storicamente, come d'una meteora. Il Knouth, gli strangolamenti economici in carcere, gli esigli e gli arruolamenti forzati di tutti gli uomini sospetti di aver intenzione di turbar l'ordine, vi sono all'ordine del giorno — Eppure i codini non ridono!

In Austria tutto procede tranquillamente cogli Stati d'Assedio, coi Giudizi Statarii, coi debiti sopra debiti, colle confische, colle dilapidazioni ec. ec. ec. come vi procede già da quattro anni. Anzi ultimamente Sua Maestà Apostolica ha persino creduto opportuno di abbassare un Decreto ai suoi amatissimi sudditi per far loro sapere che la Costituzione Austriaca era abolita anche di nome, ove avessero mai sospettato che fosse mai esistita di fatto. Manco male però che dichiarò poterla levare senza scrupoli, non avendola mai giurata! Intanto due nuovi Italiani per un delitto politico commesso quattro anni fa, sono stati appesi alle forche a Venezia. — Eppure i codini non ridono!

In Prussia il Re filosofo studia sempre filosofia. Dopo aver fatto studi profondi sull'*Ontologia* del cannone per mitragliar bene i suoi cari Berlinesi, fa ora dei progressi immensi sulla *Psicologia* delle Casematte e delle manette per toglier loro quel cencio di Statuto ch'egli stesso ha creduto di gittar loro come un osso sotto la tavola, coll'ajuto dell'*intuito Melanchiano* del bargello e dell'*Associazione delle idee* del piombo e della corda. — Eppure i codini non ridono!

In Spagna le cose vanno, al più non posso, allegramente. Il Governo dei cordoni da Generale e dei galloni da Caporale vi è felicemente stabilito da un pezzo; il Concordato con Roma vi è già bello e conchiuso; i Frati vi ritornano a stormi; l'Inquisizione probabilmente vi sarà fra poco messa di nuovo in vigore; si è già pensato al modo di rimettere i

Grandi di Spagna e al numero di reali che dovranno possedere di rendita; quindi se non si potranno più avere in Spagna dei Grandi di fatto, si avranno almeno dei Grandi di nome. Della Regina Isabella poi non ve ne parlo; essa ha pensato a frenare in un modo i reati di stampa contro il mal costume, che sembra proprio che vi sia un altro Cotta Avvocato Generale a Madrid. Già in quanto al mal costume, Sua Maestà Cattolica non transige, e guai a chi tenta promuoverlo! — Eppure i codini non ridono!

In Toscana i Tedeschi governano sempre più da padroni, e il bastone vi è all'ordine del giorno. I cattivi Preti vi han preso tanto coraggio che obbligano le persone a pigliar il Viatico per forza, e lo amministrano persino ai deliranti (Oh! sacrilegio!) — Eppure i codini non ridono!

Negli Stati del Papa la beatitudine continua ad essere al colmo. Colla data dello stesso giorno si pubblicano a Roma due proclami, l'uno per invitare alle funzioni di Chiesa e l'altro per regolare e permettere le mascherate nel prossimo Carnevale, cioè il primo per pensare a salvar l'anima, il secondo per divertire il corpo. Che volete di più? Anzi riguardo al secondo proclama, si provvede persino affinché l'uso di gettar confetti al popolo sia mantenuto, purchè ben' inteso non si tratti che di *confetti dolci* (sic). Intanto a Bologna si fa giustizia con una prontezza veramente esemplare, e negli scorsi giorni vi si fucilarono cinque persone, fra cui una donna, per semplice furto di due orologi non accompagnato nè da uccisioni, nè da ferite di sorte alcuna — Eppure i codini non ridono!

A Napoli è tornato il regno di Don Placido. Tutti i pochi liberali che vi erano, sono in esiglio, in prigione, in galera o ai Campi Elisi. Prete Peloso, assassino del Deputato Carducci, passeggia tronfio in via Toledo e dice in Santa Maria Apparente. Poerio, Settembrini, Pironti e tanti altri maneggiano il remo e portano la catena al piede. Quell'Angelo di Ferdinando Bo. . . . rbone ora si diverte a pescare, ora ad andar a caccia, ora a cucinare i maccheroni al sugghillo, e non è ancora molto tempo che finiva a Caserta le

sue gravi occupazioni di pressepio, mettendo nel pressepio i tre Re Magi. Dello stato della sua pancia non se ne sa più nulla da qualche tempo, ma si spera per la felicità dei suoi popoli, che non vi saranno che notizie consolanti, e che l'idropisia non minaccerà per ora nessun disastro. Per tutte le precauzioni però, è giunto alla maggioranza il suo primogenito, il quale interviene pure già al Consiglio dei Ministri e vi prende parte alle discussioni, mostrando un acume e una sapienza, che riempie veramente di consolazione e di speranza le Due Sicilie. Dicesi persino che potrebbe giungere ad eclissare il padre, ove mai la disgrazia volesse che i Napoletani dovessero perderlo! — Eppure i codini non ridono!

In Inghilterra Lord Palmerston, che, Milord o non Milord, era il più liberale dei Ministri Inglesi, è stato mandato a spasso; Lord Granville che gli è succeduto, e che se non è un codino arrabbiato, è però un galantuomo impastato di malva e di cicorea, si lascia menar pel naso dalla moglie Cattolica; la Regina Vittoria ha poi delle tendenze così pronunziate pei tory che è un affare serio... — Eppure i codini non ridono!

A Parma il Capo di Stato Maggiore della formidabile armata Ducale, che sarebbe come il nostro Salasco, si chiama nientemeno che GODI. Come è mai possibile che i codini non GODANO di questa nomina? — Eppure i codini non ridono!

Soloucq e Florestano I hanno repressa nei loro Stati l'idra dell'anarchia, ed hanno ripreso in mezzo alla quiete più profonda dei loro popoli il dominio del loro vasto Impero — Eppure i codini non ridono!

In Piemonte la libertà di stampa è diventata una materia imponderabile, un fluido, un vapore, una cosa che si volatilizza. Lo Statuto vi è conservato solo in profilo, cioè in modo che metà si vede e metà non si vede. Di circoli, di assembramenti, di pranzi Democratici e di altri simili trovati rivoluzionarii, sebbene siano permessi dalla Carta, non se ne parla più neppure accademicamente. La Guardia Nazionale vi è quasi rachitica nelle città, vi è quasi moribonda nei borghi, vi è già morta da un pezzo, oppure per dir meglio non è mai esistita nelle campagne. San Martino governa per Galvagno, D'Azeglio se ne lava le mani, Cava-oro da buon Ministro di Finanze le adopera per tutti gli altri, De Foresta si confessa ogni settimana, Farini fa quel che vogliono i Preti, Paleocapa non si sa se ci sia, l'Avvocato Generale di Genova sente Messa tutti i giorni. Si parla di un concordato con Roma, in forza del quale i beati martiri Frasoni e Marongiu tornerebbero alle loro Diocesi, e il Sardo Cardinale Amat, attualmente a Roma, verrebbe Arcivescovo a Genova. Il Cattolico latra, guaisce, strepita, fa l'ossesso, ed ha l'impunità assicurata; anzi gli affari gli vanno tanto bene che pensa a cangiare tipografia e ad ingrandirsi. I fondi si sostengono. In Portofranco si comincia ad obbligar la gente a mangiar di magro nei giorni comandati; e a quanto pare, fra tutte le altre restaurazioni, si farà fra poco anche quella di Santa Filomena in Sant'Ambrogio, scomparsa (e ereditiamo per ordine del Vicario stesso) nei tempi burrascosi del 48. Insomma delle somme, le cose vanno così prosperamente in Piemonte per la S. Bottega, che nulla vi si può desiderar di più — Eppure i codini non ridono!

In Francia il tempio di Santa Genovieffa è stato restituito al culto Cattolico; l'Università vi è stata quasi distrutta a beneficio dei Seminarii; la Stampa vi è stata messa a letto e svenata coll'applicazione di più di quarantotto mignatte all'ano e con più d'una ventina di salassi alle braccia ed ai piedi; i rossi vi sono stati tutti mandati in campagna a Cajenna o in Algeria; la temuta Costituzione del Presidente non vi ha fatto male ad una mosca, e si riassume tutta in queste parole: *Il Presidente può far tutto ciò che vuole*; l'onnipotenza della scia-bola e dello squadrone, del cappello a tre corni e delle sottane vi è stata proclamata da ogni atto di Napoleone; i beni degli Orleans vi sono stati confiscati a beneficio dei soldati e dei Croati poveri, mentre quelli del Borbone vi sono stati rispettati — Eppure i codini non ridono!

Anzi non solo i codini stanno serii e non ridono, ma v'è di peggio. I codini hanno paura! Montalembert che in fatto di code è il loro Giove Ottimo Massimo, e Dupin, volpe vecchia, che anch'esso si accosta all'Olimpo, han voltato bravamente le spalle a Napoleone, e l'han piantato lì con un palmo di naso. Non basta. Il Re Bo...rbone che è di diritto il protettore di tutte le code del globo, sembra trasognato, non sa

più dov'abbia la testa, passeggia come un alienato di mente nelle sale del Palazzo di Caserta, si vede sempre dinanzi minacciosa l'ombra di Murat assassinato al Pizzo, chiede e prende consigli, domanda informazioni, scrive lettere autografe, sembra proprio all'indomani della rivoluzione di Sicilia, o si crederebbe avesse ricevuta la notizia che Ledru-Rollin governa all'Eliseo. Che più? Parla d'Amnistia, parla di Costituzione, parla di libertà di Stampa, parla persino di Repubblica con un Presidente ereditario preso dalla sua famiglia.... Che è? Che miracolo? Perché tutto questo? Perché tanta paura in chi dovrebbe aver tanto coraggio? Perché tanta serietà in chi dovrebbe mostrar tanta gioia? Perché Montalembert, il porta bandiera dei Gesuiti, e Dupin, l'antesignano della moralità dei fatti compiuti, non confidano più nella causa del Presidente e nella sovranità delle sue 600 mila baionette? Perché Ferdinando Bo...rbone trema e vede in sogno lo spettro di Murat, e invece di pensare a fabbricare bombe, pensa a fabbricare Costituzioni? In una parola perché i codini non ridono, mentre avrebbero tanta cagione di ridere? — Ecco qua.

I codini non ridono, perchè forse fra poco Lord Palmerston tornerà Ministro; i codini non ridono, perchè Sciamil continua sul Monte Caucaso a dar certe lezioni ai Cosacchi, che Papà Nicolò deve mordersene le dita; i codini non ridono, perchè i Beduini sobbillati probabilissimamente dall'oro Inglese, si preparano ad attaccare di nuovo i Francesi e a turbare i sonni del Bonaparte; i codini non ridono, perchè se Napoleone continua sul piede attuale, seguendo cioè le tradizioni di quel certo galantuomo di Russi, che per prudenza non nominiamo, va inimicandosi tutte le celebrità della Francia, s'isola da tutti i partiti, e prepara inevitabilmente la propria caduta in faccia ai moderati, come coi Repubblicani, mentre i codini, come tutti sanno, di coscienza molto elastica, vogliono star sempre con chi vince; i codini non ridono, perchè se Napoleone, vedendo il suo stato d'isolamento, si getta col popolo facendo il socialista, o dichiarando una guerra all'estero, allora peggio che peggio per tutti i tirannelli d'Italia e forse d'Europa; perchè, o in buona o in mala fede poco monta, basta che la guerra Europea si faccia, e Napoleone la cominci, per dar la buona notte agli Austriaci in Lombardia, a Ferdinando in Napoli, e forse allo stesso dominio temporale del Papa. Non per nulla Napoleone nipote fa la scimmia allo zio, e fra le opere dello zio si contano anche quelle di Pio VII detenuto a Savona e a Fontainebleau. D'altronde il Principe Napoleone non è Principe legittimo e neppure del sangue. O bene o male, per forza o per amore, sul serio o per burla, la sovranità della nazione l'ha riconosciuta, e si è fatto eleggere col suffragio universale. Egli ha dunque pei bene intenzionati e per la Diplomazia un gran peccato originale addosso, ed un certo peccato originale che nessun battesimo politico potrebbe cancellargli. E se un giorno o l'altro gli saltasse un po' in capo il ghiribizzo di rispondere alle freddezze della contegnosa Diplomazia lanciando centomila uomini sul Reno ed altri centomila al di qua delle Alpi? Napoleone oltre questo è celibe, non ha figli naturali nè soprannaturali (almeno che si sappia!!) e dove mai (per morte naturale, s'intende sempre, Signor Fisco!) venisse a mancare, chi potrebbe assicurare che all'indomani della sua morte, tutta la Francia non fosse in rivoluzione, e il suo unico erede possibile non fosse quel terribile mostro con cinquanta teste che si chiama Repubblica Rossa?

La Maga non vuol fare la profetessa, nè la politica, ma per quel buon senso naturale, che anche il Fisco non può proibirle di mettere in opera sugli eventi possibili, desiderati, o non desiderati, osserva ai suoi lettori che se i codini non ridono, hanno davvero molte ragioni di star serii, e col beneplacito o senza il beneplacito del Fisco, ripete loro con grande consolazione le parole da cui ha intitolato l'Articolo: **EPPURE I CODINI NON RIDONO!**

GHIRIBIZZI

— Un amico della Maga le ha fatto osservare che nell'Elenco dei Giornali che lodarono il colpo di Stato, e che perciò fecero l'apologia d'un crimine a termine dell'Art. 24 ha dimenticato l'Opinione. Ecco riparato a quella omissione.

— Dicono i Giornali che Napoleone fa continue proteste di voler introdurre nel Governo Francese la massima economia. Non si può negare infatti che Napoleone governi dal 2 dicembre in qua molto economicamente!



IL TERRIBILE PESO DELLA MAGA NEL 1852.

— Una corrispondenza di Parigi del *Corriere* dice che il vestito dei nuovi Senatori di Francia sarà composto come segue: *D'un mantello rosso sparso d'api d'oro, d'una piccola veste egualmente in velluto rosso, di calzoni di raso bianco e d'un berretto colle piume.* Convien dire che Napoleone abbia avuto in mira una delle due cose; o la stagione di Carnovale, volendo così ricreare il Pubblico con una simile mascherata, oppure la condizione di Servitore in ciascun Senatore, esigendo così da loro anche l'uso della livrea.

— Alcune donne si son lagnate colla *Maga* dell'anticipata comparsa delle *pulci* nel presente anno. La *Maga* non può dar loro alcuna spiegazione su tale fenomeno, perchè essa ha una certa PULCE addosso che le succhia il sangue tutto il giorno in un modo, che non può sentire le morsicature delle altre, e non le resta il tempo di occuparsene. Questa *pulce monstre*, questa *pulce* di tutte le stagioni, questa *immensa pulce* che succhia sangue sempre e non si sazia mai, tutti la indovinanò, è la PULCE FISCO.

— Abbiamo letto sui Giornali che il Vescovo d'Acqui si chiama *Modesto* CONTRATTO. Chi sa a quale razza di *Contratti* appartenga? A quanto ne dicono i suoi Diocesani, principalmente i Preti, deve trattarsi d'un *Contratto con lesione!*

— Un amico ci ha chiesto perchè non abbiamo nella passata interpellanza domandato anche al Fisco, se sia maggiore *apologia del delitto* lo scrivere dei puntini in un Articolo, o il fare una Poesia per esempio in lode di Bruto!... Che indiscreto che siete, gli ha risposto la *Maga*. Non tutte le verità si possono dire.

— In Assia Cassel tutti gli Impiegati ed Avvocati furono costretti dal Governo a radersi la barba. Convien dire che l'Assia sia un paese in cui gli Avvocati siano avvezzi a far la barba agli altri, se il Governo l'ha fatta a loro.

— Un certo *Don Facenda* d'Asti regalò quattromila franchi alle Scuole femminili di quella Città. Questo sì che è un Prete buono, questa sì che è una *Facenda* ottima!

— Un altro nome Italiano, e probabilmente Corso, è venuto a crescer la lista dei Corsi che fanno la parte di aguzzino a Parigi, quello cioè d'un certo PETRI nominato Prefetto di Polizia. Capite? Di Polizia? La Francia ha voluto la Corsica? Se la tenga dunque con tutti i suoi annessi e connessi, cioè con tutti i suoi Bonaparte, coi suoi Abbatucci, coi suoi Casabianca e coi suoi Petri. La Corsica è ora il suo cinto di Dejanira, e ben le stà. Imparerà così un'altra volta a non rubar nulla alle altre nazioni.

— Il Barone DELLA TORRE glorioso Maresciallo Piemontese, già Generale cogli Austriaci contro i Costituzionali del Ventuno, ha fatto un discorso al Senato per provare che lo Statuto è più dispendioso dell'assolutismo. Dice assai bene il Signor Barone Maresciallo, perchè lo Statuto stipendia e pensiona anche i suoi nemici, come per esempio Sua Eccellenza, mentre l'assolutismo li accoppa e non li paga.

— L'*Opinione* fa presentire il pericolo d'un Ministero Revel in caso che il Ministero attuale non trovi sempre bastante appoggio nella Camera. Povero Nero-Giovane! Tenta di metter paura ai bambini colla befana! Chi se la trovasse!

— È scoppiata una rivoluzione in China!... Poi dite, se vi dà l'animo, che la rivoluzione è soffocata per sempre e dappertutto. Ma se si solleva perfino la China; che cosa volete di più?

— Negli annunci del *Corriere* che insieme col Listino Commerciale formano la parte politica più compromettente di quel Giornale, sono annunciati due depositi di *Guano vero del Pacifico* in San Pier d'Arena, l'uno del Signor *Molfino*, l'altro del Signor *Sebastiano Balduino* Senatore del Regno. Professando tutta la debita stima al *Guano vero del Pacifico* di quei Signori, la *Maga* protesta che ove volesse far incetta di Guano non potrebbe esitar nella scelta. Dovrebbe lasciarli indietro tutti e due per dar la preferenza al Signor Cavaoro mercante di fosfori!

— L'Inghilterra arma sempre ed arma spietatamente.... Ahi! ahi! Gatta ci cova!

— Il Cava-fango del Porto di Genova, ci si dice sia di nuovo indisponibile, come lo è per lo più quasi per due terzi dell'anno. Noi abbiamo già parlato su questo tema, e ne ha pure parlato la benemerita Associazione Marittima Ligure in

una Supplica al Ministro Cava-oro; ma è tutto tempo perduto. Cava-oro ha deciso di pigliare i denari colle Tasse, e di farci affogar nella M..... L'abbiamo già detto, e lo ripetiamo.

POZZO NERO

— Si legge sui Giornali che a Lugano fu arrestato un Prete il quale mentre fingeva di comprare delle stoffe in una bottega, rubava con bel garbo un considerevole involto di lana che si aveva già nascosto nelle maniche dell'abito. Ecco come osservano certi Preti il settimo Comandamento del Decalogo: *Non rubare!!!...*

— Si va sempre più accreditando la voce che il Cardinale *Amat* sia destinato all'Arcivescovato di Genova. Possibile che un Cardinale voglia lasciare il suo ricco *piatto* Cardinalizio per la magra *mensa* di Genova? Basta; tutto sta nel vedere se *Amat* venendo a Genova potrebbe aggiungere un *o* al suo nome, vale a dire se vi sarebbe *Amato!* Don Sboraggini che ne dice?

— Si dice che essendo già stato offerto il posto di Revisore a Don *Uccellone* per la prima occasione propizia, l'abbia rifiutato. Evviva Don *Uccellone!*

OOSE SERIE

— Il Municipio ha deliberato già da qualche tempo la riattazione della Strada del Molo, di Ponticello e della Piazza del Caricamento. Il Pubblico, e principalmente gli Inquilini che abitano presso quelle Strade, sarebbero un po' curiosi di sapere, QUANDO una tale riattazione comincerà! Si desidererebbe pure sapere dal *sullodato* Municipio, QUANDO chiederà al Governo, giusta i suoi diritti, l'atterramento di quella mostruosità dell'anti-Corpo del Palazzo Ducale, o almeno il pagamento d'una congrua indennità. Il termine stabilito per la compiuta demolizione si avvicina, ed essa non è ancora neppur cominciata?

— Il Collegio di Tempio in Sardegna ha eletto a suo Deputato il Marchese *Gustavo di Cavour* fratello del Ministro, antico collaboratore dell'*Armonia*. Povera Sardegna! Tu stessa fabbrichi le armi che devono ucciderti! Tu stessa congiuri coi tuoi nemici per aggravare le tue catene e preparare la tua rovina! Oh illusa! Disingannati! Noi ti diciamo queste parole coll'anima straziata, ma poichè il coraggio civile dell'egregio Avvocato *Falqui Pès* può bastare a far annullare quella disgraziata elezione, speriamo che chiamata ad una novella elezione saprai fare una scelta assai migliore in un candidato che conosca le piaghe della Sardegna e sappia tentar di sanarle.

— Col giorno 3 corrente è incominciata alla Camera la discussione del Progetto Ministeriale di restrizione alla stampa relativo alle *offese verso i Capi dei Governi Esteri*. Qualunque sia per essere l'esito della discussione, noi vogliamo sperare che i Deputati indipendenti che non mancano nella Camera, non lasceranno di alzare la voce contro lo stato eccezionale della stampa di Genova. Diciamo eccezionale, e sappiamo perchè. Eccezionale perchè contro nessun Giornale dello Stato furono dal Fisco messi in opera gli insoliti e indebiti rigori adoperati contro la Stampa periodica Democratica di Genova, fra cui l'arresto preventivo del Gerente dell'*Italia e Popolo* e le difficoltà frapposte all'accettazione del nostro Redattore Responsabile meritano un posto distinto. Eccezionale perchè ci consta da fonte sicurissima esser opera affatto Ministeriale, mentre il Fisco non ne fu che l'istrumento.

Nel prossimo Numero daremo un lungo Articolo sui seguenti argomenti: — *Tutta Genova Portofranco* — *La Darsena* — *Il Dock* — *Il Progetto del nuovo Arsenale Marittimo alla Spezia* — *Il Prolungamento del Molo Nuovo e la purgazione ed escavazione del Porto*. Daremo pure il *Listino Commerciale-politico della settimana*. Lettori preparatevi!

GIUSEPPE CARPI, Redattore Responsabile.

Tipografia Dagnino.

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

Trimestre . Ln. 2. 50
 Semestre . . . 5. 50
 Anno 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
 (franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4. 50
 Semestre . . . 8. 50
 Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



12

CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 40

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammoniare dell' abbuonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

TUTTA GENOVA PORTOFRANCO

IL PROLUNGAMENTO DEL MOLO NUOVO

L' ARSENALE MARITTIMO

E LO SCAVO DEL FONDO DEL PORTO DI GENOVA

Ai Giornali che fanno professione di fede Democratica si suole per lo più far rimprovero di occuparsi di preferenza d'utopie, d'astrazioni, di chimere, di metafisicherie, di sistemi preconcepi ed astrusi, di vagheggiati cangiamenti nella forma del Governo, di riforme immaginarie o d'impossibile attuazione, mentre (si dice) trascurano quasi sempre le riforme veramente utili e praticabili, i miglioramenti possibili e i provvedimenti che possono veramente migliorare le condizioni materiali ed economiche del popolo. Per ciò che ci riguarda, noi crediamo di poter ribattere con tutta l'energia questa accusa come una menzogna, e di poter invece provare che se i Giornali Democratici son quelli che combattono ad oltranza in difesa della libertà quando essa è minacciata, e pel suo svolgimento quando esso è consentito dai tempi, sono pur quelli che combattono sempre in prima linea per promuovere i vantaggi materiali del popolo, senza i quali la libertà diventa una parola vuota di senso od un' ironia, e non si può che insegnare al popolo a maledirla. Come potrebbe infatti farsi benedire ed amare la libertà da un popolo, che la libertà medesima costringesse a morir di fame? Bisognerebbe supporre gli uomini troppo virtuosi e composti d'altra creta che non è quella di noi poveri figli d'Adamo! Chi volesse ritemperare una nazione nella miseria, rispingendola quasi nella barbarie, tentandola col pungolo della fame e rinnegando i progressi materiali della moderna società, sperando così di farne una nazione di eroi, oltrecchè farebbe un oltraggio alla Provvidenza e si renderebbe reo di lesa umanità, tenterebbe pure un'opera stolta che farebbe imprecar la Democrazia e sarebbe d'impossibile riuscita. *La Maga* non è mai caduta in tale errore, come non crede vi sia mai caduto nessun altro giornale liberale, e per provarlo non ha che a

rammemorare i suoi Articoli su tutti gli argomenti d'interesse locale che potevano contribuire a migliorare la condizione del nostro popolo o di una parte di esso, o che potevano almeno servire a combattere le perniciose aberrazioni del potere in danno di una classe qualunque dei nostri concittadini. — Chi è che primo, e diremmo quasi unico, alzò la voce contro l'odioso ostracismo dagli Impieghi dello Stato, e principalmente dai più cospicui, a cui si condannano i Genovesi, fuori del nostro *Giornaletto*? Chi è che instò più di noi sulle riforme necessarie nel nostro Ospedale, e qualche cosa ne ottenne? Chi è che protestò più di noi contro l'improvvida Tassa di Patente gravosa a tutti, ma insopportabile soprattutto per la nostra Classe Commercianta? Chi se non noi? — Né si dica che noi facciamo con ciò il nostro panegirico. Noi abbiamo fatto il nostro dovere e nulla più, e se ora ricordiamo le lotte sostenute in difesa degli interessi materiali di Genova non certo meno gravi e meno ardue delle politiche, e che non han mancato come tutto il resto di farci aggravare sul capo quel cumulo d'ire Fiscali e Ministeriali che percuotono così sistematicamente il nostro *Giornaletto*, non lo facciamo che per confutare l'accusa detta in principio. Tutti gli assunti però che abbiamo sino a questo giorno dovuti sostenere, affinché il Governo facesse ragione ai giusti reclami di Genova e provvedesse ai di lei bisogni economici, sono tutte di piccola levatura rimpetto alle questioni vitali e fondamentali per gli interessi di Genova che si riassumono nelle proposizioni enunciate in fronte al presente Articolo. Tagliamo dunque corto e veniamo al fatto. Quei giornali che ci mandano così sovente quell'accusa, leggano quanto saremo per dire, e imparino piuttosto ad imitarci che a denigrarci. Li accertiamo che questa gara non ci metterà niente di mal'umore, perchè Genova potrà profittarne.

Nello scorso autunno fu fatta nel seno del nostro Consiglio Divisionale una proposta di cui ebbe l'onore dell'iniziativa l'Egr. Avv. Isola, e che accettata sarebbe bastata da sè sola ad assicurare la prosperità Commerciale e l'avvenire di Genova e a convertirla nel primo emporio del Mediterraneo; quello

ciò di dichiarar tutta Genova Portofranco da Porta Pila alla Porta Lanterna. Ma qual conto fece di questa proposta approvata all'unanimità dal Consiglio Divisionale di Genova il Ministero, e principalmente il Ministro del Commercio Conte di Cavour? Il Ministro di Commercio fece a quella proposta il suo solito risolino sardonico, la mise a dormire saporitamente negli scaffali del suo Dicastero, e non se ne diede più neppur per inteso, come se non fosse nemmeno mai stata mandata al suo indirizzo.— Da molto tempo si fanno serie lagnanze, e a questo fine fu anche diretta una Memoria allo stesso Signor Cavour dall'Associazione Marittima Ligure, sulla poca sicurezza da tutti riconosciuta del nostro Porto, sulla mancanza di spazio ove ormeggiare al sicuro tutti i Bastimenti Mercantili che vi approdano, mentre il loro numero cresce straordinariamente ogni giorno, e ascende presentemente già a 673, sull'estrema necessità di prolungare il Molo Nuovo sino a che non diventi parallelo alla punta del Molo Vecchio, onde ciò che ora usurpa il nome di Porto nel Porto, diventi Porto davvero di nome e di fatto. Ebbene, che ha detto e fatto Cavour? Ha risposto belle parole, ha scritto letterine inzuccherate, e del resto non ha fatto nulla di più. Il Commercio e l'Associazione Marittima Ligure hanno aspettato indarno finora che il Molo venisse prolungato, e chi sa per quanto tempo dovranno ancora aspettare.— È già da più anni che si parla pure del bisogno estremo di ampliare il Portofranco, e di scavare e purgare il fondo del nostro Porto su tutti i punti, e principalmente presso i luoghi d'approdo dove l'affluire delle immondizie è maggiore; e che ha fatto il Ministero per soddisfare ad un bisogno così universalmente sentito? Zero via zero zero. Non esiste nel nostro Porto che un miserabile Cavafango, il quale è inservibile in due buoni terzi dell'anno, e che per la sua pessima costruzione gli è di pochissima utilità perchè il nostro Porto ha il fondo composto non già di melma, ma di fango durissimo, e ciò mentre tre Cavafanghi di costruzione assai migliore sarebbero appena sufficienti all'opera. E poi che fare dei Cavafanghi, mentre i Bastimenti sono così stipati nelle Andane per l'aumentato loro numero, che vi possono appena con disagio passare in mezzo i battelli, e l'unico Cavafango che vi esiste è costretto a fare il suo lavoro dove il bisogno è minore? Intanto i Vascelli d'alto bordo non possono più ancorarsi nemmeno nel bel mezzo del nostro Porto, e assai sovente accade che anche i Bastimenti e le Navi minori riportino gravi danni nella chiglia tentando solo di avvicinarsi al Molo per ormeggiarvisi. Per ciò poi che riguarda l'attuale Portofranco, è inutile il dire che oltre la sua eccessiva angustia, il Commercio è ora fortemente preoccupato dal pericolo che una parte di esso presenta di rovinare.

Da non poco tempo si deplora parimente la mancanza di calate o banchine nel nostro Porto onde sbarcarvi le merci pel minor comodo e celerità che ne ridonda al Commercio, e l'Associazione Marittima Ligure non obliò neppure di far osservare questo grave inconveniente nella sua savia Memoria, poichè gli attuali punti di sbarco sono pochissimi e angusti, e in mezzo all'affluenza straordinaria di Bastimenti Mercantili lo scarso loro numero cagiona ritardi, dispendio e difficoltà immense nello sbarco, cosicchè se ne aumenta di molto il valore delle merci in cui si computano tutte quelle spese, e se ne vanta grandemente la concorrenza forestiera, la quale con comodi maggiori e assai minor dispendio può comprare le merci ad un prezzo minore, e dare così col tempo scacco matto al Commercio Genovese. Si osservò tutto questo al Ministro di Commercio Cavour incaricato di proteggere e promuovere il Commercio Nazionale, ma qual prò se ne trasse? Cavour pensò bene al modo d'impor nuove Tasse, di fabbricar fosfori, di vender Guano a buone condizioni, di lasciar far man bassa al Centro su tutte le persone che non gli garbano, ma per tutto il resto lasciò andar l'acqua alla china. E la nostra Camera di Commercio che fece? La Camera di Commercio, che, come dice il suo nome, è creata appositamente per rappresentare gli interessi Commerciali di Genova, che propose, che consigliò, che tentò, che domandò? Che volete! La nostra Camera di Commercio che non si sconcertò neppure quando per la sua incuria ed imprevidenza il carbonchio mandava all'altro mondo i facchini del Portofranco; la nostra Camera di Commercio, in cui non è mai filtrato lo Statuto che per riverbero, che è ancora formata in tutto secondo le beate tradizioni dell'assolutismo, e che, salve ben poche ec-

cezioni, è composta per la maggior parte di divoti di Santa Filomena e del mese Mariano; la Camera di Commercio che ha contrariato in origine persino la costruzione della Strada Ferrata, perchè essa poteva portar danno ai carrettieri (!!!) e nuocere alle risorser agricole del nostro Stato, perchè col diminuire il numero delle bestie da trasporto, sarebbe anche diminuito il letame necessario per le campagne (!!!); la Camera di Commercio in cui le code e i gamberi sono all'ordine del giorno, e in cui vi è per capolista il Signor Grendy (gran galantuomo, tutti ne convengono) ma che ha una coda a quattro taglie, nemico dichiarato di tutto ciò che mostra di non usare il senso comune, e dal cui cervello uscì quel portentoso progetto di convertire il Terrazzo e i Portici della Piazza del Caricamento in tanti Magazzini di Portofranco; la nostra Camera di Commercio, diciamo, rispose sempre *et cum spiritu tuo* al Ministero; anzi se questo avesse mostrato delle buone intenzioni, essa avrebbe spedito apposta una Deputazione a Torino a pregarlo e scongiurarlo colle lagrime agli occhi di fare tutto all'opposto e di guardarsi bene di fare il minimo vantaggio al Commercio di Genova!

Sapete all'incontro, di qual progetto il Signor Ministro, la Camera di Commercio, e forse il *Corriere Mercantile* loro umile caudatario si son fatti i sostenitori contro i più vitali interessi di Genova? Combattendo ad oltranza il progetto di estendere il beneficio del Portofranco a tutto il perimetro della Città, progetto che, come abbiamo già detto, potrebbe dare alla nostra Genova tutta l'antica importanza commerciale ed anche maggiore, ed aprire a tutta la sua popolazione una sorgente inesauribile di lavoro e di ricchezza da farne la Londra del Mediterraneo; lasciando da parte il resto, cioè non tenendo alcun conto della necessità della prolungazione del Molo Nuovo, dello scavo del Porto, della costruzione di nuove calate e dell'angustia dell'attuale Portofranco, che col potente impulso che va prendendo ora il nostro Commercio non potrà mai ripararsi radicalmente che coll'estensione della franchigia a tutta la cinta delle nostre mura, essi non chiedono altra riforma, non hanno in pronto altro rimedio da opporre a questi inconvenienti che la panacea della conversione dell'attuale Darsena in Dock ossia Sbarcatojo e Deposito di merci, e del traslocamento dell'Arsenale Marittimo alla Spezia. Ecco il progetto su cui han concentrato i loro sforzi! Con queste due misure, essi dicono, l'avvenire del Commercio Genovese è assicurato coll'acquisto di tutto l'ampio locale che serve presentemente ad uso di Darsena, e si getteranno alla Spezia le basi d'un Arsenale Marittimo che sarà col tempo l'Arsenale d'Italia!

Le parole sono speciose, e se l'evidenza del contrario fosse meno palpabile, od esse ci venissero da una fonte meno sospetta, potremmo quasi pigliarle sul serio ed esitare nel nostro giudizio, ma l'errore è troppo manifesto e la poca buona fede di simili proteste in bocca di tali persone salta troppo agli occhi — Si parla di convertire l'attuale Darsena in Dock, e intanto si tace del bisogno stringente ed indispensabile di prolungare il Molo Nuovo sino a parallelo della punta del Molo Vecchio? Ma ignorate voi forse, o propugnatori del progetto Dockesco, che con un simile prolungamento tutto quanto il Porto (e notate bene che con un simile lavoro si guadagnerebbe un'area di cinquecentomila metri) diventerebbe comodissimo e securissimo Dock? E perchè non sarebbe assai meglio invece adottare il progetto del Dock di Santa Limbania, il quale non avrebbe, sebbene in minori proporzioni, minor merito del vostro, mentre d'altronde ogni punto del nostro Porto, tanto più coll'adozione del grande progetto del Portofranco esteso a Genova, potrebbe convertirsi in calata, in banchina, in luogo di sbarco?

E poi con qual prò distruggere nella nostra Darsena tutto ciò che vi fu con tanta fatica edificato per uso d'Arsenale da Guerra? E distruggerlo a Genova per riedificarlo poi di nuovo alla Spezia? Vorreste voi imporre allo Stato l'enorme spesa necessaria per convertir la Darsena in Dock? Ma lo Stato è già troppo sopraaccarico di spese e di debiti per sobbarcarsi a questo nuovo peso. Vorreste voi affidarne l'impresa ad una Società Nazionale? Difficilmente la trovereste. Vorreste voi darla ad una Compagnia estera, e specialmente Inglese? Sappiamo che questo è il pensiero e forse il desiderio d'alcuno di voi, ma sareste voi così ciechi da porvi volontariamente un padrone in casa (e gli Inglesi dove vanno, sapete che vogliono far da padroni) a cui dovrete accordare vanta g gi n n o s



Concessioni volontarie!!

privilegi, monopoli, e chi sa per quanto tempo, prima di poterli liberare dalla tutela di tali incomodi amici e protettori? E poi il danno che Genova risentirebbe dalla perdita della Darsena, su cui vivono più di seicento famiglie d'Operai che sarebbero costrette ad emigrare alla Spezia o a morir di fame, senza contare il provento ragguardevole che deriva alla città nostra dal soggiorno degli Equipaggi, degli Ufficiali, dell'Ammiragliato e dell'intera Marina Militare, non devono valutarsi per nulla? Proprio per nulla?

Ma voi replicherete, che l'utilità della fondazione d'un nuovo Arsenale alla Spezia è così immensa ed incalcolabile, che ad essa, in vista degli interessi generali d'Italia potrebbe ben sacrificarsi una piccola parte degli interessi di Genova. Ma parlate voi da senno, Signor Ministro Cavour, Signori Membri della Camera di Commercio, Signor Corriere?... E siete voi che vorreste insegnare alla *Maga* a non esser Municipale? Abbiate pazienza, Signori miei, ma questa è una virtù di cui la *Maga* si sente capace di dare a voi qualche lezione!!!... Eh via! Non facciamo epigrammi!

Sappiamo bene anche noi che il progetto d'un Arsenale Marittimo alla Spezia è in astratto e in teoria il miglior progetto d'un Arsenale Italiano che possa concepirsi, e se si fosse almeno almeno verificato il sogno di Gioberti del Regno Boreale, saremmo noi i primi a gridare: *Fate presto! Trasportate la Darsena alla Spezia, e la nostra Darsena diventi Dock*, ma coi Tedeschi a quattro palmi di distanza sulle frontiere di Modena, di Parma e di Toscana, con uno Stato indebitato come il nostro, con una spesa già valutata ora approssimativamente di tredici milioni, ma che riuscirebbe effettivamente assai maggiore, con un'Amministrazione nella Marina da guerra come la nostra, che non sa che investire, rompere negli scogli ed arenare, che ha saputo disorganizzare, sconvolgere, subbissare quanto ha trovato in piedi dell'opera di Des-Geney, invece d'aver attitudine a creare ed organizzare da capo, col sistema di economie che si vuole introdurre e che non si può a meno d'introdurre se non si vuol finire col far bancarotta, coll'impossibilità di difendere da una sorpresa, come da un lungo assedio, senza una forte armata di terra e di mare il nostro nuovo Arsenale, noi vi diciamo francamente: *Se volete preparare dei materiali da Guerra per gli Austriaci, o per i Francesi, e forse anche per gli Inglesi, il vostro progetto è ottimo; ma se volete prepararli per l'Italia, non ne è questo il tempo! Volete che vi diciamo anche di più? Vi confesseremo pure, se così volete, che noi vediamo di mal occhio la scomparsa da Genova del nostro Arsenale Marittimo, precisamente per la stessa ragione per cui voi volentieri vorreste toglierlo, cioè perchè i Marinai sono uno degli elementi più liberali della Città nostra.*

In poche parole noi vogliamo *Tutta Genova Portofranco*; noi vogliamo, come tutti gli uomini di mare e Commercianti lo vogliono, *il prolungamento del Molo Nuovo*, perchè in una burrasca come quella di San Crispino, metà degli attuali Bastimenti ancorati in Porto correrebbe pericolo; vogliamo *lo scavo del fondo del nostro Porto*, affinchè i Bastimenti di qualunque portata possano entrarvi liberamente senza fregar la pancia negli scogli; vogliamo cresciuto il numero delle *calate* per agevolare l'approdo e lo sbarco dei Bastimenti; vogliamo infine *l'Arsenale a Genova e non alla Spezia*, perchè il primo non costa nulla, perchè è già fatto, ed è fatto per noi; mentre quello della Spezia costerebbe troppo, perchè si deve ancor fare, e ciò che è peggio perchè ora non si farebbe che per gli Austriaci!

LISTINO COMMERCIALE

Nella passata ottava vi fu un discreto movimento nel Commercio. Il *Cattolico* lavorò moltissimo in vessiche. Le candele steariche e la raschiatura di corno provarono un sensibile aumento, attese le forti ricerche che ne furono fatte da molti mariti, specialmente al Teatro Sant'Agostino. I fondi si sostengono. — Nel nostro Porto vi fu poi un andirivieni di Filuche e di Paranzelle che la circolazione vi divenne pericolosa, e fu necessario che molti Capitani Mercantili si astenessero dall'approdare per non investire. Le ricerche d'olio colla lana pel Municipio onde illuminare le Strade di Genova furono sempre considerevoli. Il sapone per uso del Fisco onde far sdruciolare i Giornali Democratici ebbe pure un forte aumento.

I Cappelloni da Gesuita furono venduti a buone condizioni. I tartufi Piemontesi subirono però un gran ribasso... Il Fisco fece anche molti acquisti in fiaschi...

ARRIVI DI MARE

Da *Marsiglia*.— Brigantino *Passatore*, Capitano *Innominato*, Scrivano *Casabianca*, con cinque o sei Marinari Corsi e bandiera Imperiale Francese, carico di pepe di Sumatra, di sale, aceto e senapa pel Ministero Piemontese.

Da *Napoli*.— Nave *Il Mantice*, Capitano *Soffietto*, carico d'olio per i Gonzi, con 20 passeggeri dilettanti di canto, 80 pacchi di dispacci pel Consolato di Napoli, 40 botti di miele per gli Emigrati Napoletani che amano il dolce, 60 pacchi di caramelle per Cotta, 80 barili di acciughe salate all'ordine, 800 sacchi di ossa pel *Cattolico*, 6 botti d'olio di Tarantola per lo stesso, 50 casse di zolfo pel Deputato Ghigliani, 90 arrubbe di *Lacryma Chrysti* pel Professor P..., 40 cantara di segala, di fieno e carubbe per molti maestri di Metodo, 20 ceste di fichi secchi per De-Luchi, 40 casse di zibibbo pel Marchese Fabio.

Da *Cadice*.— Orea Olandese *Is....*, con un'infinità di Capitani, Serivani, Marinaj, Passeggeri, e specialmente *Nostri uomini*, carico di campuccio all'ordine per la fabbrica di vino Francese *naturale*; con 6 mila balle di Gomma elastica pel Fisco di Genova, più 200 casse di Gomma araba particolarmente per Cotta, con 600 sacchi di salsapariglia, di dulcamara e di legno santo per D'Azeglio, onde guarire dalle sue ferite di..... Vicenza. (Continua)

COSE SERIE

— Ci vien detto che Domenica (1.º febb.) in Piazza Nuova, e in pieno giorno, fosse brutalmente ed arbitrariamente arrestato da un Brigadiere di Pubblica Sicurezza, e come un ladro trascinato nelle carceri della Torre coi lacci alle mani l'Autore del Dizionario Genovese-Italiano *Giovanni Casaccia*, per aver soltanto e innocentemente chiesto agli amici con cui favellava *se in quel giorno correva qualche solennità, avendo i birri le trine*. La parola *birri* offese quel Brigadiere, quantunque a lui non fosse stata diretta. Noi siamo persuasi che il Fisco, cui dal Casaccia è stata sporta querela per l'eccessivo ed ingiusto sfregio da lui sofferto, come affermano le persone e i Bersaglieri al fatto presenti, procederà a termini di Legge contro il Brigadiere anzidetto. Domani poi uscirà alla luce da questa Tipografia la narrazione genuina dell'arresto scritta dal medesimo Signor Casaccia.

— Mercoledì (4 corrente) verso la mezzanotte si appiccava il fuoco nella Tintoria dei Fratelli Ansaldo fuori di Porta Pila nel Borgo Incrociati, e già minacciava di espandersi in terribile incendio, quando vi accorreva colle pompe l'intera Compagnia dei Pompieri Cantonieri guidata dal suo benemerito Capitano *Biavatti* e dal Luogotenente *Marchini*, e giungeva in circa due ore a spegnervi il fuoco. La prontezza, lo zelo e il coraggio mostrati in tale circostanza dal Corpo dei Pompieri Cantonieri furono superiori ad ogni elogio. Anche la Guardia Nazionale diede il suo contingente per aiutare a soffocare le fiamme devastatrici, e i Bersaglieri, sebbene giungessero sul luogo quando l'incendio era già in gran parte domato, vi spiegarono zelo ed operosità. I danni dell'incendio si computano a Lire 20 mila circa. Speriamo che il Municipio saprà remunerare i più benemeriti fra i Pompieri Cantonieri, come merita il loro coraggio.

GIUSEPPE CARPI, Redattore Responsabile.

PROPAGANDA OMEOPATICA IN GENOVA.

Si avverte il Pubblico che nel corr. febbrajo sarà aperto nel Sestiere della Maddalena un nuovo Dispensario Omeopatico gratuito destinato alla cura di tutte le malattie non eccettuate le chirurgiche. Con tale istituzione l'Omeopatia potrà provare pubblicamente la sua supremazia protestando, sotto il giudizio del popolo, contro gli abusi, e i falsi principii di certi Medici.

Si fa noto che essendo vacante la piazza di Maestro di Musica nel paese di Recco, coll'annuo stipendio di Ln. 800, si invita chiunque volesse attendervi a dirigersi nel suddetto paese a Fortunato Carbone, coi documenti necessari a qualificare l'idoneità.

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

Trimestre . . . Ln. 2. 80
 Semestre . . . » 5. 30
 Anno . . . » 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
 (franco di Posta)

Trimestre . . . Ln. 4. 50
 Semestre . . . » 8. 30
 Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.


 13
 CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

LA CONDANNA DI PRETE REPETTO PARROCO DI FAVALE
 Ossia

UN PO' PIU' DI GIUSTIZIA DISTRIBUTIVA

Nel N.º 23 della *Gazzetta di Genova* del corr. anno in data di sabato 7 febbraio 1852, leggesi quanto segue:

« Il Sacerdote Cristoforo Repetto, Parroco di S. Vincenzo di Favale, veniva condannato alla pena di 15 giorni di carcere, ed alla multa di Ln. 100, con Sentenza del Tribunale di Prima Cognizione di Chiavari, in data 19 agosto 1851, per aver detto dal Pergamo, mentre predicava al popolo raccolto in Chiesa, che due giovani sue Parrocchiane (di cui PROFERI' IL NOME) erano lo SCANDALO della Parrocchia. »

« Il condannato appellò da detta Sentenza a questo Magistrato d'Appello, il quale con pronuncia del giorno d'oggi (7 febbraio), in riforma della Sentenza del Tribunale di Chiavari, condannò il Parroco Repetto all'ammenda di Ln. 50 e nelle spese. »

Tolga il Cielo che la *Maga* voglia censurare questa Sentenza del Magistrato d'Appello, Camera mista, Presidente Persiani, che ha di tanto modificato ed attenuato quella del Tribunale di Prima Cognizione di Chiavari. Neppure per ischerzo! In primo luogo Cotta vi si opporrebbe ed avrebbe ragione, perchè la Legge sulla Stampa dice che le Sentenze dei Tribunali sono indiscutibili (persino quella del Consiglio d'Ammiragliato!) e gran mercè se il Fisco ci lascia dire tutto quello che la Legge ci permette, senza che possiamo arrogarci il diritto di chiedergli nulla di più.... In secondo luogo la *Maga* non vuole censurarla, perchè la trova assolutamente incensurabile, e trova invece estremamente lodevole la somma moderazione del Magistrato d'Appello che temperò in tal modo il soverchio rigore del Tribunale di Prima Cognizione di Chiavari. Diamine! La *Maga* è troppo di cuor tenero, e governerebbe assai mal volentieri il mondo col Codice Penale. E donna e tanto basta; è di fibra troppo delicata e compassionevole, e all'idea di dover mandar un Preté in Sant'Andrea si

sentirebbe proprio raccapricciare. Insomma sarebbe un pessimo Avvocato Fiscale Generale, e fuorchè pei ladri, pei truffatori, pei falsarii e per gli assassini, per tutti gli altri delitti non applicherebbe mai altra pena che la gogna della pubblica opinione. Trovando dunque una tale Sentenza lodevolissima per la sua moderazione, è naturale che la *Maga* la lodi e vi faccia sopra alcune piccole osservazioni per chiedere per esempio un po' più di giustizia distributiva, come ha scritto in fronte a quest'Articolo, per le cause che somigliano in qualche parte a quella di Don Repetto. Se la Legge proibisce di discutere le Sentenze dei Tribunali, non proibisce però, che sappiamo, di lodarle, massime quando sono informate dello spirito dei tempi e così temperate come la presente. Quindi noi vogliamo lodarla senza misericordia.

La citata *Gazzetta di Genova* scritta da un Sostituto Avvocato Fiscale Generale che niuno certo vorrà tacciare di essere troppo avventato nei suoi giudizi, e che avrà certamente copiato i termini dell'imputazione dal processo, si esprime così: il Prete Cristoforo Repetto fu condannato per aver detto dal pergamo, mentre predicava al popolo raccolto in Chiesa (raccolto in Chiesa, capite?) CHE DUE GIOVANI SUE PARROCCHIANE DI CUI PROFERI' IL NOME, erano lo SCANDALO della Parrocchia. E notate bene che la *Gazzetta* nel dar ragguaglio di una tale Sentenza del Magistrato d'Appello, non dice già che tale imputazione fosse trovata falsa in tutto od in parte, ma non fa parola che della considerevole diminuzione di pena, ciò che vuol dire che anche il Magistrato d'Appello se ha trovato grave la pena inflitta dal Tribunale di Chiavari, non ha trovato però insussistente od esagerata l'accusa. A noi per esempio viene fatto supporre da uomini della Parrocchia di Favale che il Parroco Repetto dicesse qualche cosa di più che scandalo della Parrocchia, ma per onore dell'abito Religioso non vogliamo crederlo, e vogliamo invece fondarci totalmente sul rendiconto dato del Processo dalla *Gazzetta Ufficiale di Genova* che è in ciò ufficialissima per esser scritta da un Sostituto Fiscale Generale, il quale dev'essere naturalmente bene informato delle cose del suo mestiere (volevo dire Mi-

nistero!). Dunque lasciamo da parte tutte le altre relazioni che abbiamo da persone del luogo a cui protestiamo di non prestar fede, per prendere le parole della nonna dei Giornali Genovesi alla lettera, nè più, nè meno, e domandiamo: Ebbene, vi par lieve colpa il dire ad alta voce, dal pergamo, in Chiesa, in giorno di funzione, e alla presenza di un numeroso popolo raccolto per udirsi spezzare la parola dell'Evangelo, che due giovani donne (chiamandole per nome; per nome capite?) sono lo scandalo della loro Parrocchia, o in altre parole che sono due giovani di condotta riprovevole, e lasciando supporre che tengano pratiche disoneste ed impudiche? Vi par poco l'applicare in simil modo il precetto Cristiano *si frater tuus peccaverit, corripere illum inter te et ipsum solum*, cioè se il tuo fratello avesse peccato, rimproveralo fra te e lui solamente? Vi par poco il far diventar due ragazze la favola del paese, costringerle ad arrossire in Chiesa e a chinare gli occhi a terra, e render loro forse impossibile di poter più andare a marito? E il luogo, e il tempo, e il carattere religioso dell'uomo che profferiva tale diffamazione e la semplicità degli uditori a cui era rivolta, non vi sembrano esse tali circostanze da crescere immensamente la gravità del reato? Che dire poi, ove quell'accusa di *scandalo* fosse intieramente gratuita, come riuscì provato dai Dibattimenti, e che le due povere giovani da marito in tal modo infamate al cospetto dei propri comparrocchiani fossero due pulzelle onestissime e di fama illibata, in modo che la diffamazione si cangiasse in CALUNNIA? Eppure il Magistrato d'Appello, Camera Mista, Presidente Persiani, ha cassato la Sentenza del Tribunale di Chiavari come troppo severa, e non ha condannato il Don Repetto che all'ammenda di franchi cinquanta senza un solo giorno di prigionia, considerando come dette al deserto tutte le belle parole del Sostituto Avvocato Fiscale Generale Zunini che colla sua solita acutezza ed energia concluse per la conferma della Sentenza di quei *Draconi* di Chiavari. Nè la *Maga*, lo ripetiamo, può trovar nulla a ridire nella straordinaria indulgenza del Magistrato d'Appello; sarebbe piuttosto quasi disposta ad adirarsi coll'Avv. Zunini perchè abbia voluto spiegare tanto zelo e tanta tenacità per far condannare un pubblico diffamatore rivestito del carattere Sacerdotale! Mio Dio, che anti-Pretina ostinazione! Caro Signor Zunini, andatevene per carità a confessare! Voi avete un doppio peccato addosso da scontare; quello cioè di aver accusato un Prete in forza della Legge Siccardi, e quello di aver mostrato tanto ardore per farlo condannare, e non sappiamo se potrete ottenere l'assoluzione...

Signori Consiglieri d'Appello! Voi avete dunque fatto bene, benone, ad attenuare la condanna di Don Repetto, perchè la miglior condanna di simili improntitudini è la pubblica opinione. Noi ve ne lodiamo e magnificiamo, ma lo facciamo anche, lo sapete, perchè questo ci dà a sperare che porterete pure lo stesso spirito di moderazione in altri processi di diffamazione, come per es. in quelli di stampa. Il prelude non potrebbe essere nè migliore nè più fausto! Saremmo quasi per credere che se una tale sentenza fosse stata pronunciata prima della condanna in Appello del disgraziato Gerente del cessato Giornale *Il Povero* arrestato or sono pochi giorni e condotto in Sant'Andrea dove dovrà restare sei lunghi mesi per una semplice inesattezza di fatto, avendo (a ciò che si dice) attribuito alla Pubblica Sicurezza un fatto operato dalla Polizia Urbana (!!!), forse la sua sorte sarebbe stata meno crudele e la sua pena molto più mite. Questa almeno è una nostra opinione, poichè non ci pare che vi siano termini di confronto fra una diffamazione in Chiesa fatta da un Prete dinanzi ad un numeroso Uditorio di contadini semplici e che toglie l'onore a due ragazze da marito, e una diffamazione prodotta da un errore di fatto che è inserita sopra un giornale che non è letto certamente da idioti, e che è facilmente riparabile con una rettificazione imposta dall'Autorità a nome dell'Art. 45. Ma questa, voi direte, è cosa già passata in giudicato e non vi si può più tornar sopra; quindi se il Gerente del *Povero* è in prigione, ci stia ed abbia pazienza. Avete ragione, e la *Maga* non può replicarvi nulla. Ma fra poco sarà portata in Appello la causa del nostro Gerente infermo Ginocchio per quella famosa querela dei Carabinieri d'Arquata e del Professor Troja per cui fu già colpito in prima istanza dalla condanna di quattro mesi di carcere e

550 franchi di multa, e se il poveretto potrà sfuggire agli artigli della morte dovrà fra non molto comparire al vostro cospetto per sapere se abbia a mutare l'alloggio dell'Ospedale in qualche elegante appartamento di Sant'Andrea. Or bene, ecco spiegato il motivo delle lodi e delle speranze della *Maga* per la moderazione da voi mostrata nella sentenza di Prete Repetto. Diamine! Ginocchio non è Prete, Ginocchio non ha tolto l'onore a nessuno e non ha rovinato nessuna famiglia; fu imputato d'aver diffamato i Carabinieri d'Arquata parlando di mali trattamenti usati al condannato Capurro, e il Prof. Vincenzo Troja per aver detto che gli piace il vino. La *Maga* provò che quanto aveva affermato dei Carabinieri d'Arquata, lo aveva detto in buona fede e sulla voce pubblica, e si picchiò il petto se avesse in qualche cosa mancato alla verità; quanto alla seconda imputazione negò di aver mai parlato del Prof. Vincenzo Troja uomo *notoriamente* astemio. E ove poi fosse anche stato vero tutto quanto pretendeva il Fisco, non fece alcun male ai suoi pretesi diffamati, perchè anzi i Carabinieri, a quanto si dice, furono promossi e al Prof. Troja fu aumentato il salario, mentre invece quelle ragazze riceverono da Don Repetto una ferita mortale nel loro onore da mettere a repentaglio la loro condizione di fidanzate. Perchè dunque il povero Ginocchio dovrebbe essere più duramente trattato di Don Repetto? Don Repetto, il rubicondo Repetto, che consumò il suo delitto in Chiesa, che pronunziò la sua diffamazione dal pergamo, facendo quasi servire alle sue passioni il Sacro Tempio, e travolgendo la parola di Dio amorevole e conciliativa in parola di vitupero e d'increspazione del suo prossimo, mentre Ginocchio, il tubercoloso Ginocchio o non fu colpevole nè punto nè poco, o fu colpevole in buona fede e scusabilissimo, senza aver profanato nulla e avendo forse procurato dei vantaggi ai suoi *diffamati*, i quali dando una querela alla *Maga* acquistarono forse grandi titoli alla riconoscenza del Governo?

CONDIZIONE DEL SOLDATO PIEMONTESE

Sappiamo che ai fogli liberali in genere, e alla *Maga* in ispecie vien fatto cario dai nemici della libertà di avversare l'Armata e di cogliere con giubilo ogni occasione di denigrarla e di nuocerle. Impostori! Oh aveste così voi a cuore l'onore e la dignità dell'Armata, come ve l'abbiamo noi! È appunto perchè amiamo l'Armata, che noi non la vorremmo serva della gleba, destituita d'ogni diritto, ridotta allo stato di macchina, e sottoposta al regime dell'arbitrio, del privilegio e delle protezioni. È appunto perchè siamo convinti che l'Armata è la parte più nobile della nazione, perchè è quella che ne affronta sola o quasi sola i pericoli e che ne sostiene i diritti, che noi vorremmo che la condizione del Soldato fosse meno precaria, e diciamo pure, meno servile! È appunto per ciò, diciamo, che vorremmo che ogni Soldato non fosse messo all'indice da tutti i diritti del Cittadino, ed avesse un Codice che non fosse scritto in un modo assolutamente draconiano e che facesse tanto a pugni collo Statuto! È appunto per ciò infine, che noi vorremmo che l'Armata davvero corrispondesse al suo nome e fosse veramente nazionale. Intanto veggano i nostri lettori dal seguente Articolo comunicato da un onorato militare, quale sia la condizione infelice del nostro Soldato, e veggia l'Armata da qual parte stiano i suoi veri nemici e gli amici suoi veri.

Dov'è lo Statuto, dove la Costituzione, dove la giustizia pel misero soldato? Ascolta, o popolo, e poi giudica. Il soldato Bava del decimo Fanteria fu per più mesi infermo allo Spedale, e un reumatismo cronico, ed una estrema atrofia lo rendevano inabile al militar servizio e a sopportare il minimo disagio. Viene sottoposto alla rassegna di riforma, e l'Ufficiale generale rassegnatore lo propone al Ministero per passaggio al Corpo degli Invalidi. Aveva sette anni di servizio, e due campagne. Decide il Ministero che venga congedato. Vedendosi il Bava a così mal partito, supplica essere povero, ed incapacissimo a guadagnarsi un tozzo di pane e gli sia perciò concesso il transito nel Corpo Invalidi. Sapete qual fu la risposta del Ministero? Eccovela: non potersi derogare ad una disposizione già data, e gli sia perciò concesso per una volta tanto il terzo della paga d'un anno equivalente a Ln. 40 per commiserazione (!!!!!!!)

li
ro
le
e,
ga
e-
ha
ia;
do
of
ya
a,
si
e-
r-
E
o,
zi
f.
we
re
e.
a-
t-
ja
s-
o-
ne
io
na
do
na
o-

in
are
ni-
ore
oi!
or-
ta
o,
on-
er-
he
ne
no
ni
la-
do
llo
r-
ate
ti-
on-
ual

ti-
Il
mo
ro-
il
na,
pel
io,
Ve-
o,
sia
fo
ad
ma
48



come Cinesio oratore

Roggero Franceseo soldato pure nel sovradetto Reggimento da più mesi ammalato per ottalmia diviene totalmente cieco. Sottoposto a rassegna vien proposto al Ministero pel passaggio agli Invalidi, il quale invece ordina che venga congedato colla gratificazione della metà paga d'un anno di Ln. 96, adducendo che l'attuale formazione del Corpo degli Invalidi non permette maggior forza della presente. Il Roggero supplica, per mezzo de' suoi superiori, il Ministero; dice trovarsi senza un centesimo di fortuna al mondo, essere senza padre e senza madre, e gli sia perciò usata carità. Risponde il Ministero che sia eseguito quanto fu ordinato. — Uno sneravato, un cieco mandati via dal servizio del Re, l'uno con 48 e l'altro con 96 Lire per tutta la loro vita... Osserva dunque, o popolo, e giudica.

Avete letto? Fin qui son le parole dell'onorevole Militare. Dovremo noi aggiungerne altre? Signor Ministro della Guerra, noi le mandiamo al vostro indirizzo. Rispondeteci se potete. Sappiamo che la vostra migliore risposta sarà la proibizione ai Reggimenti di legger la *Maga*, ma è tempo perduto, Signor Ministro! I vostri divieti producono l'effetto diametralmente opposto; fanno crescere il numero dei nostri Abbuonati nell'esercito e ci fanno leggere dai militari sempre più volentieri. Proibiteci dunque per carità, ma lasciate però la sciocca tattica di dire che la *Maga* è nemica della milizia: ormai questa tattica è troppo vecchia e non trova più compratori.

Dal nostro solito conoscente da cui abbiamo ricevuto il passato giudizio sulla Compagnia BENINI, riceviamo ora il seguente assai più favorevole e temperato. Lo pubblichiamo con più piacere del primo, e speriamo che la Compagnia vorrà sempre più meritarsi le lodi e le simpatie del Pubblico.

TEATRO SANT'AGOSTINO

Benone: il colpo di bacchetta della *Maga* ha fatto effetto. Flagellava un po' a carne viva a dir vero. Ma c'era altro mezzo di far frutto?

Se noi abborriamo dal cantar la palinodia, quando siamo persuasi di aver detta una verità, fosse anche amara e spiacevole, tuttavia è per noi un vero piacere il poter dire ai lettori: le nostre parole non sono state gettate al vento.

Ed è perciò che vogliamo tributare le nostre felicitazioni alla Compagnia BENINI, per aver fatto un'onorevole ammenda. E difatti i nomi di Goldoni, di Giacometti, di Giotti e d'altri sono un po' più spesso annunciati.

Lo ripetiamo: così va benone.

E queste parole di encomio che dirigiamo al Benini siano una smentita a quanto si va buccinando da certi nostri benevoli, che la *Maga*, cioè, ami solamente flagellare a sangue, e che non voglia riconoscere il merito dov'è.

Noi siamo penetrati, quant'altri mai, della missione del giornalismo. E quantunque non siamo vestiti della toga dottorale, nè ci sediamo sul tripode a pronunciare *ex cathedra*, cionondimeno la rettitudine delle nostre intenzioni è troppo alta locata perchè possa essere contaminata dalla bava di certe persone.

E questo fia suggel che ogn'uomo sganni.

Del resto i nostri complimenti alla Caracciolo, al Guagni, al Benini e al Termanini.

M. G. S.....

UNA NUOVA PATENTE PER GLI OSTI

— Ci vien fatto supporre che il Consiglio Comunale di S. S..... D'... abbia innestato nelle nuove Patenti date agli Osti di quel Comune i seguenti Articoli, che non sappiamo se meritino di far più ridere di compassione per lo spirito di delazione Gesuitica che li ha ispirati, o per l'asinità Patriarcale con cui furono redatti:

ART. 1.^o— Sarà vietato di tenere nell'esercizio (dell'osteria) persone che tengono discorso contro la Religione dello Stato, Cattolica, Apostolica, Romana.

ART. 2.^o— Quelli che in qualunque maniera, o con parole o con moti offendono la Sacra Reale Persona del Regnante nostro Vittorio Emanuele e sua Reale Famiglia.

ART. 3.^o— Quelli che in qualunque modo offendono le Autorità di qualunque condizione, siano amministrative, giuridiche, politiche che ecclesiastiche, tanto locali che altre dello Stato.

ART. 8.^o— Ogni esercente che contravverrà a qualche Articolo di cui sopra, per la prima volta verrà sospeso per dieci giorni dall'esercizio, e se recidivo definitivamente destituito; quanto poi alle persone contemplate negli Art. 1. 2 e non soffriranno veruna pena ove non ne faccia (!!) parte, E NE DIA IMMEDIATAMENTE AVVISO ALL'AUTORITA' LOCALE.

Noi protestiamo di non credere all'autenticità di un tale documento, in cui non si sa, ripetiamo, se sia maggiore la goffaggine della forma sgramaticata o il Gesuitismo che vi traspira. Aspettiamo però che il Consiglio, di cui abbiamo indicato le iniziali e che deve intenderci, ci risponda tosto per ismentirlo, altrimenti la *Maga* sarà costretta a fargli qualche cattivo tiro colla sua bacchetta. Santa Maria! Un Consiglio Comunale dar simili istruzioni, che mandano a cento leghe il fetore Lazzariano, nel 1852! È ben vero che ora siamo dopo il colpo di Stato, ma un Consiglio Comunale che comanda di far la S..., noi non possiamo credere che anche dopo il colpo di Stato si trovi in tutto lo Stato. Se fosse possibile altrimenti, bisognerebbe dire che quel Sindaco è qualche Carabiniere giubilato dell'antico sistema!

ULTIME NOTIZIE

— A Madrid fu tirato un colpo di pistola alla Regina Isabella II... La Regina ne fu ferita, e pare non leggiermente. A Roma fu pure vibrato un colpo di pugnale al capo dei birri, certo Cecchi, che ne rimase mortalmente ferito... Come dobbiamo parlare di questi due avvenimenti? Apriamo la Legge sulla Stampa all'Art. 24... Ogni apologia di fatti qualificati crimini dalla Legge Penale... saranno puniti ec. Questi fatti sono qualificati crimini; ergo Dio ci guardi dal lodarli... Essi ci fanno e devono farci orrore! Infamia dunque, abominio, maledizione eterna all'infame feritore d'Isabella e allo scellerato uccisore di Cecchi!!! Va bene così, Signor Fisco? Guardate che noi parliamo sul serio neh, intendiamoci bene, e parliamo così d'intima convinzione, non mica per paura della pena, ove facessimo altrimenti! Ohè, vi pare?

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* che il feritore d'Isabella è un PRETE. Dica ora il *Cattolico*, se gli assassini si trovino solamente fra i Democratici secolari. A quanto si dice, il Prete assassino sarebbe anche un Carlista, cioè un *Cattolico* puro. Meglio!...

Nel Numero venturo daremo il rendiconto generale delle Sedute della Camera dei Deputati sulla Legge della Stampa, assai più esatto e veridico di quello pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese*. Coloro che hanno voglia di ridere si preparino a leggerlo. Gli Stenografi della *Maga* si piccano d'un'esattezza matematica. I discorsi dei Deputati e dei Ministri vi saranno riportati fedelissimamente.

GIUSEPPE CARPI, Redattore Responsabile.

Gli Abbuonati di Genova e di Provincia a cui prima o dopo la Sospensione sia scaduto l'Abbuonamento, senza che lo abbiano più rinnovato, sono pregati a rinnovarlo sollecitamente, perchè altrimenti la Direzione si troverebbe costretta a sospender loro la spedizione del Giornale.

Tipografia Daguino.

NARRAZIONE

DELL' ARRESTO ARBITRARIO, INCOSTITUZIONALE E MALIGNO

OPERATO

DA UN BRIGADIERE DI PUBBLICA SICUREZZA

NELLA PERSONA

DEL MAESTRO GIOVANNI CASACCIA

Il 1.º febbrajo 1852.

Domenica scorsa, a pieno meriggio e in mezzo a più di dugento persone, io venni arrestato in Piazza Nuova da un Brigadiere di Pubblica Sicurezza, che, legatomi come un ladro, svillaneggiatomi con insulti di fatti e di parole, e minacciato di ferirmi colla daga appuntatami al petto, mi tradusse nelle carceri della Torre, dove fui trattenuto per circa ore otto. La nuova del mio arresto fatto con tanto apparato, in un giorno festivo, a quell'ora ed in luogo così stipato di gente, quasi scintilla elettrica volò in breve di bocca in bocca fra' miei Concittadini, i quali tutti conoscendo l'indole mia pacifica, si meravigliarono incerti di qual delitto potessi essermi reso colpevole. Ora pertanto affinchè il Pubblico sappia che io non commisi crimine di sorta, e che detto mio arresto fu solamente arbitrario, anticostituzionale e prodotto da vera malignità, mi trovo obbligato di pubblicare il fatto genuino e comprovato da molti testimonii, qual è il seguente:

« Il 1.º del corrente febbrajo verso le dieci e mezzo di mattina trovandomi in Piazza Nuova a discorrere coi Signori Filippo Camere, Ambrogio Grolli, Ottavio Pattellano ed altri, vidi passare un Brigadiere di Pubblica Sicurezza. Essendo questi vestito in gran tenuta e pendendogli da una spalla lunghissime trine d'argento, chiesi per mera curiosità a quelli con cui favellavo, se in quel giorno correva qualche solennità, avendo i Birri le trine. Dissi Birri non per diletto

od altro motivo, ma per essere la parola più ovvia e laconica rimpetto alla lunga espressione di *Guardie di Pubblica Sicurezza*. La mia domanda, come son pronti a deporre i testimonii, non fu quasi dai medesimi intesa. Il Brigadiere, che avea già fatto alcuni passi avanti, tornò indietro, e chiamandomi a nome m'intimò di seguirlo immediatamente alla Questura. Io gli chiesi il perchè, esitai alquanto, e, rincrescendomi l'andar seco lui, gli dissi di precedere che mi vi sarei recato. Egli allora mi afferrò per l'abito come se fossi stato un ladro o peggio, e ora tirandomi, ora spingendomi, dandomi ora del *voi*, ora del *tu*, e finalmente dicendomi *cattivo soggetto*, *infame*, ed altre simili villanie, mi tradusse nella scala della Questura, dove sguainò la daga, e me l'appuntò al petto, per costringermi a salire con quella fretta che ei pretendeva. Inutile fu il dirgli che non m'insultasse maggiormente quando ubbidivo agli ordini; egli aggiunse che *se io valessi una pipa di tabacco mi avrebbe dato una pistolettata*. Saliti alla Questura, non essendovi Autorità di sorta, chiamò con sè una Guardia, e mi portò dritto in prigione, senza mandato d'arresto, nè facoltà di carcerarmi. Aggiungasi che quantunque io non avessi mai fatto resistenza, ordinò — per maggiore mio sfregio — che mi si mettessero i lacci alle mani; la Guardia stessa pareva esitare, ma dietro un replicato e triplicato ordine del Brigadiere fu costretta a ubbidire. Lungo la strada,

ne sono ancora abbastanza *Negri* in Piemonte?), uno per De Foresta per mandarlo a coprir le funzioni d'Avvocato Generale a Genova in caso che Cotta fosse promosso a Presidente del Magistrato d'Appello (*sensazione profonda nella tribuna dei Giornalisti. Brofferio tosse*), uno per Cava-oro per farne qualche cosa di grosso nella Marina in caso che morissero Serra-Cassano o D'Auvare, uno per La Marmorata in surrogazione di Valfre o di se stesso in caso che il Senato non gli approvasse il bilancio, uno per Galvagno per crearlo Primo Ufficiale in luogo di San Martino in caso che San Martino cadesse ammalato, ed uno finalmente per me per dargli il posto di *Jocleau* o di Menabrea. Io però sono deciso, se la Camera lo permette, di domandare che il mio giovine Moro mi venga cangiato in una bella Mora (*da tutte le parti della Camera: Bravo! D'Azeglio ha ragione! Pel suo Portafoglio degli Affari Esteri la cosa va per eccellenza! Movimento nelle Ballerine*). Delle assicurazioni poi d'amicizia per parte di Florestano l'Imperatore di Monaco non ve ne parlo; quelle d'Inghilterra sono un nulla al suo confronto. Vi basti che non avremo più bisogno di far Levate, perchè egli ha messo a nostra disposizione tutto il suo esercito (*bene, bravo!*).

Figliuoli miei, non date dunque retta in alcun modo a questo Demagogo di Tecchio, e credete piuttosto a me. Approvate la Legge e non pensate ad altro (*applausi prolungati*). Poichè vedo che la Camera alla mia proposta di non pensare ad altro mi batte le mani (*sicuro! bene! bravo!*) voglio premiarla con una favoletta (*movimento generale d'attenzione*). Scusate se per esprimervi meglio il mio pensiero debbo parlarvi di bestie (*molti Deputati della Destra domandano la parola per un fatto personale*), ma non posso farne a meno. Figuratevi dunque che domani noi ci trovassimo a viaggiare in un deserto (*tutti gli occhi si volgono verso il Deputato Brofferio che sta appunto rivedendo le bozze della Voce nel Deserto*) e che dovessimo per necessità passare vicino ad un leone (*sensazione*) che dormisse (*ah!*) che faremmo noi? Procureremmo naturalmente di far meno rumore che per noi si potesse onde non isvegliarlo? Or bene: il Leone sono i Capi dei Governi Esteri, i viandanti siamo noi, e coloro che vogliono svegliare i leoni sono i Giornalisti (*voci a destra: Bravissimo! Dice bene! Ci vuole il bavaglio pei Giornalisti. Sicuro! Facciamo dunque presto a metter loro il bavaglio! Applausi*).

ASPRONI.— *Nego majorem!* Nego prima d'ogni altra cosa che i Principi Esteri siano tanti leoni; secondo, nego che dormano; terzo, nego che noi passiamo vicino a loro e che li andiamo a cercare; quarto, nego che il far rumore per isvegliarli consista solo nell'offenderli personalmente. Questo rumore, Signori miei, consiste nella nostra Camera, nella nostra bandiera, e nella critica delle furfanterie (*a destra: all'ordine!*) dei loro Governi, non già nel dire per esempio che il Gran Cucù ha delle simpatie per Madama Spaur, che l'ex-Re di Monaco era innamorato della Ballerina Lola-Montes e che so io, e finchè non leveremo tutto questo, cari miei, faremo sempre del rumore ingrato alle bestie a cui ha voluto alluder D'Azeglio, fra cui sono più comuni le jene, le tigri, gli orsi, le pantere, i bufali, i corvi, gli asini, i muli, le vacche, i serpenti, i rinoceronti e le volpi, che i leoni (*rumori a destra all'udire quest'enumerazione di bestie feroci; Menabrea e Revel si torcono come un amo da pescatore. D'Azeglio si sente assalito dai suoi soliti dolori, conseguenza della ferita di Vienna... e si ritira. Applausi a sinistra al suo ritiro*).

PERNIGOTTI.— Ho inteso parlare di asini, di bufali e di corvi. La Camera dunque comprenderà bene, come io che son Canonico non possa restar estraneo alla discussione (*applausi. Bene! A sinistra: Viva l'associazione delle idee!*) Perciò io propongo non solo che venga approvato il progetto Ministeriale per ciò che riguarda le offese fatte ai Principi Esteri, ma che si pensi anche un poco alle offese ai Preti Interni (*bene*) di cui si ingiuriano (oh sacrilegio!) sin le guancie rubiconde e le pancie protuberanti! La Religione è attaccata nelle pancie dei suoi Ministri in un modo veramente scandaloso, e ci vuole della grande energia per reprimerla. Giù dunque un altro progetto di Legge sulle offese alle pancie dei Canonici! Non vi è nulla di più fetido di.... (*Glighini domanda la parola per un fatto personale*) di certi Giornali e convien frenarli (*bene*).

BORELLA.— L'onorevole preopinante (*ilarità*) ha detto che la stampa attacca le pancie dei Canonici. Io non veggo che

essa faccia loro alcun male, perchè per esempio la pancia del Canonico Pernigotti non ha nulla sofferto per le persecuzioni del Giornalismo (*segni generali di approvazione*). Quanto alla Religione essa non può correr pericolo, perchè Cristo non ha forse detto a Pietro: *Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam et portae inferi non praevalebunt adversus eam?*

PERNIGOTTI.— È vero, lo so anch'io; ma intanto per maggior cautela, alle porte dell'Inferno io vorrei opporre le porte del Fisco (*ilarità*).

MENABREA.— Io appoggio il Deputato Pernigotti, beninteso però che lo appoggio soltanto moralmente e non materialmente, perchè altrimenti temerei di restar soffocato (*Una voce: Amen! Applausi dalle Gallerie all'Amen*).

PRESIDENTE (*suonando il campanello*).— Richiamo all'ordine il Deputato che ha detto *Amen*. Quanto ai Signori delle Gallerie che hanno applaudito, li avverto che li farò processare come rei di apologia d'un fatto qualificato delitto, per mezzo del Fisco di Genova (*sensazione*).

CAVA-ORO (*Movimento generale d'attenzione alle saecoecie*).— Io sono Ministro (*bene*) e perciò sono pel progetto Ministeriale (*bene, bravissimo! Che aquila!*). Intendo che sia frenata la Stampa per l'Estero, ma che sia lasciata liberissima all'Interno. Se alcuno me ne domandasse la ragione, gliela direi subito. E questa è semplicissima. All'Estero è dove la Stampa ha qualche influenza e fa un po' di bene ai popoli perchè i Governi assoluti (*applausi*) la temono, e per paura di essa si astengono dal far tante cose che altrimenti farebbero, mentre qui per noi è come se non ci fosse, giacchè noi facciamo tutto ciò che vogliamo, ridendoci bravamente di tutto quello che dicono i Giornali (*Applausi a destra. La Marmorata si alza dal suo banco per abbracciarlo*). Anzi dirò di più, che noi essendo Ministri d'un Governo Costituzionale abbiamo questo di particolare che facciamo uno studio appositamente per fare tutto il rovescio di ciò che dice la Stampa. Pigliate esempio da me. I Giornali non han mai finito di chiamarmi *sanguisuga* dello Stato (*è vero*), di dirmi di non far più prestiti perchè mandavo lo Stato in rovina, di esortarmi a non metter più Tasse per non impoverire i Cittadini, ed io ho sempre continuato a succhiare il sangue allo Stato (*bene*), a conchiuder prestiti, a metter Tasse, e nessuno ha mai fatto rivoluzioni per questo. I Giornalisti hanno abbajato, hanno sporcato della carta, ed io sono sempre Ministro. E pel Centro Sdirigente della Marina Militare quante polemiche non si son fatte sui Giornali? Ma io sempre duro col mio D'Auvare, col mio Peletta e col mio Serra-Cassano! E quando ho da far delle promozioni, sapete che cosa fo io? Vado a leggere nella *Maga* il nome degli Ufficiali più distinti per gli investimenti, per aver la spina dorsale rotta, per non esser più in grado di navigare o per soffrire il mal di mare, e li faccio subito promuovere, o fo avere loro delle decorazioni. Viceversa, ho da metter delle persone a riposo o in aspettativa? Leggo tosto nella *Maga* l'elenco dei lodati (*è vero che questo è molto breve*) e mando subito in giro le dimissioni. Dunque per l'Interno la Stampa non può far male ad una mosca ed io la lascio; per ciò poi che riguarda l'Estero solamente, essa può sconciare i serenissimi alle loro Maestà che non hanno ancora imparato da noi a farle orecchio da mercante, ed è per loro dunque che bisogna tagliar le gambe a questa Stampa del conio della *Maga* che vuol dire la verità a chi non la vuol sentire. Io dunque prendo la mia penna in mano (*l'oratore si mette la mano in saecoecia*) e mi preparo a metterla nell'urna (*segni di denegazione da tutte le parti. L'oratore si abbandona nelle braccia di La Marmorata*).

BROFFERIO.— Io invece preparo le mie contro il progetto. Però faccio questa osservazione. Al punto in cui siamo, è come se già vi fosse la Legge poichè tutti i giornali dello Stato che son costretti a parlare dei Capi dei Governi Esteri, ne parlano come delle cose di Religione, materia questa di cui i Tribunali hanno già insegnato ai Gerenti di Giornale a parlare col dovuto rispetto. Dunque, che la Legge passi o non passi per ora poco importa, perchè poco importa conservare il nome di una cosa che già più non si ha di fatto. Se poi i tempi cangieranno (*Voce a destra: all'ordine! L'oratore fa dei voti rivoluzionarii!*) allora nel medesimo modo che ora avremo modificato, distruggeremo le modificazioni (*applausi*).



La Seduta è levata. Molti Deputati della Destra e del Centro Sinistro rimangono addormentati sui loro banchi e sono svegliati dal Bidello per andare a pranzo. La Legge è approvata con qualche emendamento.

TEATRO CARLO FELICE

Miracolo! Miracolo! Anzi questa volta non un miracolo solo, ma due miracoli! — E quali sono? — Eccoli tutti e due. Il primo si è che la *Maga* è andata al Teatro Carlo Felice, cogliendo l'occasione della Beneficiata del Tenore Landi; il secondo si è che la *Maga* in questa circostanza non ebbe troppo a dolersi di *Don Miguel*, ed uscì dal Teatro discretamente soddisfatta — Come vedete, i due miracoli non potrebbero essere nè più straordinarij, nè più strepitosi. La *Maga* che è andata al Teatro in una delle scorse sere, e la *Maga* che vide finir lo spettacolo senza che avesse a sentir rimorso della spesa dei suoi due franchi, per soprappiù *in moneta legale*, sono due miracoli che fatte le debite proporzioni superano quasi in stravaganza quelli di..... che dicono attaccasse così bene le gambe tagliate, e si trovasse contemporaneamente in più luoghi diversi — Ma dov'è, di grazia, tanta stranezza, dirà taluno, nell'andar al Teatro? Forse la *Maga* non può andarci come gli altri, e come giornalista più degli altri? — Il secondo miracolo si capisce, perchè il restar anche una sola volta contenti di *Don Miguel* è tale miracolo da scriversi col carbon bianco, ma il primo non sappiamo comprenderlo — Come? Non sapete capacitarvi che sia un miracolo che la *Maga* sia andata al Teatro Sabato sera? Ma vi pare che la *Maga* abbia tempo da perdere, e ciò che è più, tempo da divertirsi? Questa povera *Maga* costretta ora a sedersi presso al letto del suo Gerente, che se ha cessato di sputar sangue, tosse però dalla paura di Cotta sempre in un modo da farvi stringere il cuore; ora a stillarsi il cervello per eseguire una caricatura che faccia ridere il Pubblico senza far piangere il suo Redattore Responsabile; ora a guardare se alle parole debba sostituire dei puntini, o se i puntini non siano anche più pericolosi delle parole, poichè il Fisco si arroga il diritto d'interpretarli *per apologia d'un delitto*; ora a vedere se il magro costituisca un....., o se il dire ad un Re che è una brava persona, un'Angelo di bontà, un Cherubino come p. e. il Re di Napoli, possa essere inteso dal Fisco malignamente tutto a rovescio; ora a temere che sul bel punto della mezzanotte il sullodato Fisco mandi a sequestrarle la Caricatura, e se così credesse, a sequestrarle anche il Redattore Responsabile *more Italiae*; ora a tener seduta permanente coi suoi Avvocati (e ne ha molti) sui suoi processi certi, possibili ed impossibili; ora a digerirsi tutti i discorsi *pro e contro* della nostra Camera *possibile* intorno al progetto Ministeriale tendente a mettere il lucchetto alla Stampa per le offese ai Principi Esteri, fra i quali discorsi non vanno neppur esclusi quelli di Pernigotti, di Menabrea, e quello del Padre Trappita D'Azeglio il più ascetico di tutti..... come volete, vi dico, che possa trovar il tempo di divertirsi e d'andar al Teatro? È anche troppo se trova il tempo di scrivere i suoi Articoli e di masticarsi le piccole caramelle che le favorisce il Fisco, aspettando il turno di quella più generosa che sta per favorirle D'Azeglio e la Camera colla nuova Legge.

Eppure la *Maga* questa volta, cioè sabbato scorso (7 febbraio) per far onore alla Beneficiata del Tenore, è andata proprio al *Carlo Felice*. — Non è dunque questo un grande miracolo? Il maggiore dei miracoli?

In quella sera la *Maga* ha assistito all'Opera *Gemma di Vergy*, al Ballo spettacoloso *La Vendetta di Medea*, al Balletto *Lucifero*, al Ballo della *Siciliana*, e al Canto della Cavatina della Norma *Meco all'altar di Venne* ec. Lo spettacolo era abbondante, come vedete, e il Pubblico v'intervenne assai più numeroso del solito. L'Opera vi era, come di consueto, a più riprese applaudita, e se non fosse stata qualche stonatura nel primo Atto, avrebbe avuto un esito del tutto invidiabile. L'*Albertini* vi colse sempre i consueti allori e vi fu al solito inarrivabile, sebbene anch'essa nel prim'Atto vi fosse assalita da fiocaggine; la *Maga* però ha da darle nuovamente il consiglio di non contorcersi e di non gesticolare così instancabilmente in un modo che rivela od un grande sforzo od una mimica energumena. Il Tenore di cui

occorreva la beneficiata vi meritò applausi ripetutamente, e se non destò entusiasmo, ciò si deve piuttosto a mancanza naturale di grandi slanci e di gran forza di petto, che a difetto di voce simpatica, insinuante o con poca arte modulata. Il Basso non fu neppur egli un portento, ma si fece però sentire assai volentieri in tutta la Serata, massime nell'aria: *Un fatal presentimento* ec. e nell'altra: *Questa soave immagine* ec. I Cori stonarono di rado (fuorchè sempre nel prim'Atto) e insomma, ad eccezione d'*Ida* che si potrebbe mal definire se si facesse vedere o sentire più mal volentieri (già *Don Miguel* pensa all'anima nostra e non vuole esporci a tentazioni!!!) lo spartito fu bene accolto e meritò d'esserlo. Anche il Ballo, malgrado la evocata Fantasmagoria mitologica, o piuttosto forse a cagione di essa, non dispiacque al Pubblico, e non fu accolto meno favorevolmente dell'opera, e se la *Margherita di Danimarca* avea fatto fare dei giudizi temerari alla *Maga* sul conto del Sig. Monticini, la *Vendetta di Medea* senza essere un capo d'opera, le ha provato che è capace anche di far qualche cosa di buono e di tollerabile. È vero che una gran parte della lode di questo ballo spetta al merito dei macchinisti e della pece greca, ma ad ogni modo non bisogna defraudarne del tutto il Signor Monticini. Egli ha lasciato in Danimarca il suo *bambino sceltro*, e se ha messo in iscena dei bambini, ve li ha messi questa volta così senza *sceltro*, e poi li ha fatti trucidare da Medea. Manco male! Faccia sempre così se vuol piacere a Genova, e se ne troverà contento! Mai più sceltro in iscena per carità, massime in mano a bambini! Ne abbiamo già troppo di quelli che osserviamo tutti i giorni fuori del Teatro, in mano dei Re uomini, ben inteso non dei Costituzionali, Signor Fisco! Intendiamoci bene! — Che dire poi di Medea, della protagonista del Ballo? La *Ravina* che ne sostiene la parte, espresse con tanta verità l'amore, la gelosia, la simulazione, le furie, la vendetta e le mille altre passioni che lacerano il cuore della cruda e tradita maliarda, che si potrebbe indarno tentare di superarla. Se la *Maga* ha potuto trovare in quella sera un'Artista, su cui non vi fosse veramente nulla a ridire, essa è certamente la *Ravina*. Già si capisce che fra Maghe le simpatie debbano esser grandi, ma davvero che le simpatie della *Maga* per quella Medea sono senza confine! Viva dunque Medea, non quella della Mitologia, ma la *Ravina*! — E Giasone? E Creusa? Non agirono male neppur essi, ma la seconda fu poco animata, e farebbe assai bene a farsi imprestare un po' di fuoco dalla *Ravina*. Il primo Ballerino e la Ballerina furono molto applauditi, ma più nel *Passo a due* che nella *Siciliana* in cui ballarono con molta freddezza. La Cavatina del tenore non fece *furore* ma fu tollerabile. Il *Lucifero* poi fu veduto finire al solito *senza infamia e senza lode*, meno che nel *quintetto*. Ecco il giudizio della *Maga* sullo spettacolo di sabato sera. Essa nel darlo non fu nè severa, nè indulgente; fu giusta ed imparziale, e tratteggiò le proprie impressioni e quelle del Pubblico. Avrebbe potuto far delle osservazioni sull'economia delle comparse, degli abiti e che so io, ma per questa volta vuol essere generosa. Sappia però *Don Miguel* che questa non è che una faccia della medaglia, di cui domani la *Maga* potrebbe fargli vedere il rovescio; sappia cioè che noi conosciamo le *convenzioni* dell'Impresa col Municipio e i suoi *obblighi*; sappia che la *Gemma* è un'Opera di ripiego e nulla più; che siamo in diritto di avere da lui un'altra Opera nuova, oltre quella del Chiaromonte; che conosciamo la faccenda del *Rigoletto* e che... Ma... a rivederci.

— Il Gerente dell'*Italia e Popolo* fu jeri condannato con Sentenza del Tribunale di Prima Cognizione a DICIANOVE MESI di carcere e Lire nuove NOVECENTO di Multa per reati di diffamazione e di offesa alla Religione. Dopo l'arresto preventivo, di cui fu la vittima, ecco la condanna che ha colpito questo disgraziato Gerente. Noi ci asteniamo dal farvi dei commenti, ma lasciamo a tutti di considerarne l'immensa gravità, tanto più in confronto dei giudizi dei Tribunali di Torino. Che si farebbe dunque al falsario e al grassatore, se per reato di stampa si condanna un uomo a DICIANOVE mesi di carcere?

GIUSEPPE CARPI, Redattore Responsabile.

Tipografia Dagnino.

IV.

ABBUONAMENTO

per Genova

Trimestre	Ln. 2.	80
Semestre	»	5. 50
Anno.	»	10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre	Ln. 4.	50
Semestre	»	8. 50
Anno.	»	16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



15

CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

LA PASTORALE PEL GIUBILEO

DI MONSIGNOR GIUSEPPE CARLO FERRARI

VICARIO CAPITOLARE GENERALE

(SEDE VAGANTE)

AL VENERABILE CLERO E DILETTISSIMO POPOLO DELLA
CITTA' E DIOCESI DI GENOVA

Monsignor Ferrari Da Gavenola Vicario Capitolare della Diocesi di Genova ha testè degnato di farci udire la sua voce nelle colonne del *Cattolico* con una sua lettera Pastorale in data del 7 corrente (data che coincide precisamente con quella della condanna del glorioso Don Repetto di Favale), onde avvertirci che con Enciclica del 21 Novembre dello scorso anno, il Papa *estendeva il tempo del Santo Giubileo ad un intero mese da stabilirsi a volontà degli Ordinarii*. Allegrì dunque, o Fedeli, e preparatevi a godere dell'Indulgenza Plenaria di cui vi si offre ora l'occasione per mezzo di questo nuovo Giubileo. Non saremo certo noi quelli che vi dissuaderemo dal porgere ascolto alle esortazioni del vostro amorevole Pastore, e dal cogliere il destro che in tal modo vi si presenta di guadagnarvi il Paradiso colla certezza di non metter piede in Purgatorio. Tutt'altro! Noi vogliamo lasciare stare la Religione dov'è, perchè crederemmo far opera stolta attaccandola, e perchè ove pure volessimo farlo, essa avrebbe un alleato troppo potente nel Fisco per poterlo fare impunemente. Scriva dunque pure Monsignor Vicario ciò che gli aggrada sulle pratiche religiose, sui doveri dei Sacerdoti e sull'Ecclesiastica disciplina; esorti pure quanto gli pare e piace i fedeli della sua Diocesi a confessarsi e a mettersi in grazia di Dio, una, due, tre, quattro e anche venti volte l'anno; prescriba pure pei riti e per le funzioni religiose quanto si crede in obbligo e in diritto di ordinare nell'interesse della Chiesa; tenti pure di ricondurre all'ovile quante può più delle sue pecorelle smarrite e traviate dall'*impuro soffio dell'ateismo e dell'indifferentismo*; non saremo certo noi che gliene faremo un

rimprovero, e così Dio volesse che tutto il Clero non si fosse mai occupato d'altro, che sarebbe più benemerito della Religione e più amato da quella parte di popolo che più lo odia, perchè vede molti membri di esso in cospirazione permanente contro la libertà mentre dovrebbe ravvisare nei Ministri del Vangelo, di questa Legge d'amore e di carità, i suoi primi protettori ed amici. Noi vogliamo soltanto limitarci a commentare la parte politica della Pastorale, che è affatto distinta e separata dalla religiosa, perchè essa ci offre bastante materia per comporre il nostro articolo e tartassare il nostro riverito Monsignore Gavenola senza punto invadere la sua giurisdizione. Pace dunque, o Signor Fisco, e lasciateci parlare di politica, mentre noi lasciamo stare e rispettiamo la Religione per cui ci dichiariamo Giudici incompetenti e osservatori ossequentissimi.

Forse alcuno dei nostri lettori si sarà sentito sfiorare il labbro da un sorriso d'incredulità, leggendo che noi crediamo poter trovare e raccogliere una parte politica in una lettera Pastorale scritta appositamente onde raccomandare ai fedeli di valersi del beneficio del Giubileo per isgravarsi dal peso dei propri peccati, cosa in cui, come ognuno vede, la politica dovrebbe entrarci meno del calcolo infinitesimale; eppure è così, propriamente così! Monsignor Vicario di Genova calcando le tracce dei Vescovi della Savoia che fecero Pastoralì per proibire agli Studenti sotto pena di scomunica di frequentare le scuole del Professor *Nutz*, del Vescovo di Mondovì che fulminò la scomunica contro il Giornale delle Langhe, e del Vescovo d'Acqui che fece anch'egli le sue piccole scappate, tirò giù anch'egli una filza d'ingiurie e di declamazioni politiche coperte d'orpello religioso, che è una vera delizia a leggerle. Non vi manca che la scomunica scagliata contro la *Maga*, il resto ci è tutto. E sapete voi chi è quest'uomo che vomita tante invettive contro una parte del suo gregge, mentre protesta di volerlo richiamar tutto all'ovile? Quest'uomo che versa come la vipera tutta la vescichetta del suo veleno nelle ferite che va con furore aprendo sulle carni dei suoi nemici, dei nemici dell'arbitrio e dell'oppressione, che invece va dipingendo per nemici del Cattolicesimo e della società onde

legittimare le sue insinuazioni e le sue contumelie, mentre dovrebbe esortarli amorevolmente al pentimento? Quest' uomo che scruta le opinioni più che le coscienze, il cuore più che l' anima, le tendenze politiche più delle colpe e dei peccati? Quest' uomo che fa una guerra così spietata senza tregua e senza quartiere alle idee di progresso, di liberalismo, di civiltà, di tolleranza, di libertà politica e religiosa? Quest' uomo è quello stesso che nell' aprile del 49 scriveva una Circolare alla Saporiti per esortare il Clero a prender le armi contro le Truppe Piemontesi che si avvicinavano a Porta Lanterna, e a combattere sotto gli ordini d' Avezzana. Quest' uomo è quello stesso che nell' Aprile dell' anno antecedente (e per quest' epoca almeno non potrà il Vicario allegar per iscusata la coazione morale, poichè allora non poteva certo esservene alcuna), cioè in data del 23 Aprile 1848 scriveva al Clero della sua Diocesi un' altra Circolare in cui pure leggevasi le seguenti parole: — « Venerabili fratelli! Dobbiamo essere veracemente e farci conoscere da tutti quali *fervidi amatori e cooperatori del giusto progresso*, e quali *Cittadini devotissimi al nostro ottimo Governo, alle sue istituzioni, alla BENEFICA LIBERTA' e all' ITALIANA INDIPENDENZA* » — Ma allora la libertà trionfava in tutta l' Italia e in tutta Europa, gli Austriaci erano fuggitivi e rintanati nei loro ultimi covi di Mantova e di Verona, e anche Monsignor Ferrari poteva essere *fervido amatore e cooperatore del giusto progresso, della benefica libertà e della Italiana Indipendenza*, ed esortar gli altri Preti a far altrettanto; ora invece l' Italia è serva dalle Alpi al mare, in Francia si è fatto il colpo di Stato, in Piemonte si è proclamata la Legge Siccardi, ma si piange a calde lagrime per averla votata, e intanto si restringe la Stampa; e il Papa è *temporalmente* alleato coll' Austria e colla Russia; e ben si capisce perciò che il nostro Monsignore abbia cangiato linguaggio.

E conoscete voi, di grazia, quale è questo nuovo linguaggio adoperato dal nostro Vicario Capitolare nella lettera Pastorale che ci ha regalato il *Cattolico*? Udite in quali parole esce l' Evangelico Pastore a proposito dei Novatori, sotto il cui nome egli intende colpire tutti i liberali di qualunque colore e gradazione essi siano. — « Ben fu detto dei Novatori che nati per la distruzione, ciechi come l' errore, implacabili come l' odio, staccati dal passato, nemici dell' avvenire, stranieri nella società che agitano e devastano, eglino non hanno altra patria che le rovine, altro Dio che la morte. » — Ma si può dar di peggio? La più fanatica ignoranza, lo zelo più improvvido e intollerante può trovar parole più gonfie, epiteti più stravaganti, iperboli più esagerate, pitture più spaventevoli, più stupidi ed ingiusti raziocinj di quelli che s' incontrano in questo breve periodo? — Nati per la distruzione! Ciechi come l' errore! Implacabili come l' odio! Staccati dal passato!!! Nemici dell' avvenire! Stranieri nella Società che agitano e devastano! (Forse gli Emigrati? In tal caso l' insinuazione è anche più *Cattolica*!) Che non hanno altra patria che le rovine, altro Dio che la morte? Mio Dio, misericordia! Quale strano affastellamento d' immagini bibliche e Boreali! Ma, di grazia, chi sono questi Cannibali, questi Antropofagi, questi Ottentotti, questi Cafri, questi Cabaili, questi divoratori di fanciulli, di cui parla il nostro Vicario, poichè altrimenti non potrebbero essere dall' orrenda pittura ch' egli ce ne ha fatta? Sapete chi sono? Sono tutti coloro che amano la libertà di stampa, la libertà d' opinione, la libertà di coscienza per essi e per gli altri, mentre il partito a cui appartiene Monsignore vuole la schiavitù per tutti gli altri e la libertà esclusivamente per sé. Sono coloro che vorrebbero diffusa l' istruzione in tutte le classi del popolo, affinchè tutti i figli del popolo ugualmente avessero diritto di assidersi al banchetto dell' intelligenza. Sono coloro che vorrebbero l' abolizione di tutti i privilegi, di tutte le distinzioni sociali, non lasciando sopravvivere altra differenza fra l' uno e l' altro cittadino, fuorchè quella esistente e necessaria fra la virtù ed il vizio, fra l' ozio ed il lavoro, fra l' economia e la prodigalità. Sono coloro che leggendo nella Bibbia che l' uomo è stato fatto ad immagine e similitudine di Dio, non vorrebbero far oltraggio alla Divinità riconoscendo nell' uomo il diritto di far curvare il suo simile sotto la sferza dello schiavo o di fargli indossare la livrea del cortigiano. Sono coloro che con Galileo e Copernico hanno scoperto, malgrado le persecuzioni del Sant' Uffizio, di cui il Vicario è

forse innamorato, che la terra si muove e il sole sta fermo. Sono coloro che con Franklin han trovato il modo di imprigionare il fulmine, coloro che con Fulton hanno inventato il vapore, o per meglio dire ne hanno scoperto la potenza ignota e miracolosa. Sono coloro che con Guttemberg hanno inventato quella stampa che forse a Monsignore fa tanta paura. Sono coloro che con Beccaria, con Filangieri e con Mario Pagano han lottato contro la tortura, l' inquisizione e la pena di morte. Sono coloro che fondarono gli Asili d' Infanzia, che apersero i Ricoveri di Mendicità, che istituirono le Casse di Risparmio, che introdussero le Strade Ferrate, che inventarono il Telegrafo elettrico, e che col prodigioso Telegrafo Sottomarino giunsero a comunicarsi le idee da Parigi a Londra in pochi minuti secondi, e ad accendere un cannone da una piazza della Capitale della Francia in una piazza della Capitale dell' Inghilterra. Sono coloro in una parola che ci han dato la presente civiltà ed han distrutto la barbarie lasciataci in retaggio dai predecessori del nostro Gavenolese. — Ecco chi sono i NOVATORI presi di mira da Monsignor Vicario!

Par dunque a Monsignore eh' essi meritino tutta quella Litania d' impropri così prodigalmente loro distribuita per amor del prossimo senza costo di spesa? Ed aggiungete che subito dopo quelle parole il nostro Vicario esclama ancora: — « Dotti costoro nel progresso dell' iniquità fanno assegnamento sulla semplicità del volgo imperito, e tentano adescare alla loro mascherata corruzione principalmente il sesso debole e l' inesperta gioventù. » — Ah! i Novatori sono anche quelli che fanno assegnamento sulla semplicità del volgo imperito (notate la parola *volgo* che non manca di avere del merito in bocca d' un uomo al cui cospetto tutti i credenti nella stessa fede devono essere perfettamente uguali); ah! i Novatori sono pur quelli che tentano di adescare colla loro mascherata corruzione il sesso debole e l' inesperta gioventù, cosicchè a loro rivolge il Vicario, terminando la sua Filippica, la seguente minaccia del Vangelo: *Qui autem scandalizaverit unum de pusillis istis, quì in me credunt, expedit ei ut suspendatur mola asinaria in collo ejus et demergatur in profundum maris?*

Monsignor Ferrari da Gavenola! Permetteteci a questo punto d' indirizzare le nostre parole a voi, onde mandarvi di rimbombo la palla che ci avete spedita in battuta con tanta rabbia canina, poichè siamo persuasi che non avrete certamente voluto negarci il favore di annoverarci coll' intenzione fra i più distinti Novatori, di cui avete fatto quel bel quadro detto di sopra. — Non dubitate, ci shrigheremo con poche parole, perchè anche noi siamo stanchi.

Sapete, Monsignore, in qual partito si trovano gli uomini nati per la distruzione, ciechi come l' errore, implacabili come l' odio, staccati dal passato perchè non vogliono conservarne che il male, nemici dell' avvenire perchè vogliono a tutto potere avversarne il bene, stranieri nella Società che agitano e devastano perchè non hanno famiglia e non hanno altre affezioni che li leghino alla Società per cui non sono che un peso, che non hanno altra patria che le rovine e la propria pancia, altro Dio che la morte poichè.....,

che fanno assegnamento sulla semplicità del volgo imperito per gabbarlo e trafficare sulla sua credulità, che tentano adescare colla loro mascherata corruzione il sesso debole e l' inesperta gioventù, come voi diceste nel vostro quadro fatto così al naturale? Sapete voi dove si trovano??? Potremmo dirvelo, ma dopo aver svegliata la vostra curiosità, crediamo meglio di tacere. Indovinatelo, se sapete.

UN GIUSTO RECLAMO DELLA GUARDIA NAZIONALE

Dobbiamo annunziare un fatto che ha gravemente indignato la nostra Guardia Nazionale, e che per essere stato più volte ripetuto ha dato assai luogo a supporre che non dipendesse da caso meramente accidentale. Alcuni degli ultimi condannati per reati infamanti alla galera o alla reclusione si presentarono ed uscirono dal Dibattimento con in capo il berretto della Guardia Nazionale, ed altri furono portati attorno per l' esemplarità della berlina parimente col berretto di Militi della nostra Guardia. Lo stesso *Francesco Bertolotto*, autore convinto dell' assassinio commesso sulla persona della sventurata cenciajuola *Maria Fravega*, di cui



Una cosa



che non è impossibile!

la *Maga* a suo tempo ha dato gli atroci particolari, fu veduto salire e ridiscendere le scale del Magistrato d' Appello fregiato di questo distintivo della onorata Milizia Cittadina, mentre con un cinismo proprio solo del colpevole che ha perduto ogni avanzo di pudore, insultava alla folla che traeva sul suo passaggio imprecaudogli morte ed infamia e soggiungeva: *Guardatemi pure in faccia! Più che sul Molo non potranno mandarmi!* Abbiamo detto che questo fatto ripetuto ha dato luogo a supporre che non fosse semplicemente fortuito, e ci pare che la congettura non fosse in apparenza troppo inverosimile. Come? Si osserva più volte ripetersi un tanto sfregio all'onorata divisa della Guardia Nazionale vedendone indossare le insegne agli assassini, ai grassatori e agli stupratori violenti contro natura, e tutte le Autorità tollerano un così atroce insulto alla prima Milizia dello Stato senza risentirsene, e senza dar gli ordini necessari affinché divenga impossibile di vederlo rinnovare? Vogliamo dire che se un simile affronto supponendolo casuale, fosse stato fatto alla divisa di qualunque altra Milizia dello Stato, l'Autorità l'avrebbe tollerato una seconda volta? Sarebbe dunque vero che per opera di qualche influenza superiore si volesse in tal modo insultare alla dignità della Guardia Nazionale per avvilirla al cospetto del popolo? Noi non vogliamo crederlo per l'onore del Governo, ma osserviamo però che questa conseguenza non è difficile che venga dedotta dalle premesse, ed aspettiamo perciò a nome della nostra Guardia Cittadina una riparazione vedendo punire coloro che hanno permesso o favorito quell'insulto e dando gli ordini opportuni onde non possa più rinnovarsi. Possiamo sperare che una tale riparazione verrà e che il Governo vorrà in tal modo smentire i suoi detrattori? Speriamo. Intanto la nostra brava Guardia Nazionale s'abbia i nostri sinceri encomii pel senso di lodevole indignazione che ha percorso tutte le sue file a quell'indebito sfregio. Ciò mostra ch'essa ha a cuore soprattutto l'onore, e con una Milizia Cittadina che non lascia impunemente offendere il proprio onore la libertà non può perire.

GHIRIBIZZI

— Nella discussione della Legge sulla Stampa, Revel s'accapigliò con Ratazzi e lo incolpò d'essere autore della sconfitta di Novara. Ratazzi rispose pigliando pei capegli Revel, ed incolpandolo della disfatta di Custoza. Ben pareggiate le partite, la *Maga* trova che tutti e due avevano ragione.

— Nella stessa discussione Brofferio rispose alla favola di D'Azeglio sul *leone che dorme*, con una favoletta assai più spiritosa sul *mastino che ringhia*. Dicesi che all'udir parlare di un mastino che ringhia, Lamarmora abbia domandato la parola sopra un fatto personale... Non sappiamo se Pinelli gliela abbia concessa, ma se la *Maga* fosse stata al luogo di Pinelli gliel'avrebbe negata, perchè Lamarmora non è già un mastino che *ringhia*, ma un mastino che *morde*.

— I Principi della famiglia d'Orleans spogliati col decreto di confisca di Luigi Napoleone han protestato contro la confisca, rinfacciando al confiscatore la sua ingratitude verso la famiglia di colui che gli ha concesso due volte in dono la vita. L'argomento è *ad hominem* e bisogna trangugiarselo in pace. Se il Fisco crede di processarlo come offesa al Capo di un Governo Estero, favorisca di mandare la citazione ai Signori Principi di Joinville e di Nemours.

— Nella stessa protesta i due Principi chiamano il loro estinto padre Luigi Filippo, *il migliore dei Re*. Trattandosi di un Re morto, crediamo che il Fisco ci permetterà di osservare ai Signori Principi che han detto una grande castroneria.

— Dal rapporto dell'apposita Commissione della Camera dei Deputati sul trasporto dell'Arsenale Marittimo alla Spezia, di cui fanno parte Vincenzo Ricci e Damiano Sauli (lettori, levatevi il cappello), apparisce che quel progetto presenterebbe nientemeno che questo piccolo inconveniente, quello cioè di mettere l'Arsenale Marittimo ad una tale vicinanza degli Austriaci, ch'essi potrebbero mandarvi tranquillamente quante palle incendiarie piacesse alle Signorie Loro, senza muoversi d'un passo. Piace questa vicinanza a Cavour?

— La Camera di Commercio è imbarazzatissima a trovar un locale dove metter le merci, trasportandole dai Magazzini del Portofranco che ora minacciano rovina. Ci vuol tanto? Faccia come vuol la *Maga*; appoggi presso il Ministero la

proposta di dichiarar tutta Genova Portofranco, e il locale è trovato. Non va bene così? Ha forse paura che non basti?

— Il *Corriere Mercantile* batte sempre il chiodo sul Dock. È inutile; il Dock è l'idea fissa del *Corriere*... Che sia tutto amor di patria questo del Dock???

— La *Croce di Savoia* è sempre alle prese col *Risorgimento*. Non vi spaventate, fanno per burla!

— Cava-oro ha detto alla Camera onde far approvare il progetto di Legge sulla Stampa, che convien frenare i Giornali per ciò che concerne le offese ai Principi Esteri, poichè tutte le volte che i nostri Ambasciatori e Incaricati d'Affari si presentano ai Ministri degli altri Governi, trovano sempre sul loro tavolo la *MAGA*. Ma dunque vuol proprio dire che la Diplomazia si occupa sul serio della *Maga* e che la legge attentamente? Oh guardate un po' che stravaganza! E la *Maga* che credeva di essere una cosa di così poca importanza, vedersi far argomento di tanti protocolli e di tanti dispacci e meritare d'aver dei lettori di così alto bordo? Davvero che la cosa sarebbe assai lusinghiera pel suo amor proprio, se il Fisco non venisse ad amareggiarle questa soddisfazione! Oh potenza non mai prima d'ora conosciuta di questo foglietto di carta che si chiama *Maga*! E dire ch'essa resiste sempre, ch'essa vive sempre, ch'essa è letta sempre, ch'essa combatte sempre, e che è disposta a morire di qualunque altra morte fuorchè di suicidio o di sbadiglio o per mancanza di lettori!... Già è figlia del Diavolo e basta...

— Il *Cattolico* dando la notizia del tentativo d'assassinio sulla Regina Isabella, ha però sempre taciuto astutamente che l'autore ne fosse un Prete... Che volpone!

POZZO NERO.

— In Ancona fu condannato un uomo ad UN ANNO DI GALERA e ad una nuova specie di berlina in Chiesa dovendo star per più ore ginocchioni con una candela in mano ed un cartellone infamatorio alle spalle, sapete perchè? Per aver bestemmiato! — Ecco come si governa negli Stati del Papa! Si condanna alla Galera per aver bestemmiato! Popolo di Genova, tu sei dunque avvertito che se fossi governato dal Papa, saresti mandato in Galera ed esposto alla berlina per una sola bestemmia! Capisci? Per una bestemmia che talvolta è piuttosto l'effetto dell'abitudine, che di una premeditata intenzione di offendere la Divinità. Ecco la tolleranza di questi Monsignori che governano negli Stati che si chiamano Patrimonio di San Pietro! E poi son coloro che insultano i Novatori, e che chiamano intolleranti e fanatici gli Inglesi perchè si oppongono allo stabilimento di nuove Chiese Cattoliche? E se questa non è intolleranza, se questo non è fanatismo, se questa non è inquisizione, ci dica un po' il *Cattolico*, che cos'è? Monsignor Ferrari, favorisca di ricevere al suo indirizzo anche quest'appendice alla Risposta alla sua Pastorale, e vi replichi se può.

COSE SERIE

— Fra coloro che più si distinsero nell'incendio da noi già accennato della Tintoria Ansaldo fuori di Porta Pila, ci siamo dimenticati di accennare le Guardie di Pubblica Sicurezza di stazione all'Ufficio dei Passaporti, e il Signor *Campoantico* Impiegato all'ufficio Fiscale, nonchè il Sig. Pasquali Andrea.

— Ci viene assicurato che il Fisco proceda con energia contro il Brigadiere di Pubblica Sicurezza che arrestò arbitrariamente il Maestro Casaccia. Imparziali sempre, diamo la debita lode al Signor Avv. Fiscale Generale. Così ci si offerisce più sovente occasione di lodare l'Autorità Fiscale, come noi sapremmo sempre farlo e come l'abbiamo già fatto in altre circostanze.

Nel primo Numero daremo il giudizio sulla GIOVANNA DI CASTIGLIA del Maestro Chiaromonte.

GIUSEPPE CARPI, Redattore Responsabile.

Tipografia Dagnino.

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

Trimestre	Ln. 2	80
Semestre	» 5	50
Anno.	» 10	50

A domicilio più Centesimi 40 ogni Trimestre.

PER LO STATO
 (franco di Posta)

Trimestre	Ln. 4	50
Semestre	» 8	50
Anno.	» 16	—

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.


 CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Muga*, Piazza Collalto; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Labrajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Berzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

LA DIMISSIONE
 DEL CONSIGLIERE DI STATO
 AMEDEO RAVINA

Nello Statuto Piemontese all'Articolo 51 si legge:

I SENATORI E I DEPUTATI NON SONO SINDACABILI A CAGIONE DELLE OPINIONI E DEI VOTI DATI NELLE CAMERE.

Or bene, volete voi conoscere, o lettori, com'è osservato quest'Articolo dello Statuto dai nostri Ministri, che pure invocano ad ogni tratto lo Statuto e se ne professano osservatori così scrupolosi ad ogni piè sospinto? Udite e trasecolate!

Con Decreto dell'11 corr. il Consigliere di Stato AMEDEO RAVINA antico e non rinnegato liberale del ventuno, nominato a quella carica nel 48 e rimastovi sino alla votazione della restrizione della Stampa, indipendente come Magistrato, com'era stato sino a quel giorno indipendente Deputato della sinistra, VENIVA senz'alcun demerito e in età da prestare ancora i suoi servigi allo Stato, repentinamente COLLOCATO A RIPOSO. Sapete perchè? Perchè nella discussione del progetto Ministeriale di restrizione alla Stampa non seppe seppellire ogni generosa aspirazione sotto la lapide marmorea del salario dell'Impiegato, e non seppe contenere ogni palpito liberale sotto la fastosa livrea del Consigliere di Stato!... Perchè non seppe conservare il silenzio che già da due anni si era volontariamente imposto onde non porre in lotta il Consigliere di Stato col Deputato e in uno sfogo d'impeto generoso obliava la fredda rassegnazione di chi prende il soldo dal Governo, che è pur denaro della Nazione, per non ricordarsi che di essere il mandatario e il rappresentante del popolo. Perchè più che d'ogni altra cosa disse d'essere innamorato della VERITA', e come cultore della verità non poter biasimare la stampa perchè censurasse come meritavano i pravi atti dei TARTUFI CORONATI che governano oggi sì bene l'Europa, e perchè richiamato all'ordine dal Presidente alla parola TAR-

TUFI, rispose che avea detto *Tartuff*, perchè era solito di chiamar le cose col loro nome. — L'acerba parola, che sebbene non accennasse particolarmente a nessun Principe, mancava però del dovuto rispetto a tutti coloro che portano scettro, corona e diadema, e che non vogliono sentirsi a chiamare col nome del protagonista dell'immortale Commedia di Molière, offese il delicatissimo orecchio delle nostre Eccellenze di Piazza Castello, e il sacrificio già forse meditato in loro cuore dell'inflessibile e ruvido Consigliere fu decretato e consumato. I nostri Ministri temettero forse che il severo appellativo di *Tartuffi coronati* attribuito a quelle Maestà di cui essi mendicavano sì umilmente le grazie colla proposta restrizione alla Stampa, turbasse il loro trionfo e ne rapisse loro il frutto privandogli di quei cordoni e di quelle croci ch'essi se ne aspettavano in ricompensa dalle Corti straniere, e il poco prudente Consigliere di Stato Amedeo Ravina dovette soggiacere al suo Decreto d'Ostracismo. Che importa se l'Articolo 51 dello Statuto vi si opponeva? Quell'Articolo vi si opponeva anche per Lions; eppure anche Lions, perchè avversario politico di Lamarmora, fu messo in ritiro. Del resto se quell'Articolo può impedire in qualche cosa l'azione del Ministero, si può ben mandarlo a tener compagnia a tanti altri Articoli dello stesso Statuto non più osservati di esso, come p. e. quello dell'uguaglianza di tutti i Cittadini dinanzi alla Legge, e buona notte all'obbligo di *non sindacare le opinioni e i voti emessi dai Deputati o dai Senatori nelle Camere stabilito dall'Art. 51!*

I Ministri però ci permettano un'osservazione prima di chiudere. Noi non faremo già delle declamazioni sentimentali per provar loro che con quell'improvviso ed arbitrario collocamento a riposo, essi indeboliscono sempre più lo Statuto e lo riducono allo stato di scheletro; che fanno assottigliare ogni giorno di più il numero degli amici di esso, i quali lo veggono applicare con una tale congerie di restrizioni mentali e materiali; che insomma essi vengono tutti i giorni meno in qualche nuova parte al patto fondamentale che hanno giurato. Questi, noi lo sappiamo, sono scrupoli da donnaiuola, che non sono mai stati di moda per lo passato più

che non lo fosse la responsabilità Ministeriale, ed ove lo fossero mai stati, sappiamo che sarebbero andati totalmente in disuso dopo il colpo di Stato; quindi vogliamo lasciar queste osservazioni per non far loro che un semplice dilemma d'interesse, di utilità personale, di tornaconto, di *do ut des*, di *facio ut facias*, in cui la moralità, la dignità e la lealtà politica sono assolutamente estranee.

Signori Ministri! O voi avete collocato in riposo il Consigliere di Stato Amedeo Ravina per ubbidire alle intimazioni, o per lo meno per compiacere ai desiderj della Diplomazia. Oppure voi lo avete giubilato per dare un *salutare* esempio a tutti gli Impiegati che si trovano nella Camera e fuori della Camera i quali pizzicassero d'indipendenza, di franchezza e d'incorruttibilità contro i vostri *Eccellentissimi* voleri. Di qui non si scappa. È certo che non potete averlo fatto che per una di queste due ragioni. — Or bene, nel primo caso è evidente che voi abdicaste all'indipendenza del paese e vostra, o come vorrebbe l'Abate Gioberti alla autonomia ed egemonia del Piemonte sul resto d'Italia facendolo porre in ginocchio ai piedi delle Corti straniere, in modo che un giorno o l'altro voi non abbiate che ad essere i vassalli, i fattorini o i Commissari di Francesco Giuseppe o di Napoleone, e a tutto dobbiate accondiscendere, anche, se così loro piace, a sciogliere l'armata e a ricevere una Guardia di Cacciatori Tirolesi o di Cacciatori di *Vincennes* alla porta del vostro Palazzo; ed ora io non so, se colla voglia che avete di comandar voi, cosa che nessuno può contrastare, vi acconciate troppo volentieri a lasciarvi in tutto comandare a bacchetta dagli altri. — Nel secondo caso poi peggio che peggio. È vero che in questa seconda ipotesi non ubbidireste a nessuno, ma operereste di moto proprio, ciò che almeno vi farebbe meno torto, ma potreste per questo credere, o mie carissime Eccellenze, di lavorare per conto vostro? Levatevi pure questo ruzzo dal capo, se mai ce l'aveste! Voi seminate, ma gli altri raccoglieranno. Voi lavorate per conto vostro, questo è vero, sì, ma per ora, e finché ben inteso non abbiate dei successori, ma il giorno in cui vi fossero assegnati degli eredi con beneficio o senza beneficio d'inventario, tutta la fabbrica da voi con tanta fatica edificata non servirebbe che per i vostri competitori. Capite! E quanto a voi non farebbe che rovesciarvi sul capo per ischiacciarvi. Voi avreste insegnato agli Impiegati a rinunziare ad ogni idea d'indipendenza, a non avere altra volontà, altra opinione, altro voto che quello del potere, ed essi non farebbero che applicar bene le vostre lezioni servendo docilmente i vostri eredi anche contro di voi, qualunque fossero poi questi eredi, poniamo persino i Signori Menabrea e Della Torre. Pensate seriamente se siate pronti a subire tutte le conseguenze del vostro decreto di giubilazione, qualunque sia stato il vostro movente fra i due supposti nel nostro dilemma.....

VOCABOLARIO

DEGLI AUGURII E DELLE IMPRECAZIONI

AUGURII

Che tu possa esser pingue e prosperoso come il Sindaco Centurioni! — Che tu possa goderti lo stipendio e il dolce far niente del Generale Vetta Canuta! — Che tu possa esser fortunato come un Vandalo giudicato dal Consiglio d'Amiragliato! — Che tu possa esser punito con moderazione come un Prete giudicato dal Magistrato d'Appello, Camera Mista, Presidente Persiani! — Che tu possa essere un Corso al servizio di Napoleone! — Che tu possa avere le gambe dell'Avvocato Generale di Genova! — Che tu possa esser tranquillo come un Ministro *responsabile* in Piemonte! — Che tu possa essere onnipotente come San Martino — Che tu possa essere arci-onnipotente come Cava-oro! — Che tu possa sempre bere senza ubbriacarti come il P..... di mia conoscenza! — Che tu possa bruciare tutti gli anni una fabbrica assicurata contro l'incendio!... — Che tu possa mangiar dei rombi, dei dentici, dei figari e dei lupi di mare in giorno di magro come Grendy o come i Frati di Sant'Anna! — Che tu possa masticar delle caramelle gustose come quelle che masticano sempre Cotta e D'Azeglio, non però di quelle che danno da masticare agli altri! — Che tu possa essere ri-

spettato dal Municipio come una Marchesa che possa in carrozza nelle Strade Nuove all'ora della musica! — Che tu possa vendere il guano ed i fosfori a prezzi *sostenuti* come Cava-oro! — Che tu possa viver sicuro come un ladro a Roma, o come un testimone falso a Napoli! — Che tu possa esser senza pensieri come la Repubblica di San Marino! — Che tu possa aver più denari di Rotchild e meno voglia di spenderne di un Marchese di Genova figlio d'un ex-Ministro milionario che conosco io!... — Che tu possa comandare assolutamente l'Armata come Zebedeo I Ministro Costituzionale! — Che tu possa esser più furbo di Peletta! — Che tu possa far l'Impresario sotto una Commissione dei Teatri *indulgente* come l'attuale di Genova! — Che tu possa essere una simpatica *Maga* come la Ravina! — Che tu possa essere un Giudice inamovibile, cioè padrone di fare quello che vuoi... (ben inteso nei limiti della giustizia!...) — Che tu possa avere i denti più lunghi e più forti di certi Procuratori! — Che tu possa governare più *economicamente* (vale a dire con più economia...) che Napoleone Bonaparte! — Che tu possa avere più adoratori di Madama Spaur! — Che tu possa aver la porta di casa ben illuminata e la strada dove abiti ben selciata come un Municipale! — Che tu possa essere poco rispettabile e molto rispettato, come lo sarà dopo la promulgazione della restrizione sulla Stampa qualche prezioso Principe Straniero! — Che tu possa far una vita da gaudente come un Deputato possibile! — Che tu possa fare il Gerente ed aver meno processi della *Gazzetta Piemontese*, della *Gazzetta di Genova* e del *Corriere Mercantile*! — Che tu possa raccogliere le briciole che cadono dalla tavola del Cava-oro!

IMPRECAZIONI

Che tu possa avere tutti i malanni fisici del Gerente Giocchietto — Che tu possa avere alle spalle una sentenza per reato di stampa come quella del Gerente Pavesi — Che tu possa fare il Redattore d'un giornale democratico sotto il Fisco di Genova — Che tu possa aver sempre il batticuore del Redattore Responsabile della *Maga* Giuseppe Carpi — Che tu possa essere arrestato collo stesso garbo con cui un Brigadiere di Pubblica Sicurezza arrestò il maestro Giovanni Casaccia — Che tu possa esser trattato dal Centro Sdirigente come il Colonnello Paroldo, o come il Piloto Rovere — Che tu possa avere la spina dorsale in ottimo stato come un Capitano di Vascello della Mecca — Che tu possa figurare alla Camera per un grande oratore come un Deputato di Genova o delle Riviere — Che tu possa esser mandato a Fenestrelle come Quéland, o in Capraja come Ferretti — Che tu possa esser *lasciato vivere dopo morte* come Bonfiglio — Che tu possa essere rispettato come il berretto della Guardia Nazionale di Genova in capo ai condannati per istupro, e agli assassini — Che tu possa essere un Capitano Mercantile della capacità di certi Ufficiali della Marina Militare — Che tu possa avanzare tutta la tua fortuna dal Parroco del Lotto o dal Parroco del Bal....., in modo che possano pagarti tutti e due con un giuramento — Che tu possa essere trattato come un liberale a Napoli o come un bestemmiatore in Ancona — Che tu possa esser ben pagato come una comparsa da *Don Miguel* — Che tu possa essere un Impiegato lodato dalla *Maga* o da qualunque altro giornale liberale — Che tu possa cascar sotto le unghie di Crocco, Sostituto Fiscale Generale Redattore della *Gazzetta di Genova*, in un processo di stampa — Che tu possa non ricevere mai altra istruzione che quella che si dà nell'Albergo dei Poveri — Che tu possa diventar tifico e rachitico come un'allieva delle Medee — Che tu possa esser più maltrattato d'un Prete perseguitato dal Da Gavenola — Che tu possa essere più talpa del Mercante di salami che protegge il *Cattolico* — Che tu possa esser più grosso d'un Salame della Curia — Che tu possa essere sicuro come un amnistiato dall'Austria o dal Re di Napoli — Che tu possa essere giustiziato presto come Don Merino autore dell'attentato contro la Regina di Spagna — Che tu possa esser più codino della Camera di Commercio o del Marchese Ademaro Mari — Che tu possa pigliare un colpo di parapioggia nel naso dal *Corriere Mercantile* — Che tu possa esser pagato come un Musicante della Banda Nazionale infermo — Che tu possa far il suggeritore al Sant'Agostino — Che tu possa esser governato da tre o quattro Ministri Corsi, come quelli dell'attuale Re-pubblica Francese — Che tu possa scrivere più barbaramente di certi Avvocati — Che tu possa essere messo

Condoglianze in Famiglia!



in ritiro colla pensione d'un soldato Piemontese — Che tu possa passare nella contrada del Molo, sulla Piazza del Caricamento, o sulla Piazza di Ponticello di notte o in tempo di pioggia — Che tu possa essere obbligato a respirare per mezz'ora l'aria che esce da certi rubinetti del Gaz in certi Caffè e in certe ore del giorno — Che tu possa andare in consunzione come un giornale Democratico dopo il colpo di Stato — Che tu possa stare quattro giorni all'Ospedale della Chiappella nel Gabinetto degli Ottalmiei — Che tu possa abitare nella Strada di San Teodoro — Che tu possa aver più seccature di un giornale con caricature — Che tu possa esser più disperato d'un Capitalista della Capitale — Che tu possa portar la cravatta più alta di quella di Don Miguel! — Che tu possa essere un Deputato impossibile!

GHIRIBIZZI

— Al nostro Gerente infermo Ginocchio fu per quest'oggi significato all'Ospedale un mandato di Comparizione per non sappiamo quali Numeri incriminati. Povero Ginocchio! Neppure col polmone in liquidazione ha potuto disarmare la collera del Fisco! È inutile, il Fisco vuol vederlo o a Staglieno o in Sant'Andrea! (Non c'è via di mezzo.) Che implacabile Fisco!

— Dalle spiegazioni date da Palmerston alla Camera dei Comuni, apparisce ch'egli era più d'accordo colle loro rispettabili Maestà che coi popoli. Avviso al lettore! Già questi Signori Lord Inglesi liberali sono come certi Preti sedicenti Democratici e certe donne che giurano d'esser fedeli ai loro amanti. Bisogna creder loro ventiquattr'ore dopo morte, anzi dopo l'autopsia.

— Diceva jeri un cotale che i popoli non hanno per lo più che il Governo che si meritano. Dunque vuol dire, soggiunse un'altro che passava vicino al primo, che i Francesi non si meritano altri governanti che un Bonaparte Presidente, un Casabianca Ministro di Stato, un Abbateucci Ministro di Grazia e Giustizia, un Petri Prefetto di Polizia e Compagnia cantante. Sicuramente, riprese il primo e risponde la Maga.

— La maggior parte dei Giornali Torinesi ha annunciato la dimissione del Consigliere di Stato Amedeo Ravina, e la condanna del Gerente dell'Italia e Popolo a diciannove mesi di carcere e novecento franchi di multa, colla stessa indifferenza con cui avrebbero parlato della malattia delle patate o del verme dell'olivo. Non si può negare veramente che il Giornalismo Torinese sia all'altezza dei tempi... presenti!

— L'Inghilterra ha dichiarato il blocco della Costa Occidentale d'Africa e continua i suoi armamenti di terra e di mare in un modo non mai più veduto dopo l'epoca del primo Napoleone. Il Governo degli Stati Uniti d'America ha promesso a Kossuth che fra poco le simpatie dell'America per la libertà d'Europa non saranno più sole parole, ma fatti. L'Austria ha ordinato nel Lombardo Veneto una nuova Leva di quindicimila uomini. Luigi Napoleone sta per chiamare sotto le armi circa duecentomila uomini. La Prussia arma, la Russia arma più che la Prussia... Ecco le ultime notizie che si hanno nel mondo politico. Del resto i codini sono padroni di credere che tutto è finito, che i fondi continueranno a salire, e che la pace universale è assicurata!

— Anche in Toscana ed a Parma fu ordinata una nuova Leva. Corbezzoli! Ora sì che la faccenda si fa seria. Se la pace non ha mai corso pericolo, questa volta lo corre sicuramente. Non vi manca proprio più altro che si dichiarino per la guerra Florestano I e Solouque, e poi la guerra è veramente inevitabile, assolutamente inevitabile.

— Il Marchese Fabio ha fallito! Ha fallito per le azioni buone o per le azioni cattive del Cattolico? È un mistero.

— A Torino si fa vedere da qualche tempo il vero Ammiraglio Tom-Pouce Re dei pasticci, uomo dell'altezza di diciotto pollici. A quanto dicono i giornali evvi tutti i giorni un immenso concorso di curiosi a visitarlo. A noi pare impossibile. Al giorno d'oggi i Tom-Pouce, cioè gli uomini non maggiori dell'altezza di diciotto pollici, sono tanto comuni nella politica e fuori della politica!

— Il Cattolico perseverando nel suo prediletto mestiere di chiechirich ha tentato di far fare piamente un processo al Corriere, perchè quest'ultimo aveva detto che a Roma si processavano i Santi, cioè si facevano dei processi per la canonizzazione dei Santi. Il Corriere ha fatto le viste di tro-

varsì paura e ha replicato spiegando il valore della sua parola in senso purissimo, Cattolico ed ortodosso. — Che buon uomo d'un Cattolico! Spendere così male il suo fiato e credere che il Corriere possa esser processabile!... Ma non sa egli che il Corriere è inviolabile?

— Il Re di Napoli vuol dare la Costituzione... Leopoldo di Toscana vuol fare altrettanto... Si dice anzi che l'uno e l'altro vogliano andar a gara a chi la dà più larga... Sembra che siano insorti a questo proposito dei gravi dissapori fra le due Corti... Il principale motivo della differenza sembrerebbe aver origine dal diverso genere di votazione adottato dai due Governi... A quanto pare, quello di Napoli vorrebbe che per le votazioni invece dell'urna si prendesse un mortaio da bombe... Quello di Toscana invece inclinerebbe a far deporre le palle dei Deputati in una zucca... Si spera però che le vertenze saranno accomodate dietro la mediazione offerta ai due Governi dall'Imperatore di Monaco, il quale, fra parentesi, sarebbe anche disposto a concedere ai suoi Stati una Costituzione sulle basi del suffragio universale più esteso... Si teme però ch'egli dovrà incontrare gravi ostacoli all'attuazione di questo suo progetto atteso il lungo tempo richiesto pel censimento degli Elettori in una popolazione così numerosa come quella del suo vasto Impero....

— VIVA LA MARMORA!... Lettori non vi scandalizzate; la Maga non intende con questo nè di bombardarvi, nè di diventar codina. Ha gridato Viva La Marmora, perchè questa volta La Marmora se lo merita, e lo ripete. Sì Signori, Viva La Marmora e il La Marmora Ministro! Sapete in fatti che ha fatto il Ministro La Marmora? Ha ordinato nientemeno che di far esporre ed affiggere in tutti i Quartieri le stampe litografiche rappresentanti tutte le battaglie della guerra dell'Indipendenza Italiana, e sabbato 14 corrente una tale esposizione ed affissione aveva luogo nel Quartiere della nostra Marina. Niuno può negare che questo sia un nobile pensiero atto a tener desto nella nostra Armata lo spirito Italiano, l'orgoglio militare e Nazionale e l'odio allo straniero, o se un tale divisamento ci viene da La Marmora bisogna pur dire Viva La Marmora!

COSE SERIE

— Il Ministro trino Cava-oro, guanifero, fosforico e mugnoio disse alla Camera parlando sempre contro il Giornalismo e in favore della restrizione alla Stampa per ciò che concerne le offese ai Principi Esteri, che coloro che facevano tali offese commettevano una villà perchè offendevano chi non si poteva difendere... Sebbene il Deputato Mellana abbia eloquentemente risposto ad una tale proposizione, pure vogliamo anche noi rispondere qualche cosuccia ad una simile taccia di VILTA gratuitamente affibbiataci da Sua Eccellenza. — Voi dunque, Signor Ministro, chiamate villi i Giornalisti che biasimano gli atti fedifraghi, crudeli ed ingiusti dei Principi stranieri, perchè li offendono, voi dite, al sicuro e fuori di casa loro, mentre per mostrar coraggio dovrebbero, come ha pur detto il vostro collega D'Azeglio, andarli ad insultare nelle loro Capitali. Vuol dir dunque che i molti Giornalisti pugnalati, carcerati, deportati, fucilati che si contarono negli scorsi quattro anni in Prussia, in Austria, in tutta la Germania, a Napoli, a Roma, in Spagna ed ultimamente in Francia, non erano che altrettanti vigliacchi che scrivevano del tutto al sicuro quando attaccavano il proprio Governo od i Governi stranieri? Ma allora perchè subirono tutte quelle pene? Blum forse, il fucilato, l'assassinato Roberto Blum non era Giornalista? E Kossuth prima d'esser Dittatore dell'Ungheria non fu Giornalista? A tutti costoro dunque voi avete dato la Patente di villi, mentre voi solo ed i vostri colleghi vi usurpate la Patente di coraggiosi? Mio caro Ministro! Voi potete ben inventare delle Tasse di Patente e distribuire Patenti a profusione, ma la Patente dell'eroismo e della villà non istarà mai a voi di concederla, bensì alla storia ed alla pubblica opinione. Dio sperda l'empio vaticinio! Ma se in Piemonte trionfasse un'altra volta l'assolutismo, potremmo un po' vedere chi fosse più compromesso fra voi e noi, fra voi eroe e noi vigliacchi!... State sano e non vi dimenticate di proteggere il Centro! Se potete poi procurate anche di opporvi con tutte le vostre forze all'erezione di Genova in Portofranco! G. CARPI, Redattore Responsabile.

IV.

ABBUONAMENTO per Genova

Trimestro . . . Ln. 2. 80
Semestre 5. 50
Anno 10. 80

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestro.

PER LO STATO (franco di Posta)

Trimestre . . . Ln. 4. 30
Semestre 8. 30
Anno 16. —

Esco il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

I Sigg. Abbonati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ciò malgrado fosse stata loro continuata la spedizione, senza che abbiano retrocesso i numeri ricevuti, sono avvertiti che s'intendono Abbonati di fatto, e come tali pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

CONGRESSO EUROPEO

SEDUTA STRAORDINARIA

SUL TRATTATO DI VIENNA

CHE ESCLUDE PER SEMPRE I BONAPARTE DAL SUPREMO POTERE
IN FRANCIA.

Gli Interlocutori sono gli Ambasciatori d'Inghilterra, di Russia, di Prussia, d'Austria, di Spagna, di Napoli, di Toscana e di Piemonte. La Seduta è presieduta dal Gran Cucù.

GRAN CUCÙ.— La seduta è aperta. L'articolo del Trattato di Vienna che esclude per sempre i Bonaparte dal potere supremo in Francia è all'ordine del giorno. Noi siamo qui dunque per discuterne l'applicazione. La quistione, come vedete, è della massima importanza, ed ha bisogno dei lumi di tutti gli onorevoli congregati qui presenti per essere trattata a fondo. *Ad majorem gloriam* dunque e cominciamo. La parola è all'Ambasciatore Inglese.

AMB. D'INGHIL. GODEM! — Il mia Governo vorrebbero che le potenze che avessero firmato la Trattato di Vienna nel quindici impedirebbero a Napoleone nipote di suo zio *of the* di comandassero alla grande e piccole nazione dei Galli. *Wery, well!* Questo sarebbe la sua grande desiderio. Il mia Governo avrebbero grande volontà di avvilitare grandemente nazione dei Galli. Ecco la mia parere. *Morning Seur!*

AMB. D'AUSTRIA.— Tartaisfel! Anch'io appocciare cratamente opinione ti mio onorevole collega. Anch'io folere esecuzione tel Trattato ti Fienna. Napoleone essere rivoluzionario e Ciacopino come Ropespierre. Ponaparte non essere con lui tiritto tifino, non essere Re lecittimo, et essersi fatto eleccere con

suffragio unifersale. Afer riconosciuto sofranità tel popolo e conserfate nome ti Repubblica. Io essere tunque contro Ponaparte at ogni costo e folere Tuca ti Camproto Re ti Francia.

AMB. D'INGHIL.— E quanto ai Galli? Quanto ai Galli?

AMB. D'AUSTRIA.— Io esser nemico tichiarato ti Calli. Non foler Calli perchè afer cranelli, ma capponi per non afer cranelli. Appasso tunque i Calli, morte ai Calli! Questo essere folere ti mio Imperatore. Cuerra ai Calli!

AMB. DI PIEMONTE.— A son deò mi contra i Calli. A son prou na gran seccatura coui Calli! A's peul nèn bouggiesse senza c'lon as fassa mal ai pè (Con bouna licenza neh?) Mi à sou dunque pront a approvè tutt lon ea voudran proponne per trouvé un'unguent ca peussa gavèie d'ant i pè.

AMB. DI SPAGNA.— L'opinione dell'onorevole preopinante merita poco riguardo per esser fatta da chi rappresenta lo Stato più rivoluzionario d'Italia, e dove si scrive più impertinentemente contro tutti i nostri Sovrani d'Europa, cominciando dalla mia castissima Regina... Abbasso dunque il Piemonte!

AMB. DI PIEMONTE.— Monsù ca dia nèn lon! El Piemont a lè 'l pais pi pacielich c'as connessa al mond! C'as figuro! A i è coul Zebedeo ca basta mac chiel per buttè al pass tutti i Republican d' eusta terra. A i è ben quaich Giornai ca fan del tapagi per la libertà, pr' il Statut e per la Republica; ma loli a lè niente. El Guern a s'na fa na ballada. A i era un pò la *Maga* ca offendia i Prinsip, ma i l'umma fatta spend un pess, e adess quand ca l'à da buttè un Prinsip au caricatura venta ca studia la Storia natural del Buffon... Contacc! A i è coul Gerent Gnoui ca spuda 'l polmon a bei tocch. Cavour a veuida le scarselle al popol con le tasse; cosa ca veulo d' pì dal Piemont?

AMB. DI NAPOLI.— Me pare che chisso collega mio du Biemonde abbia ragione. C'aggie a fare de chiù u povero Biemonde per li Brincibi dell' Euroba. O Re mio è condendo d' polmone d' Gerente dea *Maga*, e da nuova Legge per le offese ai Brincibi, e m'aggie ordinato de chiù de ringraziare u Collega mio. Managgia! Chisso è nù niatto de sduffado co

ù ragù! U' Gerente da *Maga* con nù tubercolo ad petto! Chisso è nù miracolo contro sto carbonaro, come chillo delle ambolle... No ve basta?

GRAN CUCU'.— Tutto va bene; l'Ambasciatore di Piemonte ha ragione, e quello di Napoli dice benissimo; ma adesso si fa una digressione dal vero scopo della nostra riunione. Domando piuttosto all'onorevole preopinante quale è il suo parere sulla questione del Trattato di Vienna.

AMB. DI NAPOLI.— U' Governo de Nabboli vuole ù Draddado senza na parola de chiù e na parola de meno. Chillo Nabbolone è nù Giacobbino, nù Carbonaro, nù figlio de Belzebù, e corpo de cendomila Lazzaroni bisogna farlo venire a Nabboli prigioniero a magnà i maccaroni al sughillo. Chisso è ù desiderio d'ù Re mio, e sarebbe anche gabage de dar nò Sdadudo ao populo de Due Sigilie berghè chisso Nabbolone dovesse bigliare a navigazione d'ù Tamigi o romperse à cappa.

AMB. D'INGHILT.— *Jes, jes! Wery Wuell!*

AMB. DI TOSCANA.— Anche oesto è l'unio desiderio del Grandoa. Si eseguisca l'Articolo del Trattato di Vienna contro il Apo della Repubblica Francesse ome è scritto puro e semplice e tutta l'Europa fascia alleanza ontro la Francia, finchè Napoleone abbia abdiato il potere per amore o per forza. Se la guerra inomincia, il Grandoa promette per parte sua di portar nella lea un grande ontinsecente di papaveri e di lattue e se fa bisogno darà anche una Ostituzione.

AMB. DI RUSSIA.— Abbasso Napoleonoff! Knouth, Knouth, Knouth! Cosacoff, Cosacoff! Contro Gallof niente valere che Cosacoff. Moscoff, ricordare Moscoff!

AMB. DI PRUSSIA.— Dice bene il preopinante. Contro i Galli non c'è di meglio dei Cosacchi, e Mosca lo dice. Io però secondando le tendenze del mio Re, offrirei alla Lega il concorso di qualche cosa di più, oltre i Cosacchi, e forse il mio ajuto, sebbene meno belligero, non sarebbe meno efficace, trattandosi di aver a fronte dei nemici chiaccheroni come i Francesi. Il mio trovato sarebbe tutto filosofico e la mia arma non avrebbe nulla di barbaro; si tratterebbe di porre a froute dell'armata Francese capitanata dal nipote di suo zio una batteria di filosofi Tedeschi.

AMB. D'AUSTRIA.— Io infeece preferire Crammatica Tetesca a filosofia Tetesca. Crammatica ti Ratesky in Lompartia esser molto più istruttiva tella filosofia. Pastonate ai Calli, pastonate senza remissione sul culo dei Calli, e Trattato di Fienna esser supito eseguito e rispettato ta tutta la famiglia Ponaparte, e non sentir più parlare ti Presistente e l'Imperatore illecittimo. Canproto esser supito fatto Sofrano ta tutta cente pene intenzionata e Santa Alleanza essere solisfatta contro Calli.

AMB. DI SPAGNA.— Tambien el mi Gubierno divide le opinioni dell'onorevole Ambasciatore di Sua Maestà Apostolica contro los Franciosos e Napoleone Bonaparte, e domanda la pronta esecuzione dell'Articolo del Trattato di Vienna in discussione. Anzi se ciò può essere di alcun giovamento alla nuova coalizione Europea per costringer Napoleone ad osservarlo, il mio Governo vi offre un gran concorso di bestie cornute e codate che vi potrebbero essere di non piccola utilità nella guerra, come per esempio i cavalli d'Andalusia, i muli di Catalogna, dei tori, delle vacche...

AMB. DI TOSCANA.— E la Regina Isabella?

AMB. DI SPAGNA.— La Reina è a letto in conseguenza della ferita di Prete Merino, ma credo non sia sfavorevole all'opinione dei suoi Ministri ch'io sono incaricato di esprimervi.

AMB. DI PIEMONTE.— Insomma am' smia che tutti a soumma dl' istessa opinion, e ca voloumma nèn che coust Monsù President d'la Repubblica Franseisa nvoud d'so zio e d'sua magna a veuna a piantene na nojosa in Europa con so suffragi universal e d'aute balossadde parei. Neh ca le vera?

AMB. DI NAPOLI.— Ziguramente! E poi chillo Presidende averà con sè ù suo Murad, ù suo Giuseppe, ù suo Luigi, ù suo Gerolamo, e via dicendo, farà ù bosdo alli suoi barendi, e bei nosdri Bringibi o la strada de Londra o a fine du Duca d'Anglienna. Mannaggio!

AMB. D'AUSTRIA.— Tice pene l'Ampasciatore to Re Porpone. O nostri Coferni mantare a spasso Ponaparte, o Ponaparte mantare a spasso nostri Coferni.

AMB. DI RUSSIA.— Star vero. Cosacoff! Cosacoff!

AMB. DI TOSCANA.— Siuro! Siuro!

AMB. D'INGHILT.— Avrebbero ragione. Jes! Jes!

AMB. DI PRUSSIA.— Anche il mio voto è nello stesso senso. Guerra a Napoleone!

TUTTI IN CORO.— Guerra! Guerra!

GRAN CUCU'.— Dunque vuol dire che la guerra è votata per acclamazione e che il Congresso si propone di esigere l'esatta osservanza dell'Articolo discusso del Trattato di Vienna.

TUTTI IN CORO.— Sì, Sì.

GRAN CUCU'.— La Seduta è sciolta e la guerra è votata.

TEATRO SANT' AGOSTINO

SERATA A BENEFIZIO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Lunedì (16 corrente) aveva luogo al Teatro Sant'Agostino l'annunciata Serata a beneficio dell'Emigrazione. Il nostro Popolo dava al solito bella prova dello spirito di Italiana beneficenza che lo anima e che non fu da lui mai smentito in alcuna circostanza, accorrendovi numeroso; cosicchè la Serata, sebbene il biglietto d'ingresso fosse fissato ad una lira, poté fruttare fra i biglietti e le oblazioni, la non poco ragguardevole somma di mille settecento franchi circa... Molte Signore si prestarono gentilmente al pietoso ufficio di collettrici stando al piatto alla porta d'ingresso, e furono notati molti membri delle Società degli Operai che oltre il loro biglietto non si dimenticarono di deporre il loro obolo nel piatto delle offerte. Se essi non furono più numerosi, ciò dipese dall'essere stati avvertiti ad ora tarda, ma ve ne furono però quanti bastavano per rappresentare degnamente le diverse Società. Lode dunque al nostro Popolo e ai nostri bravi Operai che sono così eletta parte di esso, e in cui sta riposta tanta parte delle speranze della patria! Non possiamo però neppur tacere ad onor del vero, che la presenza del Generale La Marmora, del General Busseti e di altre autorità costituite non vi mancava. Lo spettacolo fu felicemente distribuito, e se le belle e brave Damigelle FERMO colle loro sublimi armonie sul Violino attrassero particolarmente le simpatie del Pubblico, il quale le applaudì con vero entusiasmo, non passarono neppure senza applausi le belle variazioni musicali con molta arte e maestria eseguite sul Pianoforte a quattro mani dai Professori Gambino e Pesce. Anche la Compagnia Benini fu qualche volta applaudita dal Pubblico nel *Cesare di Bazan*, sebbene per quella sera la scelta d'una migliore produzione sarebbe stata assai meglio accolta, e la malattia della prima attrice Signora Caracciolo non mancasse di lasciar un gran vuoto nella rappresentazione. È inutile poi il dire da quali straordinarie dimostrazioni di favore e di simpatia vi fosse salutata la Banda Militare che questa volta rallegrava il Teatro colle sempre applaudite sue marcie. Basta per ogni elogio il dire ch'essa era la Banda del Battaglione Real Navi. Questo nome dice abbastanza per sè... Merito però particolare menzione il *Clarinetto*, il quale seppe trarre dal suo istromento note diremmo quasi prodigiose. Se non temessimo di dimostrarci troppo esigenti diremmo che ci saremmo aspettati dall'egregio Bado qualche cosa di più non nell'esecuzione ma nella scelta dei pezzi, sperando cioè ch'egli ci elettrizzasse con qualche suono più concitato e patriottico, come quello della rivoluzione di Milano, ma non sappiamo se ciò gli fosse permesso, e perciò ci guarderemo bene dal fargliene un rimprovero. Insomma lo spettacolo fu assai piacevole per parte di tutti coloro che vi concorsero, e la nostra gratitudine non potrebbe mai esser troppo eloquentemente espressa alla Compagnia Benini, alle Damigelle Fermo, alla Banda Real Navi, ai Professori Gambino e Pesce che tutti contribuirono con nobile gara al successo dello spettacolo gentilmente e gratuitamente, animati dal solo spirito di filantropia. Alle Damigelle FERMO però rinnoveremo ancora una volta i nostri encomii, e diremo loro ch'esse riuscirono colle soavissime loro melodie sul violino a far meravigliare i Concittadini di Paganini e di Sivori, e crediamo che quest'elogio basti per tutti. Nè lasceremo senza una parola di ringraziamento l'Impresa Canzio (non più *Don Miguel!*) la quale si associò, offrendo gentilmente il Teatro, ad un'opera così filantropica, e rinunciò persino alle spese serali. Giusti prima d'ogni altra cosa, sappiamo sempre applaudire alle opere generose, da qualunque parte ci vengano, e se è vero quanto si dice che



UN CITTADINO DI PERSIA E UN CICAGNESE



SCENE DELLA MECCA

la beneficenza del Signor Canzio non sia per arrestarsi qui a pro' degli Emigrati, non solo noi sapremo concludere un armistizio con lui, ma fargli un Panegirico ed anche un Monumento! Non vogliamo dir oltre per non togliergli il merito dell'iniziativa, ma il penetrantissimo Signor Canzio deve già averci inteso.

Diamo finalmente oggi il promesso giudizio dell'opera Giovanna di Castiglia del Professor Chiaromonte che non abbiamo potuto pubblicar prima per mancanza di spazio. Sebbene però esso ci venga comunicato da persona assai distinta ed intelligente dell'arte, dobbiamo dichiarare che il Redattore del Giornale vi è assolutamente estraneo e che l'articolo non è che l'interprete dell'opinione individuale del suo autore.

TEATRO CARLO FELICE

La sera del giovedì scorso comparve sulle scene del Carlo Felice la nuova Opera del Maestro Chiaromonte *Giovanna di Castiglia*. Non permettendoci il breve spazio del nostro periodico di estenderci come vorremmo, ne daremo piuttosto un cenno che un giudizio. — Il Campo Musicale Drammatico è oggi difficile e spinoso ai compositori più che ogni altro genere di creazione artistica — Rossini e Bellini coi loro sublimi concerti l'occuparono quasi intero — Il primo con l'ardire di una immaginazione inesausta creò quasi un nuovo mondo armonico pieno di attrattive irresistibili; il secondo coi suoi profondi e celesti affetti, e con una potenza di passione unica nella storia delle arti, mentre restituì all'arte la più severa semplicità, la rese alimento di tutti gli spiriti ed incanto supremo della vita. Poteva solo progredirsi nell'immensa via dischiusa dall'autore della *Norma* e irradiata di nuova luce da quell'ingegno fulgidissimo del Donizzetti e dell'autore della *Saffo*. E Verdi parve mirare ad un progresso; ma egli sostituì nella declamazione l'elemento della forza materiale alla squisita intelligenza delle forme precedenti. Da ciò l'attuale periodo di decadenza nell'arte. Il bisogno quindi di quanti oggi sentono l'arte veramente si è che la declamazione si sposi ai poteri del canto senza guastarne le tinte e sforzarlo ad uscire dalla sfera serena della pura melodia. Questo scopo ha egli pienamente conseguito il Maestro Chiaromonte nella sua *Giovanna di Castiglia*? Lo dirà il Pubblico Italiano quando quest'opera e le altre sue sorelle vedranno i principali teatri della Penisola. Da parte nostra, ecco schiettissimamente quello che ne sentiamo. — Il primo pregio che scorgiamo nella *Giovanna* si è il carattere distinto e ben sostenuto che vi campeggia. Par quasi di sentire nell'indole dei canti e nella espressione degli strumenti l'indole e l'espressione dei caratteri spagnuoli colle passioni di che sono rivestiti, e tutti i canti sembrano derivare da un'idea che chiameremo col Botta *idea madre architettonica* la quale abbraccia e comprende tutte le altre. Altro pregio che oggi più che mai merita alta lode, si è la saggia economia dei mezzi dell'arte, per la quale l'ufficio degli strumenti non si scambia con quello delle voci, e gli accompagnamenti seguono il canto soffocandolo, non dominandolo. E gli accompagnamenti quasi sempre felici sono talvolta d'un vaghissimo effetto. Fra i canti ci sembrano più potenti d'ispirazione le due arie del baritono, la romanza del contralto, il terzetto del primo atto, la scena finale dell'atto terzo e l'intero atto quarto. Quanto ai difetti, non chiameremo certo in colpa il Maestro, come taluno intelligentissimo ha fatto, per non averci dato un coro maestoso o bellico nelle voci dei trovatori del second'atto *La ra la la — la ra la la* ecc. accompagnate da chitarre e nacchere all'uso spagnuolo. Ma non sappiamo celare al Sig. Chiaromonte che la sua *Giovanna* non va qualche volta esente da uno dei vizii capitali della musica del giorno, dalla esagerazione delle frasi, che stanca gli organi vocali di taluni esecutori e nuoce alla graduazione delle tinte che è tanta parte dell'incanto dell'arte. Egli è vero che in questa arena di gladiatori, in cui i poveri artisti non sanno oramai che strozzarsi per scuotere la fibra degli uditori, difficilmente può oggi ricondursi il gusto ed il criterio perduto; ma un ingegno che ha coscienza della sua elevazione come il Sig. Chiaromonte, non dee adulare i vizii altrui, ma adoprarsi invece a ricondurre l'arte a quella potente verità per la quale il canto italiano ha un culto religioso nel mondo. Noi auguriamo al Sig. Chiaromonte ispi-

razione e coraggio che bastino a quest'arduo e glorioso intento di sgombrare la potentissima delle arti belle di quel lusso sensuale che ne fa sì sovente un'arte meccanica. Egli ha un'anima sì calda ed un sì nobile ingegno da convertirci l'augurio in un caro presentimento. Lodiamo l'esecuzione dell'opera. La peregrina potenza e squisitezza di canto della Signora Albertini, la cara voce della Signora Brambilla, la energia ed espressione del Sig. Bencick e la felice accentuazione ed intelligenza artistica del Sig. Landi son tali pregi da contentare i meno facili uditori.

GHIRIBIZZI

— A Milano fu fatta una nuova esecuzione colla forza. La sentenza di morte dice che si trattava d'un malfattore, ma più sotto però soggiunge ch'era un precettato politico, ciò che lascia in dubbio se realmente il giustiziato fosse un malandrino od un compromesso politico. Comunque sia la cosa, egli è certo che Radetzky l'ha mandato in Piccardia così per non perdere l'abitudine.

— Il Deputato Josti, antico Deputato della Montagna ed uno dei più franchi e liberali Oratori della nostra Camera, è diventato apertamente Ministeriale, dichiarando però che se diveniva tale si era perchè la politica del Ministero gli sembrava ora l'unica possibile, e che quindi esortava ora Brofferio a seguir la politica Buoncompagni, come prima aveva esortato Buoncompagni a seguir la politica Brofferio. Sarà una debolezza, sarà un errore, ma la *Maga* senza punto venir meno ai suoi principii conserva però sempre più simpatia per quel vecchietto di Josti anche diventato Ministeriale, che non per certi giovani Deputati della Sinistra, peggio poi per certi altri del Centro. È una simpatia naturale ed invincibile, e contro le simpatie non c'è forza che valga.

POZZO NERO.

— Il *Cattolico* crede d'aver trovato la pietra filosofale, perchè dopo aver dissimulato un centinaio di articoli della *Maga* a cui non ha potuto trovar verbo a ridire perchè erano inappuntabili, può ora provare che non è vero che abbia sempre taciuto sul conto di Don Merino reo d'attentato regicidio contro Isabella. Lo sappiamo pur bene che alla fine ne ha parlato, perchè non poteva farne a meno, ma è pur sempre vero, che ha taciuto per *più giorni*, principalmente sulla di lui qualità di Prete.

— Nello stesso Articolo il *Cattolico* tenta pure di provare che il Don Merino era un Prete arciliberale, rosso, Demagogico, socialista e che so io, e lo fa con una certa vena crucchevole così cascante che fa proprio venir l'acquolina alla bocca. Povero Gonzo! Venderci come oro di zecchino la novelletta che Don Merino era un rosso, mentre è provato come la luce del sole che era un nero, arcinero, Carlista per la pelle e furibondo legittimista. Davvero che ci vuol della fronte, quanta ne avrebbe per es. un Negoziante che avesse fatto un fallimento con una certa probabilità di dolo!

— Il *Cattolico* ha detto nel suo Numero di sabato che dopo lo Statuto e la libertà di stampa, il numero dei delitti e delle condanne è grandemente cresciuto in Piemonte. Il *Cattolico* ha ragione, ma si è però dimenticato di aggiungere da chi ci sia venuto il più forte contingente di condannati e di delinquenti. Non certo dai liberali, Signor *Cattolico*, ma dagli uomini più avversi al liberalismo, come per esempio dai Don Grignaschi, dai Fransoni, dai Marongiu e simili.

— Ci scrivono da Alessandria — Il Cavaliere C. . . . Maggiore Generale Comandante la Brigata R. . . . di presidio in questa città, radunò nei primi giorni di febbraio tutti gli Ufficiali del . . . e Reggimento, e loro severamente proibì di parlare alla mensa di politica e di religione. Un simile ordine venne pur dato ai Sott'Ufficiali. — La lettera è recentissima e benchè non ci venga da alcun militare di quella Brigata, ci viene però da persona degnissima di fede. Ebbene, che par dunque ai nostri lettori dell'ordine del Signor C. . . .? Se questo non è camminare a gran carriera verso i beati tempi di Galateri e i bei di di Paolucci, noi non sappiamo che sia. Ieri era un Colonnello di Savona che proibiva agli Ufficiali e Bass'Ufficiali del suo Reggimento di leggere Giornali liberali, oggi è un Generale che proibisce loro di parlare di politica e di religione. E domani? Domani

G. CARPI, Redattore Responsabile.

IV.

**ABBUONAMENTO
per Genova**

Trimestre . Ln. 2. 80
Semestre . . . 5. 50
Anno 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

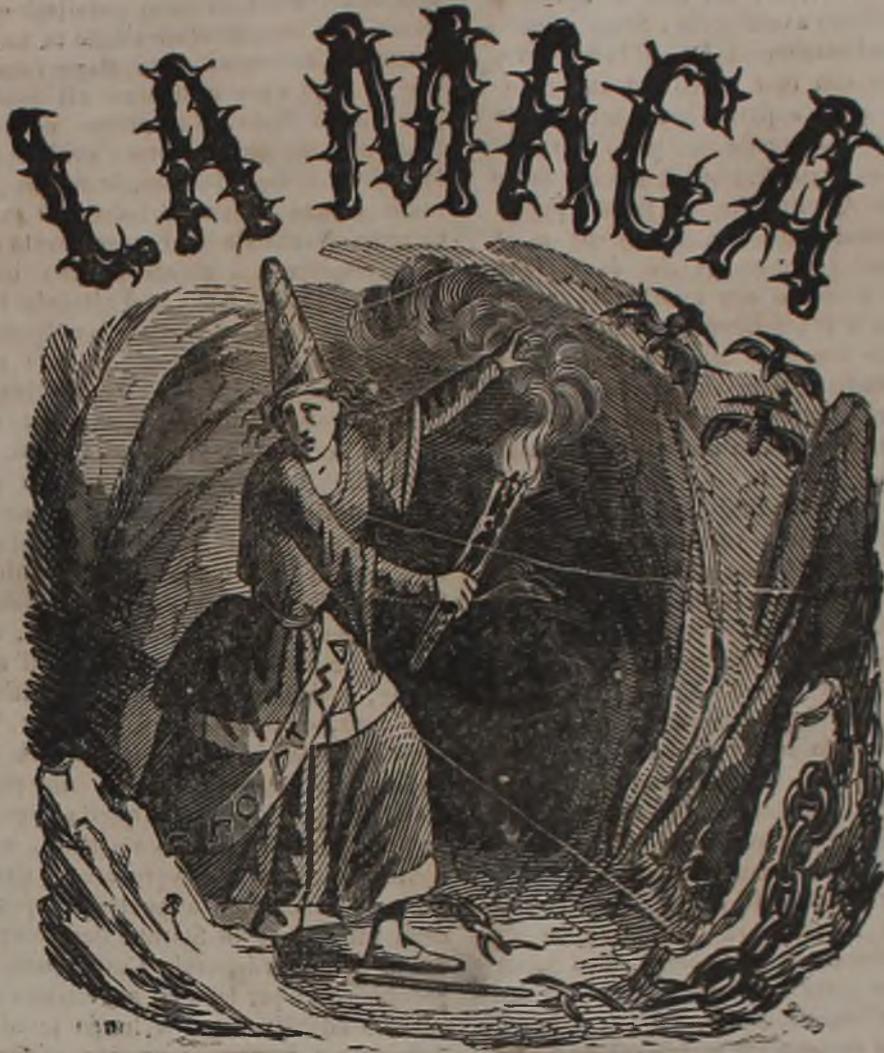
**PER LO STATO
(franco di Posta)**

Trimestre . Ln. 4. 30
Semestre . . . 8. 50
Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



18

CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cottaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Labrajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

TORBIDI IN SARDEGNA

Ecco un brano di lettera in data di Cagliari che noi pubblichiamo quale ci viene comunicato, sebbene colla massima riserva e senza intenzione di renderci menomamente garanti di quanto vi è riferito. Avremmo esitato a pubblicarlo, anche facendo tali proteste, ma le molte relazioni giunte in Genova, quasi dello stesso tenore, non ci permettono di privarne i nostri lettori:

Cagliari, addì 15 Febbrajo 1852.

« È già notte avanzata, ma benchè avessi già chiuso la lettera, voglio riaprirla per dirvi qualche cosa dei fatti d'oggi = A quest'ora credevo fossimo già in piena rivoluzione = Questo dopo pranzo verso le tre e mezzo uscivo di casa per andare a passeggio, quando m'imbattai nella Strada Costa in una folla immensa di gente riunita in crocchi che brontolando ad alta e bassa voce si domandava: che è, che non è? = Ecco il fatto come mi venne raccontato = Una brigata di giovani camuffati secondo le foggie Carnevalesche e con maschera in viso contro il divieto delle autorità, venivano affrontati da cinque o sei Carabinieri a Porta Castello, i quali, dicesi, con poca urbanità vollero loro strappare la maschera dal viso. Le maschere ad una tale intimazione non vollero arrendersi, e pare anzi facessero degli strepiti contro i Carabinieri = Questi cavarono le pistole, ed ostinandosi a voler stracciare le maschere in viso ai mascherati, uno di essi ne inarcò una addirittura e fece partire il colpo, il quale fortunatamente non ferì nessuno, perchè scoppì soltanto la capsula. A quest'atto d'ostilità pare non giustificato da alcuna via di fatto delle maschere, il Popolo che fino allora era stato estraneo alla contesa, prese parte per queste ultime, e scagliatosi sui Carabinieri ingaggiò con essi una lotta deplorabile, ferendone varii non leggiermente ed uno fra gli altri quasi mortalmente = Questo, come ti ho detto, era già accaduto, quand'io giunsi sulla Piazza e mi fu raccontato dalle persone colà raccolte, ma che vuoi? Mentre stavo osservando se altro accadeva, arriva verso Porta Villanova,

ove in questi giorni avvi di Guardia un Picchetto di Guardia Nazionale, un Drappello di Cavalleggieri Piemontesi collo squadrone sguainato, i quali facendosi largo tra la folla sembrano provocare la Guardia Nazionale e cercano disarmarla. Ecco perciò una completa collisione fra un'Arma e l'altra, nella quale rimangono dei feriti da ambe le parti, ma però in minor numero da quella dei Militi Nazionali. Il Popolo intanto pigliando parte per la Guardia Nazionale spinge fuori della Porta la Truppa, e trattata sulla Piazza ecco una decisa battaglia ingaggiata. I Cavalleggieri si battevano collo squadrone ed il Popolo colle pietre, giacchè non aveva armi, ma le pietre cagionarono più danno degli squadroni, perchè vi rimasero fra i Cavalleggieri una buona quantità di feriti, alcuni fra i quali mortalmente ed altri disarmati, e pochissimo e quasi nessun danno al Popolo. Sovraggiungendo in questo mezzo un altro Drappello di Cavalleggieri, io mi ritirai In questo punto sono le nove; si batte la generale e tutta la Guardia Nazionale accorre sotto le armi. Passano numerose pattuglie. Parmi di udire rumore di fucilate. Mio fratello giunge, e mi dice che tutta la Truppa vien ritirata a Quartiere al battere della generale. Dio voglia che la cosa finisca così! »

Ecco chiusa la lettera. Il Vapore partito mentre appunto ferveva la lotta, non ha potuto portarci altre nuove che valgano a rassicurarci, e noi pertanto viviamo ancora nell'incertezza di quanto sia accaduto in seguito, e se il voto che emetteva l'autore della lettera nel terminarla sia stato esaudito. Non intendiamo neppure, come abbiamo già detto, di garantire il contenuto di essa, benchè sia stata scritta da persona imparziale e spassionata, ed altre corrispondenze dell'isola sembrano darle molto carattere di verità, ma ad ogni modo non si può negare che simili notizie non presentino molta gravità, e qualunque possa essere stato lo scioglimento di quella funestissima collisione, non possiamo astenerci, deplorandola, di farvi sopra alcuni commenti

Se abbia avuto torto il Governo a proibir le maschere in un paese, ove ci vien detto che le maschere siano una

delle abitudini più inveterate, cosicchè gli abitanti dell'Isola sogliano anche mascherarsi in altre stagioni fuori del Carnovale, o se viceversa abbiano avuto torto i Sardi mascherati che infransero il divieto del Governo, noi non lo giudicheremo. Così parimente se abbiano avuto torto i Sardi mascherati che non ubbidirono all'intimazione di levarsi la maschera, o i Carabinieri che lo fecero con mal garbo ed inarcarono ed esplosero una pistola (a quanto pare) senza necessità, e se abbia fatto meglio o peggio il popolo che passò a vie di fatto contro i Carabinieri (se la narrazione è fedele) lo lasceremo giudicare ai lettori. Quello che ci preme più di determinare, non è certo questo, giacchè ognuno che abbia fior di senno potrà facilmente comprendere che da sì lieve favilla, come si è appunto quella d'una mascherata di giovanotti, non poteva suscitarsi sì grave incendio se altre cagioni ben più gravi non avessero concorso ad alimentarlo, ma ciò che vogliamo appunto studiare sono codeste cagioni, le quali sole possono servire ad illuminare l'opinione pubblica e a dare una spiegazione sufficiente d'una così rapida e straordinaria esplosione.

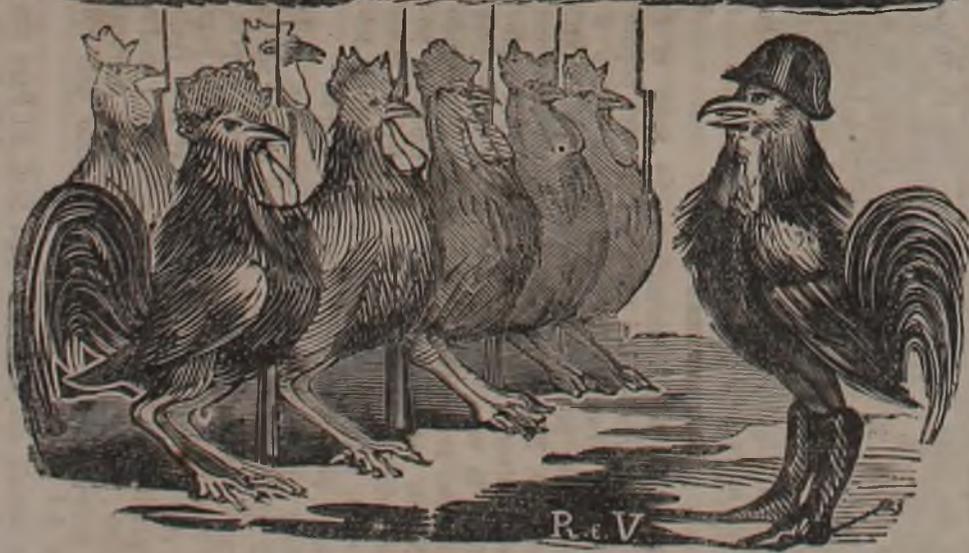
A che vale dissimularlo? I Piemontesi sono invisibili in Sardegna, e l'odio contro il Piemonte in certe classi del Popolo è così profondo nell'Isola, che al nome di Piemontese s'aggiunge sempre qualche epiteto d'avversione o di disprezzo. È una deplorabile avversione, ma un'avversione reale, e chi tentasse occultarla per adulare il Piemonte, non gli gioverebbe già ma il tradirebbe. La passata autocrazia dei Vice-Re, il totale abbandono per parte del Governo in cui giacque l'Isola per tanti anni, l'assoluto isolamento dal Continente, i numerosi avanzi del feudalismo che vi s'incontrano giganteschi ad ogni piè sospinto, la lebbra dei Conventi che tutta la copre e la rende una vasta piaga, la negata istruzione al Popolo, l'ostinata opposizione ad aprir strade e comunicazioni fra i diversi punti dell'Isola, il monopolio degli Impieghi accordato ai Piemontesi, la Guarnigione di Corpi di punizione colà mantenuta di preferenza, colpe queste di cui il Popolo di Sardegna getta la responsabilità sul Governo, e ne rende, sebbene ingiustamente, solidale l'intero Popolo Piemontese, valsero ad accumulare un tale tesoro d'odio e d'antipatia fra gl'Isolani e i loro Concittadini del Continente, che appena una lunga serie di beneficii, di buoni ordinamenti, di leggi provvide e giuste, di atti incensurabili e d'imparzialità a tutta prova potrebbero cancellare. È ben vero che una gran parte delle ingiustizie, degli arbitrii, e diremmo quasi della barbarie che per colpa del Governo Piemontese fecero strazio della sventurata Isola di Sardegna, debbono attribuirsi al Governo assoluto, ma che ha fatto, diremo allora noi, il Governo Costituzionale suo successore per raccoglierne l'eredità con beneficio d'inventario, e ripararne i danni, riformarne l'opera distruttrice e fare scomparire sin le ultime tracce di quella malaugurata antipatia Municipale? Dov'è la mano civilizzatrice che abbia cercato di propagar l'istruzione nell'Isola, di promuoverne le infinite risorse agricole ed economiche, di coltivarne gli spiriti Italiani e le menti fervide e perspicaci? Quali sono le strade incominciate o finite che abbiano riavvicinato fra loro le più estreme parti dell'Isola, solcando o tagliando a mezzo le foltissime selve che l'attraversano, perpetuo asilo di banditi o di criminali contumaci? Quali sono le riforme legislative che ne abbiano cangiato e migliorato le condizioni? Quali sono le risorse che le si siano dischiuse? Quali i provvedimenti emanati per rigenerarla? Quali i cangiamenti operati nel personale dei pubblici funzionarii che abbiano potuto appagar la pubblica opinione e soddisfare colla surrogazione d'Impiegati Sardi alle offese suscettibilità e alle gelosie Municipali? Quali le misure prese per la repressione dei numerosi delitti e per purgar l'Isola dai molti banditi che ne infestano le campagne?

Più desiderj! Belle aspirazioni e nulla più! Ad eccezione dell'abolizione dei diritti differenziali sulle importazioni nella Terraferma dei prodotti dell'Isola, riforma operata anche prima dello Statuto colle riforme del Novembre del 1847, i Sardi non ebbero mai occasione d'accorgersi del cangiamento politico avvenuto in Piemonte nel 48, fuorchè peggiorando. Tutta la macchina dell'antico edificio rimase in piedi, essendovi posto sopra quasi per diletto un orpello Costituzionale. Niuna comunicazione aperta, niuna strada cominciata, nes-

suna parzialità od ingiustizia riparata, pochi arbitri e soprusi delle autorità energicamente repressi, la forza militare insufficiente ed invisibile, i Conventi ed i Nobili conservati nel godimento dei loro esosi privilegi e delle loro sperticate fortune, un Clero Secolare simile in tutto o peggiore del Regolare (esempio Marongiu), una Magistratura allezionata per indole, per principj e per tradizioni all'assolutismo, e forse la peggiore dello Stato, per quanto anche quella del resto dello Stato non manchi d'avere i suoi meriti, l'ignoranza protetta, la superstizione promossa, le rapine, le violenze e i delitti comuni d'ogni genere debolmente puniti, e sopra tutto una Guardia Nazionale mal organizzata, una libertà di stampa poco rispettata, i diritti politici in mano di pochi che ne conoscano l'importanza, o d'altri che li prostituiscono al Governo od al Clero che è sempre onnipotente nell'Isola, massime nelle campagne, ora come prima; insomma una larva Costituzionale sopra una realtà d'assolutismo e di barbarie, ecco la condizione della Sardegna nei quattro anni di Statuto ch'essa ha potuto gustare. A tutto questo aggiungete l'imposta del Bollo impopolarissima e affatto nuova nell'Isola, colà stabilita in grazia dello stesso Statuto, e la Leva colà introdotta nello scorso anno, parimente in grazia dello Statuto, ed altri non meno ragguardevoli aggravj, e poi dite se la Sardegna ha ricevuto tali benefizj durante il corso di questi quattro anni di vita Costituzionale, da sminuir punto la dose d'odio accumulato in tanti anni d'assolutismo contro il Piemonte, e da potersi avvedere dell'accaduto cangiamento. È ben vero, e noi lo sappiamo, che la Tassa del Bollo e la Leva Militare che è l'imposta più grave e il maggior sacrificio che possa esigersi da un popolo, furono introdotte nell'Isola per rispettare quella legge di uguaglianza che è scritta nello Statuto. Ciò sta bene, ed il Governo era nel suo diritto facendola osservare anche dai Sardi; ma ragion vuole che se i Sardi sono a parte dei pesi, siano anche a parte degli utili, e se lo Statuto dev'esservi per loro onde introdurre nella Sardegna la Coscrizione che attesa la sua scarsa popolazione è per lei d'un gravissimo danno, dev'esserci ancora affinché non siano più a lungo tenuti all'indice dalla civiltà e da tutti i vantaggi morali e materiali che, vogliasi o non vogliasi, lo Statuto ha recato al rimanente dello Stato e soprattutto alla Capitale.

Ma che farà ora il Governo dietro quei torbidi, dimanderà forse taluno? Forse darà prova d'un eccessivo rigore, come altre volte, disarmando la Guardia Nazionale, proclamando in Cagliari lo Stato d'Assedio, e procedendo a chi sa quali altre misure; o forse darà prova di eccessiva debolezza, come già fece a Tempio, dove dietro un ammutinamento per cagione del nuovo sistema introdotto di pesi e misure decimali, ripristinò le misure antiche, e tenterà di blandire il popolo, senza però allontanare o punire i promotori dei tumulti (se è vero ch'essi siano stati i Carabinieri) e cercando così al solito di tenere il piede in due staffe senza contentare nè scontentare pienamente nessuno. Queste sono le due cose, l'una o l'altra delle quali probabilmente il Governo farà, facendo male in tutte e due, e il prossimo Vapore non mancherà di portarcene la buona o la cattiva novella. Ma quale sarebbe invece quella che dovrebbe fare?

Quello che dovrebbe fare il nostro Governo per calmar i torbidi della Sardegna e rendere impossibile il loro rinnovamento, sapete cos'è? Non vogliamo mancare di dirglielo, sebbene siamo certi di parlare al deserto e di non fare alcun frutto coi nostri consigli. Sapete quello che dovrebbe fare il nostro Governo? Anzitutto dar bando al rigore, perchè i popoli si guadagnano meno col rigore che colla persuasione, tanto più poi il Sardo con cui il rigore, oltre di essere biasimevole, sarebbe anche imprudente e pericoloso. E poi? E POI FAR TUTTO QUELLO CHE AVREBBE DOVUTO FARE ALL'INDOMANI DELLA PROMULGAZIONE DELLO STATUTO! Pensi il nostro Governo che la Sardegna non deve esser più oltre trattata come una Colonia od un paese di conquista, ma come una parte integrante o nobilissima dello Stato! Pensi che la Francia e l'Inghilterra tengono d'occhio avidamente la Sardegna per unirla a Malta o alla Corsica alla prima occasione! Pensi che unita una volta alla Francia e all'Inghilterra sarà impossibile ritoglierla ai suoi nuovi padroni! Pensi ch'egli sarà responsabile della barbarie conservata e del sangue Italiano versato nell'Isola da Ita-



TUTTE LE POTENZE D'EUROPA SI PREPARANO PER LA PACE UNIVERSALE!

liani, s'egli non rimedierà energicamente non agli effetti, ma alle cagioni radicali del male. Pensi, e faccia quello che gli diciamo noi: **FACCIA QUELLO CHE AVREBBE DOVUTO FARE ALL'INDOMANI DELLA PROMULGAZIONE DELLO STATUTO E CONSERVI ALL'ITALIA E ALL'AMORE DEGLI ITALIANI LA SECONDA DELLE ISOLE DEL MEDITERRANEO!**

UNA NOTIZIA NON SENZA IMPORTANZA

Il Gatto incomincia a metter fuori le unghie, cioè Napoleone comincia a volerne fare delle sue (Attento bene, Signor Fisco! che noi non paragoniamo Napoleone al gatto che è il simbolo del tradimento per disprezzo o con intenzione di offenderlo...). Dopo aver domandato trenta e più milioni alla Spagna per la guerra del Trocadero nel 1823, ed altri venticinque milioni al Belgio per le spese di guerra della presa d'Anversa, ora ha intimato formalmente al Belgio di far atterrare il leone colossale che serve di monumento alla battaglia di Waterloo, sotto minaccia di guerra, dopo avergli anche imposto di far tacere i giornali sulla sua inviolabile e Monsignorile persona. Che farà ora in caso che il Belgio aderisca alla sua umiliazione o rifiuti di ubbidirgli? Sarà la favola del lupo e dell'agnello, del Fisco e della *Maga*. Ad ogni modo Napoleone vorrà divorarsi il Belgio e bisognerà che il Belgio si lasci divorare. Sapete infatti quale Decreto si dice sia già sul tavolo del Bonaparte che non aspetta che la firma del Ministro della Guerra? Il Decreto è assai conciso e posso riportarvelo. Il Belgio non ne è il solo protagonista e la Prussia Renana vi figura per la sua bella parte:

Art. 1.^o Il Belgio è riunito alla Francia.

Art. 2.^o Le sponde del Reno saranno il confine dell'Impero (notate bene la parola *Impero!*) Francese.

Art. 3.^o Il nostro Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto. *Bonaparte*

Trovato dunque il Ministro della Guerra che sappia eseguirlo, ciò che forse non è la cosa meno facile, poichè non si tratta già di far eseguire una sentenza di fucilazione o di deportazione, ma di vincere una guerra bella e buona, ecco che il Belgio cioè l'agnello se ne andrà in bocca al lupo cioè alla Francia, sia che tolga o che non tolga il leone di Waterloo. Vi par dunque ch'io avessi ragione dicendo che il gatto comincia a metter fuori le unghie? E se cominciasse a metter fuori le unghie sino al punto di pretendere l'Italia come parte integrante dell'*Impero* di suo zio, e parte assai migliore del Belgio e delle Provincie Renane? *Libera nos Domine* dall'ajuto di Napoleone, ma ad ogni modo dice il proverbio, *da cosa nasce cosa!*...

GHIRIBIZZI

— Lettere giunte di Sicilia annunziano che tutto vi è pronto per una rivoluzione, e che tanta è l'ira del popolo contro gli agenti della tirannide Borbonica che a stento si può soffocarla onde non prorompa prima del tempo in atti di aperta insurrezione. Non manca che una buona occasione per dar fuoco alla polveriera e produrre una terribile esplosione — Ecco forse la vera ed unica ragione efficiente della polvere dei Gonzi che sta mettendo in vendita e fabbricando il Governo di Napoli verso i condannati e gli Emigrati politici, assai più dei buoni uffici dell'Inghilterra e della paura della Francia. Non ce n'è dubbio; lo spettro dell'Etna fa a Napoli più effetto dello spettro di Murat.

— Altre lettere giunte dalla Toscana parlano quasi sullo stesso tenore di quelle della Sicilia, e dicono che la scuola del bastone Croato è stata così efficace per i Toscani, e principalmente per i Contadini che prima erano innamorati pazzi del *Grandoa*, che l'odio contro gli Austriaci vi si è rinfocolato ed ingigantito prodigiosamente. Dicano poi i codini che tutto è finito, e che non abbiamo più alcuna speranza di risorgere, quando persino i Toscani guariscono dall'epidemia maligna del *Grandoa!*

— Tutte le notizie che si hanno degli Stati del Papa confermano pure, in appoggio a quanto scrivono dalla Sicilia e dalla Toscana, che lo spirito vi si mantiene eccellente, cioè rivoluzionario e avverso ai *Neri* con una costanza ed una universalità che hanno dall'eroico, e che il 9 febbrajo, anniversario della proclamazione della Repubblica dal Campido-

glio, fu festeggiato in tutte le Città dello Stato così detto Pontificio con fuochi di Bengala e generale illuminazione operata quasi per incanto. Ecco un'altra postilla per i codini... Ripetano dunque pure che tutto è finito dopo il colpo di Stato. Padroni loro di dirlo, come noi di non crederlo.

POZZO NERO

— A Friburgo fu rimosso da una Parrocchia un Curato il quale avea negato ad un Ufficiale Svizzero la Confessione e la Comunione, perchè quest'Ufficiale non avea voluto ritrattare presso a morte il giuramento da lui prestato alla Costituzione del suo Governo. Ecco la tolleranza e la carità Evangelica di certi Preti! Avvelenare gli ultimi istanti d'un moribondo perchè questi non vuole rinnegare la propria fede politica per abbracciar quella che piace al suo Confessore d'imporgli! Ciò vuol dire che i Pittavino e i Fransoni che niegano gli ultimi conforti della Religione ai loro avversari politici non sono solo in Piemonte, e che i Santarosa e le altre vittime del fanatismo religioso si trovano anche in Svizzera. Oh voi che indossate l'abito del Sacerdote del Vangelo e fate servire la religione alle vostre passioni, non sapete voi che sulla croce di Cristo non vi ha cozzarda, e che Dio perdona ugualmente, purchè si pentano, agli uomini di tutti i partiti?

— Ci scrivono da Cicagna in data del 18 corr. che evvi colà a dar la Missione con altri sei Preti del suo conio il famoso Don Grasso ex-Parroco di Cremona, il quale non si dimentica mai di far soggetto principale delle sue Prediche il potere temporale del Papa per mostrare che non vi può essere buon Cattolico se non crede che quello debba essere inseparabile dal potere spirituale, mentre non si occupa poi che in modo secondario ed accessorio d'inculcare, ciò che più preme, l'osservanza della Legge di Dio! È inutile poi il dire quali invettive vomiti contro tutti i liberali, che col nostro Vicario chiama Novatori, atei, razza di serpenti ec. Questi sono i suoi soliti latrati e conviene menarglieli buoni. Ma il fatto più curioso si è che il buon Prete avendo voluto esporre in Chiesa in luogo elevato la sua Cassetta delle Oblazioni per la Società senza prima ottenerne il permesso dai Fabbricieri, costoro non vollero tollerare l'usurpazione della loro giurisdizione e la tolsero pubblicamente alla presenza di Don Grasso, onde il Missionario ne imbestialì... Però il corrispondente ci assicura che ancorchè la Cassetta vi fosse rimasta, sarebbe stata la stessa cosa. Caro Don Grasso, coi Cicagnesi v'è da mangiar di *magro!*

IOSA SERIA

— Nel Num. 31 della *Gazzetta Piemontese* in data del 3 corrente si leggeva la notizia del collocamento a riposo di alcuni individui appartenenti alla Regia Marina. L'estensore del foglio, ossia il Signor Serra Cassano che gli ha certamente comunicato quella notizia, tacque ad arte che tali collocamenti a riposo fossero avvenuti dietro domanda delle stesse persone giubilate, e lasciò così malignamente supporre che una tale provvidenza fosse piuttosto un castigo inflitto agli Ufficiali posti in ritiro che una giusta soddisfazione a chi chiedeva l'esercizio di un diritto in forza della Legge sulle pensioni. La stessa *Gazzetta* era però poco dopo obbligata a riparare ad una tale ommissione che poteva dar luogo a dei giudizi temerarii, e a render giustizia ai giubilati, accennando l'esistenza prima occultata della loro richiesta e il Signor Serra Cassano doveva prudentemente mettere allora le pive nel sacco ed ingojarsi la pillola. Vogliono ora conoscere i nostri lettori lo scopo dell'artificio Cassanesco nel celare la vera cagione che spingeva i giubilati a chiedere il loro ritiro? Chi non lo vede? Il Signor Serra Cassano voleva occultare in tal modo il grave malcontento che regna in tutta la nostra Marina Militare e che spinge i migliori Ufficiali di essa a preferire una scarsa pensione di riposo ad un più largo stipendio amareggiato continuamente dalle viltà, dagli arbitrii e dalle prepotenze del famoso Centro... Il suo fine era questo e non altro, ma *desiderium impiorum peribit* e lo scaltro disegno del Serra Cassano fu felicemente sventato.

G. CARPI, Redattore Responsabile.

Tipografia Dagnino.

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

Trimestre . Ln. 2. 80
 Semestre . . . 5. 50
 Anno 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
 (franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4. 50
 Semestre . . . 8. 50
 Anno 16. —

Esco il Martedì, Giovedì o Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



19

CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Galvani; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l' ammonitore dell' abbuonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Labrajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Barzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

I Sigg. Abbuonati a cui fosse già spirato l' abbuonamento e ciò malgrado fosse stata loro continuata la spedizione, senza che abbiano retrocesso i numeri ricevuti, sono avvertiti che s' intendono Abbuonati di fatto, e come tali pregati all' invio del relativo Vaglia Postale.

I PROGETTI DEL BONAPARTE

- *Maga mia*, abbiamo nessuna novità di Francia?
- Capperi se ne abbiamo! Le abbiamo, e di che peso!
- Forse si son confermate quelle sul Belgio?
- Altro che confermarsi quelle, beninteso nel regno delle dicerie. Vi son ben altre legna al fuoco, a quanto si dice. Se sapessi! quelle non erano che bagatelle, a fronte di quelle che si hanno di ultima data! C'è da trasecolare.
- Vuol dir dunque, che il gatto, come lo chiami tu, continua a metter fuori le unghie davvero e a minacciar delle graffiature senza misericordia?
- Sicuro, e che graffiature! Figurati! Si tratta niente meno in *primis et ante omnia* che al Belgio debba andarci attaccata la Savoia.
- Ahi! Ahi! Bella ricompensa davvero per la nuova legge del Piemonte sulle offese ai Principi Esteri! È proprio la favola del Lupo e dell' Agnello!
- Poi si tratterebbe di unire al Belgio una fetta d'Olanda.
- La cosa cammina pei suoi piedi. L'Olanda l'ha ben posseduta Napoleone Zio che ne ha fatto un regno apposta per suo fratello; è ben naturale dunque che voglia pigliarsela anche il Napoleone Nipote.
- In terzo luogo si tratterebbe di pigliarsi tutta la Svizzera Francese, e forse un poco della Svizzera Tedesca...
- Non c'è male: *crescit eundo...* ed altro?
- In quarto luogo, si piglierebbe quello che già ti ho annunziato nello scorso Numero, cioè la Prussia Renana...
- A meraviglia. Dunque vuol dire che Napoleone (*si vera sunt exposita*) pensa di arricchirsi alle spese del Belgio, dell'Olanda, del Piemonte e della Prussia?

— Sicuramente; nè più, nè meno.

— Quanto al Belgio la cosa mi capacita, quanto all'Olanda parimente; quanto al Piemonte un poco meno, ma pure non mi riesce impossibile, perchè il mondo, diceva Napoleone Zio, è di chi se lo piglia, e i cani piccoli finiscono per lo più per esser divorati dai cani grossi, senza che i cani grossi colleghino se la prendano troppo calda pei cani piccoli divorati; ma quanto alla Prussia la cosa è un po' meno verosimile...

— Certo che qui c'è *scoglio* (dicono quelli che giuocano a gatta cieca, a proposito di gatti!) ma Napoleone ha pensato a tutto, e secondo le notizie di cui sopra, vi sarebbe rimedio a tutto.

— Sentiamo un po'; la cosa val ben la pena di saperla.

— Il rimedio consisterebbe nell'indennizzar la Prussia della parte perduta, e le altre Potenze del loro silenzio su tutti gli Stati divorati.

— Vale a dire si tratterebbe di far tacere gli altri cani grossi sul divoramento di molti cani piccoli, lasciando loro facoltà di divorare altrettanti cani piccoli in compenso? Sarebbero insomma sempre gli Stati piccoli che farebbero le spese dei divoramenti degli Stati grossi?

— Appunto.

— E come si farebbero queste compensazioni?

— Ecco quà; la Prussia si piglierebbe l'Annover e la Svizzera Tedesca.

— Ed ecco già due cani piccoli divorati... Bene!

— L'Austria si piglierebbe gli Stati Romani...

— Mi rincrescerebbe per quel cane di

— Zitto là; non m'interrompere! La Russia si piglierebbe la Moldavia, la Valacchia, la Bulgaria e molte altre Provincie Turchesche...

— Il bottino non sarebbe piccolo.

— A parte del bottino vi sarebbe anche la Spagna che si mangierebbe in un boccone il Portogallo, e crepi l'avarizia, anche il Piemonte non vi perderebbe niente...

— Capperi, che generosità! Anche il Piemonte? È proprio il caso di dire che Lomellini, cioè Napoleone, ha aperto

il portico! E che cane sarebbe mai di grazia chiamato a divorare il Piemonte?

— Questa volta veramente non si tratterebbe d'un cane, ma di un popolo soggetto ad un cane, anzi ad una tigre...

— Che? Forse il Regno di Napoli?

— No; questo in ogni caso sarebbe riservato pel figlio di Murat. Si tratta d'un altro cane e d'un'altra tigre, voglio dire dell'Austria.

— Manco male. Questa sarebbe la parte del bottino meno illegittima, tanto più dovendola cambiare colla Savoja, che vogliasi o non vogliasi non sarà mai Italiana.

— Persino la Confederazione Germanica sarebbe chiamata a pigliar la sua parte in questa divisione di spoglie, e si approprierebbe lo Skleswigh...

— E l'Inghilterra?

— Quanto all'Inghilterra sarebbe l'unica che dovrebbe restare a denti asciutti.

— Ma son poi tutte certe queste notizie?

— Certe quanto lo possono essere le notizie d'un Giornale.

— Ma di' almeno ciò che ne pensi tu.

— Se non vuoi altro, eccoti subito il mio debole giudizio. Queste notizie hanno molta improbabilità da una parte, perchè un cane che abbia tanto a pensare in casa propria come Napoleone, non può pensar troppo all'estero, tanto più che una divisione di preda in cui non abbia una ricca parte la Inghilterra che è un cane divoratore per eccellenza ha poca speranza di successo. Ma hanno poi qualche probabilità da un altro lato... ed è...

— Ed è? Sentiamolo?

— Ed è che se Napoleone può restare a lungo al potere e se nessuna rivoluzione gli fa fare il capitolombolo, tutto ciò che concepisce è possibile...

— Perchè?

— Perchè suo Zio era Napoleone il Grande, ed il Nipote è Napoleone l'Ostinato!

— Ho capito.

QUESITI

In Piemonte è più terribile e inesorabile contro la stampa il Fisco dipendente ed amovibile, o la Magistratura indipendente ed inamovibile?— È più pericoloso il Re di Napoli, ora che fa il clemente, o quando mandava in Galera o in Piccardia?— *Mutatis mutandis* (cioè levate le mutande, diceva uno studente) parleranno più forte i Giornali con Caricatura prima o dopo della restrizione sulla Stampa, ben inteso facendosi un po' aiutare dalla Storia Naturale del Buffon?— È più minaccioso per la Santa Alleanza il 1852 della Repubblica Democratica, o il 1852 di Napoleone?— È più colpevole il Signor Wichoff convinto reo di sequestro (bella la parola!) e di minacce con arma *insidiosa* (chi sa che genere d'insidia!) sulla persona della Signora Gamble condannato a quindici mesi di prigionia, o il povero Giuseppe Pavesi condannato a diciannove mesi di carcere senza aver sequestrato nè insidiato mai nulla, per semplice reato di stampa?— È più ammirabile il giudicato del Consiglio Superiore d'Ammiraglio che ha condannato a cinquantun franchi di multa i Vandali, o il Magistrato d'Appello, Camera mista, Presidente Persiani che ha condannato a cinquanta franchi d'ammenda Don Repetto di Favale?— È più Gesuitica l'educazione che si dà nell'Albergo dei Poveri, o quella che si dà nell'Ospizio delle Fieschine?— È più codino il Municipio di Genova o quello di Torino?— È più terribile la politica moderata del Palazzo Ducale o quella di Piazza Castello?— È più probabile che i Gesuiti siano già a Genova, o che siano già a Ronco in viaggio per Genova?— È più stolido il Maresciallo Della Torre che grida sempre in Senato contro il Governo Costituzionale, o il Governo Costituzionale che lo ha fatto Senatore per lasciargli facoltà di gridare?— È più stupida la Compagnia di San Paolo a Torino che s'inviperisce contro il Ministero perchè l'ha tolta dall'amministrazione dei beni della Compagnia dopo di averla lodata, o il Ministero che l'ha lodata dopo di averla mandata a spasso?— È più facile che i Romani cessino di detestare il Governo Papale, o che il Governo Papale cessi di farsi detestare?— È più probabile che Napoleone voglia il Regno di Napoli per Mu-

rat, o la Savoja per sè stesso?— È più ragionevole che il Papa desideri liberarsi dalla noiosa protezione dei Tedeschi e dei Francesi, o che il popolo Romano desideri liberarsi dallo stesso Papa (ben inteso come Sovrano temporale solamente, Signor Fisco!)?

— È più naturale che Rattazzi cerchi d'andare al Ministero, o che il Ministero cerchi di chiamarlo, se non altro per co-perchio?— È più indubitato che il Ministero procuri di comandare alla Camera, o che la maggioranza della Camera desideri d'ubbidire al Ministero?— Ha fatto più ingiustizie Zebedeo I nell'Armata, o Cava-oro nella Marina?— È più il denaro che ci ha preso il Cava-oro, o quello che spera ancora di prenderci?— È più retrogrado chi scrive il *Cattolico* o chi lo compra?— È più bene intenzionata in Piemonte la Camera dei Senatori o quella dei Deputati?

Continua.

GHIRIBIZZI

— Da una Statistica pubblicata dai Giornali Napoletani apparisce che la popolazione delle Due Sicilie è aumentata di circa trentamila anime in un solo anno. Non ci stupisce dunque più se il Re di Napoli pensa a far morir tanti dei suoi dilettissimi sudditi! Lo fa per bilanciare l'uscita coll'entrata!

— Da rivelazioni importanti fatte da alti personaggi che prima erano nelle confidenze di Napoleone, ed ora sono caduti in disgrazia, si conosce che il numero dei voti accordati al Bonaparte invece di essere di *sette milioni e mezzo*, non è che di *tre milioni e mezzo*, ciò che vuol dire che vi è stata la piccola alterazione di *quattro milioni*. Che bagatella, non è vero? Se non si trattasse del Capo di un Governo Estero (e che capo!) si potrebbe dire che questa è una falsità da punirsi col bollo e col remo, ma trattandosi d'un Presidente in fiore e d'un Imperatore in erba, bisogna dire che è una prova di *sincerità singolare!*

— Da altre rivelazioni venute dalla stessa sorgente consta che Napoleone, il Ministro Saint'Arnaud e il Generale Magnan han pagato tutti i loro debiti, che non eran piccola cosa, senza aver avuto nessuna nuova risorsa. Sarà un'appendice di quei quattro milioni di voti di più, cioè sarà qualcheduno di quei quattro milioni di Votanti che li avrà pagati per loro!

— Si desidererebbe sapere da chi di ragione come va che nel Rendiconto dei Soccorsi raccolti in Genova per gli incendiati di Yenne non siano comparsi quelli offerti dalla Guardia Nazionale di Genova, che pure non erano poco ragguardevoli. Fu una dimenticanza od altro?

— Che direbbero i nostri lettori, se raccontassimo loro che a Torino si trovò un Colonnello di Fanteria tanto inviperito contro i Giornali liberali che schiaffeggiò uno dei pubblici rivenditori di fogli che passeggiava in vicinanza del suo Quartiere, perchè avendogli chiesto che cosa facesse colà, gli rispose che aspettava i suoi abbuonati del Reggimento per distribuir loro i fogli? Eppure ci si assicura che questo fatto sia pur troppo vero, ed accaduto nel 1852! Pare impossibile!

— Diceva jeri un cotale in un Caffè che vorrebbe che la *Maga* fosse più forte. Ecco che cosa gli risponde la *Maga*: o egli è un Agente provocatore e allora non merita risposta, o egli parla con convinzione, e allora la cosa è presto fatta. Egli non ha che a depositare ventimila franchi per le Multe, e a cercarci un Gerente non solo di *legno*, ma di *ferro*, e allora la *Maga* diventa subito forte come la vorrebbe lui.

— Per quest'oggi (24 Febbrajo) Martedì grasso, anniversario della rivoluzione del 48 a Parigi si prepararono grandi feste. Quale contrasto! Però dice il proverbio: *Riderà bene chi riderà l'ultimo!*

— Garibaldi fu aggredito proditoriamente a Lima da due Francesi con cui aveva altercato prima sulle cose di Roma. L'eroe di Sant'Antonio, di Luino, di Velletri e di Roma li atterrò tutti e due sebbene ferito a tradimento, e lasciò loro la vita, solo per generosità. Era ben naturale che i Francesi assalissero in due Garibaldi e a tradimento per tentare di assassinarlo ed infamarsi anche nell'altro emisfero!

— A Chambéry fu condannato a tre anni di relegazione l'antico Gerente del Giornale il *Chât* per essersi battuto in duello ed aver ucciso il suo avversario. Aveva ragione la *Strega* buon'anima a non volersi battere coi Vandali? O a



Staglieno o in un Forte, ecco l'alternativa Vandolica! Ma la *Strega* aveva buon naso, e ha sentito da lontano l'odore della prigione o del Camposanto! È inutile; bisogna essere Ministri o Ajutanti di Campo per godere l'impunità del duello!

— Il Signor De Foresta Ministro di Grazia e Giustizia si è ritirato dal Ministero. I suoi amici moderati dicono ch'egli si sia dovuto ritirare per aver aderito all'emendamento Cornero nella restrizione sulla Stampa, in forza del quale il Fisco dovrà dichiarare di procedere contro i Giornali per offesa ai Principi *dietro loro richiesta*. I suoi amici della *Campana* dicono ch'egli abbia incontrato eroicamente la sua dimissione, per essersi rifiutato di proporre la legge sul Matrimonio Civile. Noi che non siamo amici del Signor De Foresta e che non abbiamo ragione di esserlo, crediamo non sia nè per l'uno nè per l'altro motivo, ma piuttosto perchè D'Azeglio e Cava-oro han voluto dargli il *ben servito* ora che il bisogno di turar la bocca ai Nizzardi per la soppressione del loro Portofranco è passato...

— Il prescelto per raccogliere l'eredità di De Foresta sarebbe il Ministro Galvagno il quale lascierebbe quello dell'Interno all'Intendente Pernati. Mescola e rimescola è sempre la stessa *Polenta*... *Vera polenta* nè più nè meno!

— In questo rimpasto, vero rimpasto Ministeriale, non si sa che cosa avverrebbe di San Martino. I più però credono ch'egli sia riservato *in pectore* per la Presidenza d'un nuovo Ministero più possibile ancora del presente. Che Dio lo faccia aspettare un pezzo!

— Nel Consiglio di Stato al luogo di Ravina che avea difeso la stampa, fu surrogato il Signor Boncompagni che attaccò la stampa. Non si può negare che il Ministero conosca la regola dell'*unicuique suum*. È inutile poi l'aggiungere che *Boncompagni* sarà davvero un *Buon Compagno* pel Ministero. Ciascuno lo indovina.

— Sembra che il Papa sia disposto a ristabilire in tutti i Ministeri e in tutte le cariche più ragguardevoli dello Stato i Cardinali e i Monsignori, e ciò (egli dice) dietro il *generale desiderio del Popolo*. Saremmo quasi curiosi di sapere chi è questo Popolo, e per poterlo conoscere saremmo anche disposti a suggerire a Sua Santità di fare un plebiscito sul fare del Napoleonico. Siamo forse esigenti noi? Ebbene, faccia dunque il Papa il suo plebiscito per consultare il desiderio del Popolo, e noi gli abbuoneremo in proporzione tanti voti *alterati*, quanti pare ne abbia avuti Monsignor Bonaparte.

— Alcuni giornali raccontano che il Gran Duca sobbilla o finge di sobbillare sotto mano il Governo Inglese contro gli Austriaci per gli insulti fatti ad un Inglese a Firenze da un Ufficiale Tedesco, onde levarsi dalla loro soggezione e riacquistare la perduta popolarità, aggiungendo persino ch'egli ha intenzione di ristabilire la Costituzione... Bassi e acuti per accompagnar la musica! Ma la musica tutti lo sanno, è sempre la musica delle bastonate Croate...

— Si parla molto della probabile erezione d'un vasto sistema di tende in tutte le Strade della Città da farsi per mezzo di azioni, onde mettervi a dormire la povera gente, la quale non sa più come fare a pagar la pigione tanto aumentata dopo l'introduzione fatta dal Cava-oro della tassa sui fabbricati, mentre il nostro Municipio non volendo o non potendo fabbricar egli stesso, mette tutti i giorni nuovi incagli agli speculatori che si offrirebbero pronti a fabbricar essi pagando anche largamente il terreno al Municipio, e i quali speculando o no, farebbero un immenso vantaggio alla Città dove il diritto di dormir al coperto per i poveri diavoli diventa sempre più problematico. Se questo sistema si mette in esecuzione, speriamo che certi meticolosi Municipali che più si oppongono alle nuove fabbriche, saranno i primi a sottoscrivervisi per molte azioni, onde il povero possa almeno avere una casa di tela, poichè essi gli impediscono di averla di pietre...

— *Don Miguel* sembra voler fare il sordo ai consigli della *Maga*. Vuol dunque che la *Maga* gli denunci l'Armistizio? Non dubiti; lo contenteremo, tanto più che nella nuova Legge sulle offese ai Principi non vanno comprese quelle ai Principi senza Principato, a meno che per Principato non voglia intendersi l'altezza della cravatta!...

— Si dice che jeri (23 corr.) le pigioni abbiano subito un importante ribasso. Qualche maligno pretende che ciò sia

avvenuto dietro i numerosi arresti fatti Domenica Grassa... La concorrenza di Sant'Andrea ne sarebbe la sola cagione... Viva lo Statuto!... La nostra FORZA è veramente forza Costituzionale!...ale!...

— Dicesi che Napoleone prepari molti miglioramenti per le antiche Provincie di *Piccardia*... Già per la *Piccardia* deve nutrire molte simpatie Napoleone, e appena gli sia permesso attuarle, possiamo aspettarci molto dalle sue tendenze *Piccardesche*!...

— Dicesi pure che uno dei più influenti Consiglieri di Napoleone sia l'ex-Ministro Teste già condannato sotto il Governo di Luigi Filippo qual *prevaricatore*, vale a dire in altra parola come *ladro*... — Non commentiamo questo dicesi per non offendere il Capo d'un Governo Estero...

POZZO NERO

— A proposito delle notizie di Cicagna date nel nostro ultimo Numero sulla Cassetta dei Missionarj, pubblichiamo le due lettere seguenti. I lettori son pregati ad avvertire che gli errori della prima lettera Monsignorile sono di esclusiva proprietà del loro autore.

ARCIVESCOVATO DI GENOVA

UFFICIO DEL VICARIO CAPITOLARE

Genova, 19 febbraio 1852.

STIMATISS. SIG. PRESIDENTE,

Con molta meraviglia, e dispiacere vengo in Cognizione, come cotesta Fabbriceria da V. S. presieduta abbia avuto l'ardire di rimuovere dalla Chiesa Parrocchiale, e nascondere, una Cassetta che il Molto R.do Arciprete in esecuzione degli Ordini da me pubblicati nella mia Circolare relativa al S. Giubileo, e Quaresima, esponeva, per raccogliere le limosine dirette

Supponendo che ciò sia avvenuto per errore mi limito ad ordinare alla S. V. Molto Illustre di far rimettere quanto prima a suo luogo detta Cassetta, prevenendola che altrimenti dovrò farne rappresentanza ad altre autorità.

Attendo da lei un grazioso riscontro, e mi segno col dovuto rispetto e stima

Di V. S. Molto Illustre

Dev.^{mo} Servitore

firmato MICHELE C.^o COLLA P. V. Cap.

Al Sig. Presidente della Fabbriceria
di CICAGNA.

RISPOSTA -

Cicagna, 20 febbraio 1852.

ILL.^{mo} E REV.^{mo} SIGNORE,

La Fabbriceria di questa Chiesa di Cicagna che ho l'onore di presiedere, con molta meraviglia e dispiacere avendo veduta esposta in Chiesa una nuova Cassetta per raccogliere Elemosine, e riflettuto che niuno poteva collocarvela senza avere prima adempiute quelle formalità che sarebbero dalle vigenti leggi prescritte, ha ad unanimità di voti (escluso quello del Parroco) deliberato di amuoverla, come fece, nè sarebbe disposta a ricollocarvela.

Riscontrato così il foglio di V. S. Ill.ma, e Rev.ma del giorno d'jeri a ciò relativo ambisco colla dovuta venerazione costituirmi

Di V. S. Ill.ma, e Rev.ma

Dev.^{mo} ed Obb.^{mo} Servitore

Il Presidente

firmato ANDREA CHICHISOLA.

All' Ill.mo e Rev.mo Vicario Capitolare
di GENOVA.

— Don Alzata della Parrocchia del Balilla (c'intendete neh?) ci congratuliamo con voi di quanto avete fatto al Calzolajo Lazzaro Bertelli durante l'ultima sua malattia. Appena sarà vacante qualche posto nei ci ricorderemo di voi!

G. CARPI, Redattore Responsabile.

Tipografia Dagnino.

IV.

ABBUONAMENTO

per Genova

Trimestre . Ln. 2. 50
 Semestre . . . 5. 50
 Anno 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4. 50
 Semestre . . . 8. 50
 Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì o Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.

LA MAGA



20

CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Callaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria L. brajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Toftona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Col Numero di Sabato (28 Febbrajo) la *Maga* darà principio al suo Quaresimale Politico pel 1852, che continuerà in tutte le settimane della corrente Quaresima una o due volte la settimana secondo le circostanze. Lettori, preparatevi dunque ad udire la sua parola Democratica col solito Italiano raccoglimento. Il tema della sua prima Predica sarà LA MORTE!

UN ANNO

DEL SIGNOR CONTE CAMILLO CAVOUR

AL MINISTERO DI MARINA

Signor Conte Cavour! Questa volta abbiamo bisogno di parlarvi con tutta la serietà possibile; perciò vi chiameremo col vostro nome senza alterazioni e senza dimenticarci l'indispensabile titolo feudale, di cui sappiamo che voi siete così tenero. Poichè ci vien anche detto che voi ed i vostri Colleghi ci leggiate assiduamente ed attentamente (forse per farci processare) vogliamo mostrarvi di non essere ingrati alla vostra somma degnazione e di saperla meritare! — Abbiamo detto che voi ci leggete con molta assiduità perchè forse sperate di trovare nelle nostre parole materia di processo, e ciò ne porta naturalmente a dirvi che noi risponderemo ai vostri pii desiderii intentando un processo a voi medesimo, cioè alla vostra amministrazione come Ministro di Marina nel periodo di tempo d'un anno o poco più che questo portafoglio ebbe la disgrazia di cadere nelle vostre mani. Come vedete, noi vi reuderemo processo per processo, cortesia per cortesia, e quantunque dobbiamo essere tenuti in grado particolare verso

un Ministro che pel primo ci diede la grande consolazione di annunziare ufficialmente che il nostro Gioialetto aveva l'onore d'essere spiegato come una provocazione su tutti i tavoli dei Gabinetti stranieri, non crediamo poter essere verso di voi più compiti ed ufficiosi; colla semplice differenza che i processi della *Maga* non vi mettono in alcun pericolo d'andar in prigione o di smungere il vostro pingue serigno, mentre le vostre rappresaglie, tutti lo sanno, sono d'un altro genere e fanno bruciare molto più la pelle. Conoscendo però l'indole cavalleresca e battagliera che vi distingue, speriamo che preferirete di risponderci voi, anzichè farci rispondere dal Fisco, onde distruggere l'atto d'accusa che noi stiamo per portare dinanzi alla Nazione contro la vostra amministrazione, o che almeno in mancanza vostra, onde salvare il decoro Ministeriale, ci farete confutare dal foglio ufficiale. E notate, Signor Ministro, che noi tanto più vi facciamo istanza affinchè vi degniate di risponderci per mezzo di qualche vostro organo o sott'organo, poichè siamo disposti a formulare fatti precisi, dati statistici e positivi, accuse determinate e nomi e cifre, per provare che l'indirizzo da voi dato alla nostra Marina Militare durante l'anno e quel poco più di tempo che ne aveste il portafoglio non avrebbe potuto essere peggiore e sventuratamente più esiziale e rovinoso; e preme pure che ci risponderete per chiarirci ingannati od ingannatori, e per isbugiardare solennemente le nostre asserzioni con altre cifre, altri nomi, altri fatti e altri dati statistici e positivi, poichè altrimenti noi potremmo dire che voi tacete perchè non potete nulla replicare, e che il vostro silenzio vale per una confessione, ed una confessione in questo caso, voi lo sapete, equivarrebbe ad una condanna.

Cominciamo dunque la litania delle vostre glorie, dei vostri ostracismi, delle vostre devastazioni, delle vostre distruzioni: 1.^o Voi avete soppressi i due Dipartimenti Marittimi di Villafranca e di Cagliari, che han lasciato nella nostra Marina una ragguardevole lacuna, e che sarete forzato a creare nuovamente, se è vero che vogliate cedere la Darsena al Commercio, per erigervi il vostro preziosissimo Dock.

2.^o Voi avete soppresso il Corpo dei *Guardia Coste*, togliendo così alla Marina il personale di diciotto Ufficiali e di duecento fra Bassi Ufficiali e Cannonieri.

3.^o Voi avete soppresso il Corpo del Genio Marittimo privando così la Marina di sette Ufficiali e dieci Bassi Ufficiali Assistenti.

4.^o Voi avete sopprese due Compagnie del Corpo Real Navi, diminuendo così di sei Ufficiali e di duecentoventi fra Bassi Ufficiali e Soldati questo Corpo utilissimo, onoratissimo e valoroso; che in ogni tempo pugnò eroicamente per l'Indipendenza e per la libertà, e che meritò di formar la stima e l'affetto di tutti Cittadini fra i quali soggiorna per la disciplina e condotta esemplare che sempre lo distinse e che non fu mai da lui una sola volta smentita. Anzi avreste ancora fatte scomparire dai suoi Ruoli due altre Compagnie di questo Corpo, se la Camera non si fosse opposta al vostro zelo Vandalico e distruttore.

5.^o Voi avete soppressa la Stazione del Rio della Plata, mentre sarebbe utilissimo che simili Stazioni esistessero in tutti i mari più frequentati dalle nostre Navi Mercantili per far rispettare la nostra bandiera.

6.^o Voi avete soppresso la Vice Intendenza, tre Commissariati ed altri dieci impieghi dell'Azienda Generale della Marina, con grave danno del rapido andamento dell'Amministrazione della Marina Militare e Mercantile nella spedizione degli affari.

7.^o Voi avete soppressa con una semi-usurpazione e semi-spogliazione la Cassa degli Invalidi della Marina Militare versando alle Finanze le ritenenze che vi esistevano di proprietà dei contribuenti, separandone quella della Marina Mercantile, cose tutte che sarete obbligato a ripristinare.

8.^o Voi avete tolta la direzione e l'amministrazione dei lavori dei Porti e Spiagge alla Marina, generando con questa nuova disposizione confusione e ritardo nell'eseguimento dei lavori e nell'andamento della contabilità.

9.^o Voi avete giubilati o costretti a chiedere il loro ritiro o allontanati dal servizio attivo un Vice Ammiraglio, due Contrammiragli, quattro Capitani di Vascello, tre Capitani di Fregata, due Capitani di Corvetta, quattro Tenenti di Vascello, quattro Piloti, un Medico, due Chirurghi e tre Cappellani, e un'infinità di Nocchieri, di Timonieri, di Capi d'officina, tutta gente provetta nella Marina, istruita, dabbene, e in gran parte ancora abile a servire con utilità lo Stato; promuovendo in tal modo nella Marina una vera anarchia, un vero dissolvimento e un esoso sistema di predilezioni e di posposizioni che la trarranno alla sua totale rovina.

10.^o Voi avete tolta alla Marina Militare la corrispondenza Postale coll'Isola di Sardegna, per affidarla ad una Società da voi favorita, e ciò con grave discapito dell'Erario e con danno grandissimo della Istruzione dei nostri Ufficiali Subalterni di Marina, per cui quella navigazione periodica serviva d'un utilissimo tirocinio, e specialmente per i Luogotenenti di Vascello che avevano nei Bastimenti in quella impiegati tre comandi ad essi riservati, ed i soli che potessero ottenere, mentre ora non possono navigare che sotto gli ordini d'un altro Comandante.

11.^o Voi avete soppressi i supplementi di paghe per quelli Ufficiali che più lo meritavano perchè aventi responsabilità, lasciandoli con odioso privilegio a quelli che meno li meritavano, perchè non aventi responsabilità alcuna, e solo a voi cari per la cospicuità del segnalato blasone, benchè accompagnata dalla disperazione più Patriarcale.

Avete letto, Signor Ministro? Vi abbiamo promesso fatti e fatti vi abbiamo dato; vi abbiamo promesso dati statistici e ve li abbiamo dati; vi abbiamo promesso cifre e vi abbiamo dato cifre. Potevamo noi esser più di parola? Ora sta a voi di abbattere con altri argomenti di simil forza l'edificio nostro. E notate che lasciamo molte parti del nostro Processo per non esser prolissi, ma che potremmo ancora molto dilungarci.

Ma già indoviniamo, o Signor Conte, che voi ci risponderete con due argomenti irrefragabili... ed eccoli. In primo luogo voi ci direte, che quanto avete operato nella Marina Militare, lo faceste di pieno accordo col Parlamento, il quale approvò e discusse tutti i vostri progetti, o come voi forse li chiamerete, le vostre riforme. Che perciò non siete più sindacabile voi dei vostri atti relativi all'organismo della no-

stra Marina, di quello ne siano responsabili dinanzi alla nazione i Senatori ed i Deputati. La seconda ragione sarà senza dubbio quella dell'economia e del risparmio, cioè la Legge della necessità, voi direte, che vi sforza a misurare le spese col metro d'un ragguardevole *deficit*, e colla sconsigliata prospettiva di una non improbabile bancarotta, poichè direte pur certamente che con uno Stato indebitato come il nostro, mal si può mantenere una Marina fiorente e numerosa, come forse la vorremmo noi che abbiamo la debolezza di conservare come prezioso patrimonio le tradizioni della Repubblica di Genova, in cui le forze Marittime erano il primo orgoglio e la prima cura dei nostri gloriosi antenati. Poveri scemi che siamo noi, non è vero, direte voi, che vogliamo imitare le prodigalità dell'Inghilterra nella Marina Militare (o si che voi siete Anglomano fin nel midollo!) avendo una borsa da spiantati e da Negozianti falliti? Poveri scemi! Un simile scialacqua di denari farebbe ora ridere alle nostre spalle, e dobbiamo invece contentarci d'una Marina che si regga sulle grucce, sprovvista di personale e d'organizzazione, facendo man bassa su tutto ciò che v'era di buono e di bello nella attuale Marina, nelle Regie Navi, nei Guardia Coste, negli Equipaggi e nei migliori Ufficiali Superiori e Subalterni, purchè si ottenga un solo risultato, quello di spender poco!

Avete ragione, Signor Ministro, e non vi dissimuliamo che questi due argomenti che sono i vostri due Achilli, ci parvero presentare molta gravità a prima giunta, specialmente l'ultimo, ma chiamatili alquanto ad esame e consideratili un po' più attentamente li abbiamo trovati d'una vacuità straordinaria. E che? Tentereste voi mai di gettare la responsabilità dei vostri provvedimenti amministrativi nella Marina Militare sulle due Camere, mentre siete voi che menate pel naso la maggioranza del Senato e della Camera dei Deputati con un garbo ed una destrezza da prestidigitatore di prima forza? Ma di tutte le Leggi, di tutti gli ordinamenti votati dalle due Camere, a chi appartenne mai l'iniziativa, senonchè a voi e alle Eccellenze dei vostri Colleghi, ma più specialmente a voi che come cavallo di battaglia di tutto il Ministero, come lingua e spada di tutti, come oratore e Paladino di tutto il Gabinetto, menate pel naso anche i vostri rispettabili Colleghi e qualche personaggio più alto ancora, e fate voltare a poggia ed orza la barca Ministeriale secondo i vostri calcoli e i vostri desiderj? Caro Continuo mio, noi faremmo torto alla vostra influenza che conosciamo a prova quanto sia grande, ove accettassimo per un solo momento la vostra scusa di essere estraneo alle misure d'ostracismo e di vandalismo che hanno percorso e di tanto assottigliato la nostra Marina, e di cui voi solo foste, come di quasi tutto il resto, unico ed onnipotente ispiratore.

E l'argomento di economia? L'argomento di necessità, di forza maggiore, di bisogno urgente di bilanciare le Finanze, che sembra a prima fronte perentorio ed irrepugnabile, come faremo ad abatterlo? Non dubitate, Signor Conte; risponderemo anche a questo, e in primo luogo vi diremo che per una cosa tanto vitale quanto è per uno Stato Commerciale come il nostro che possiede il Porto di Genova, la costituzione d'una forte Marina Militare che corrisponda alla Mercantile, si possono ben incontrare dei notevoli sacrifici, mentre se ne fanno tanti e non piccioli per cose di minore importanza. Una forte Marina è a noi più necessaria d'una forte armata di terra, e ove dovesse alimentarsi quella alle spese di questa, diminuendo anche il bilancio della Guerra per ingrossare quello della Marina, lo Stato non avrebbe mai a dolersi del cambio e del denaro impiegato in un mezzo tanto efficace per la difesa della propria bandiera e degli interessi del Nazionale Commercio. Ma non badiamo all'opportunità della spesa e al da farsi; questa sarà una questione per l'avvenire; esaminiamo il fatto, diamo un'occhiata al bilancio e constataiamo il valore della vostra risposta. Ebbene, sapete che cosa risulta dal bilancio dello Stato? Che la Marina Militare costa presentemente allo Stato poco meno di CINQUE MILIONI! E sapete quanto costava invece prima delle vostre riforme, delle vostre riduzioni, delle vostre distruzioni? TRE MILIONI quando giungeva ad una cifra elevata, ma quasi sempre meno. E allora, Continuo mio, cioè nel periodo di tempo che passò dal 1834 al 1842, la nostra Marina possedeva sette Fregate a vela tutte atte alla navigazione, fra cui cinque nuove, mentre ora non ne conta che tre fracide ed inabili a lunghi



Garibaldi a Lima

L. B...



La Francia ed il Belgio



Lagime di un ex-Ministro



Occupazioni di un Gallo Legislatore

viaggi! Allora la nostra Marina formava sotto il comando di Des Geneys l'ammirazione e l'invidia di tutte le Marine secondarie del mondo, ed ora forma la compassione e (Dio non voglia) la derisione di tutte le Marine Militari e Mercantili! Allora riboccava di buoni ed esperti Ufficiali Superiori e di Bassi Ufficiali, che sono l'anima d'ogni Armata, invecchiati nel servizio ed in lunghi viaggi, ed ora ne è totalmente sprovvista! Allora vi erano cinquecento uomini di più in attività, ed oggi sono scomparsi! Eppure il bilancio segna l'aumento considerevole di DUE MILIONI di spesa! Ecco le economie vostre, Signor Conte di Cavour!

Non è dunque il desiderio di far risparmi che vi abbia potuto spingere a tanti Decreti di proscrizione che hanno tanto impoverito il personale della nostra Marina, e l'hanno quasi incadaverita, ma sibbene un'altro principio, e vi diremo noi quale viene spiegato da molti. Voi avete voluto consumare di lenta tisi questa parte così importante delle nostre forze perchè vi cuoceva forse che per circostanze locali che voi non potrete mai mutare, vi dominasse l'elemento Genovese, ed un elemento che vi è ancora più inviso del Genovese, l'elemento *ignobile*. Voi avete voluto costringerla a trascinarsi rachitica ed agonizzante per farne il monopolio di una consorteria, di una casta, di una congrega tenebrosa di corvi gallonati incapace di dirigere altra cosa fuor di un cadavere, di una consorteria che è veramente agli antipodi del non mai abbastanza compianto Des Geneys, e che è solo maestra nell'arte di disorganizzare, di dissolvere, di far ingiustizie e di promuovere eterne divisioni. Ciò molti dicono, ed altri vi aggiungono ancora che l'opera vostra di distruzione Vandolica e sistematica tenda a compiacere un ardentissimo voto dell'Austria, o forse qualche Articolo segreto del trattato di Pace con essa conchiuso, procedendo cioè lentamente alla totale dissoluzione della nostra Marina da Guerra. Noi non vi diremo di crederlo, ma vi diremo però che molte sono le presunzioni che lo lasciano supporre, e che le vostre imprudenze e la vostra noncuranza sembrerebbero giustificare qualunque più strana accusa. Sta a voi dunque di smentirla colla vostra condotta avvenire, e per quanto poco possiamo sperare da voi, noi vogliamo ancora invitarvi in nome della patria, dei suoi più cari interessi, della sua bandiera, delle sue speranze e di quegli stessi interessi dinastici che pretendete di propugnare, di recedere dall'intrapresa via e di rimediare una volta all'immenso male che in un anno d'Amministrazione avete saputo fare alla Marina. Meglio tardi che mai, e al vedervi morire impenitente noi preferiamo di vedervi pentire sul capezzale dei moribondi!!!

Il primo segnale di ravvedimento sapete quale sarà? La sospensione della vendita del *Mozambano*!...

POZZO NERO

— Tutti si ricorderanno che Monsignor Vicario Capitolare di Genova, tuonando nella sua formidabile Pastorale pel Giubileo contro i Novatori, disse che essi erano quelli che *ingannavano colla loro mascherata corruzione il sesso debole*... Ora che direbbe lo stesso Monsignore se nella Diocesi di Sarzana si trovasse un Parroco pubblicamente e impudentemente.

che formasse veramente lo scandalo di tutta la Parrocchia, e contro cui ben VENTISEI Parrocchiani non potendo più oltre tollerare tanto lusso di avessero indirizzata una Petizione al Ministro di Grazia e Giustizia per ottenerne la rimozione, disperando di ottener giustizia da quel *limbato di Monsignore di Sarzana*? È ben vero che la Diocesi di Sarzana non è la Diocesi di Genova, ma ad ogni modo si tratta sempre di Preti e non di Novatori, e perciò Monsignore potrebbe far grazia di dirci se questa sia *corruzione mascherata o smascherata*. A noi sembra smascherata in modo che non si possa dir di più. E noti il Fisco che noi non diamo i sozzi particolari delle tresche e dei baccanali di quel Parroco per non offendere il pudico orecchio delle nostre lettrici, ma che ove volessimo farlo, non avremmo che a copiare la Petizione al Signor De Foresta garantita da ventisei nomi!... Rifletta dunque bene, Monsignor Ferrari; pensi se nella sua Diocesi vi sono Parroci che somiglino in qualche modo a quello della Diocesi di Sarzana, e poi giudichi da qual parte si trovino coloro che *ingannano colla loro mascherata corruzione il sesso debole*!

COSE SERIE

— Nell'ultimo giorno di Carnovale sulla festa da Ballo della Minerva ci vien detto che due Carabinieri mezzo ebbero tentassero con mal garbo di strappare il velo dal volto a due Signore che danzavano su quella Festa, scambiando forse il velo al volto che è permesso in tutte le stagioni dell'anno per qualche maschera proibita di nuovo conio. Anzi non solo si posero all'opera, ma avendo trovato dell'opposizione per parte delle Signore e delle persone presenti alla Festa, pare che uno di essi si disponesse a metter mano alla sciabola e a procedere a vie di fatto, provocando così inconvenienti maggiori che nessuno avrebbe potuto prevedere dove sarebbero terminati, se la prudente condotta del Caporale di Guardia non avesse rimediato a tutto e calmato la generale esasperazione col porre in arresto i due Carabinieri. Più tardi, ci si dice si recasse sul luogo il Maresciallo d'alloggio di questi ultimi per assumere informazioni e assicurasse che giustizia sarà fatta dei due difensori dell'ordine provocatori di disordine. Vogliamo però prendere argomento da quest'inconveniente per dire a chi di ragione, che non è questo nè il primo nè il secondo fatto di simil genere a carico degli Agenti della Forza Pubblica che ci vien denunziato, e che se è il primo che pubblichiamo dopo quello del Casaccia, ciò è solo perchè questo possiamo provarlo con molti testimoni, mentre per gli altri non avremmo forse potuto farlo, e perciò abbiamo dovuto tacerli, poichè una dolorosa esperienza ci ha insegnato che cosa si guadagni a difendere i Cittadini dagli arbitrii e dalle prepotenze di qualche Agente subalterno della Pubblica Forza, senza averne in mano le prove più scrupolose. Ciò diciamo, perchè sappiamo che l'Autorità Fiscale, l'Amministrazione Superiore di Sicurezza Pubblica e gli stessi Superiori dei Carabinieri sono totalmente estranei a simili *licenze poetiche* dei loro subalterni, e le ignorano affatto, poichè altrimenti non dubitiamo saprebbero prontamente reprimerle con energia. Non intendiamo neppure di rovesciare su tutti gli Agenti della Forza il biasimo di alcuni di loro; essi non ne sono solidali; ma è appunto perchè vogliamo vedere i difensori dell'ordine pubblico degni del loro Ministero, che vogliamo separarli da coloro che sono indegni d'esercitarlo.

— Martedì (24 corr.) un Furiere del 5.^o Reggimento Fanteria, Brigata Aosta, chiudeva il suo Carnovale precipitandosi dall'eminenza del Ponte di Carignano nella sottoposta Strada verso la Marina. A quanto ci vien detto, l'infelice spinto al suicidio dalla disperazione, aveva finito allora di perdere al giuoco l'ultimo soldo della propria borsa e della Cassa della Compagnia! Ecco le funeste conseguenze del giuoco! Oh se certi Generali e Colonnelli di Reggimento si perdessero un po' meno a declamare contro i Giornali e a proibirne la lettura ai Militari del loro Corpo, e un poco più ad impedire la propagazione del giuoco fra i Militari che fa tanto guasto nelle file dell'Armata, quanto farebbero meglio! Ci citino un fatto questi Signori da cui apparisca che qualche Militare sia stato spinto al suicidio dalla lettura dei Giornali liberali! Animo, alla prova!

G. CARPI, Redattore Responsabile.

Il Sottoscritto, Proprietario di tre Stabilimenti da Birra in Genova, Torino, ed Alessandria, otteneva i più soddisfacenti successi negli esperimenti chimici istituiti dalla Regia Università di Torino sulla nuova Birra da tavola espressamente formata dopo i suoi ultimi viaggi onde supplire all'attuale scarsità del vino.

Siccome alla modicità estrema del prezzo va congiunta la salubrità; così il sottoscritto spera che i suoi concittadini gli sapranno buon grado d'aver riempito tale lacuna nei bisogni del popolo, e non mancheranno di propagare un uso che venne già adottato vantaggiosamente da parecchie nazioni. Si confezionano pure ne' suoi preaccennati Stabilimenti le diverse qualità di Birra superiore, a foggia e grado Lione, Baviera ed Inghilterra, incaricandosi eziandio, mediante commissioni non minori di Litri 250, di preparare delle qualità atte a resistere a lunga navigazione, e fra le atmosfero di più elevata temperatura.

Al suo Stabilimento in Genova alla Chiappella e nel suo deposito situato nella discesa di S. Matteo al N. 111, Casa marchese Ravallet, si ricevono le commissioni, nonchè in posta a uo dei suddetti indirizzi.

CARLO PERLA.

IV.

ABBUONAMENTO per Genova

Trimestre . Ln. 2. 80
Semestre . . 3. 50
Anno . . . 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO (franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4. 50
Semestre . . 8. 50
Anno . . . 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della Maga. Piazza Cottanico; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell' abbuonamento ritraendo il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa. Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria L. brajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Messaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Silvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl

Per un imperdonabile errore litografico, la Caricatura dell'ultimo Numero venne impressa capovolta. Ci scusino i nostri lettori, e siano pur certi che un simile inconveniente non dovrà mai più rinnovarsi in avvenire.

NOTIZIE DI SARDEGNA

I torbidi della Sardegna che noi avevamo annunziato sotto riserva, erano pur troppo veri. Li troviamo confermati dalla Gazzetta Popolare di Cagliari la quale li descrive colla sua solita imparzialità e dignità, e dalla seguente corrispondenza. La meditano i nostri lettori e la mediti soprattutto il Governo.

Cagliari, 18 febbraio 1852.

Il 15 si erano mascherati alcuni giovani senza alcuna sinistra intenzione, ma solo per divertirsi col popolo, il quale appassionato com'è nell'Isola di simile passatempo li accolse con ovazioni. Non si tosto ne ebbe sentore la Polizia che inviò i suoi Agenti per arrestarli; ma sorpresi costoro in Villanova alla Contrada Argiolas furono costretti a fuggire malconci, lasciando uno dei loro quasi semivivo sul terreno. Le maschere intanto si avviarono verso il centro più popolato, e secondando le vive istanze dell'accorso Popolo si accinsero a percorrere gli altri Quartieri della Città. A Porta Villanova presieduta dalla Guardia Nazionale passarono oltre senza contrasto, poichè i Militi Nazionali vedendo tanta ondata di Popolo fanatico ebbero la prudenza di non far nascere collisioni. Ma sbucate le maschere da detta porta, esse s'imbattono in uno Squadrone di Cavalleggieri di recente arruolati nell'Isola guidati da alcuni Brigadieri, i quali puntando le pistole volevano disarmare la Guardia Nazionale garrandola ad alta voce perchè avesse lasciato passare le maschere. I Cavalleggieri intanto menavano colpi collo Squadrone a doppie mani, ma appartenendo tutti alla nuova Levata ed avendo ancora poca esperienza dell'arma tempestarono l'aria di colpi innocui, mentre il Popolo ricorrendo all'arma con cui fu martirizzato Santo Stefano ne faceva cadere molti feriti da cavallo.

Poco dopo si batteva la generale e in meno di mezz'ora più d'un Battaglione di Militi Nazionali accorreva sotto le armi per tutela dell'ordine. Merito però in tale occasione le lodi di tutta la popolazione il Generale Giovanni Durando che fece ogni suo potere per distogliere il Questore dal mandare la truppa al macello, il Maggiore Noè che fece ritirare i suoi soldati e il Colonnello di Casale che tenne il reggimento sotto le armi, ma non permise mai che fosse compromesso per le imprudenze del Questore a cui si attribuisce tutta la responsabilità dell'accaduto.

A questo punto credevasi che tutto fosse finito, ma il mal genio dell'isola volle altrimenti. Le maschere s'inoltravano tranquillamente verso il Castello, quando nella svolta del Teatro s'incontrarono con nove Carabinieri, i quali arrestandole colle pistole al petto spararono alcuni colpi. Il popolo esasperato penetrò nel Bastione di Santa Caterina e si diede a raccogliere ciottoli e a scagliarli sui Carabinieri, uno dei quali fu portato moribondo all'ospedale: altri rimasero feriti, e così pure alcuni del popolo. Ma le pattuglie dei Nazionali accorsero e restituirono la calma.

Il 16 il Municipio volle riparare benchè tardi alla sua imprevidenza e fattosi interprete del pubblico desiderio si fece a domandare il permesso delle maschere. Tenutosi un Congresso, il Generale Durando perseverando nelle sue idee di conciliazione che li guadagnarono le simpatie del popolo, concorse pienamente nel voto del Municipio, ma non così dieesi avvenisse del Reggente la Divisione, del Questore e del Fisco. Il voto di Durando prevalse e si ottenne il permesso delle maschere, le quali continuarono da quel giorno in poi a percorrere la Città senza disordine di sorta, e smentendo in tal modo i presentimenti dei codardi che vaticinavano violenze ed assassini all'ombra di quel pezzo di cartapesta che si chiama maschera!

Qui finisce la lettera, e possiamo assicurare il Fisco che l'abbiamo spogliata di tutto ciò che avesse di meno misu-

rato o che svelasse nello scrivente le impressioni di chi si trovava sul Teatro degli avvenimenti, onde non svegliare nessuna suscettibilità. Simili scene diconsi pure avvenute in Sassari e forse con maggiore spargimento di sangue, e a quanto pare collo stesso risultato, cioè col far togliere la proibizione delle maschere. Avevamo noi dunque ragione di dire che il Governo avrebbe dovuto finire per ricorrere ad insoliti rigori, o col cedere debolmente dinanzi alla furia popolare Sarda? Tolga il Cielo che noi biasimiamo il Governo dell'isola d'essersi appigliato al partito della dolcezza per evitare l'ulteriore effusione del sangue cittadino. In ciò anzi noi lo lodiamo, e vorremmo che sempre seguisse una simile condotta prudente, moderata e conciliativa; ma perchè stabilire allora la proibizione, se per le condizioni speciali della Sardegna, egli sapeva di commettere un'imprudenza e di dover emanare un Decreto che non avrebbe potuto far eseguire? Nel Continente egli ha fatto assai bene a proibir le maschere, come in Sardegna egli avrebbe fatto benissimo a permetterle prima dei disordini, e ne avrebbe avuto lode di saggio e di previdente. Soprattutto l'aver spinto contro il popolo di Cagliari i Cavalleggieri di fresco levati nell'isola, onde indisporre così i Sardi contro la leva che fu colà stabilita soltanto da un anno, è tale imprudenza a parer nostro che non potrebbe ottener scusa. Ad ogni modo è impossibile spiegare i conflitti di Cagliari e di Sassari come due avvenimenti isolati, prodotti da un fatto di così poca levatura come quello della proibizione delle maschere. Ben altra è la sorgente di quelle collisioni, e noi l'abbiamo già fatta conoscere al Governo in altro nostro articolo; essa è nel profondo malcontento giusto od ingiusto che regna nell'isola contro il Governo Piemontese, o come colà lo chiamano, *contro i Piemontesi*. È una dura verità, ma bisogna dirla, e noi la diciamo col cuore straziato per questa povera Italia madre comune dei Sardi, dei Genovesi e dei Piemontesi. Pensi a' casi suoi il Governo, e se non vuol vedere separarsi presto o tardi la Sardegna dal consorzio della Italianità ripari ai suoi errori. Richiami i funzionarj e i Magistrati dell'isola inetti o malvagi, ed elevi la sventurata Sardegna con un'amministrazione provvida, saggia, giusta ed energica, non fratesca, non feudale, a quel grado di civiltà e di prosperità di cui è ben degna dopo tanti anni di patimenti. Allora le funeste antipatie scompariranno e la Italianissima Sardegna sarà riconquistata non materialmente ma moralmente ai suoi fratelli della Terraferma!

N.B. Avevamo già scritte le precedenti osservazioni sulle cose di Sardegna, quando ci vennero all'orecchio voci strane di una aperta insurrezione scoppiata in Sassari con proporzioni assai gravi. Stando a queste voci il conflitto avrebbe avuto origine da alcune parole inconsiderate profferite da alcuni Bersaglieri in una bettola, che cioè essi avrebbero ridotto al passo i Sardi come vi avevano già ridotto i Genovesi. Noi diamo queste voci sotto la massima riserva, ma le severe misure di repressione adottate dal Governo, e la partenza di truppe d'ogni arma per la Sardegna che continua da qualche giorno da Genova, e ci si assicura anche da Nizza, c'ispirano le più gravi apprensioni... Altre voci aggiungono persino che forti bande d'armati siano scese dalla montagna ad ingrossare l'insurrezione. Che sarà? Come finirà? Noi desideriamo per l'Italia che tali nuove si smentiscano e speriamo che si smentiranno; ma ove mai fossero vere, noi non abbiamo che a fare una sola preghiera al Governo, ed è di tentare di allontanare dall'isola con ogni mezzo possibile il flagello della guerra civile. Bando ad ogni idea di rigore che non sia inevitabilmente necessaria. Se la Sardegna ha errato, ha pur molto sofferto... Se lo ricordi il Governo e ricorra a misure violente il meno che sia possibile! Dio salvi la Sardegna e l'Italia!

ANCORA DUE PAROLE SULLA MARINA

Nel leggere il nostro Articolo *Un anno del Conte Cavour al Ministero di Marina*, taluni han fatto un sorriso d'incredulità al lungo elenco di Ufficiali Superiori e Subalterni collocati a riposo od allontanati dal servizio attivo dallo stesso Signor Conte, o in epoca poco anteriore al suo Ministero,

senza ch'egli si sia data premura di riparare le ingiustizie di chi lo avea preceduto, una gran parte delle quali venne consumata nel 49 all'ombra dell'armistizio di Novara. Altri pure han mostrato difficoltà a credere che tra il numero delle Fregate al tempo dell'Amministrazione di Des-Geney e quelle dell'epoca presente vi fosse tanto divario, e sembrarono sogghignare a quella Statistica, quasi avessimo di molto esagerato. Eccoci dunque a turar la bocca a tutti, cominciando dal Signor Cavour, ov'egli avesse avuto l'intenzione di darci una mentita. Vedranno da questo i nostri malevoli che la *Maga* nelle sue asserzioni suol procedere con piede di piombo, e che prima di avventurare una proposizione suol pensarci bene.

Dal 49 in quà furono collocati a riposo od allontanati dal servizio attivo, o costretti a domandare il loro ritiro per le persecuzioni del così detto Centro Dirigente: 1.º Il Vice Ammiraglio Albini — 2. Il Contrammiraglio Mameli — 3. Il Contrammiraglio D'Arcollières — 4. Il Capitano di Vascello Villarey — 5. Il Capitano di Vascello Millelire — 6. Il Capitano di Vascello Paroldo — 7. Il Capitano di Vascello Verani — 8. Il Capitano di Fregata Scoffier — 9. Il Capitano di Fregata Lenchentin — 10. Il Capitano di Fregata Denecri — 11. Il Capitano di Corvetta Galleani — 12. Il Capitano di Corvetta Rey — 13. Il Tenente di Vascello Alfonso — 14. I Tenenti di Vascello Rovere padre e Rovere figlio 1.º — 15. Il Tenente di Vascello Caminati — 16. Il Piloto Rovere figlio 2.º — 17. Il Piloto Di Domenico — 18. Gli Ufficiali Doria e Della Chiesa — 19. I Medici Della Cella e Nicolari — 20. I Chirurghi Calderoni e Repetto — 21. I Cappellani Testa, Beretta e Terassa — E ciò beninteso senza parlare di tanti Capi Officina, Nostriuumini, Timonieri, Nocchieri, fra i quali la Legge sulle pensioni di riposo ha fatto un vero macello, non potendo trovarsi alcuno che abbia un mezzo qualunque di sottrarsi al ferreo giogo del Centro che possa acconciarsi a rimanervi volontariamente un'ora sola. Con qual danno poi della Marina ciò sia avvenuto, lasciamo pensarlo a chi vuole e al Signor Cavour in capolista. Basti il dire che la perdita di un Rostagno pensionato non potè ripararsi che pregandolo a far scuola in Darsena dandogli oltre la sua pensione franchi quaranta al mese, e che la perdita di un Montolivo Capo Mastro Calafatto, essendo morto un Guastavino che lo avea rimpiazzato, non si sa più come ripararla, e forse bisognerà ricorrere all'espedito del Rostagno con pari vantaggio dell'Erario, e con pari onore della nostra Marina Militare. Insomma non vi fu Bass'Ufficiale o Capo officina (e ognuno conosce la somma importanza di cosiffatta gente in un Arsenal Marittimo) che non abbia colto con gioja l'occasione della Legge sulle pensioni per chiedere il proprio collocamento a riposo e liberarsi dalle centrifughe angherie.

Veniamo ora al numero delle Fregate sotto Des-Geney e di quelle sotto Cavour. Vedranno i nostri Lettori se anche qui fummo d'un'esattezza matematica. Abbiamo detto che sotto Des-Geney avevamo sette Fregate a vela quasi nuove. Eccole: 1.º Il *Carlo Felice* 2.º La *Regina* 3.º Il *Des-Geney* 4.º Il *Beroldo* 5.º L'*Euridice* (e queste cinque non solo erano quasi nuove, ma nuove affatto) 6.º La *Maria Teresa* 7.º Il *Commercio* (e queste due soltanto meno nuove) — Abbiamo detto che ora non ne abbiamo che tre, ed eccole: 1.º *San Michele* 2.º *Beroldo* 3.º *Des-Geney*, non dovendosi più contare come Fregata l'*Euridice*, la quale è attualmente a terra sul Cantiere in riparazione, e fu ridotta allo stato di Corvetta. Or bene, abbiamo forse esagerato, dicendo che non abbiamo attualmente che tre Fregate vecchie, stravecchie (ad eccezione forse del *San Michele*) o come le ha chiamate alla Camera l'ex-Deputato Bollo tre vere *Carcasse*? Or via, se abbiamo qualche altra Fregata esca pur fuori qualcheduno ad indicarcela. Reciteremo il *mea culpa* e ringrazieremo la Provvidenza che ci faccia nascere le Fregate in Darsena come i funghi! È vero che abbiamo qualche legno a Vapore di più che ai tempi di Des-Geney, ma v'è forse compenso? E poi che direbbero i nostri Lettori, quando udissero che in alte regioni è stata fissata la vendita del *Mozambano* a Lire 300 mila, mentre ne costò 700 mila di prima compra e altri 100 mila per esser ridotto ad uso di Guerra, ciò che vuol dire che si avrebbe l'intenzione di venderlo colla piccola perdita di MEZZO MILIONE???

GHIRIBIZZI

— Le voci sulla prossima restaurazione dello Statuto a Napoli sembrano prendere consistenza... A Napoli furono ampliate le prigioni e nelle Provincie se ne sono edificate altre magnifiche e colossali per i detenuti politici... Si è anche accresciuto il numero dei Gendarmi e delle Spie della Polizia. Si parla persino di un aumento di soldo a Mastro Impicca... Gli aguzzini avrebbero ricevuto l'ordine di tenersi pronti per le imminenti elezioni... Il Presidente Navarro sarebbe incaricato di leggere il discorso della Corona per la riapertura del Parlamento... I Forti di Castelnuovo e di Sant'Elmo dovrebbero festeggiarne l'inaugurazione con grande sparo di Artiglierie, specialmente di bombe... Peccheneda avrebbe l'incarico di ricevere i Deputati... Del Carretto dovrebbe ritornare al più presto in Napoli per il più pronto attivamento della Costituzione... Insomma alla partenza del Vapore i Lazzaroni erano in fermento, e si temeva una generale indigestione di maccheroni attesa la gioja prodotta da quelle notizie!...

— Alcuni Senatori nella discussione del Progetto di restrizione alla Stampa vomitarono tante invettive contro la libertà di stampa invocando delle restrizioni anche più severe, che il Progetto Ministeriale sembrò zucchero, manna, miele e che so io, a fronte dei più desiderii di quei Padri Coscritti. È tutto dire! Aver un Senato, a petto del quale Lamarmora è un Rosso! Un Rosso Lamarmora? Bisogna confessare che per far parere Rosso Lamarmora, molti Senatori siano propriamente Russi! Non ce ne vuol di meno!

— A Torino il Ministero ebbe finalmente il coraggio di fiaccar le corna al Gesuitismo della Compagnia di San Paolo. Quando saprà il Ministero fiaccar un po' le corna anche a Genova al Gesuitismo dell'Ospedale, dell'Albergo dei Poveri, dell'Ospizio delle Fieschine, del Magistrato di Misericordia, e di tante altre Opere Pie infette di Gesuitismo fino agli occhi? Creda pure il Governo che il bisogno è grande!

— La *Gazzetta Popolare* di Cagliari ci annunzia la morte a Torino dell'ex Ministro Villamarina. Fra le altre cose asserisce che l'ex Ministro lasciò un patrimonio di quaranta milioni cumulati durante l'assolutismo! Viva l'ex-Ministro liberale e disinteressato!

— Si ricordano i nostri lettori di un Articoletto inserito nella *Maga* intitolato *Una nuova Patente per gli Osti*, in cui con bel garbo si comandava agli Osti di cantare sotto pena d'esser privati del diritto di vender vino? Ebbene, sappiano essi in aggiunta a quell'Articolo, che il Sindaco del Comune innominato a cui esso accennava, stizzito come un Tasso per vedersi pubblicati i termini della sua preziosissima Patente si vendicò con un Oste creduto autore di quella inserzione, sospendendogli la Patente!... Oh Sindaco generoso!

— A Roma furono sequestrate dalla Polizia quindici bombe di un volume da contenere una libbra di polvere per ciascuna, che dovevano esplodersi al Corso prima della fine di Carnovale per uccidere varii bene intenzionati ligj al Governo del Papa

. Che fortuna! che la Polizia . . . abbia scoperto . . . il complotto, tanto più che uno dei designati all'esplosione bombe era il Colonnello Nardoni!...

— Negli ultimi giorni di Carnovale morirono pure a Roma due Cardinali Austriacizzanti per la pelle, il Cardinale Orioli e il Cardinale Castruccio Castracane degli Antelminelli discendente dell'eroe di Lucca, di cui però non aveva che il nome. Trattandosi di due Cardinali che erano in continua corrispondenza coll'Austria, speriamo che il Fisco non avrà difficoltà che noi ci sentiamo dilatare il polmone alla notizia della loro morte... naturale veh!

— A Torino fu cantato dai Preti un *Te Deum* solenne per ordine e coi denari dell'Ambasciatore Spagnuolo Lopez Della Vega in ringraziamento alla Provvidenza per aver salvato la vita della Regina di Spagna per mezzo d'una balena del suo busto dal pugnale di Don Merino. La *Maga* non ha potuto intervenire attesa la lontananza aderendo all'invito fattone dall'Ambasciatore a tutti quelli che desiderano la conservazione della preziosa vita d'Isabella, ma tutti possono esser certi ch'essa vi era presente col desiderio!... Oh benedetta per omnia saecula saeculorum quella cara balena del busto che ci ha conservati i preziosi giorni di quella amabile Regina!

— Dicesi che Napoleone voglia istituire la carica di *Gran Cacciatore*... Delle mosche?

— Il nuovo Ministero Inglese sembra essere furiosamente codino. Vi figurano dei nomi che hanno del Getico, del Sarmatico e dello Scitico, e sono tutti del partito dei *tori*, la cui proprietà in Inghilterra è quella di piantar il corno ai Democratici dove non vogliamo dire. Non vi è però da scoraggiarsi troppo per questo. Un simile ministero si era formato l'anno scorso, e poi andò in fumo. Caro *Cattolico* mio, meno fretta dunque nel rallegrarsi! Se i *tori* nella piccola politica sono più degli *wigh* legati coi Principi assoluti; nella grande però sono i più fieri nemici del Papato e dei Bonaparte.

— In un solo giorno a Madrid furono sequestrati sette Giornali. Poi negate, se potete, di piangere di tenerezza, perchè la Regina Isabella è stata conservata quasi miracolosamente alla Nazione Spagnuola!...

POZZO NERO

— Ci ha domandato un cotale se eravamo noi ben certi dell'Interdetto di Voltri scagliato dal Vicario... Diamine! Signori miei! Abbiamo preso quella notizia dal *Corriere*, e il *Corriere*, come ben sapete, è semi-ufficiale!

— Prete Paolo Bollo di Moneglia con una dichiarazione stampata sull'*Armonia* e sul *Cattolico* ritrattò la propria firma al monumento Siccardi. Viva la costanza nei suoi principj di Prete Bollo! Ma ora può di nuovo dir Messa, ora gli è di nuovo permesso di confessare, ora è tornato in grazia di Monsignor Vicario Capitolare, e forse col tempo potrà mettersi il collare rosso e diventar Canonico... Che poteva sperar di più coll'essersi mostrato una banderuola il nostro Don Bollo? E intanto che fa il Governo che vede tutti i Preti costretti sotto pena di privazione della Messa, della Confessione e della Predicazione a ritrattare la loro adesione ad una Legge dello Stato?

— Carissimo Don Sonaglio di San Siro! Dobbiamo farvi i più vivi ringraziamenti per parte di alcune Levatrici, le quali credono anche di esprimere il voto di tutte le loro compagne, per la querela sporta al R. Fisco di Genova contro una di loro per la ragione che essa aveva caritatevolmente portato a seppellire un bambino morto appena nato, arrestando così il danno d'uno Scudo a quella certa *Bottega* che voi dovete conoscere. La riconoscenza, come ben capite, non è dovuta alla vostra buona intenzione ch'era quella di far condannare ad una multa la povera Levatrice che aveva fatto un'opera di cristiana carità, ma alla Sentenza del Tribunale a cui voi avete dato luogo e da cui fu pienamente rimandata assoluta, essendo la vostra Reverenza rimasta con due palmi di naso. Avete inteso, caro Don Sonaglio senza battocchio? Esse vi faranno fare un monumento, perchè in tal modo voi avete fatto giudicare che d'ora innanzi potranno portar all'Ospedale i bambini estinti, facendo un'opera buona e non un'opera processabile.

ERRATA-CORRIGE.— Nell'ultimo Numero in fine della seconda facciata si legge: *cinta la fronte della real clamide*. In quella vece leggi: *cinta la fronte della reale corona*.

G. CARPI, Redattore Resp.

Il Sottoscritto, Proprietario di tre Stabilimenti da Birra in Genova, Torino, ed Alessandria, otteneva i più soddisfacenti successi negli esperimenti chimici istituiti dalla Regia Università di Torino sulla nuova Birra da tavola espressamente formata dopo i suoi ultimi viaggi onde supplire all'attuale scarsezza del vino.

Siccome alla modicità estrema del prezzo va congiunta la salubrità; così il sottoscritto spera che i suoi concittadini gli sapranno buon grado d'aver riempito tale lacuna nei bisogni del popolo, e non mancheranno di propagare un uso che venne già adottato vantaggiosamente da parecchie nazioni. Si confeziona pure ne' suoi preaccennati Stabilimenti le diverse qualità di Birra superiore, a foggia e grado Lione, Baviera ed Inghilterra, incaricandosi eziandio, mediante commissioni non minori di Litri 250, di preparare dette qualità atte a resistere a lunga navigazione, e fra le atmosfere di più elevata temperatura.

Al suo Stabilimento in Genova alla Chiappella e nel suo deposito situato nella discesa di S. Matteo al N. 111, Casa marchese Ravallet, si ricevono le commissioni, nonchè in posta a uno dei suddetti indirizzi.

CARLO FERLA.

IV.

25

ABBUONAMENTO per Genova

Trimestre . . Ln. 2. 80
Semestre . . . 5. 50
Anno 10. 50

A domicilio più Centesimi 40 ogni Trimestre.

PER LO STATO

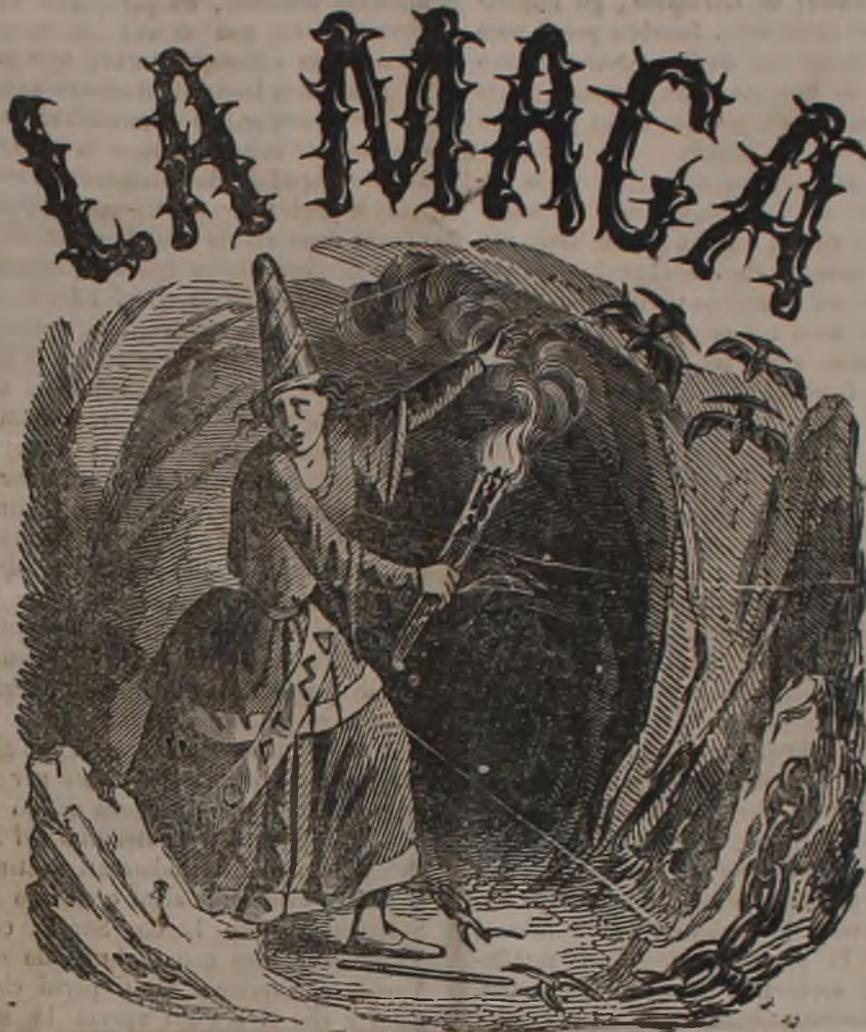
(Franco di Posta)

Trimestre . . Ln. 4. 30
Semestre . . . 8. 30
Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 40

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria L. brajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari; Casa Beyl.

Lettori! Sabato la MAGA vi aspetta a Predica. L'argomento non avrà al solito nulla di religioso (parliamo per voi, o Signor Fisco!), ma sarà esclusivamente politico: L'ITALIA!!!

CHE COSA FARA' NAPOLEONE?

— E così, mia bella *Maga*; le tue previsioni sull'Europa tagliata a fette dal nipote di suo zio mi sembrano completamente andate in fumo. Napoleone è diventato più mansueto d'una pecora del Da Gavenola, e sta cheto come olio.

— Adagio un poco: *quod difertur non aufertur*, e finora non si può ancor dire ciò che accadrà o che non accadrà. Col tempo maturano le nespole, dice il proverbio.

— Ma, dunque vuol proprio dire che tu sei d'opinione che il nipote di suo zio possa un giorno o l'altro tagliar a fette l'Europa e far di tutti i piccoli Stati tanti bocconi da mangiarsi bravamente in compagnia degli altri Stati grossi come se fossero altrettanti tordi?

— Non dico questo, ma non lo nego neppure.

— Ed io che credevo invece che l'Europa volesse tagliar a fette Napoleone, o per lo meno mandarlo a finire a qualche altra Sant' Elena come suo zio!

— Neppur questo è impossibile, ma è però meno possibile della mia versione. Il che sia detto senza aver nulla in contrario a quanto tu dici, e senza aver la minima intenzione di disperarmi in caso che lo vedessi verificare.

— Ma su che ti fondi tu dunque per credere che Napoleone abbia veramente le idee bellicose ed aggressive che gli si attribuiscono?

— Mi fondo prima di tutto sulle smentite date a quelle notizie dai Giornali Ufficiali di Francia.

— Questa ragione non manca di avere molto valore. Non c'è dubbio che per far presumere tutto il contrario, l'asserzione d'un Giornale Ufficiale è d'un peso grandissimo. Dopo il niente di più falso, è naturale che si creda non esservi niente di più vero di ciò che nega un Giornale Ufficiale.

— In secondo luogo mi fondo sul ripristinamento delle Aquile Imperiali sulle bandiere delle Armate di terra e di mare.

— Infatti pare anche a me che se ha ristabilito le Aquile di suo zio, avrà anche l'intenzione di farle volare. Altrimenti tanto valeva lasciarle dormire alla Chiesa degli Invalidi.

— Il terzo argomento, tutto negativo come il primo, sarebbe poi quello, secondo me, d'aver conservato al Governo Francese il nome di Repubblica e di non avergli ancor dato quello d'Impero. Diamine! Da scrupolo ciò non può dipendere, perchè se Napoleone ha fatto il più non dovrebbe spaventarsi di fare il meno, e poi poco importa il nome quando già si ha la cosa. Dunque gli è evidente che ben diversa è la cagione del rispetto misterioso conservato finora al nome di Repubblica dal nipote dello zio, e questa ragione è appunto quella nè più nè meno che dico io.

— E quale sarebbe per esempio questa cagione?

— Precisamente quella di sorbirsi tre o quattro Stati piccoli come farebbe di tre o quattro uova fresche.

— Davvero! La faccenda si fa seria! Non vorrei essere un uovo nelle mani di Napoleone per tutto l'oro del mondo. Che tremendo divoratore di uova dev'esser mai questo Nipote di suo Zio! E in che modo questo straordinario sorbimento di uova si collegherebbe egli per esempio al nome di Repubblica o al nome d'Impero Francese? Sarei curioso di saperlo.

— Oh bella! Non vi può essere Impero senza Regno, almeno così è sempre stato dacchè il nome d'Imperatore si conosce nella storia. Ogni Imperatore dev'essere contemporaneamente e indispensabilmente Re, altrimenti è un Imperatore da Teatro, un Imperatore ridicolo come Solouque, e salvochè Napoleone non voglia rassegnarsi a far la figura di Solouque, ciò che non pare, gli conviene unire qualche Regno alla Francia o rinunciare per sempre al tanto ambito titolo d'Imperatore.

— Hai ragione; suo Zio si chiamava Imperatore dei Francesi e Re d'Italia. L'Imperator d'Austria si chiama Imperator d'Austria, ma insieme Re d'Ungheria, di Boemia e del Lom-

bardo-Veneto. L'Imperator di Russia si chiama pure Re di Polonia. Tutti gli Imperatori antichi si chiamavano Imperatori d'una Nazione e Re d'una o più altre, e così Carlo V, Carlo Magno, tutti gli Imperatori di Germania, gli Imperatori Romani e gli Imperatori d'Oriente. Sarebbe perciò poco decoroso per Napoleone Nipote ch'egli dovesse assumere secco il titolo d'Imperatore di Francia e dei Francesi, senza potervi appiccicare il titolo di Re di nessuno Stato piccolo o grande, nemmeno quello di Re del Belgio.

— L'hai indovinata alla prima; ed ecco appunto la ragione per cui finora il nome di Repubblica non fu sottratto in Francia come tutto il resto; ma ciò, come vedi, non fa che provar meglio il mio assunto che cioè la prolungata agonia del nome di Repubblica ad altro non tende che all'instaurazione dell'Impero con tutti i suoi annessi e connessi, vale a dire colle sue conquiste e co' suoi regni...

— Ossia colle sue uova fresche.

— Precisamente.

— E gli altri argomenti di presunzione quali sono?

— Eccoli qua: in quarto luogo il Nipote di suo Zio possiede in grado eminente la proprietà dei, la testardaggine, e questo, come vedi, è un gran mezzo per riuscire secondo il proverbio: *Chi dura vince*.

— Va benissimo. E in quinto luogo?

— In quinto luogo egli ha una proprietà diametralmente opposta a quella delle donne e di noi altri Democratici, la segretezza, e con queste due doti della segretezza e dell'ostinazione tu ben vedi che un uomo che può far muovere mezzo milione di baionette in quella direzione che più piace a lui può far molte cose e sorbirsi bravamente un numero di uova considerevole, senza che nessuno glielo impedisca.

— Sì, dici bene, ma mi pare che per prendere l'offensiva ed occupare i regni che dovranno servire d'appendice al suo Impero, egli abbia aspettato troppo. Intanto tutta Europa si arma e sta sull'avviso. In Inghilterra si è formato un Ministero *thory*, che è la personificazione dell'anti-Bonapartismo e l'occasione di sorbirsi le uova vien meno tutti i giorni.

— Non dubitare per questo. Anche il colpo di Stato si fece aspettare un pezzo e fu mille volte preconizzato e mille volte smentito, eppure si operò felicissimamente e l'Europa dovette rimanere colla bocca aperta. Napoleone è Corso e ricorda l'ospitalità invocata come Temistocle dallo Zio nel 4813 dall'Inghilterra!

— Ma sai, cara *Maga*, che tu mi parli in certo modo da sembrarmi una Bonapartista sfegatata. Sarebbe bella che un giorno o l'altro il Fisco dovesse processarti per *tendenze Bonapartiste anti-Piemontesi*!...

— Che il Ciel mi scampi e liberi. Io Bonapartista? Piuttosto, piuttosto!... Oh se non fosse lo spettro del Fisco e della condanna del Gerente dell'Italia e Popolo a diciannove mesi di carcere, che m'impongono un salutare silenzio ti direi ben'io cosa sono. Ma quelle due terribili idee m'impediscono di spiegarmi e m'impongono di finire.

— Che cosa dunque concludi che farà Napoleone?

— La risposta è semplice: o Napoleone diventerà Imperatore e Re, o non resterà nemmeno più Presidente.

LA ROTTURA DELLA CALDAJA DELL'AUTHION

E sempre delle nuove nella nostra Marina Militare! E poi si dirà che la *Maga* calunnia, che la *Maga* esagera, che la *Maga* scrive per ispirito di partito quando afferma che la nostra Marina da Guerra è in uno stato da far pietà per la sua pessima amministrazione, che la nostra Marina va in deperimento, che una mano occulta sembra lavorare incessantemente per distruggerla e privarci di questa parte vitellissima delle nostre forze in cui potremmo essere di gran lunga superiori all'Austria e forse anche a Napoli! Udite e trasecolate! Udite e poi negate, se potete, di ammirare le opere della nostra Cavaorina Doovarica Marina!

Sabato (28 febb.º ultimo scorso) giungeva in Genova per Dispaccio Telegrafico l'ordine d'imbarcare immediatamente quattrocento uomini d'Infanteria e 30 d'Artiglieria per mandarli a rinforzare la Guarnigione di Sassari, che dicevasi, od era effettivamente, o il Governo almeno temeva, messa alle strotte dall'insurrezione dei Sassaresi. L'ordine era preciso, perentorio,

non ammetteva indugio, diceva *immediatamente*, e giungeva in Genova alle ore sette pomeridiane di quel giorno. Or bene chi crederebbe che dopo una fatica da indemoniati, un andirivieni continuo, un parapiglia nella Darsena di notte e di giorno di cui non si vide da lungo tempo l'uguale, dopo aver messo sottosopra tutto, servendosi di tutta la gente disponibile e non lasciando dormire nessuno per lo spazio di più di 30 ore, quest'ordine di *immediata partenza* potè essere appena eseguito all'indomani dopo la mezzanotte, cioè ventinove o 50 ore dopo? E che malgrado questo sforzo erculeo dei Marinaj e degli Operai della nostra Darsena si ebbero appena in pronto dopo trenta ore di aspettazione due Vapori l'uno dei quali di piccola forza, lento ed angusto, in cui i poveri soldati del decimosettimo dovettero adagiarsi come i Negri dell'Africa, l'uno sull'altro alla rinfusa, quasi altrettanti forzati, o per lo meno come tanti prigionieri di guerra? E ciò mentre si trovavano in Darsena due Vapori di grossa portata, celerissimi e capaci di portar comodamente ciascheduno più di 400 uomini, vogliamo dire la *Corvetta a Vapore Mozambano* e la *Fregata a Vapore La Costituzione*, purchè ben inteso la nostra provvida Amministrazione Centrifuga non li avesse lasciati sprovveduti di carbone e in istato di mezzo disarmo? Ci pare che quanto alla *prontezza* dell'esecuzione dell'ordine di partenza, e alla scelta dei due Vapori incaricati del trasporto, vi sia già materia bastante di levar alle stelle il Signor Barone D'Auvare e di innalzargli un monumento, ma v'è di peggio... voglio dire di meglio. Udite ancora, e poi negate, se potete, di trasecolare!

A un'ora dopo la mezzanotte del giorno di Domenica 29 febbrajo partiva prima il *Tripoli* per la propria destinazione, e immediatamente gli teneva dietro l'*Authion*. Non aveva ancora oltrepassato il Lanternino del Molo Vecchio che i soldati che vi erano sopra imbarcati sentirono alcune detonazioni, e si misero tosto sulle armi credendo forse d'aver già gli insorti Sassaresi al loro bordo. Sapete cos'era? Era la *Caldaia a Vapore* che avea gettato lungi da sè coll'impeto proprio del Vapore che irrompe molti perni che ne assicuravano gli ordigni e che si era già aperta la strada attraverso di molte crepature. Accorre il Macchinista, fa tosto scaricar la macchina e lascia così sfogo al Vapore che minacciava una terribile esplosione non trovando più resistenza nelle pareti della *Caldaia* resa prima inservibile dal lungo uso e poi dal lungo disuso. Se il Macchinista fosse stato meno vigile o meno pronto, l'esplosione sarebbe dunque seguita, e noi invece di ridere sull'imbecillità del negligentissimo e prosuntuosissimo Centro, in cui l'inettezza e la dabbennaggine pajono pari alla libidine reazionaria, dovremmo ora piangere sopra una catastrofe che avrebbe assassinato duecento ottanta uomini e potremmo quasi dire duecento ottanta famiglie, all'uscire dal nostro Porto, senza colpo ferire, e forse per incuria d'un che null'altro sembra vagheggiare che la distruzione delle forze marittime della propria Patria pei proprii fini!... Che fu perciò necessario di fare? L'*Authion* colle sue pive in sacco dovette tornare gloriosamente sull'orme sue, a deporre il prezioso carico d'uomini che avea minacciato di mandar in aria come una mina, e il *Tripoli* vistosi rimaner solo dovette fare altrettanto e seguire la sorte del suo compagno aspettandone la riabilitazione o la surrogazione. La spedizione fu dunque sospesa, e si dovette aspettare sino all'indomani a mezzogiorno, cioè sino a dodici ore dopo, che all'*Authion* fosse sostituita la *Gulnara*, per potersi disporre nuovamente a partire per l'Isola; ed ecco così un nuovo incidente per far eseguire l'*immediata partenza* della truppa secondo gli ordini Ministeriali! Ne sia eternamente glorificato il Signor D'Auvare Comandante Generale della nostra Marina e il Signor Cavour suo protettore! Mercè loro abbiamo gli investimenti, gli arenamenti, gli attraversamenti, le rotture di ruote e di caldaje all'ordine del giorno nella nostra Marina come i Cavalieri di San Maurizio e Lazzaro sotto i portici di Torino, e non siamo ancora contenti? Indiscreti!

A parte le burle e le ironie, Signor Cavour; vi par egli che si possa continuare così? Ora che siete definitivamente Ministro di Marina, perchè questo portafoglio venne con Regio Decreto aggregato a quello delle Finanze, potete voi continuare a vedere senza commuovervi un simile strazio della nostra Marina che ci fa diventar la favola delle Nazioni? Non vi basterà dunque il pericolo d'una catastrofe? La vorrete



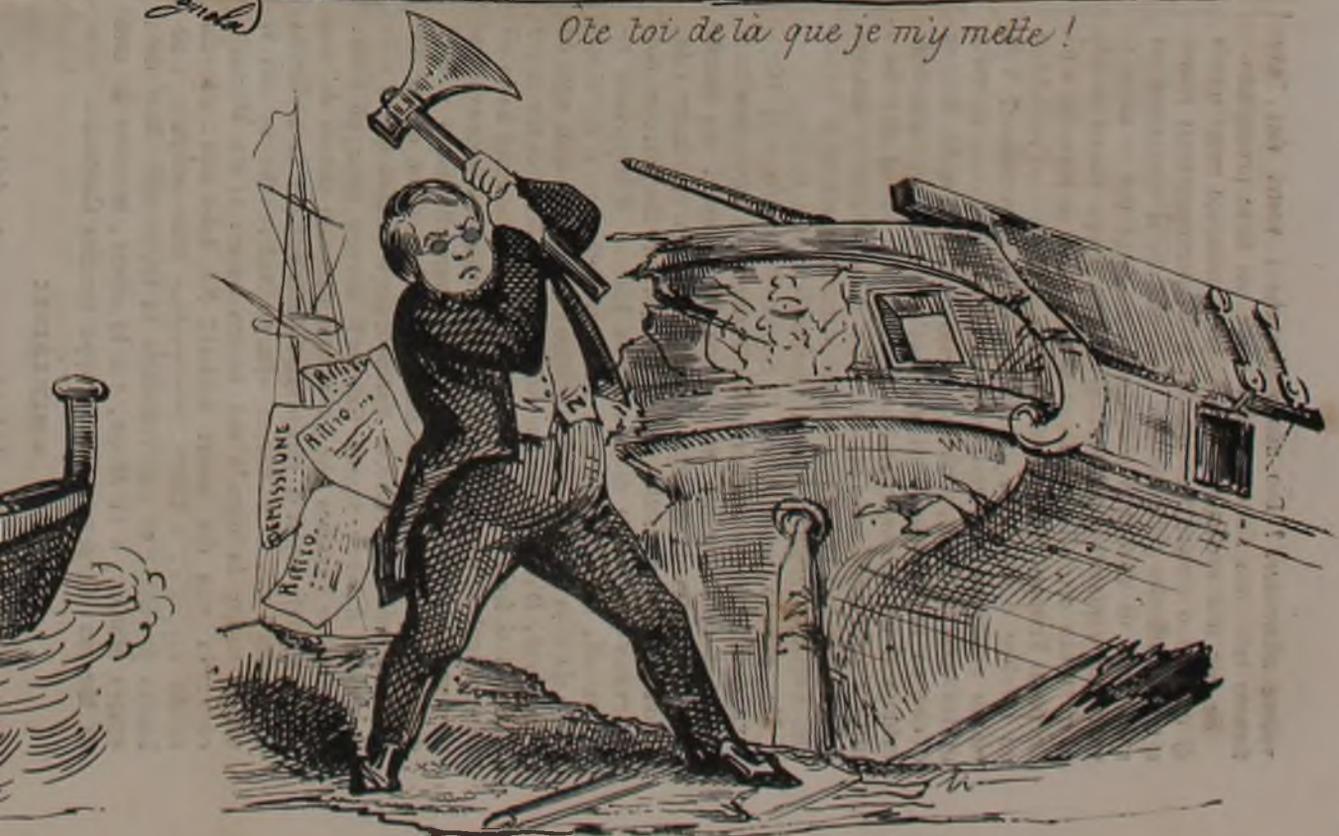
Il buon servito!



Buon viaggio!



Ote toi de là que je m'y mette !



Riorganizzazione della Marina

vedere addirittura? Dio non voglia che i vostri voti, ove fossero tali, non siano esauditi come noi forse presagiamo.

Se per una spedizione di così poco momento come questa di quattro o cinquecento uomini s'incontrarono tanti ritardi e tante difficoltà, che sarebbe mai quando si trattasse d'una spedizione di quattro o cinquemila uomini? Per lo meno vi vorrebbero quattro o cinque anni! Vi par dunque poco il ritardo di quaranta ore all'esecuzione d'un ordine di partenza a un Corpo di Truppa? Ma non potrebbe esso decidere dell'esito felice od infelice e del tutto infruttuoso di una spedizione? Facciamo astrazione dal caso concreto, e supponiamo che invece di trattarsi di Sardi, si fosse trattato di pirati Turchi, Beduini o che so io. Il ritardo di quarant'ore e la crepatura della caldaia d'un Vapore avrebbe dato ai Turchi ed ai Beduini tutto l'agio necessario di fuggire a cento miglia di distanza da noi dandoci la berta e portandosi con loro tutto il bottino che avessero creduto bene di fare alle nostre spalle.

Ma già lo prevediamo. Il Signor D'Auvare e il Direttore dell'Arsenale cercheranno certamente di rovesciare tutta la colpa dell'accaduto sul povero Macchinista, ma sareste voi così gonzo da crederlo, o Signor Ministro, mentre l'*Authion* era già da sette od otto mesi in Darsena, e tutti sapevano che la sua caldaia aveva bisogno d'importanti riparazioni, non essendo mai stata riparata dopo il molto servizio da esso prestato nell'Adriatico? Perchè in quei sette od otto mesi, D'Auvare non trovò mai un minuto di tempo per visitarla o farla visitare? Il povero macchinista non ha in ciò nessuna colpa, e grazie invece gli siano rese per essersi avveduto in tempo del pericolo ed averlo stornato. Il merito è tutto della preziosa Amministrazione Superiore della nostra Marina; esclusivamente suo. — Farete dunque almeno questa volta il vostro dovere, Signor Cavour? Vorrete aprir gli occhi, e vendicare l'armata che ha veduto duecento ottanta de' suoi bravi soldati messi a repentaglio della vita per la negligenza del nostro? Farete almeno vedere che se non vi sta a cuore la dignità del nostro paese, vi sta almeno a cuore la vita dei nostri soldati? Ne dubitiamo: ad ogni modo sapete, o Conte, che qualche grave sciagura vi abbiamo prevista, se non rimediate in tempo agli abusi della nostra Marina, e la *Maga*, voi lo sapete, massime in cose di Marina, fu sempre una troppo veridica Cassandra.

GHIRIBIZZI

— Dicesi che oltre il bell'inconveniente dell'*Authion*, i poveri nostri soldati spediti in Sardegna abbiano nelle lunghe ore di aspettazione che ne precedettero la partenza sofferto letteralmente la fame! Solita previdenza degli incaricati delle sussistenze militari! Manco male che i nostri soldati devono già esservi assuefatti dopo le battaglie di Novara e la Campagna di Lombardia!

— Col giorno d'oggi (4 Marzo) si riaprirà il Parlamento a Torino. Gli *eloquenti* Deputati di Genova e delle Riviere sono avvertiti a tenersi pronti. Coloro che soffrissero d'insonnia possono recarsi a Torino, ad assistere a qualcheduna delle Sedute delle due Camere per guarire dalla loro malattia.

— L'Imperator d'Austria è arrivato a Venezia. Dicesi sia per intendersi col Re di Napoli intorno alla Costituzione da darsi ai rispettivi popoli. Sembra però che i Lombardo-Veneti avrebbero sopra i Napoletani il privilegio del bastone!

— I Gesuiti fan ferro e fuoco per essere ammessi a Milano, dove, malgrado il dispotismo Austriaco, furono sempre proscritti sino al giorno d'oggi. L'Arcivescovo Romilli tenta di opporvisi, ma indarno. Dove sono i Croati devono pur essere i Gesuiti! Così è, e così dev'essere, almeno dopo il 48.

— In Francia si procede alle elezioni dei rappresentanti per quel certo pasticcio Cosacco-Repubblicano che si chiamerà Assemblea Legislativa. Il voto sarà libero al solito. Sarà mandato a Cajenna chiunque non voterà pei candidati del Governo!

— Sembra che il Belgio per salvarsi dalle minacce del Bonaparte si sia messo sotto la protezione della Russia. Ohimè! Povero Belgio! È caduto dalla padella nelle brage!

POZZO NERO

— A Logrono Città della Spagna due Preti Cattolici vennero alle mani in Sacristia disputando fra di loro chi dovesse dir prima Messa. La contesa si fece tanto seria che i due

Preti con esempio di nuova e mai più udita profanazione diedero di piglio a due Crocifissi, menandosi con essi colpi a tutta furia, e rimanendo l'uno dei due contendenti quasi morto nella lotta. Nè la lite finì qui; gli astanti che presenziarono questa scena presero parte nella rissa, e seguendo l'esempio dei due falsi Ministri del Vangelo che insultavano così infamemente alla Croce di Cristo, posero mano ai messali, agli arredi e persino ai vasi Sacri scagliandoseli nel capo in difesa dell'uno o dell'altro dei due gladiatori. Il fatto è raccontato dal *Clamor Pubblico* negli *Spiegatori* non dubbia fede e riportato da tutti i fogli dello Stato. — Ebbene che dice il *Cattolico* d'una simile profanazione, egli che finora ha taciuto prudentemente il fatto? Se si trattasse di due Democratici non avrebbe parole bastanti per inveire contro tanta empietà! E due Sacerdoti, due Ministri di quella Religione che profanavano son forse più scusabili? Ci risponda il *Cattolico*.

— Reverendissimo Pro-Vicario Don Colla! Vi ricordate voi di aver suggerito, or fa un anno, ad un Prete Democratico fautore della Legge Siccardi, che voi suspendeste dalla Messa e dalla Confessione, la lettura di tre libri fior di Gesuitismo a cui egli si rifiutò, per farlo convertire alla Santa Bottega ed avvampare di santo zelo contro l'abolizione del Foro Ecclesiastico? Or bene, Reverendissimo Pro-Vicario! Quello stesso Prete avendo letta la vostra lettera alla Fabbriceria di Cicagna in cui avete scritto *Casetta per Casetta* vi rende per bocca nostra lo stesso consiglio, e v'invita egli pure a legger tre libri, diversi però da quelli che voi avete indicato a lui, e sono: il *Porretti*, il *Puoti* e il *Primo Libro di Lettura pei fanciulli*. Leggeteli, nostro Caro Canonico *Casetta*, e vedrete che vi riusciremo utilissimi!

— Reverendi Padri Filippini! È vero o no che voi avete dei più lasciati per le Riecreazioni e per certe Accademie musicali o Congregazioni che vogliate chiamarle, che davano a vivere a tanti Suonatori e a tanti non Suonatori, mentre non fate mai *ricreare* nessuno, e non *congregate* neppure una mosca? Se quei lasciati esistono,? Noi non vi diciamo di risuscitare le Riecreazioni o le Congregazioni, perchè oramai son fuor di moda, ma almeno consacrate quei danari in qualche opera di beneficenza. Gli Asili d'Infanzia per esempio sarebbero ottimi. Reverendi Padri, aspettiamo qualche risposta.

COSA SERIA

— Martedì sera (2 corr.) la Società degli Operaj Macellaj ed un drappello di Guardia Nazionale accompagnavano alla casa mortuaria la salma d'un Operajo mancato ai vivi. Ecco le Associazioni che perseguita a Voltri il nostro Vicario!

SARDEGNA

Genova, 3 Marzo — (Ore 7 pom.)

Nel punto in cui scriviamo non è ancor giunto il Vapore Postale dalla Sardegna che era aspettato sin da jeri al dopopranzo. Dipende ciò dal caso, da fortuna di mare o da qualunque altra cagione collegata agli ultimi avvenimenti insurrezionali di Sassari? Lo sapremo tosto che egli giungerà. Per ora non potremmo che perdersi in congetture e preferiamo aspettare. La *Gazzetta Piemontese* del 1.º corr., organo del Governo, annunziava d'aver nuove dell'Isola in data del 27 febbraio ultimo scorso, e che tutto era rientrato nella tranquillità. Niuno sa come possano esserle giunte queste notizie, dacchè non è più giunto in Porto nessun Vapore dopo quello partito il 24, e ciò cresce il dubbio e l'incertezza. D'altronde ognun sa con quale riserva debbano accogliersi le notizie date dagli organi del Governo, quando raccontano fatti che toccano da vicino il Governo medesimo. Noi però desideriamo che questa volta il Giornale ufficiale abbia detto la verità, e lo desideriamo ardentemente per la Sardegna come per l'Italia. Qualunque fosse il colore politico dei movimenti dell'Isola, noi non vediamo che possano riuscir profitevoli che ad un solo partito, la REAZIONE.

G. CARPI, Redattore Resp.

Tipografia Dagnino.

IV.

ABBUONAMENTO
per Genova

Trimestre . . . L. 2. 50
 Semestre . . . > 5. 50
 Anno . . . > 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre . . . L. 4. 50
 Semestre . . . > 8. 50
 Anno . . . > 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Callaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivollari in Cagliari, Casa Boyd.

A DON FERDINANDO ANGELICI

PARROCO DI PIORACO DIOCESI DI CAMERINO

PREDICATORE QUARESIMALISTA

Nella Chiesa Cattedrale di San Lorenzo.

Signor Predicatore! Abbiamo annunciato di volerli intrattenere con voi, ed eccoci ad adempiere la nostra promessa.

È egli vero, Signor Predicatore, che parlando del Colpo di Stato Napoleonico del 2 Dicembre lo chiamaste un fatto Provvidenziale che fece sparire in un giorno 700 filosofi Volteriani, ossia rappresentanti dell'Assemblea, dalla scena politica, in mezzo alla generale indifferenza del Popolo Francese che li vide cacciare ed arrestare senza commuoversi, non d'altro desideroso che di tornare

È egli vero che diceste Dio aver dato solamente ai Preti il mandato d'insegnare, esser atti essi soli ad educare la gioventù, e commettere atto d'usurpazione i secolari che si dedicano all'insegnamento, e voler la perdizione dell'anima e dell'intelletto della loro prole quei padri che mandano i loro figli alla scuola dei Laici???

È egli vero, che gridaste l'anatema contro le Scuole Se-rali, contro le Scuole Femminili, contro le Scuole di Metodo, contro gli Asili Infantili e contro tutti gli altri trovati *diabolici* dei moderni riformatori, perchè da essi, come voi dite, viene escluso il Prete, perchè: *fuori il Prete* gridano gli uomini del progresso?

È egli vero che facendo l'apologia dei Sacerdoti Cattolici li chiamaste Angeli mandati da Dio per istruire le generazioni, e a cui gli uomini devono riverentemente inchinarsi?

È egli vero che invocaste l'ira del Cielo sul capo di coloro che osassero chiamare i Sacerdoti dinanzi ai Tribunali Civili?

È egli vero che alludendo alla Legge sul Matrimonio Civile, diceste che i fautori di essa volevano il libertinaggio, onde avere così il diritto di sbarazzarsi della loro moglie legittima e di rendersi impunemente adulteri?

È egli vero che gridando la croce sull'*usurpata* Repubblica Romana strozzata dalla Francia, voi diceste che sotto il suo Governo i Preti sospetti di devozione al Papa erano in balia di alcuni sanguinari Capi-Squadra che li massacravano, li acciecarono, li facevano in brani e li gettavano nel Tevere?

È egli vero che nella vostra Predica di Domenica che fu accolta da un mormorio di disapprovazione, esclamaste: *Cessino una volta gli oltraggi al Sommo Pontefice?*

È egli vero tutto questo, Signor Predicatore? Noi sappiamo che tutto questo è verissimo perchè ci viene assicurato da molti testimonj d'udito, incapaci di mentire, ma ove anche vi avessimo fatto nel riportarlo qualche leggiera alterazione di forma, speriamo non vorreste dolervene e farcene carico, giacchè ben sapete che essendoci noi recati personalmente da voi, come deve fare ogni leale ed onorato avversario, per poter copiare testualmente i brani citati delle vostre Prediche, vi rifiutaste con bel garbo e gesuiticamente di soddisfare al nostro desiderio, allegando che voi eravate solito improvvisare e che non facevate che degli *appunti*??

Eccoci dunque a rispondervi e a rispondervi categoricamente. Avete voluto una polemica? E noi l'accettiamo. Avete voluto postergare i commenti del Santo Vangelo e gli insegnamenti della Morale Cattolica allo sfogo delle vostre passioni? E noi che nei commenti della divina parola vi avremmo ascoltato riverenti e sommessi, non ci doliamo dello scambio che voi avete fatto del vostro ufficio, raccogliendo di buon grado il guanto che ci avete gettato, e correndo avidamente l'arringa in cui ci chiamaste. Voleste essere Oratore profano e farvi il portavoce di opinioni politiche? E a noi scrittori profani spetta il diritto di rimbeccarvi e di seguirvi nelle vostre declamazioni per confutarvi. Come vedete, la Religione è affatto straniera alla nostra questione, e se vi è profanazione di essa in alcuno dei due contendenti, essa è tutta dalla vostra che sceglieste il Sacro Tempio per tribuna politica delle vostre filippiche e del vostro fanatico sanfedismo, e non certo dalla nostra che parliamo sopra un Giornale esclusivamente politico e che ha persino un titolo infernale onde escluder

meglio ogni colore religioso. Avrete pure veduto che noi tacemmo nell'elenco dei vostri delirj e delle vostre aberrazioni la vostra poca Evangelica esortazione di ardere tutti i Giornali in cui si leggono le parole da voi scomunicate di progresso, di libertà, d'indipendenza, di emancipazione morale, intellettuale e politica, fra i quali è certo che non avrete mancato nella vostra testa di assegnare al nostro un posto distinto. Ebbene; noi lo abbiamo fatto per provarvi che non vi rispondiamo già per rancore personale o per guerra di mestiere, poichè sappiamo essere abbastanza generosi per dimenticare le offese nostre, ma che lo facciamo per vendicare quelle fatte al buon senso e a ciò che i popoli hanno di più caro, l'amore della loro patria. D'altronde il pio desiderio di veder bruciare i Giornali in anticipazione dei Giornalisti, è cosa che non ci stupisce niente affatto in un Panegirista dell'Inquisizione e siamo ben lontani dal dissuadervene, tanto più che le vostre parole producono precisamente l'effetto contrario e non fanno che far crescere il numero dei nostri lettori.

Veniamo al fatto. Voi diceste in primo luogo che il Colpo di Stato di Luigi Napoleone fu un atto Provvidenziale che salvò la Francia... Povera Provvidenza! Come è da voi calunniata! Dove siete voi mai andato a ficcarla! Farla complice d'una violazione di fede e di tante altre belle cose che noi potremmo qualificarvi, se non fosse la salutare idea della Legge De Foresta che c'impedisce di chiamarle col loro nome! Ma, caro nostro Don Angelici, voi non avete d'Angelico che il nome, e non avete pensato che attribuendo alla Provvidenza un fatto simile non facevate in buone parole che bestemmiate. La Provvidenza può permettere benissimo nei suoi reconditi consigli un abuso di potere, un'usurpazione, un delitto, ma non può operarli. Dove sarebbe mai la perfezione di Dio, Signor Predicatore, se potesse credersi altrimenti? Dovrà dunque la *Maga* insegnarvi ad avere una idea più giusta di Dio? Ma lasciamo stare l'atto Provvidenziale, per venir subito ai 700 Filosofi Volteriani Deputati del Popolo all'Assemblea che la Francia ha veduto imprigionare colla massima indifferenza. Vi pare, nostro Reverendo Parroco di Pioraco, che possa darsi di peggio? Vi pare che possa dirsi una bestialità maggiore? In primo luogo sappiate che i rappresentanti dell'Assemblea Francese erano novecento e non settecento e che gli arrestati non furono che duecento circa, ciò che prova la vostra ignoranza di quei fatti. In secondo luogo sappiate che se il Popolo Francese ha veduto arrestare quei duecento, e mandar a casa gli altri settecento senza punto commuoversi, ciò non dipese già dalla ragione addotta da voi, ma dalla ragione diametralmente opposta. Sappiate cioè che se il Popolo ha veduto con indifferenza, anzi con compiacenza, sciogliere colle baionette quella Torre di Babele che aveva il nome di Assemblea Francese, ciò fu appunto perchè le omelie politiche dei vostri Montalembert, dei vostri D'Aguesseau, dei vostri Berryer, dei vostri Faucher e Compagni, avevano talmente nauseato il Popolo che egli non poteva che applaudire freneticamente qualunque atto, anche Dittatorio, che li riducesse al silenzio. I 700 rappresentanti da voi nominati non erano dunque settecento Filosofi, ma 700 Gesuiti, erano per esempio 700 Preti Angelici!

2.^o Voi diceste essere stato dato solamente ai Preti il mandato d'insegnare e di educare il Popolo, esser atti essi soli ad educare la gioventù, ed esser quasi colpiti d'anatema tutti i Laici che usurpano la loro missione consacrandosi all'insegnamento, nonchè tutti i padri che mandano i loro figli a quella scuola di corruzione.— Reverendo Parroco di Pioraco, permetteteci di dirvi che la vostra aberrazione *crescit eundo*. Veramente avremmo sperato che nell'insanire vi sareste almeno guardato dal metter la mano in un simile vespajo, da cui non avreste potuto ritrarla che colla vostra peggio, e che avreste risparmiato a noi la fatica di dir delle cose che tutti sanno; ma poichè voi lo avete voluto, anche su questo terreno noi accetteremo la discussione, e colpa vostra, se la ferita che faremo al Clero da voi voluto troppo sublimare, sarà forse contro il nostro volere per lui acerba e sanguinosa. Ai Preti solamente fu dunque affidato dal Cielo il mandato di erudire la gioventù, di ammaestrare (intellettualmente) il Popolo? Fuori di esser dunque non vi ha che corruzione, ignoranza, depravazione? Tutti i Secolari dunque che si consacrano all'insegnamento, si ribellano al decreto di Dio ed usur-

pano le attribuzioni del Clero? Una generazione non potrà dunque sperare di essere educata alle scienze, alle lettere, alle arti, agli stessi primi rudimenti del leggere e scrivere, se non attinge l'istruzione esclusivamente alle purissime fonti Clericali? Pazienza ancora se vi foste limitato a parlare dell'istruzione religiosa; ma parlare puramente e semplicemente dell'istruzione intellettuale, ed aggiungervi di più la morale, quasi fosse dato soltanto ai Preti il privilegio di trasfondere la moralità nella gioventù da essi educata, e quasi chè i Secolari la educassero al mal costume, questo è troppo abusare del buon senso dei vostri Uditori. Ma come volete voi che i Preti competano nell'istruzione coi Secolari, nonchè aver su di essi l'assoluto predominio, mentre l'ignoranza è diventata il patrimonio privilegiato di tanta parte del Clero? Ignorate voi forse che vi sono tanti Parroci, tanti Curati e persino tanti Vicarj e Provicarj che non sanno scrivere una lettera senza spropositi? Eppure sono Dottori in ambe Leggi? Ignorate voi che da due secoli il Clero non ha più dato un uomo eminente in nessun ramo dell'umano sapere, o se qualcheduno ne ha dato furono tutti Preti o Frati secolarizzati sotto l'Impero Francese? Ed ora quali sono gli uomini insigni usciti dal Clero che possano competere cogli uomini laici potenti d'ingegno e di sapere che onorano i tempi presenti? La-Mennais è uscito dal grembo della Chiesa Cattolica, e il Rosmini che vi è rimasto, è presentemente in disgrazia del Gesuitismo onnipotente in Vaticano, e vede i suoi libri messi all'Indice!— E malgrado ciò osate chiedere ed attribuire ad origine divina il monopolio da voi invocato dell'istruzione nelle mani del Clero?— Ma fin qui si trattava dell'educazione intellettuale e l'aberrazione, sebbene assai prosuntuosa, sarebbe ancora stata più tollerabile, ma avete parlato della moralità, altra proprietà esclusiva dell'insegnamento Clericale, attribuendo quasi la depravazione e l'immoralità ai Maestri laici, e vi siete tanto confidato sulla certezza di parlar in luogo in cui non avreste potuto incontrar oppositori, che non avete nemmeno preveduto che la Stampa non muta qui come nel paese che avete privato della vostra preziosa presenza, avrebbe potuto sbugiardarvi. Ma avete voi parlato sul serio dicendo che la moralità è cosa di cui è assicurata la privativa alle scuole dei Preti? Ma non avete voi mai letto Dante per vedere che nella *Bolgia* dei S..... egli ha collocato tanti Preti che si erano dedicati in vita all'insegnamento?? Ma non avete voi mai preso contezza nella Storia della corruzione che regnava nella Corte Papale ai tempi di Leone X, del Cardinal Bibiena e del Cardinal Bembo? Non conoscete voi le sconcie novelle del Firenzuola e del Batacchi, ambedue religiosi? E qual'è l'incesto più famoso e più abominevole che registri la Storia, fuorchè quello d'un Papa, del Papa Alessandro VI? Ma questi voi direte, sono esempi vecchi e ormai rancidi; la presente moralità del Clero insegnante esclude ogni accusa, ogni sospetto. Ebbene per citarvi due esempi più recenti ed incontestabili, vi citeremo due nomi soli, quelli del Sacerdote ABBO e del fratello delle Scuole Cristiane LEOTHADE. Il primo assassinò barbaramente suo nipote dell'età di dodici anni confidato alla sua educazione, dopo aver consumato sul di lui corpo il delitto di violenta S....., e il secondo fece a brani un'infelice fanciulla di dieci anni dopo averla violentemente!!!

Vi pare che questi due fatti siano abbastanza calzanti e concludenti per determinarvi a fare l'apologia della moralità del Clero insegnante?

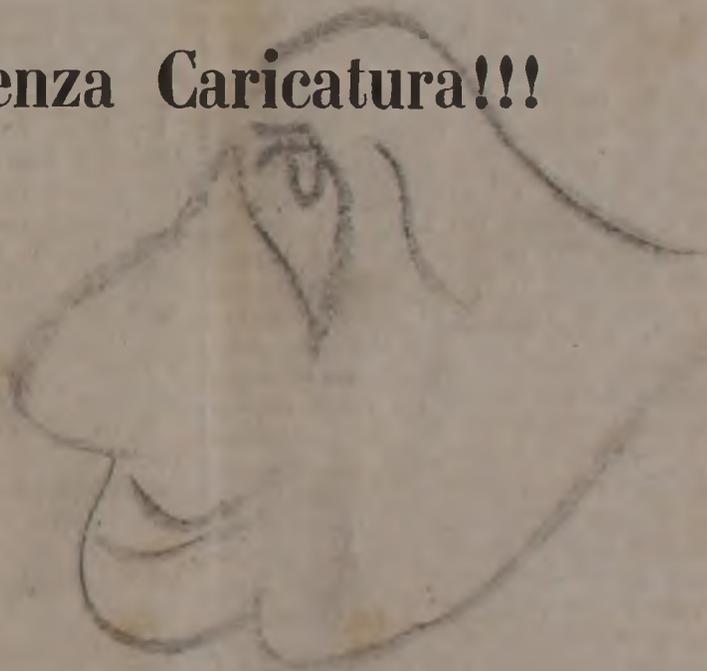
Il Fratello *Leothade* era Ignorantello e perciò dedicato per istituto all'insegnamento; il Sacerdote *Abbo* era zio della sua vittima e l'avea ricevuta in custodia dai suoi genitori per educarla ed ammaestrarla. Ecco la bella moralità di cui hanno, secondo voi, esclusivamente il privilegio, i Preti che si consacrano all'istruzione! Tolga però il Cielo che noi imitiamo la vostra logica nell'oltraggiare una classe di persone insegnanti, come voi faceste con tutti i Maestri Secolari, e che rendiamo solidali dei brutali attentati di quei due mostri tutti i Sacerdoti che fanno professione d'insegnare. Noi sappiamo esser più giusti verso i Preti che voi non foste verso i Secolari, e non abbiamo difficoltà alcuna a dichiarare che nel Clero si trovano uomini specchiati e di costumi esemplari ed incorrotti alla cui educazione può essere affidata senza pericolo la gioventù, ma questi si trovano forse fra quelli di cui voi avete meno inteso di fare l'apologia, e che le

Per circostanze impreviste (!!!)

il Numero di quest' oggi

si è dovuto pubblicare

senza Caricatura!!!



autorità Ecclesiastiche che vi favoriscono sogliono per lo più sospendere o perseguire. Ci resterebbe ora a rispondere alla vostra vessica che l'uomo del progresso gridi nelle scuole: *fuori il Prete, fuori il Prete!* Ma ci pare che la presenza di tanti Preti alle scuole di Metodo, al Ginnasio Civico, al Collegio Nazionale ed all'Università sia la migliore smentita alle vostre ampollose imposture.

3.º Voi diceste che i Sacerdoti Cattolici sono Angeli mandati da Dio a cui gli uomini devono riverentemente inchinarsi. Se questa proposizione fosse uscita da altri labbri, o anche dai vostri in altra circostanza, noi l'avremmo accettata senza fiatare, e senza darci nemmeno la briga di cercare se fosse in voi modesta o no, e ci saremmo riverentemente inchinati ad un Angelo anche come voi, o Rev. Angelici. Certo che il Sacerdote Cristiano nell'esercizio del suo ministero è degno di tutto il rispetto, e noi che abbiamo potuto ammirarne il pietoso e veramente angelico ufficio vedendo p. es. un Prete accompagnare un condannato al patibolo, ci guarderemmo ben ora dal replicare alla vostra proposizione, ma poichè voi l'avete detto come tutto il resto in senso affatto mondano e profano, permettete di rispondervi che i Frasoni, i Marongiu, i Pittavino, i Grignaschi e simili, sono certi Angeli di pasta così frolla ed impura che noi ci terremo ben fortunati di non inchinarli mai riverentemente, e di chiamarli impostori, ribelli alle Leggi dello Stato e provocatori alla Guerra Civile.

4.º Voi gridaste maledizione a coloro che oseranno chiamare i Sacerdoti dinanzi ai Tribunali Civili, vale a dire bandiste la scomunica contro coloro che domanderanno l'esecuzione della Legge Siccardi e coloro che la faranno eseguire. Voi perciò invocaste i fulmini del Cielo contro tutti i Giudici che pronunzieranno una Sentenza in Piemonte in forza della Legge Siccardi; contro gli Avvocati Fiscali Generali o Provinciali che chiameranno i Preti dinanzi ai Tribunali laici nelle cause criminali, e contro i privati che ve li faranno comparire nelle cause civili ec. ec. ec. Voi vedete che la migliore risposta alle vostre vessiche e ai vostri palloni volanti sarebbe quella di denunciare al Fisco una simile invettiva, poichè crediamo non si possa impunemente attaccare una Legge dello Stato approvata dalle Camere e dal Re in nessun luogo, e tanto meno dal pergamo. Ma noi non apparteniamo alla scuola del *Cattolico* e non abbiamo il vezzo d'invocare la mano del Fisco dove non crediamo di poter giunger noi. D'altronde vi vediamo, o nostro caro Don Angelici, troppo desideroso di tornar a Roma cinto dall'aureola d'un martirio poco doloroso onde buscarvi qualche elogio dallo *Osservatore Romano*, e forse il titolo di Monsignore e le calze paonazze di Prelato, per far voti che il Fisco vi contenti. Però sapendo che voi nelle vostre Prediche e fuori di esse siete uso a dire che se noi vogliamo la libertà, dobbiamo volerla per tutti, vi faremo una semplice osservazione ed è questa: che se la metà di quanto voi avete detto impunemente dal pergamo in Genova contro una Legge del nostro Stato, l'aveste detta a Milano per esempio contro la Legge Stataria, il Maresciallo Radetzky vi avrebbe fatto calare le brache in pubblico, e senza un riguardo al mondo che in Lombardia vi sia o non vi sia la Legge sull'abolizione del Foro Ecclesiastico, vi avrebbe fatto amministrare una tal dose di bastonate sulle natiche che non avreste più potuto predicare per un pezzo. Ed ecco la libertà per tutti che vi avrebbe concesso Radetzky.... Non è dunque molto più mite il Governo del Piemonte che vi lascia abbajare alla luna?

5.º Voi diceste che i fautori del Matrimonio Civile ad altro non tendono che al libertinaggio... Manco male che queste parole ci vien detto fossero da voi profferite prima del Discorso della Corona, vale a dire prima che il Re avesse solennemente annunziato al Parlamento che una tal Legge sarebbe stata presentata alla discussione delle Camere, poichè altrimenti le vostre parole avrebbero offeso lo stesso Capo inviolabile dello Stato. Ebbene, sappiate invece che il Matrimonio Civile non favorisce il libertinaggio, ma promuove la moralità, che in forza di esso non si fa che togliere alla Curia l'ingerenza che essa ha ora nelle famiglie, ingerenza forse non meno incomportabile nelle quistioni matrimoniali che non fosse prima della Legge Siccardi nelle quistioni civili. Sappiate (se pure avete bisogno di saperlo) che non si fa con esso che uguagliare la condizione del povero a quella del ricco nelle dispense tra affini, laddove la santità

del matrimonio è conservata inviolabile e il suo vincolo non è meno indissolubile.

6.º Voi faceste un quadro orribile delle torture e dei martirj dati sotto l'*usurpata Repubblica Romana* ai difensori del Papato temporale e ve ne diceste testimonio. Ma vi potete voi lusingare che simili favole trovassero fede nel nostro popolo? Ma non siete voi stesso la smentita più solenne alla taccia di sanguinarj, di feroci, di Cannibali da voi data ai Repubblicani di Roma? Vedete bene, o Reverendo Parroco di Piore, che se i Repubblicani di Roma avessero fatti a tutti i Preti reazionarj quelli orrori che voi avete raccontato, noi non avremmo avuto il piacere di vedervi a Genova così prospero e rubicondo e di apprezzare gli squisiti fiori della vostra eloquenza. Abbiate pazienza, o Reverendo Angelici, ma voi prendeste un *equinozio* (parola vostra). Gli acciecamenti, gli squartamenti, gli abbruciamenti, i martirj lenti e raffinati, gli uomini gettati a fiume e tagliati a brani non si trovano già nei fasti della Repubblica Romana, ma piuttosto in quelli dell'Inquisizione. A Roma furono, è vero, fucilati alcuni Preti, ma lo furono col diritto della Guerra perchè facevano segnali al nemico, perchè spiavano i piani dei Repubblicani e facevano fuoco sui loro Concittadini. Fuori di questi, ciascun altro Prete fu sicuro a Roma, e tre o quattro Cardinali, nè voi dovete ignorarlo, dimorarono a Roma in tutto il tempo dell'Assedio, senza che fossero menomamente molestati.

7.º Voi diceste finalmente nella Predica di Domenica: *Cessino una volta gli oltraggi al Sommo Pontefice Pio IX*, parole che furono seguite da un indescribibile stropicciamento di piedi e da una pioggia di starnuti. Noi siamo ben lungi, o Reverendo Angelici, dall'approvare quella dimostrazione in Chiesa, la quale profanava il luogo santo; e non l'avremmo nemmeno approvata ove aveste detto molto di più, e aveste vomitate delle declamazioni più anti-liberali di quelle dei giorni antecedenti. In ciò siamo pienamente d'accordo col Fisco, che la Chiesa non è Teatro, ma è luogo che merita riverenza. Ma rispondeteci un po' francamente, o Reverendo Angelici, chi diede primo l'esempio della profanazione? Voi, o i vostri Uditori? Voi convertiste il sacro pergamo in bigoncia, ed il Pubblico, credendo udire un oratore politico e non un Ministro del Vangelo, disapprovò. Noi siamo ben lungi dall'approvare, lo ripetiamo, quella manifestazione, ma la colpa della profanazione spetta forse a coloro che risposero alle vostre politiche provocazioni, o a voi che le faceste? Errerebbe però a parer nostro il Fisco, ove credesse che quelli starnuti e quelli stropicciami di piedi si rivolgessero al Pontefice Pio IX come Vicario di Cristo. Noi li crediamo piuttosto un'indiretta risposta alle parole pronunziate nel giorno innanzi da voi medesimo contro l'*usurpata Repubblica Romana*, e sui pretesi massacri opera dei Repubblicani di Roma, ed un biasimo inflitto al Papa temporale che governa coi Nardoni, cogli Antonelli e coi Cecchi, e che ha chiamato contro il suo Popolo quattro armate bombardatrici, anzichè al successore di Pietro. Chi ha letto Dante si ricorda quale sentenza egli porti del potere temporale laddove dice: *che la Chiesa di Roma — Per confondere in se duo reggimenti — Cade nel fango, e sè brutta e la soma.* E Dante, che noi sappiamo, non fu mai processato, nè posto all'Indice!

Reverendo Angelici, noi abbiamo finito. Vi pare che abbiamo confutato con successo tutte le vostre proposizioni, rispettando più assai di voi quella Religione che voi siete stato eletto a predicare dal pergamo della nostra Metropolitana. Se credete che abbiamo travisato il senso delle vostre parole, non mancate di replicarci. Noi ci offriamo pronti a stampare la vostra replica gratuitamente, beninteso colle debite parole di commento. Siccome però non era forse insperato nei vostri disegni il successo di Domenica, onde prenderne occasione di dipingerci al vostro padrone come un popolo profanatore del Tempio, e siccome siamo certi che non mancherete di farlo, sappiate che il nostro popolo è più pio che voi non credete, e che ha sempre rispettato i Sacerdoti che predicano il Vangelo, legge d'amore, di concordia e di fratellanza, se ha disapprovato quelli che predicano il Sanfedismo, legge di odio, di persecuzione e di tirannia.

G. CARPI, Redattore Resp.

Tipografia Dagnino.

IV.

ABBUONAMENTO
per Genova

Trimestre . Ln. 2. 80
 Semestre . » 5. 50
 Anno . . . » 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

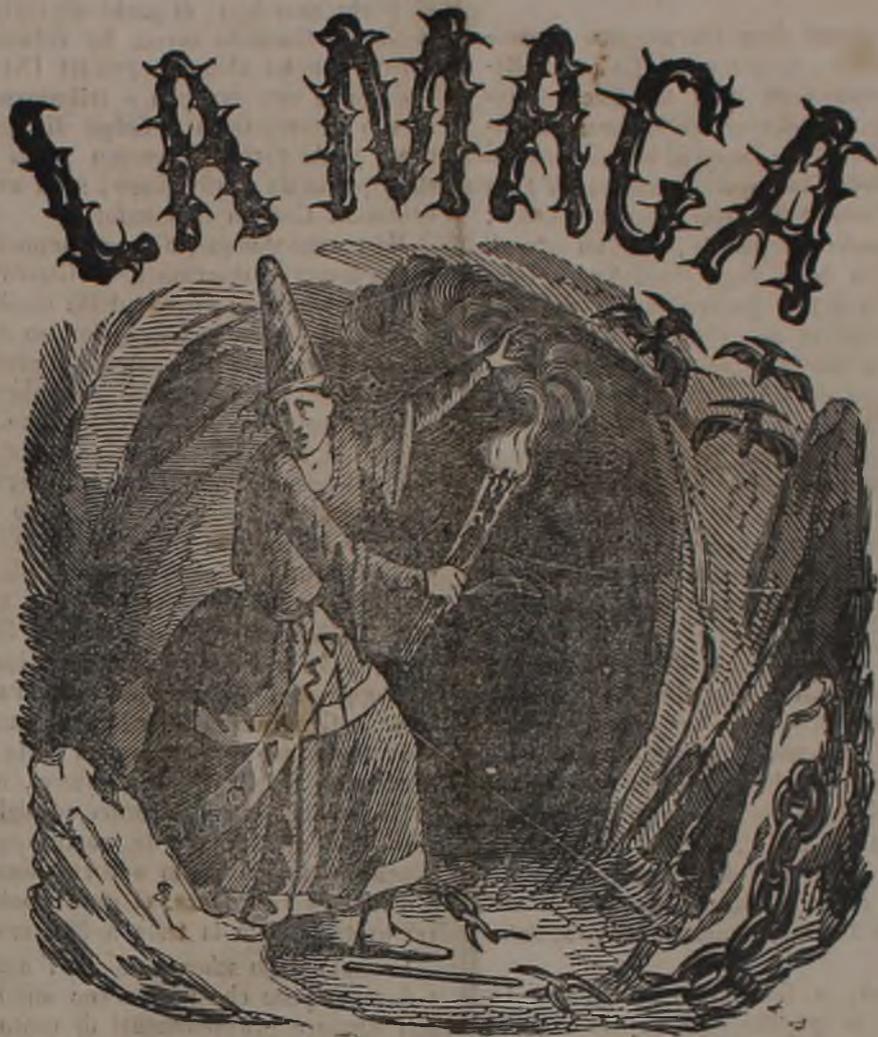
PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4. 50
 Semestre . » 8. 50
 Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



26

CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi dipendendo al rispettivo Ufficio Postale l' ammonitore dell' abbuonamento tirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria L. brajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Bardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbuonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

A nostra giustificazione verso gli Abbuonati che rimasero privi della Caricatura nello scorso Numero, crediamo utile dichiarare che ciò dipese non solo *da circostanze imprevedute* ma *da circostanze indipendenti dalla Direzione, dal Disegnatore e dallo Stampatore.*

Nel Numero venturo la *Maga* vi aspetta numerosi alla Predica. Ne formerà argomento: **IL PRETE CITTADINO.** Non si commuova il Fisco di questo titolo. La Religione sarà rispettata.

SARDEGNA

È dunque vero? Le misure terribilmente repressive che si andavano preconizzando adottate dal Governo contro l'Isola di Sardegna, non sono dunque un vano rumore, una vaga voce ma una dolorosa realtà? Il rigore è dunque all'ordine del giorno nelle sale Ministeriali e nel Governo dell'Isola?

Pur troppo! I provvedimenti d'un eccessivo rigore che noi avevamo preveduti scongiurandoli, e cercando di stornarli dal capo di quell'Isola infelice sono d'una verità pur troppo funesta! Lo Stato d'Assedio è stato realmente proclamato nella Città e Provincia di Sassari; nè ciò solo, ma facoltà venne data al Generale Giovanni Durando Comandante Militare della Sardegna di estenderlo a tutta l'Isola, e questo Generale, probabilmente più valoroso contro i Sardi che contro gli Austriaci a Mortara, non mancherà certamente di farlo. Fu già ordinato a quest'ora il disarmo della Guardia Nazionale, e

tra poco forse lo Stato d'Assedio avvolgerà come in una vasta rete tutta l'Isola, e sarà finalmente soddisfatto uno dei più ardenti voti dei codini di sottopor tutta l'Isola al prezioso Governo Militare, predicando essi non esservi altro rimedio che questo ai mali che la travagliano. Il primo atto del nuovo Ministro dell' Interno Pernati fu quello di firmare il Decreto che accordava al Commissario Straordinario tali illimitati poteri, e forse la sua mano corse più celere sulla carta nel pensiero di sottoscrivere una Legge eccezionale che avrebbe sottoposto al regime della sciabola e alla privazione di tutte le garanzie costituzionali una delle più nobili Province dello Stato, quella che dà il nome al nostro regno! Sventura, sventura, sventura!

Sebbene, che dicemmo? Privazione di tutte le guarentigie Costituzionali? Ma v'ha peggio. Leggiamo alcuni degli Articoli della nuova Legge Stataria proclamata in Sassari, e vedremo che vi è privazione non solo di tutti i diritti guarentiti dallo Statuto, ma di quelli che erano riconosciuti anche sotto l'antico assolutismo, e che Durando ha saputo emanare un Codice Draconiano da superare tutti i suoi predecessori e da far invidia ai nostri vicini d'oltre Ticino.

Art. 1.º *La Guardia Nazionale di Sassari è disciolta. Tutti i sott' Ufficiali e Militi della medesima dovranno fra 24 ore depositare i fucili e LE DAGHE....*

Un eguale deposito dovrà farsi della polvere sulfurea posseduta così dai pubblici venditori come da private persone.

Ora chi ricorda lo scioglimento della Guardia Nazionale di Genova avvenuto nell' Aprile del 49, sa che le daghe non vi erano comprese. Ciò dunque vuol dire che a Sassari si fa prova di maggior rigore dopo una rissa, che a Genova dopo un' aperta insurrezione. Evviva!

Art. 3.º *È proibita l'esposizione e la vendita di qualunque specie di ARMI OFFENSIVE....*

Saremmo curiosi di sapere se fra le *armi offensive* di cui è vietata la vendita e l'esposizione debbano anche comprendersi i temperini, i coltelli da tavola e i ferri da Chirurgo, i quali possono anch' essi offendere.

Art. 5. Ogni resistenza ANCHE IN PAROLE, OGNI ATTO DI DISPREZZO contro gli Agenti della forza pubblica saranno immediatamente repressi, occorrendone il caso anche COLL' USO DELLE ARMI.

Davvero che noi non sappiamo dove trovare una disposizione da contrapporre a questa, neppure nel Codice di Radetzky, poichè non è chi non veda qual terribile arbitrio lasci essa in mano degli Agenti inferiori della forza pubblica, i quali devono essere naturalmente inaspriti verso i Cittadini per la lotta dei passati giorni. Che ogni resistenza di fatto possa venire repressa coll'uso delle armi, ciò si capisce; ma che una resistenza anche in parole, che un atto di disprezzo di cui è lasciato in balia degli stessi Agenti il determinare la gravità, questo è tale provvedimento che non potrebbe nemmeno giustificarsi in una Città in piena rivolta, nonchè in una Città in cui è perfettamente ristabilito l'ordine, come di Sassari assicura il Foglio Ufficiale. Vuol dunque dire che con questa Legge, se un povero uomo venisse arrestato da una pattuglia o da due Gendarmi, e senza menomamente opporsi in fatto ad essere condotto in prigione, dicesse soltanto in parole: *Non ho fatto niente! Non voglio venire!* sarebbe lecito fargli fuoco addosso o dargli una sciabolata sulla testa? E chi guarentirebbe poi i pacifici Cittadini dal pericolo che un atto innocente venisse per isbaglio o con malizia interpretato per un atto di disprezzo e punito con una fucilata o con un colpo di squadrone sul cranio? Ci viene assicurato che il Signor Giovanni Durando prima d'essere Generale fosse Avvocato, ma davvero che da provvedimenti come questi avremmo ragione di giudicarlo ben altra cosa. Manco male però che il mistero si spiega da sè, poichè in Ispagna ov'egli ha fatto il suo tirocinio militare si ragiona poco e si fucila molto, e l'*Jus sibi dicere* e la giustizia sommaria sono all'ordine del giorno.

Art. 6. Ogni riunione in luogo pubblico di persone in numero maggiore di cinque sarà immediatamente disciolta dalla forza pubblica!!!

O Radetzky, o Wimpffen, o Gorgowzky ove siete! La Marmora vi ha pur copiato in qualche cosa quando ha posto in istato d'Assedio Genova, ma simili Articoli non sono mai comparsi nei suoi Proclami. Poveri Sardi! Sospirate dunque La Marmora!

Art. 9. Di notte le porte esterne delle abitazioni dovranno tenersi chiuse od essere illuminate.

Art. 11. Ogni Congrega del Consiglio Delegato di Sassari dovrà essere preceduta da speciale autorizzazione dell'Intendente Generale.

Questi due Articoli non hanno almeno nulla di barbaro o possono leggersi senza sentirsi stomacati, ma essi però ci provano due cose, che cioè il Governo dell'Isola teme che dalle porte non illuminate possano partire dei colpi offensivi, e che il Consiglio Delegato di Sassari non approvi forse troppo simili misure repressive, se si diffida così di lui, e se si vuol riservare all'Intendente Generale il diritto di dare o di ricusare l'autorizzazione alle sue Sedute.

Seguono poi due altri proclami, l'uno in cui si decreta la chiusura provvisoria dell'Università di Sassari, e l'altro diretto ai Sassaresi del tenore seguente:

SASSARESI!

La Nazione si commosse all'annuncio dei tristi avvenimenti testè accaduti, e che tutti gli onesti Cittadini anche fra voi deplorano. Il Governo del Re per sentimento di giustizia, di dignità e d'ordine pubblico avisò prontamente ai mezzi di reprimere ogni ulteriore attentato, e di punire i colpevoli, onde sia ridonata la calma ai pacifici Cittadini, i quali non potranno a meno di non vedere di buon'occhio i provvedimenti presi, giacchè lo Stato d'Assedio non può colpire che i POCHI INIQUI che osarono DISONORARE questa Città.

Cittadini! Abbiate confidenza nel Governo del Re; egli non tollererà che veruna parte dei Regi Stati sia posta in compromesso da pochi INCORREGGIBILI PERTURBATORI, e sopra questi ricadrà il rigore delle Leggi.

Sassari, il 6 Marzo 1832.

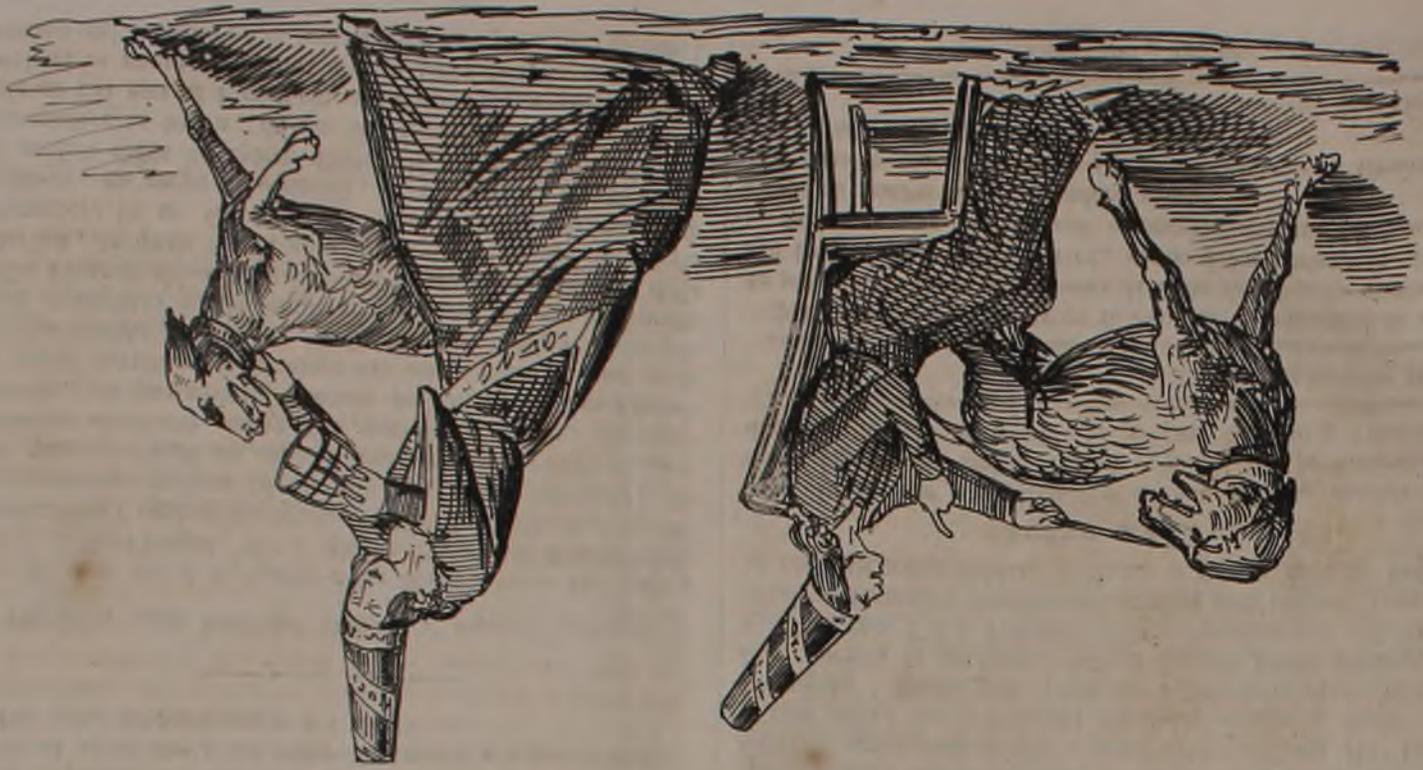
Il Comandante Generale Militare
GIOVANNI DURANDO.

Sempre la stessa tattica! Tutti i Generali Austriaci, Francesi, Napoletani, Prussiani, Badesi, Wurtemburghesi, Sassoni e che so io, che poero qualche città in istato d'assedio, ado-

perarono sempre lo stesso linguaggio, e il Signor Commendatore Giovanni Durando non ha voluto far disonore alla loro scuola. Quelli però si contentavano di parlare di pochi faziosi, di pochi anarchici, di pochi sovvertitori, di pochi demagoghi. Il Signor Durando invece ha voluto sostituir loro una nuova parola e li ha chiamati POCHI INIQUI. I Sassaresi possono registrarla con orgoglio e tributarne la dovuta riconoscenza al suo autore. Dopo il Colpo di Stato in Francia, è naturale che i pochi faziosi diventino pochi iniqui. Non vi sarebbe stato punto da maravigliare, se li avesse chiamati anche pochi assassini. Così va il mondo!

Ma perchè dunque, Signor Commendatore gentilissimo, avete voi ordinato il disarmo della Guardia Nazionale coll'obbligo della consegna dei fucili e delle daghe non ordinata neppure a Genova, ed avete persino proibito di esporre in vendita armi offensive di qualunque specie? Perchè avete dato ordine di disperdere colla forza ogni assembramento più numeroso di cinque persone? — Ma non vedete che voi siete in contraddizione? Se non si fosse trattato che di pochi iniqui, perchè prendere simili determinazioni contro l'intera Città? Perchè chiudere l'Università? I pochi iniqui erano dunque usciti dall'Università? Perchè, se i Cittadini, di cui formano la più eletta parte i Militi Nazionali, vedono di buon'occhio, come voi dite, i provvedimenti vostri, non avete lasciato ad essi la cura di sbarazzarsi di quei pochi iniqui, come sapevano pur fare nel 48 e nel 49, quando l'Isola era affatto sguernita di truppe e l'ordine pubblico era esclusivamente affidato come in Genova alla Guardia Nazionale? O almeno perchè non li avete esclusi dall'osservanza delle vostre Leggi Draconiane? Perdonate, Signor Commendatore, ma i vostri pochi iniqui ed incorreggibili perturbatori somigliano molto ai pochi faziosi detti di sopra, e la vostra calma ridonata ai pacifici cittadini somiglia molto a certe bombe di nostra conoscenza e di amara ricordanza. O quei pochi iniqui sono molti, o voi avete lasciato la testa a Mortara e a Vicenza! Aut! Aut!

Usciamo dallo scherzo poichè l'argomento non lo consente, e diciamo pure che il Governo andò troppo precipitosamente nell'adottare provvedimenti di tanto rigore. Tutte le lettere che ci giungono, quelle giunte ad altri Giornali e le notizie pubblicate dalla Gazzetta Popolare di Cagliari che stampandosi nell'Isola può esser meglio informata degli avvenimenti, ci confermano ad una voce che la provocazione ai moti di Sassari venne tutta dai Bersaglieri, e che i Cittadini non fecero che rispondere alle loro provocazioni quando posero mano alle armi. Noi lontani dal luogo e non testimonj dei fatti ci guarderemo bene dall'accertare questo fatto, ma una tal cosa non è impossibile se si considera che il Battaglione dei Bersaglieri attualmente stanziato a Sassari è quello stesso (a quanto ci vien detto) che a Genova provocò più d'una volta serie risse colla popolazione, e che nel primo giorno del 1831 avrebbe compromessa la tranquillità della Città nostra, se l'autorità non si fosse virilmente adoperata per farle cessare consegnando la truppa. Ognuno ricorda che in quella circostanza il nostro Questore recatosi sul luogo della rissa per calmar gli animi esacerbati ed impedire l'effusione del sangue Cittadino, fu afferrato con mal garbo da due Bersaglieri e minacciato colla daga alla gola e con ogni maniera d'insulti. Non è perciò impossibile (senza che possiamo asseverarlo) che gli eroi di tali prodezze abbiano rinnovato le stesse scene a Sassari, come, non è ancor molto, fece un'altro drappello di Bersaglieri a Fossano aggredendo e disarmando un picchetto di Guardia Nazionale. Perchè non ha dunque il Governo ordinato un'inchiesta e cercato d'indagare se ciò sia vero, prima di por mano a misure tanto violente e di dar degli iniqui a tutti i Cittadini che aveano preso parte alla lotta? Ma se fosse un po' vero che i Bersaglieri fossero stati i provocatori della rissa, e ch'essi pei primi avessero aggredito ed insultato i militi Cittadini, avrebbe dunque preteso il Governo che questi si fossero lasciati maltrattare e disarmare come i Civici Fossanesi, aspettando a far in seguito le loro proteste alle autorità? Ma perchè dunque avreb'egli dato le armi alla Milizia Nazionale, se ad un branco di soldati ebbri fosse lecito di aggredirla impunemente e di fare sfregio, quando gliene venisse il capriccio, al di lei uniforme? Noi non diciamo che questo sia il caso di Sassari, perchè non abbiamo presenziato quei fatti, ma diciamo che ciò non è inverosimile, e che il Governo doveva verificarlo prima di passare a così eccessive misure, e



Bono dei Codini ad un loro collega.



Manfredi

prima di scagliare il Decreto dello Stato d'Assedio, accompagnato dalla taccia di *iniqui* su tanti Cittadini che forse non d'altro potrebbero essere imputabili che d'aver respinto una ingiusta aggressione. Nè si creda che noi vogliamo con ciò rinfrescare le sopite divisioni fra esercito e popolo oltraggiando in questa guisa i Bersaglieri di presidio a Sassari; noi sappiamo che Cittadini e soldati sono tutti fratelli e figli dello stesso popolo, e che funesta alla patria è ogni discordia che insorga fra loro, ma sappiamo altresì che la concordia dev'essere cementata dal rispetto reciproco, e che chi viola primo questa Legge dev'essere energicamente represso, ciò che dovrebbe pur dire il Governo se volesse esser provvido e giusto. Noi primi gli diremmo di punire i Cittadini se da loro fosse partita la provocazione, ma dobbiamo pur dirgli di punire i Bersaglieri se fosse vero che da loro fossero usciti i provocatori.

Perchè non si fecero dunque, lo ripetiamo, dal Governo le indagini necessarie per iscoprire la verità, e non si prese intanto la via della dolcezza, invece di gettarsi così a corpo perduto nella Legge Marziale? A Cagliari si adoperò pure la dolcezza e la mansuetudine, rivocando l'imprudente proibizione delle maschere, misura che noi altamente commendammo, e si ebbero forse perciò a deplorarne funesti effetti, assassinii, rivoluzioni? Se vi furono torbidi e lagrimevoli collisioni, esse precedettero quella revoca, ma dopo ch'essa fu decretata, l'ordine più perfetto regnò nella città, sebbene essa non fosse più tutelata che da pattuglie di Milizia Cittadina. La buona indole dei Sardi giustificò pienamente la fiducia che venne in essi riposta.

Finiamo. Col cuore straziato per le nuove sofferenze a cui andranno soggetti i Sassaresi e a cui saranno tra non molto sottoposti forse tutti gli abitanti dell'Isola, noi non possiamo che ripetere ciò che abbiamo detto già tante volte, che cioè il male in Sardegna risale a ben più remota origine, e che invece di cercarla negli *iniqui* di Sassari si dovrebbe cercarla in alcuni dei funzionarii che lavorano nell'Isola a screditar lo Statuto e a far rimpiangere l'assolutismo. Il Governo crede di potervi consolidare il suo dominio mostrando agli Stati assolutisti d'Europa che il rigore e lo Stato d'Assedio non sono incompatibili collo Statuto, e intanto non fa che affievolire i vincoli già tanto deboli che legano l'Isola agli Stati del Continente, che far tripudiare l'Aristocrazia ed il Clero della Sardegna desiderosi delle antiche prerogative e nemici delle nostre libertà. Egli crede lavorare per la propria conservazione, e Dio non voglia che lavori per mettersi ai fianchi un aspide che continuamente lo morda e lo consumi. Egli crede lavorare per sè, e Dio non voglia che lavori per la Francia o per l'Inghilterra, l'una e l'altra delle quali non cessano mai di fermarvi sopra lo sguardo, conoscendo le infinite ricchezze di cui essa ha in seno la preziosa sorgente, e che il nostro Governo mai non seppe o non volle curare. Crede di farsi rispettare all'Estero mostrando energia, e non può riuscire ad altro che a far ridere l'Austria e i suoi alleati.

Dio salvi la Sardegna e l'Italia!

Togliamo dalla Voce nel Deserto il seguente Articolo:

« Si dice che il Ministero della Marina venga aggregato a quello delle Finanze, che è quanto dire che il Ministro delle Finanze sarà contemporaneamente Ministro della Marina. Noi non possiamo credere ad un tale mostruoso connubio; che per qualche tempo un capo di dicastero possa essere accidentalmente incaricato anche del portafoglio di un dicastero diverso, ciò può essere, quando qualche circostanza speciale lo faccia ravvisare opportuno: ma ciò s'intende sempre in via puramente *provvisoria*, e finchè cessi l'esigenza che può aver consigliato quella temporaria misura. Ma che il Ministro delle Finanze abbia ad essere nel tempo stesso Ministro della Marina, la quale è una specialità, ciò è impossibile poterlo ammettere in un Governo incivilito. — Che un corpo di militari, un corpo di generali, di colonnelli, d'ufficiali e di soldati abbia ad essere diretto da un finanziere, da uno speculatore in banca, da un negoziante, è una enormezza tale di cui non vi è esempio nemmeno fra i popoli i più barbari in punto di civiltà. È cosa tanto strana, che genera perfino del ridicolo, e fa torto (diciamolo pure liberamente),

fa torto ad un sistema governativo ragionevole, sotto qualunque forma esso sia costituito »

Signor Cavour, l'Articolo è al vostro indirizzo!

GHIRIBIZZI

— Il *Risorgimento*, foglio, come tutti sanno, semi-ufficiale, pubblica un Articolo sulla Sardegna, in cui dice a un dipresso le cose che abbiamo detto tante volte noi sullo stato d'abbiezione in cui è tenuta dal Governo la Sardegna. Chi ci capisce? E intanto il Governo per alzarla dalla sua abbiezione la mette in istato d'Assedio! La torre di Babele non c'è proprio più per nulla!

— Il *Corriere* ha detto che il miglior modo di disapprovare il Predicatore di San Lorenzo è quello di non andare ad udirlo. Anche la *Maga* è col *Corriere*.

— Come già dicemmo in altro Numero, noi andiamo debitori della conservazione della Corvetta a Vapore il *Mozambano* alla energica opposizione del Consiglio di Stato. Ciò è positivo, come è pur anco positivo che il *veto* del Consiglio fu provocato dalla *Maga*. Viva dunque sempre il Consiglio di Stato! Sebbene la maggior parte dei suoi membri siano provvisti d'una coda piuttosto considerevole impedirono un gran male allo Stato e la perdita di mezzo milione alle nostre Finanze, ed è loro dovuta la pubblica riconoscenza. Sappia però il Consiglio di Stato che lo scaltro Cavour deluso in questa speranza, ha già pensato di supplire al *Mozambano* colla vendita di due Vapori più piccoli, la *Gulnara* e l'*Ichnusa* con pari perdita dell'erario. Attenti dunque, Signori Consiglieri! *Veto* e sempre *Veto*!

— L'Imperator d'Austria dopo una piccola passeggiata a Venezia, a Vicenza e a Verona si è ritirato rapidamente a Trieste. Il fanatismo che i Giornali Austriaci raccontano suscitato in quelle tre città dalla presenza del cavalleresco Imperatore è veramente indescrivibile. Dicesi che a Venezia molti venissero pazzi dal piacere di vederlo; a Verona molti si c..... nelle brache; a Vicenza le donne si p..... sotto! Fu insomma una vera cuccagna! Quei popoli andarono veramente *in visibilio*, e se non fosse stata la presenza dell'Imperiale Reale Armata che avesse contenuta la pubblica *gioja*, chi sa a quali *eccessi* sarebbero passati!

— Lo stesso Imperatore visitò nel suo passaggio il luogo, non sappiamo se città o borgo o villaggio di *Tavernelle* in mezzo alle stesse dimostrazioni di giubilo traboccante. Ci guardi però il Cielo e la Legge De Foresta dal dire che Sua Maestà nell'andare a *Tavernelle* ruppe le *tavernelle* ai *Tavernellesi*. Diamine! Neppure per sogno!

— A Brescia nella stessa occasione del viaggio imperiale furono giustiziati, per festeggiarne l'arrivo, sette persone in un solo giorno! Siccome però queste sette persone avevano ben poca voglia di lasciarsi appiccare, i Giornali Austriaci raccontano che si ribellarono faziosamente alla rispettabile autorità del boja e del suo garzone, e li gettarono a terra ambedue facendo quasi nascere una rivoluzione ai piedi della forca. Gli stessi Giornali aggiungono ch'erano sette assassini, ma chi lo sa? È cosa antica che i Tedeschi chiamino assassini anche i galantuomini! Manco male però che all'autorità pericolante del boja vennero in soccorso i soldati i quali fecero da boja loro e li finirono. Fra i Tedeschi i boja non mancano mai. O onorevole e fortunata cavalleresca armata dell'Impero Austriaco, in cui ciaschedun soldato è buono a far le veci di boja!

POZZO NERO

— Dicesi che il Predicatore di San Siro si mostri invidioso degli allori toccati a Don Angelici. Lo preveniamo che domani andremo ad udirlo. Si prepari dunque a vomitare.

G. CARPI, Redattore Resp.

Il Sottoscritto previene il Pubblico che trovandosi affetto da più anni da piaga cancreuosa di fonte Eretica la quale nessun Dottore seppe farla sparire, venne a lui presentato il Sig. C. Sangiorgio che con un suo composto in meno di quindici giorni gli restituì la sua primiera salute.

Il detto Sangiorgio si ferma per qualche tempo in Genova ed è reperibile nella Farmacia Gatti, Piazza Arco.

Firmato — FILIPPO TRAVERSO.

Tipografia Dagnino.

IV.

27

ABBUONAMENTO per Genova

Trimestre . Ln. 2 80
Semestre . . . 5 50
Anno 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

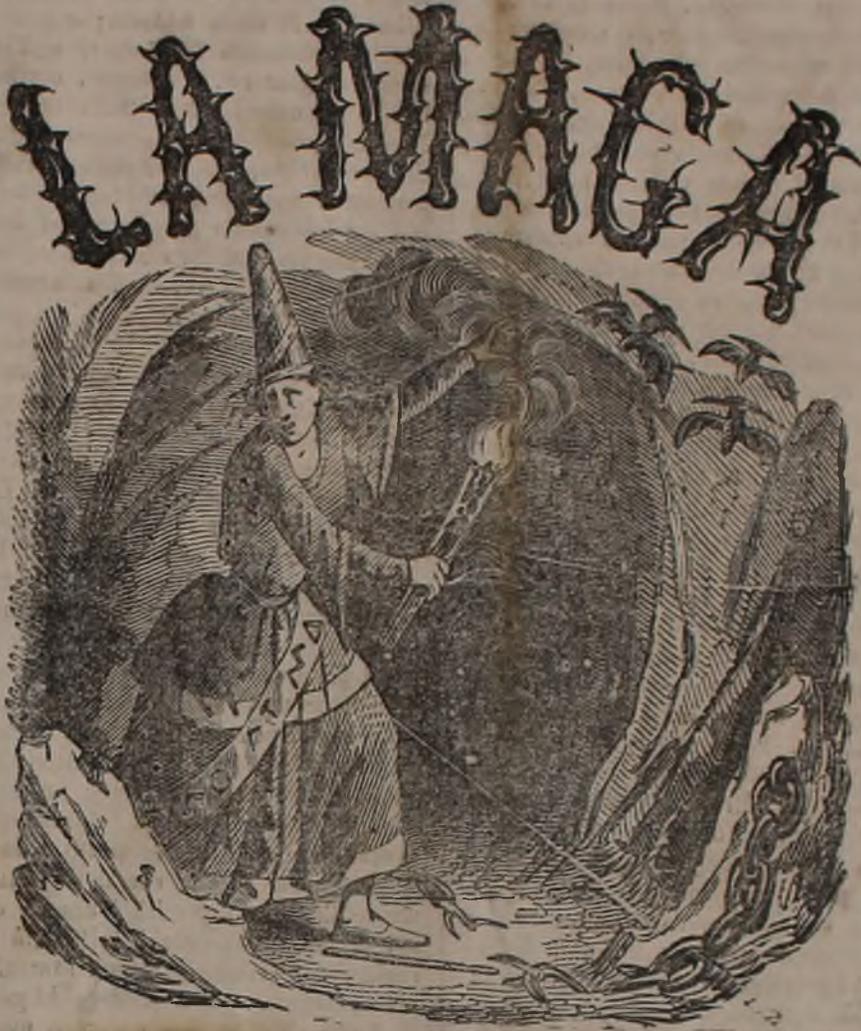
PER LO STATO (franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4 30
Semestre . . . 8. 50
Anno 16. —

Esco il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*. Piazza Costanzo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro Da Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Silvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Cavellari in Cagliari, Casa Boyl.

PREDICA TERZA

IL PRETE CITTADINO

Non senza ragione vi ho invitato per quest'oggi, o Uditori, alla Predica del *Prete Cittadino*. Mentre di voci profane echeggiano i nostri templi le quali vi van dicendo che il Sacerdote deve spogliarsi d'ogni affezione alla famiglia, alla Patria, alla Società per non ricordarsi che d'essere arruolato sotto le bandiere di Roma, e non già della Roma di Pietro, ma della Roma dell'infuato Potere Temporale, è troppo giusto ch'io mi accinga a dimostrarvi che ben diversa è la missione del Ministro del Santuario nei suoi rapporti civili, e che se le Leggi che lo regolano come Sacerdote gli vietano di divenir padre e marito, non gli vietano però d'esser buon figlio, fratello e congiunto, e d'aver in qualunque modo una famiglia ed una patria. Seguitemi dunque con cortese attenzione nel mio breve favellare, e spero ne rimarrete convinti.

Perchè dunque il Prete non sarà Cittadino? Perchè la sua devozione al Papato e al Cattolicesimo dovranno impedirgli di amar la sua Patria, di dividerne con amore le sorti, di soffrire dei suoi dolori, di godere delle sue gioie e di adoperarsi con ogni sforzo alla di lei morale e politica emancipazione? Perchè invece dovrà imporsi d'essere quasi straniero nella terra che lo ha veduto nascere e che lo ha nutrito? Perchè il suo sacro ministero non gli permetterà di avere aspirazioni alla libertà, all'uguaglianza, alla fraternità dei popoli? Perchè dunque la tonaca religiosa dovrà soffocare in esso ogni palpito democratico? Perchè l'amore all'umanità dovrà spegnere in lui l'amore ai suoi fratelli di patria? Perchè la Legge del Vangelo, che è legge di libertà per tutti, dovrà essere da lui interpretata come legge di schiavitù per i suoi Concittadini? Perchè egli dovrà credere suoi fratelli i Croati, i Cosacchi e gli stessi Turchi, giacchè la suprema Legge di tolleranza e di amore dettata da Cristo così gli impone, e poi non dovrà ravvisare che tanti nemici in coloro che parlano la

stessa lingua, che professano la medesima religione e che vogliono la gloria e l'indipendenza di quella patria che fu pure sua culla? Perchè dovrà egli per restar fedele ad una bandiera che non è quella della Chiesa, ma di un partito, rifiutar obbedienza alle Leggi dello Stato, quando queste non offendano il dogma religioso, ma abbiano solamente attinenza a materie temporali?

Ma ha forse cessato d'esser Cittadino il Sacerdote, quando ha indossato l'abito religioso e ricevette gli Ordini Sacri? Ha forse conchiuso alleanza col potente contro il debole? Ha forse giurato di prostituirsi alla tirannide, di applaudire all'oppressione, di farsi satellite del dispotismo coronato contro il Popolo di cui fa parte, nel giorno in cui divenne Ministro del Vangelo? Ha forse abdicato ad ogni umano affetto, fra cui nobilissimo è quello della Patria, accostandosi alla Divinità? Ma quanto più l'uomo si avvicina a Dio, tanto più non dovrebbe avvicinarsi alla perfezione e rafferinarsi in quei sentimenti che più sublimano la dignità umana, e che ci furono più profondamente scolpiti nell'animo dalla Provvidenza, affinché ne custodissimo gelosamente il deposito? Ma è forse scritto nel Decalogo: ama il prossimo tuo come te stesso, ad eccezione di coloro che sono tuoi Concittadini? L'amore dell'umanità esclude forse quello della Patria? E riguardo alle Leggi dello Stato, non ha forse detto Cristo: *date a Dio ciò che è di Dio, a Cesare ciò che è di Cesare*, cioè obbedite nelle cose divine a Dio, e nelle terrene all'autorità temporale? E sotto il nome di Cesare non si comprendono forse tutte le potestà civili della terra, qualunque sia la forma Repubblicana o Monarchica del loro Governo, purchè non impongano il delitto e la colpa?

Ma sapete voi come sembra interpretare questo Precetto tanta parte del Clero Cattolico e principalmente Italiano?... Simile ai Farisei che applicavano letteralmente la Legge di Mosè, mentre ne tradivano lo spirito, egli non sembra quasi riconoscere altra autorità legittima in terra che quella di Cesare e dei suoi successori. Quindi voi lo vedete piegar il capo docilmente sotto il piede imperiale che lo calpesta;

mentre alza stizzosamente la cresta contro i Governi liberali che lo rispettano, e che concedendo i diritti dell'uomo libero agli altri Cittadini non vogliono escluderne i Preti che considerano pure uguali agli altri Cittadini. Mansueto in Austria, voi lo vedete assistere tranquillamente, e senza punto commuoversi e protestare, alle esecuzioni colla forca, alle fucilazioni e alle bastonate che percuotono e Vescovi, Vicari, e Parroci e Preti del Lombardo-Veneto e dell'Ungheria. Nè la Curia Romana si agita per ciò, e manda scomuniche, minaccia Interdetti malgrado una sì aperta violazione del Foro Ecclesiastico. Si abolisce invece questo Foro privilegiato in Piemonte e si costringono i Preti dello Stato a comparire dinanzi ai Tribunali Civili, e a pagare i loro debiti e ad andare in prigione come qualunque altro semplice Cittadino? Ed ecco un frastuono di proteste, d'invettive, di contumelie e di Cattolici eccitamenti alla rivolta, che l'aria ne rintrona ancora dopo due anni, ed un Predicatore della Cattedrale ne fa ancora argomento d'improperj al nostro Governo nello stesso tempio di Dio. Due Vescovi si fanno esigliare per aver vietato sfacciatamente l'osservanza di una tal Legge, ed un diluvio di Pastoralis e di Circolari inonda lo Stato per minacciare fulmini e vendette celesti contro i Preti che saranno per sottoporvisi, e contro i Magistrati che la faranno eseguire! Docilissimo in Russia sotto la mano di ferro del Czar Moscovita, voi vedete questo stesso Clero non osar di levare la voce contro il knouth che lo percuote a morte, contro i Conventi di Monache profanati dal granatiere Cosacco, contro le migliaia di Cattolici costretti ad emigrare nella Siberia dove subiscono un martirio di cui non ha pari la storia, e contro le migliaia di fanciulli dell'eroica e Cattolica Polonia che si obbligano a forza ad abbracciare un'altra Religione e che nelle file dei Russi si educano a portar le armi contro i proprii fratelli. Per tutte queste infamie pur troppo vere contro il Catholicismo, per tutte queste prepotenze contro coloro che lo professano, il Clero non ha un rimprovero, una protesta, e Roma non ha in serbo una scomunica contro il Cesare di Pietroburgo; anzi Gregorio XVI glorioso predecessore di Pio IX stringe fraternamente nel 45 la mano di Nicolò ancora grondante del sangue Cattolico dei Frati e dei Preti Polacchi versato nelle stragi di Varsavia! Sorge invece a libertà il Belgio, e cerca la Svizzera di scuotere da tutti i suoi sette Cantoni la lue Gesuitica, ed ecco che i bracci della Sacristia sguinzagliati furiosamente da Roma empiono l'aria d'alti urli e di latrati. Cospirano nella Curia, cospirano nelle Congreghe, cospirano nelle Parrocchie, e Dio non voglia che non cospirino anche nel Confessionale. Predicano dal pergamo e nelle Circolari l'aperta rivolta, e non cessano come in Piemonte di perseguire i loro nemici anche sul capezzale del moribondo, anche sull'orlo del sepolcro e nel sepolcro medesimo. Sì, dopo aver loro amareggiato gli ultimi istanti della vita, negano loro anche la sepoltura in sacro; e così anche il Belgio e la Svizzera hanno il loro Santarosa!

Ecco come sembrano intendere il Precetto Evangelico tanti Ministri dell'Altare! Uditeli! Cristo ha parlato di Cesare, e noi non vogliamo rispettare altra autorità che quella di Cesare o dei suoi delegati. Rispettiamo ed obbediamo l'Imperator d'Austria perchè è il Cesare della Germania; obbediamo Nicolò perchè è il Cesare della Neva; obbediamo Napoleone perchè è nipote d'un Cesare, perchè è un Cesare in erba, e se non è ancor Cesare di nome, è però Cesare di fatto. Obbediamo Radetzky perchè è un Maresciallo di Cesare; obbediamo il Re di Napoli, perchè è amico di Cesare; obbediamo il Gran Duca perchè è un vassallo di Cesare; obbediamo il Duca di Modena e anche quello di Parina sebbene sembri così poco amico dei Preti, perchè sono due Vicari e due proconsoli di Cesare. Quanto al Governo di Piemonte e del Belgio, essi non sono già presieduti da un Cesare ma da due Re Costituzionali, e per loro noi ci teniamo sciolti da ogni obbligo di fedeltà e d'obbedienza. Per loro si può ben fare una postilla al Precetto Evangelico e dire che non sono contemplati sotto la parola Cesare. Manco male se fossero due Re assoluti come gli altri, ma due Re Costituzionali non è possibile. Poi colla Costituzione essi ci danno il diritto di censurare gli atti del loro Governo e di dir le nostre ragioni buone o cattive, e noi che dappertutto inchiniamo la schiavitù, qui dove esiste libertà desideriamo servircene per far chiasso e per preparare il ritorno del sospirato assolutismo. Quanto

alla Svizzera la legittimità dell'opposizione e della guerra civile è anche più palese; la Svizzera non solo non ha un Cesare assoluto, ma non ha neppure un Cesare Costituzionale; è una Repubblica! Ragione di più dunque per iscomunicarla e bandirle la croce addosso; e guai ai Repubblicani Svizzeri e ai Costituzionali Piemontesi e Fiamminghi se non ci lasciano congiurare, predicare, eccitare alla rivolta ed avvelenare gli ultimi istanti della loro vita a nostro bell'agio! Non solo essi sono perciò scomunicati colla scomunica maggiore di pien diritto, ma essi sono altrettanti tiranni che ci contrastano l'uso di quella libertà che vogliono per loro, e che noi dove possiamo governare od influire coi nostri consigli non abbiamo mai loro accordata, ma che vogliamo per noi.

Oh deplorabile cecità! E non vedono essi come oltraggiano in tal modo la Religione, di cui pur si dicono difensori, facendola strumento delle loro ambizioni, delle loro congiure, delle loro mire profane, delle loro politiche passioni? Il dogma, la fede, il Vangelo, ecco quali devono essere i soli Codici del Clero sui quali deve erudirsi e sul cui adempimento dev'essere inflessibile, non già darsi briga se in Francia i Preti siano più rispettati che nel Belgio, se a Roma siano più potenti che in Piemonte, se l'assolutismo sia più favorevole alle prerogative clericali che lo Statuto, se colla libertà di coscienza si faccia bene o no, a dare a tutti il diritto d'adorar Dio al loro modo, se l'incameramento dei beni Ecclesiastici possa farlo più povero o più ricco, e se l'abolizione del Foro privilegiato possa nuocere ai suoi interessi e peggiorarne la condizione materiale. Purchè il dogma rimanga intatto, e il culto sia rispettato, e rimanga libero e protetto il di lui esercizio, perchè dovrà il Clero di ciò commuoversi ed agitarsi e vomitar bava e veleno come un cane idrofobo, quasi la Cristianità fosse nuovamente minacciata come ai tempi delle Crociate da qualche Maometto o da qualche Solimano?

Ma sapete voi da che deriva tutto ciò? Perchè il Prete non è Cittadino, perchè l'amore della patria non ha sede nel di lui cuore, perchè la libertà sembra il suo incubo e il regime del privilegio la sua atmosfera, perchè più del proprio governo, egli si crede obbligato ad ubbidire al governo di Roma. Non mancano è vero molti Preti che conoscono i loro doveri di Cittadino e li adempiono, ma sono essi in Italia il maggiore o il minor numero?— Dove sono ora quei Preti, quei Diaconi, quei Vescovi che si facevano anticamente i difensori del loro popolo contro le usurpazioni, i saccheggi, le oppressioni, le concussioni? Dov'è ora un Ambrogio che si poneva arditamente sulla soglia del tempio che stava per valicare l'Imperatore Teodosio e gliene contendeva l'ingresso finchè non si fosse purificato del sangue ingiustamente versato nelle stragi di Tessalonica? Dov'è un Giulio II che gridava fuori i barbari d'Italia, e scacciava gli uni dopo gli altri colla forza i Francesi, i Tedeschi e gli Spagnuoli dalla bella Penisola? Dov'è un Leone che arrestava sulle porte della Città eterna le orde di Attila che si chiamava da sè stesso il flagello di Dio e che si appressava per saccheggiarla? Dov'è un Alessandro III che benediva la Lega Lombarda contro Federico Barbarossa? Eppure questi erano tre Papi!... Dov'è un Frate Arnaldo da Brescia che infiammò colla sua voce il popolo di Roma a rivendicarsi in libertà contro il dominio dell'Impero e del Papato Temporale? Dov'è un Frate Savonarola che chiamato al letto del Signore di Firenze negò l'assoluzione a Lorenzo De' Medici se non riddonava prima di morire la libertà alla sua patria, e che arringando il popolo di Firenze contro i vizj della Corte Papale di quel tempo e contro Carlo V lo richiamava al pensiero della libertà facendo nascere dal suo seno un Ferruccio e rendendolo capace di tutti quei prodigi e di quell'eroismo che onorano quella stupenda pagina della Storia Italiana, l'Assedio di Firenze? E per risalire a tempi più antichi e agli esempi che ci fornisce la Bibbia, dov'è un Samuele che ardiva tante volte rimproverare a Saule i suoi travimenti? Ohimè! L'Italia moderna non possiede più nè Ambrogio, nè Giulio II, nè Leone, nè Alessandro III, nè Savonarola, nè Arnaldi da Brescia. Non ha più Vescovi, non ha più Papi, non ha più Preti, non ha più Frati che cerchino redimerla dallo straniero, o che ardiscono imporgli freno in nome di Dio; essa invece ha Vescovi, ha Papi, ha Preti, ha Frati che lo chiamano nella loro patria in loro soccorso e gli sorridono apertamente o segretamente. Ohimè! L'Italia non ha ora più come Israele



Sotto Camillo Carraro



Sotto Camillo Carraro



UNIVERSITA

Sotto Camillo Carraro





Parade di profetto alla marcia

un Samuele che la protegga dalle furie del nuovo Saule, ma in quella vece ha un, un Antonelli, un Fransonì, un Marongiu, un Pittavino..., Povera Italia...

Facciamo dunque voti, o Uditori, affinché il Clero d'Italia lasci le tracce di costoro e prenda invece ad imitare quei grandi di cui vi ho ora citato i nomi. Facciamo voti cioè affinché il Prete Italiano senza punto scemare di rispetto a quel ministero a cui specialmente si è consecrato, si ricordi una volta d'essere anch'egli Cittadino ed operi da buon Cittadino. La Patria che ha veduto, or sono tre anni, fucilare a Bologna Ugo Bassi dovrà vedersi delusa in tale speranza?

Uditori, vi raccomando un'abbondante elemosina per la Emigrazione, la quale veramente ne abbisogna.

CHI AVREBBE MAI DETTO...

Chi avrebbe mai detto che Napoleone sarebbe diventato Presidente, e che i Galli sarebbero diventati così capponi? — Chi avrebbe mai detto che Alfonso La Marmora sarebbe sembrato una pasta di zucchero, un candito, una caramella di gomma (e che gomma!) in confronto di Giovanni Durando? — Chi avrebbe mai detto che il Re di Roma, il Re di Napoli e l'Imperator d'Austria fossero tre Sovrani preziosi, deliziosi, inestimabili, prima della Legge De Foresta sulle offese ai Principi? — Chi avrebbe mai detto che si sarebbero arrestate Domenica due persone in Pescheria nell'atto che si compravano due democratiche libbre di *boghe*, imputandole di starnuti faziosi, mentre si è lasciato latrare liberamente il Parroco di Pioraco dal pergamo della Chiesa di San Lorenzo? — Chi avrebbe mai detto che Cava-oro, oltre di saper cavare così bene l'oro dalle saccoccie dei contribuenti, sarebbe anche stato un uomo intelligente di cose di mare, prima che fosse nominato Ministro della Marina? — Chi avrebbe mai detto che il Governo Piemontese pensasse a darci *grado a grado ed opportunamente* delle riforme civili, se il Re non ce ne avesse assicurato nel Discorso della Corona? — Chi avrebbe mai detto che il Canonico Provicario *Casetta* fosse Dottore in Ambe Leggi, s'egli non si firmasse per tale? — Chi avrebbe mai detto che D'Avare è capace di far l'Ammiraglio, se il Ministero non l'avesse nominato Comandante Generale della Marina Militare? — Chi avrebbe mai detto che il Durando di Sardegna non è il Durando di Genova, cioè quello dei *veli*, se non si sapesse che questo si chiama Giacomo e quello Giovanni, e che coi Sardi i *veli* hanno poca fortuna? — Chi avrebbe mai detto che in Toscana esiste ancora lo Statuto, se i Giornali non avessero annunziato che il Governo del Gran Duca ha l'intenzione d'abolirlo? — Chi avrebbe mai detto che al giorno d'oggi accadono ancora dei miracoli, se non si sapesse che a Voltri ne è accaduto uno recentemente per opera d'un Prete dopo *solì quattro mesi d'espettazione*? — Chi avrebbe mai detto che per *pochi iniqui* si sarebbe proclamata a Sassari una Legge Stataria, in forza della quale un assembramento di 5 persone e d'un ragazzo potrebbe esser sciolto colla forza? — Chi avrebbe mai detto che per reato di stampa si sarebbe potuto condannare un uomo a diciannove mesi di carcere? — Chi avrebbe mai detto che il Camerinese Prete Angelici fosse un Predicatore eloquente, se il *Cattolico* non l'avesse assicurato? — Chi avrebbe mai detto che il *Corriere* non ha poi tutta la coda che si crede, se il Parroco di Pioraco non l'avesse costretto colle sue gallozzole di sapone Romano a ricordarsi d'essere stato anch'egli qualche volta Democratico? — Chi avrebbe mai detto che il Parroco di Pioraco da Camerino improvvisasse le sue Prediche, s'egli stesso non lo avesse affermato? — Chi avrebbe mai detto che la caldaia dell'*Aulhion* si sarebbe crepata mentre il Vapore era spedito per caso impreveduto contro gli *insorti*, anziché in tutt'altra circostanza preveduta dal Centro, come per esempio una seconda Campagna nell'Adriatico? — Chi avrebbe mai detto che il Papa cercasse tutte le strade di render felici i suoi sudditi, se non si sapesse che sta per canonizzar due Santi della Compagnia di Gesù, e sta per cangiar la forma del cappello a tutti i Gesuiti, in modo che non possano più essere distinti dagli altri Preti? — Chi avrebbe mai detto che un Cialattino Sassarese che uscisse di casa per esempio prima delle cinque per mettersi a battere la suola delle scarpe e a tirare gli spaghi potrebbe essere arrestato?

CHIRIBIZZI

— La *Gazzetta di Genova*, parlando del nuovo invio d'un Battaglione del 17.º Reggimento e di quello d'una Compagnia di Real Navi a Sassari, aggiunge che furono accompagnati da quattro pezzi da otto destinati in dotazione alla Sardegna. Mio Dio, che dotazione! Se quattro pezzi da otto sono la dote, pensiamo che cosa sarà l'anello nuziale!... Dev'esser proprio robba da far morire la sposa nella prima notte del matrimonio!

— Negli Articoli che regolano lo Stato d'Assedio proclamato da Durando a Sassari, si prescrive anche che ogni Cittadino dovrà ritirarsi dai luoghi pubblici prima delle ore otto della sera, nè potrà ricomparirvi prima delle ore cinque del mattino. Ecco riparata l'ommissione. Che ne dice il lettore? Vuol dir dunque che la levatrice p. e. che andasse per levar un bambino, o il medico che andasse per visitare un ammalato, o il Prete per assistere un moribondo, o l'Operajo e il Giornaliero che uscissero in istrada per guadagnarsi da vivere dopo le otto di sera, o prima delle cinque del mattino sarebbero in contravvenzione... Poi tenetevi un poco, se potete, di ripetere Viva La Marmora. Ma quando ha egli mai ordinato simili fanciullaggini?

— La Marmora è contro il Centro, il Consiglio di Stato è contro il Centro, il Senato è contro il Centro, la Camera è contro il Centro, la *Croce di Savoia* è contro il Centro, la *Voce nel Deserto* è contro il Centro, l'*Opinione* è contro il Centro, il *Corriere* è contro il Centro. Della *Maga* non se ne parla. Con chi è dunque il Centro? Collo stipendio!

— A primo Ufficiale dell'Interno invece di San Martino fu nominato il Savojardo *La Chenal*. La *Voce nel Deserto* fa l'elogio di quest'uomo e lo difende dagli attacchi dei suoi nemici. Questa è già una buona raccomandazione; però aspettiamo a giudicarlo dalle sue opere. *Ex fructibus eorum cognoscetis eos*, dice il Vangelo.

— Viva La Marmora!... È questa la seconda volta che la *Maga* mette fuori un tal grido, (ma non già per gli affari di Sardegna, intendiamoci bene!) e crede di poterlo fare senza esser chiamata codina. La Marmora ha fatto una cosa buona e bisogna lodarlo. Sapete dunque che ha fatto La Marmora? Ha rifiutato il portafoglio di Marina che gli era stato offerto per riunirlo, com'era anticamente, a quello della Guerra, dicendo che avrebbe piuttosto lasciato anche questo, anziché mettersi in un gineprajo come quello della nostra Marina, ormai tanto rovinata e in piena dissoluzione; che chi l'aveva ridotta a così mal punto continuasse pure a godersela e ad amministrarla, perchè egli non ne voleva più sapere; che quello del Marinaio non era il suo mestiere, perchè egli aveva sempre fatto il soldato di terra; che cadavere aveva Cavour voluto la nostra Marina e che cadavere se la tenesse; che egli se ne lavava le mani.— La cosa ci viene assicurata da persone autorevoli, e come vedete, ciò prova che La Marmora sa ancora dove sta di casa la modestia, e conosce perfettamente i meriti dei nostri Centrifughi investitori, arenatori, attraversatori, erepatori di caldaie ee. ee. Eppure se La Marmora non è marinajo, è almeno soldato e non negoziante. Non ha dunque ragione la *Maga* di gridar ancora una volta *Viva La Marmora*, sempre beninteso pel rifiuto del portafoglio di Marina, e non per lo Stato d'Assedio spedito in Sardegna, a cui senza dubbio avrà cooperato? *Viva dunque La Marmora!*

G. CARPI, Redattore Resp.

☞ Vendita dei Vini rinomati della Novella nel Magazzino sulla Piazza del Ferro sotto l'Albergo della Corona di Ferro:

Prima qualità Ln. 47; Seconda qualità Ln. 45 il mezzo Barile di litri 40.

Si invitano i Sigg. Accorrenti alla prova di questi Vini di Montagna, che troveranno veramente superiori e che si garantiscono veri naturali.

☞ Apertura d'un Gabinetto di Storia Naturale in Piazza S. Lorenzo con Ingresso dalla Piazzetta Inyrea N.º 1270 al 2.º Piano — Il Locale sarà aperto Domenica 14 corr. dalle ore 10 antim. alle 4 pom. — Prezzo d'Ingresso Centesimi 50.

IV.

ABBUONAMENTO per Genova

Trimestre . . . Ln. 2. 50
Semestre . . . » 5. 50
Anno . . . » 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

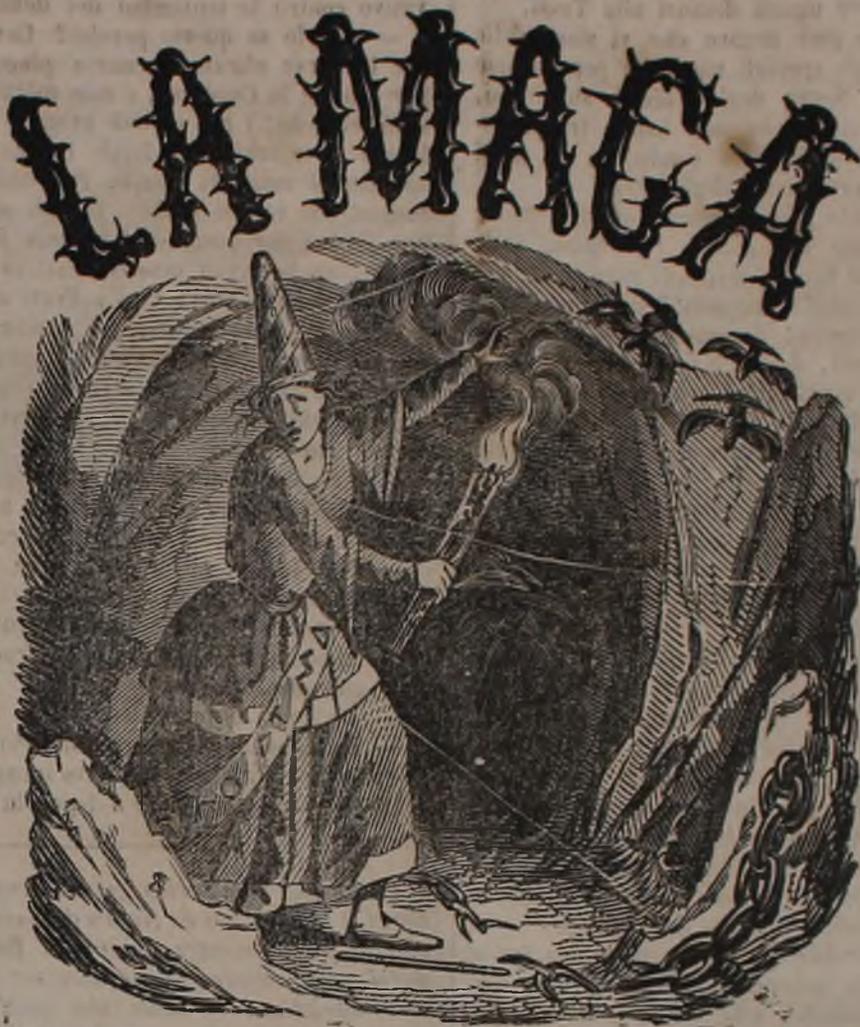
PER LO STATO (franco di Posta)

Trimestre . . . Ln. 4. 50
Semestre . . . » 8. 50
Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oueglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor P. G. Crivellari in Cagliari Casa Boyl.

LA TASSA SULLE SERVE

— Cara *Maga*, sei pure indovina! Tu avevi già veduto il lampo, e adesso noi sentiamo il tuono.

— Come sarebbe a dire?

— Nel discorso della Corona tu avevi già notato che si parlava di *volontarij sacrificj*, vale a dire di *Tasse involontarie*, e adesso le tue previsioni si sono avverate. Le Tasse sono già all'ordine del giorno.

— La cosa è naturalissima. Cava-oro è uomo instancabile, e conoscendo la nostra buona volontà di lasciarci *sacrificare*, non vuol lasciare di mostrarci egli la sua di *sacrificarci*, sempre beninteso pel bene dello Stato. Sono anche persuasissima che la presentazione del progetto di Legge sui *volontarij sacrificj* avrà preceduto di molto quella delle *risforme civili da operarsi grado a grado ed opportunamente*, come pure si annunciava in quel discorso.

— L'hai indovinata alla prima.

— Ciò che vuol dire che le *risforme civili* furono la cornice di cui i *volontarij sacrificj* saranno il quadro, cioè che le *risforme* furono il fumo, e le *Tasse* saranno l'arrosto. Già me l'immaginavo! Con Cava-oro non si transige. Vuole l'arrosto e lo vuole subito!

— Ma se sapeste di che razza d'arrosto si tratta questa volta! Vuol metter niente meno che in arrosto le serve!

— Povere Serve! Oh questa poi è nuova davvero! Tutte le altre me le sarei immaginate, ma questa no. E che cosa hanno mai fatto le Serve a Sua Eccellenza Guanica e fosforica per provocare sul loro capo i suoi fulmini finanziarij?

— Chi lo sa? Dev'essere qualche ruggine antica, qualche ripulsa che lo abbia messo di cattivo umore, qualche Serve che abbia detto male dei suoi fosfori, qualche Serve che gli abbia fatto far conoscenza colle sue unghie....

— Capisco bene; e qual'è questa Tassa?

— È una Tassa progressiva...

— Che? Sarebbe mica diventato Socialista il Cava-oro?

— Ti pare? Non ce n'è pericolo.

— Ma allora come va la faccenda della progressività?

— Non saprei, ma sarà certamente una nuova prova della sua profonda avversione verso il ceto Servonico femminino.

— Non c'è più dubbio. Qualche Serve gli ha graffiato il viso o gli ha scaldato male il letto, o gli ha fatto qualche altro dispetto, di cui Sua Eccellenza ha giurato di vendicarsi.

— Basta; o per una ragione o per l'altra, fatto è che la Tassa sulle Serve proposta da Cava-oro è pur troppo vera.

— Che inesorabile Cava-oro! E come si dovrà pagarla?

— Ecco quà; a norma del progetto di Legge Cava-orino, per ogni Serve si pagherà la Tassa di franchi cinque...

— Ah! Ah! Ah!

— Per due Serve si pagheranno franchi venti...

— Peggio che mai! Altro che imposta progressiva! Questo Signor Cava-oro è una seconda edizione di Proudhon. Già da un mercante di guano e da un fabbricante di fosfori non poteva aspettarsi di meno. Ha ragione il *Cattolico* a voler il blasone puro. Dio mio, che salto!

— Per tre Serve il progetto non dice veramente quanto si pagherà, ma si suppone naturalmente che l'imposta sarà parimente in aumento.

— E per quattro Serve?

— Per quattro Serve l'aumento è così strepitoso e la Tassa prende proporzioni così colossali da far veramente trascolare. Per quattro Serve si pagheranno franchi cento.

— Misericordia! Questa è una vera San Bartolomeo delle Serve, un vero macello. Che spietato Cava-oro!

— Aumentando poi questo numero, si pagheranno 25 franchi per ogni Serve di più.

— *Crescit eundo!* Altro che Proudhon! Per le serve il Cava-oro sembra diventato un Cabet, un Blanqui, un Barbès, un Considérant, e che so io. Ma almeno nel progetto di Legge sarà fatta qualche eccezione per certe Serve che meritano a preferenza delle altre i riguardi e le considerazioni del Governo! Almeno io spero...

— Ma ti pare che il Cava-oro possa escludere nessuna Serve dalla strage degli innocenti ch'egli ha giurato di farne? E poi, come ben vedi, una tale eccezione puzzerrebbe di privi-

legio, e il Cava-oro quando si tratta d'impor tasse, sai bene che non privilegia nessuno. Tutti i Cittadini sono uguali dinanzi alla Legge, egli dice, e per giusta illazione tutte le Serve debbono dunque essere uguali dinanzi alla Tassa.

— Dici bene, ma non si può negare che vi siano delle Serve le quali meritano degli speciali riguardi; per esempio le Serve degli Studenti, le Serve degli Ufficiali subalterni, e in generale le Serve dei celibi che non hanno troppi denari da spendere, e che attesa la loro condizione di celibi han bisogno della Serva a preferenza degli altri.

— Che mai dici, mia bella *Maga*? Tutte queste persone che ora hai enumerato, lungi dal godere l'esenzione dalla Tassa per la Serva o per le Serve, dovranno pagarla doppia. Così almeno dice l'Art. 17 della proposta Legge Cava-orina.

— Oh Nerone d'un Cava-oro! Percuotere così inesorabilmente le Serve degli Studenti, degli Ufficiali e dei celibi, le quali per le loro immense attribuzioni ordinarie e straordinarie dovrebbero essere escluse da ogni peso!... E quel che è peggio non fare un'eccezione a favore di nessuna di loro.

— Però un'eccezione c'è.

— *Te Deum laudamus!* Manco male! E chi è questa Fenice di Serva il cui padrone sia esentato dall'obbligo di pagar la Tassa?

— L'eccezione ha luogo in favore delle Serve al di sopra dei 60 anni e al di sotto dei 12.

— Allora per gli Studenti, per gli Ufficiali e per la maggior parte dei celibi, che dovranno pagare il doppio della Tassa comune, è lo stesso pajo di maniche. Pochi di loro prenderanno certamente al loro servizio delle vecchie ultrasessagenarie o al di sotto dei 12 anni. Essi non avendo moglie che possa aiutare la Serva nelle faccende di casa han bisogno di Serve giovani, robuste e ben prestanti che possano portar su di loro tutto il peso... delle occupazioni domestiche, e difficilmente possono servirsi di Serve vecchie o delle ragazze contemplate nell'esenzione dalla Tassa.

— Hai ragione. Come potrebbe fare per esempio una Serva ultrasessagenaria a pulire le penne e il calamaio e a dar sesto alla libreria d'uno Studente, a forbire la spada e i bottoni d'un Ufficiale, a rassettare gli abiti d'un giovine impiegato all'Intendenza o alla Posta, e poi a cucire, a stirare, a far da cucina e a disimpegnare tutte le altre faccende occorrenti, come p. es. quella d'allestire il letto? È impossibile!

— La cosa è proprio così nè più nè meno. In questa strage degli innocenti mi consola però un pensiero, ed è quello che se tutti i celibi saranno obbligati a questo doppio pagamento dell'Imposta per le Serve, anche i Preti vi saranno naturalmente compresi, e sarà questa la prima volta che i Preti pagheranno anch'essi come tutti noi altri semplici mortali. Con un male perciò Cava-oro avrà fatto un bene, ed andrà avvezzando così bel bello anche i Preti a non crederci posti al di sopra della Legge e a sottostare ai pesi delle Imposte come tutti gli altri Cittadini.

— Adagio un poco, mia bella *Maga*. E tu che sei così furba in tutto il resto, avresti mai potuto credere sul serio che una tale uguaglianza sarebbe stata riconosciuta dal Cava-oro?

— E come no? Se mi hai detto che tutti i celibi pagheranno, secondo il progetto, il doppio della Tassa degli ammogliati per le loro Serve, i Preti non sono forse celibi per obbligo e per istituto? Che vi siano dei Preti che contravvengano a quest'obbligo, ciò è pur troppo vero, e voglio sperare che il Fisco medesimo non lo contenderà; ma ch'essi non siano celibi dinanzi alla Legge, ciò non può porsi in dubbio.

— E tu avevi una così buona opinione del Cava-oro da credere che ciò fosse possibile?

— Hai ragione, mio caro. Confesso la mia insufficienza o la mia semplicità. Con un Ministro Cava-orino, ciò è del tutto assurdo. *Mea culpa, mea culpa!*

— Sai dunque come va la cosa? Tutti i Preti che tengono Serva non sono già pareggiati alla condizione degli altri Cittadini celibi, ma non pagano invece niente più della tassa che pesa sugli altri Cittadini non celibi, vale a dire che se un Cittadino ammogliato paga per una Serva Lire nove cinque, un Prete, un Parroco, un Curato, un Vescovo e che so io, non paga di più di Lire cinque, benchè possa pagare molto di più.

— Evviva la giustizia distributiva! E perchè non ha invece il Signor Cava-oro conservato pei Preti la stessa tassa

degli altri Cittadini non celibi, lasciando loro la facoltà di esimersene col prendere a servizio una donna al di là dei sessant'anni, ciò che sarebbe anche stato un migliore preservativo contro le tentazioni del demonio e della carne?

— Chi lo sa questo perchè? Cava-oro conosce benissimo che le Serve ultrasessagenarie piacciono poco a certi Preti per tenerle in Canonica, e non mica già per certe idee (intendiamoci bene!) ma perchè avendo più vicina la tentazione, hanno forse anche più facile l'occasione di trionfarne e di acquistarsi maggiori meriti. Poi militano pei Preti le stesse ragioni che tu hai addotte per gli altri celibi, e come tu vedi per la maggior parte di loro una Serva giovine è indispensabile, anche senza nessuna cattiva intenzione.

— E sempre così! Che i Preti abbiano sempre, sotto un pretesto o sotto l'altro, ad essere più favoriti degli altri Cittadini, anche nelle Serve! O inesplicabile onnipotenza del cappello a tre corni! Mentre si vogliono distruggere tutti i privilegi clericali esistenti, si pensa invece a crearne dei nuovi! Pazienza!

— La cosa è pur troppo così.

— Ma vuoi dire che la Camera approverà questo progetto, e che il tremendo servicidio sarà consumato?

— Non lo so, ma a giudicarne da tutto il resto ciò è molto probabile. La Camera dirà come al solito al Ministro: *et cum spiritu tuo*, e approverà tutto colle sue palle.

— Ebbene; le Serve facciano fracasso, protestino e chiedono giustizia.

— Ma come devono fare?

— Dirigano alla Camera una Petizione di fuoco e facciano valere i loro diritti. Io stessa m'incarico di redigerla. Lettori e Serve, vi aspetto dunque a leggerla nel primo Numero.

Con grave rammarico pubblichiamo il seguente Articoletto che ci è indirizzato da Nuoro di Sardegna. Diciamo con rammarico perchè mentre vediamo i Bersaglieri di Genova condursi così lodevolmente da meritare gli elogi di tutti per la loro disciplina, ci duole che quelli di Sardegna vogliano mostrarsi troppo diversi da loro; ma il nostro ufficio di Giornalisti imparziali ce ne fa un imperioso dovere.

Nuoro, addì 8 Marzo 1852.

« Alla misera Sardegna contristata acerbamente per più secoli da nimistà fratricida, e per fato crudele flagellata da ogni maniera di delitti, un male rimane ancora a sperimentare, la malaugurata lotta fra popolo e truppa, e questo pur troppo sventuratamente sorgiunse a funestarla.

Alcuni improvvidi provocatori del Corpo dei Bersaglieri stanziati nell'Isola vollero esclusivamente a loro serbato il biasimo e la grave responsabilità di quella funesta divisione, e mentre il Governo li aveva con lodevole intendimento colà spediti a sicurezza dei Cittadini, parvero voler convertire la loro missione pacificatrice in sorgente di dissidj e di collisioni.

Il combattimento lagrimevole, testè avvenuto in Sassari iniziato dai Bersaglieri e poscia seguito fra l'intera Guarnigione ed il popolo, sarebbe stato cagione di terribili sconvolgimenti per l'intera Sardegna, se non fosse stato un fatto isolato (chechè si dica) e senza nessun accordo preventivo come senza nessuna intenzione di separazione per quanto ciò si pretendeva.

Non perciò è men riprensibile la condotta di non pochi Bersaglieri che come in Sassari, così in altre Città dell'Isola come Olzai, Ozieri e in questa Città medesima si resero invisi ai Cittadini pel loro contegno, direi quasi, da conquistatori. Nè ciò prova meno la verità di quanto diciamo.

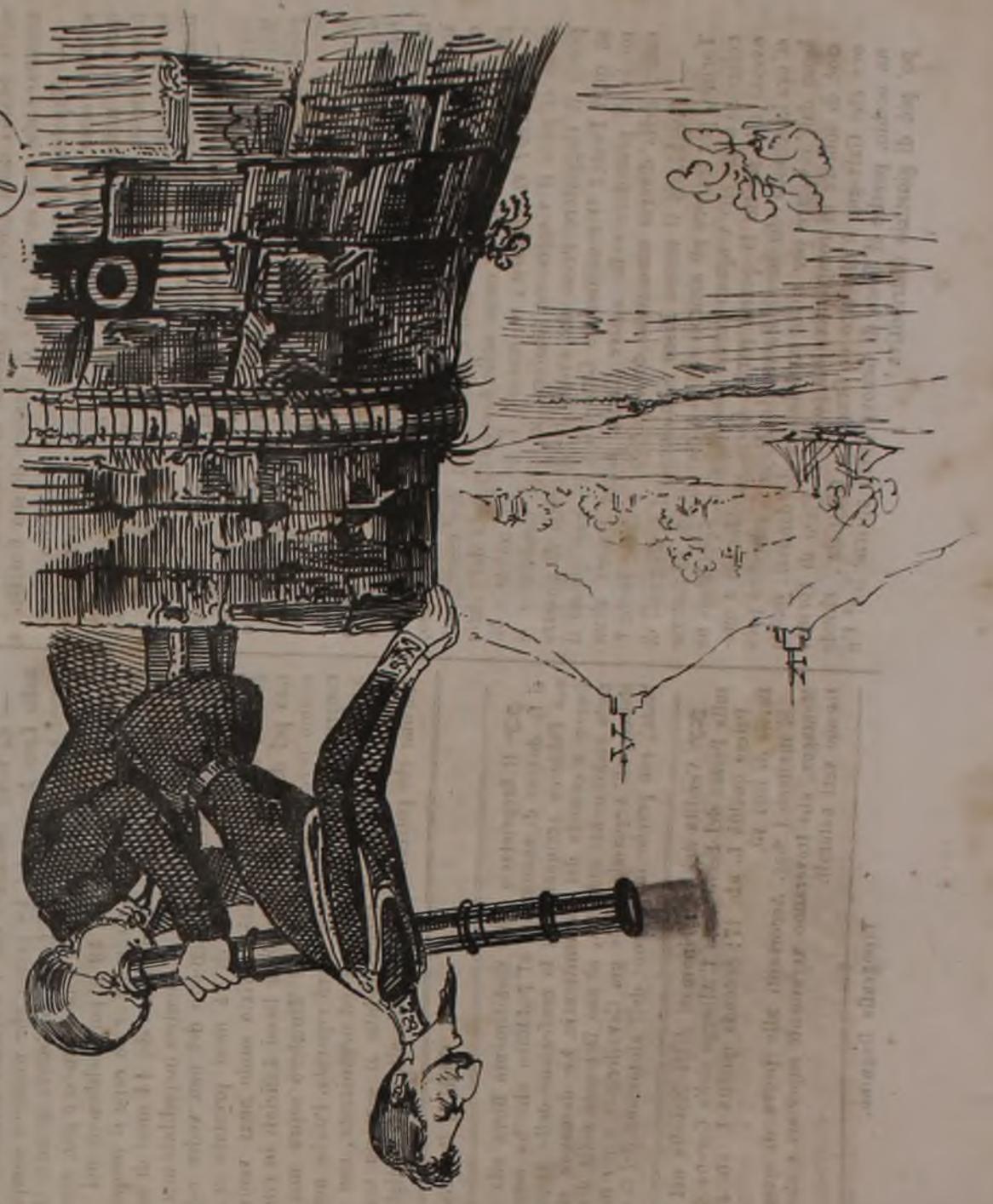
Non si tosto infatti due Compagnie di questo Corpo giungevano in Nuoro, che alcuni dei soldati ed anche Ufficiali si misero a guardare con aria di disprezzo e di superiorità i Cittadini, di cui erano mandati a proteggere la tranquillità. Pareva loro che chi non aveva il capo sormontato di piume fosse uomo da guardarsi dall'alto in basso.

Un bel giorno essendosi presa dalla Società del Casino di Nuoro la deliberazione (senza ombra di ostilità ai militari) di richiamare in vigore un Articolo del Regolamento della Società medesima, che vietava ai non Socii l'ingresso nel Casino, misura che non doveva in nessun modo commuovere i Bersaglieri, perchè colpiva indistintamente borghesi e mili-



l'oro s'arredo, state di buon animo, tutto è tranquillo!

Il Gastignolo



3

[Faint, mostly illegible text from the reverse side of the page, appearing as bleed-through. Some words like 'l'oro s'arredo' and 'state di buon animo' are visible.]

tari, ecco che malgrado il divieto stampato a lettere cubitali sull'ingresso del Casino, varii di essi Ufficiali entrano senza chiedere alcun permesso. Il Custode li avverte a voce della proibizione, e mostra loro il Cartello. I più cedono e si ritirano, ma non così uno di essi certo B..... che vuol entrare ad ogni costo e profferisce le insultanti parole: *Siete una manica di straccioni e vedrò un poco chi mi farà uscire!*

Codeste parole pungevano acerbamente il Direttore di Settimana del Casino Signor Gavino Gallisai, il quale non volendo tollerarle, rispose com'era ben di ragione all'insulto, e ne seguì una sfida a duello. Il Gallisai accettava, e l'ora, il sito e l'arma tutto venne concertato. Per buona ventura però il duello non seguì, avendo l'Ufficiale tardato tre quarti d'ora a comparire sul luogo designato, e perchè quando stava per recarvisi la cosa era già trapelata, e i Cavalleggieri accorrevano a stornare il duello. Fu somma ventura, ripetiamo, che ciò non accadesse, perchè ove il duello avesse avuto luogo, e il Gallisai avesse dovuto soccombere, ne sarebbe seguito un serio tumulto in Nuoro, poichè il popolo com'è naturale aveva già preso partito per lui contro l'Ufficiale che era dalla parte del torto, e dimostrava le sue simpatie accompagnandolo a casa con grandi dimostrazioni di festa.

Questo non è che uno dei cento fatti che potrebbero citarsi in prova della condotta turbolenta e provocatrice di molti Bersaglieri nell'Isola, ma io non ho esposto che questo, perchè forse meno noto. Al Governo non è impossibile conoscere gli altri. Lo faccia, e lo faccia presto, e vedrà che dovrà disingannarsi e modificare in gran parte i giudizi precipitosi ch'egli ha formati relativamente agli ultimi fatti della Sardegna.

GHIRIBIZZI

— Dalla Tassa mobiliare personale, in cui Cava-oro ha compreso i cavalli e le cavalle, sono però esclusi i muli e le mule, gli asini e le asine. Vuol dire che nel primo Numero la *Maga* oltre al dare la petizione delle Serve alla Camera dei Deputati, dovrà dare anche l'Indirizzo degli Asini e dei Muli al Ministro delle Finanze per ringraziarlo della pietosa esclusione. Lettori, preparatevi.

— Il Durando di Genova voleva stendere un leggiero velo sulla Statua della Libertà. Il Durando di Sassari ha voluto mostrare che non invano porta il cognome di suo fratello.

— Napoleone è a letto. I Medici dicono sia affetto da una spinite, ossia malattia della spina dorsale, per opera della quale il midollo spinale se ne va in liquidazione. Generalmente questa malattia suole colpire coloro che..... non so se mi spieghi; ma in questo caso ciò non si può sopporre... Basta; lasciamo fare Madama Natura!...

— Nella nuova Tariffa dei diritti da riscuotersi al passaggio del Ponte sospeso sul fiume Varo in vicinanza di San Martino nella Provincia di Nizza, si legge: *Ogni persona a piedi, a cavallo od in vettura pagherà cent. 5* — *Ogni bestia da sella e da soma, come pure ogni capo di bestiame grosso, cavallino, mulattino, asinino e bovino non destinati a trasporto pagheranno cent. 10* — *Ogni Vitello o Porco cent. 5* — Vuol dire che nel passaggio di quel Ponte un uomo deve'esser considerato qualche cosa di meno d'una bestia da sella o da soma, e di ogni capo di bestiame grosso, cavallino, mulattino, asinino e bovino, ma dev'esser posto precisamente nè più nè meno nella stessa categoria del vitello e del porco! *O tempora, o mores!* E se ad un tale livello si pone il viaggiatore secolare, in qual condizione si porrà il viaggiatore Prete che avesse la disgrazia di passare su quel Ponte? O crudelissimo Cava-oro! Vi par questo il modo di procedere nelle vostre Tariffe senza tenere alcun conto della diversa condizione delle persone e delle bestie?

— Preghiamo il nostro Fisco ad abbuonarsi ai Giornali di Torino, per leggere gli articoli che vi si pubblicano in materie religiose senza che vengano perciò mai molestati. Se la *Maga* ne avesse solo scritto la quarta parte, Carpi sarebbe già a quest'ora la seconda edizione di Pavesi. La *Maga* si guarderà però bene dall'invoicare per sè la consolazione dei dannati, quella cioè di soffrire in compagnia, ma poichè il Fisco di Torino, ora che Galvagno è Ministro di Grazia e Giustizia, chiude un occhio, perchè il Fisco di Genova dovrà aprirne tre? Un po' più di giustizia distributiva!

POZZO NERO

— Com'è che Prete Angelici Parroco ed avente cura di anime ha potuto abbandonare la sua Parrocchia per venire a predicare a Genova? — domandava jeri un cotale. — E segno evidente, gli rispose un altro, che la Curia Papale lo ha mandato apposta qui pei suoi fini. — Così crede anche la *Maga*. E voi?

— Il Tribunale di Prima Cognizione sedente in Sarzana con sua Sentenza delli 3 marzo corrente dichiarava il Prete Rollando Giovanni di Vernazza reo convinto di pubblica diffamazione a carico del Notaio Domenico Bianchi e conseguentemente condannava il Rollando: 1.° all'arresto personale di giorni 15; 2.° alla multa di Ln. 51 col carcere sussidiario di giorni 17 e nelle spese di quel procedimento. — Ecco le gesta di quei Signori che Prete Angelici da Camerino chiama *Angeli a cui gli uomini devono riverentemente inchinarsi!*

— Dobbiamo rallegrarci col Rev. Stefano Montaldo Priore d'Isoverde (Polcevera), perchè contro ciò che ci veniva fatto sopporre da persone maligne si mostri buon cittadino e buon Ministro del Vangelo e alieno in tutto da quello spirito di propaganda reazionaria che infesta sventuratamente la maggior parte della nostra Polcevera. Si rida il degno Sacerdote delle calunnie dei suoi nemici e prosegua nella buona via col plauso dei buoni che gli è assicurato.

— Dobbiamo registrare una scoperta tutta nuova di Zecca del Reverendo Angelici: *La lussuria fa decadere il commercio!!!*... E chi dicesse che invece per una dolorosa fatalità le Città più lussuose sono precisamente e furono sempre le più commerciali? Tiro e Cartagine anticamente; ed ora Londra, Marsiglia e Trieste non provano abbastanza la nostra proposizione? Di Trieste e di Marsiglia tutti conoscono l'immoralità; di Londra basti il dire che in una Pastorale del Vescovo di Londra di tre anni or sono, si deplorava che il numero delle prostitute vi ascendesse ad ottantamila! Che il nostro Camerinate sia dunque destinato a non dirne mai una di bene? Che debba esser sempre così infelice nei suoi raziocinii? Forsehè contro la lussuria gli mancavano migliaia di argomenti di polso per combatterla, senza appigliarsi a questi che fanno ridere tutte le persone di buon senso?

COSSA SERIA

— Ci viene assicurato che i Marinari arruolati al servizio nella Leva forzata del 48 prima che avessero compiuti i vent'anni e che rimasero sui Legni da Guerra in tutto il periodo della Campagna dell'Adriatico, cioè 14 mesi e più, essendo stati congedati dal servizio nel 49 e poi richiamati nel 51 siano per esser ora obbligati a ricominciare da capo il tempo del loro servizio, non tenendosi alcun conto dei 14 mesi di servizio da loro prestati anteriormente. Ci sembra incredibile una tal cosa, poichè nulla sarebbe più ingiusto del non veder calcolato nè punto nè poco un servizio di 14 mesi prestato in tempo di guerra, mentre un simile servizio suole anzi venir computato pel doppio agli Ufficiali e Bassi Ufficiali in ritiro. Chiamiamo perciò l'attenzione del Ministero sopra una tale incongruenza e speriamo che verrà riparata. Poichè non si vuole a nessun costo una Marina forte ed organizzata, non si trattengano almeno più del tempo debito al servizio tanti poveri Marinai che potrebbero essere utili alle loro famiglie.

G. CARPI, Redattore Resp.

Il Proprietario dello Stabilimento Birra alla Chiappella si fa dovere di annunziare al Pubblico che ha completato la sua Fabbrica aggiungendovi la confezione delle Acque Minerali Gazoze a comodo dei Committenti. Le domande si ricevono nello Stabilimento suddetto, al suo Deposito nella discesa di S. Matteo, all'Acquasola, nella già Cavallerizza e per mezzo della Posta, con precise indicazioni dell'abitazione del Committente.

Vendita dei Vini rinomati della Novella nel Magazzino sulla Piazza del Ferro sotto l'Albergo della Corona di Ferro: Prima qualità L. ab. 17; Seconda qualità L. ab. 15 il mezzo Barile di litri 40.

Si invitano i Sigg. Accorrenti alla prova di questi Vini di Montagna, che troveranno veramente superiori e che si garantiscono veri naturali.

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

Trimestre . Ln. 2. 50
 Semestre . » 5. 50
 Anno . . . » 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre . Ln. 4. 50
 Semestre . » 8. 50
 Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cuffaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento e tirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dara Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Messaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

La *Maga* avendo nel presente Numero dovuto rispondere ad un Articolo del *Cattolico* intorno alla morte del suo ex-Gerente, non ha potuto adempiere alla sua promessa di redigere la *petizione delle Serve alla Camera dei Deputati contro le nuove imposte, e l'indirizzo di ringraziamento dei muli e degli asini al Cava-oro per essere stati esentati dalla Tassa*. Perciò la pubblicazione di quei due importanti Articoli resta rimandata al Numero di Martedì, dovendo in quello di Sabato darsi luogo alla solita Predica. Il tema sarà: **LA SPERANZA.**

LA MORTE DEL GERENTE DELLA MAGA
IL CATTOLICO

Vili, son queste le battaglie vostre?
 ALPIERI, Saul.

Giacomo Ginocchio, detto il *Signore*; Giacomo Ginocchio, il terribile ex-Gerente della *Maga* è morto!

I rospi del *Cattolico* possono finalmente far festa, ed andar tronfi d'aver riportato una cospicua vittoria. Essi possono finalmente compiacersi d'esser cordialmente detestati da tutta l'Europa civile, d'esser chiamati fautori della ruota, delle tanaglie, della forca e dei roghi della Santa Inquisizione, d'aver contro di loro tutto il Giornalismo di tutte le gradazioni che rispettano la propria dignità, dalla *Maga* scarlatta sino all'azzurro *Risorgimento*; essi hanno riportato una vittoria che li compensa ad usura di tutte le loro sconfitte, han fatto un acquisto che li indennizza di tutte le loro perdite! Son riusciti a domare al suo letto di morte quel diavolo in carne ed ossa, quella bestia feroce del Gerente della *Maga* Giacomo Ginocchio! Che trionfo! Che successo! Buhm!

Leggete il Numero 770 del *Cattolico* in data di martedì 16 corrente, e vedrete che cosa han saputo fare. In esso han pubblicato una così detta *ritrattazione e protesta* del già Gerente della *Maga*, ed una professione di fede di così puro

Cattolicismo del defunto, che dinanzi ad essa devono proprio impallidire tutte le tanto decantate conversioni del Giappone, del Malabar e della Cocincina. — In questa *ritrattazione e protesta* così si legge: « riconoscendo (io sott.^o Ginocchio) d'aver fatto testa ad un foglio profanatore in più modi delle cose sacre, derisore del Capo Visibile della Cattolica Chiesa, calunniatore del Clero e nemico dei buoni costumi, sentendo nella mia coscienza il debito di riparare nel modo a me possibile lo scandalo cagionato dal Giornale medesimo, e persuaso di non avere altro mezzo a ciò eseguire, fuorchè quello d'una solenne ritrattazione, la quale abbia pure il carattere della professione della mia fede, HO DETTATE codeste poche linee, sottoscritte e consegnate al Sacro Ministro che mi fu concesso a confortatore nei miei estremi momenti di vita, coll'incarico al medesimo di darvi, **DOPO LA MIA MORTE**, tutta la pubblicità voluta dal caso... Protestandomi in questa guisa sincero figlio della Cattolica, Romana Chiesa, riconoscendo la sacra dignità del Capo Visibile di quella, professando tutte le verità ch'ella stessa insegna e professa, e ritrattando dal canto mio tutti gli ERRORI e MASSIME PERVERSE insinuate dal Giornale *La Maga*, di cui sono stato Gerente per solo motivo d'interesse terreno »

Come possono vedere i poco Reverendi del *Cattolico*, noi abbiamo riprodotto quasi per intero la pretesa ritrattazione, onde mostrar loro che noi non vogliamo già attaccarci ad un periodo isolato per combattere il rimanente e falsarne il significato senza pericolo d'essere smentiti passandolo sotto silenzio. Questi meschini sotterfugi noi li lasciamo esclusivamente ai Giornalisti in sottana, che trattano la politica colle regole del *secundum quid* e del *secundum quod*, e che trovano giustificazioni anche per gli spergiuri e per gli assassini... Resti al *Cattolico* il vanto che nessuno gli invidia di seguir la scuola di Escobar nelle sue polemiche e di trovar argomenti per legittimare gli spergiuri di Napoli, di Roma e di Parigi; noi per ismentire un' impostura del *Cattolico* e per sostener seco lui una polemica, non abbiamo mestieri di discendere a simili bassezze.

Lasciamo dunque stare la parte religiosa della Protesta, poichè contro di essa noi non abbiamo nulla a ridire, mentre invece l'accettiamo in tutta la sua estensione, e poichè ove anche non volessimo accettarla, il Fisco e il primo Articolo dello Statuto c'imporrebbero di farlo. Giacomo Ginocchio ha fatto bene, benissimo a dichiararsi buon Cristiano, Cattolico, Apostolico e Romano, e tutti coloro, che sapevano ch'egli era soprannominato il *Signore*, erano convinti che non avrebbe fatto altrimenti. L'esser Gerente della *Maga*; il servirsi della Libertà della Stampa quale è consacrata dallo Statuto, e mentre vi sono tali leggi repressive per le offese contro la Religione che si hanno persino esempi di condanne a 19 mesi di carcere per delitto di stampa; il combattere il malaugurato connubio fra il Potere Temporale e lo Spirituale del Papa che fu pur combattuto da tutti i più grandi Cattolici da Dante insino a noi; il mettere a nudo gli abusi del Clero, e il chiedere che vengano repressi, e che anche i Preti siano sottomessi alle Leggi e parificati agli altri Cittadini, esclude forse la possibilità d'essere buon Cattolico? Il Potere Temporale del Papa è forse un dogma? Dogma era forse il Foro Ecclesiastico prima della Legge Siccardi? Dogma sono forse le castronerie politiche di Don Angelici? E poi a qual fine quella solenne professione di fede Cattolica? La miglior professione di fede non istava appunto nella Confessione e nella Comunione del moribondo? Non era questa la prova migliore del suo Cattolicesimo? S'egli avesse fatto altrimenti, l'Autorità Ecclesiastica non avrebbe certo mancato d'interdirgli colla maggiore pubblicità possibile la sepoltura in sacro, come fece allo sventurato Bonfiglio, e allora tutti avrebbero conosciuto che l'ex-Gerente della *Maga* sarebbe morto da ateo, da scomunicato e fuori del grembo del Cattolicesimo. A che dunque il lusso d'una simile protesta? Non è perciò lo spirito religioso che abbia ispirato la idea della ritrattazione, nel qual caso noi sapremmo rispettarla e tacere, ma solamente l'idea politica, l'idea di colpire un Giornale che vi va poco a sangue, e allora noi non possiamo più rassegnarci al silenzio, e mossi altamente a sdegno dai vostri stomachevoli intrighi, dobbiamo recitarvi il verso d'Alfieri:

Vili, son queste le battaglie vostre?

Ognun vede quanto misera vittoria sarebbe la vostra, o Pirloni del *Cattolico*, ove poteste provare che del tutto spontanea fu la ritrattazione da voi con tanta pompa annunciata. Un Gerente di legno che fa il Gerente per solo motivo d'interesse terreno, come dice elegantemente la ritrattazione, non è certamente un uomo le cui convinzioni siano tanto profonde ed inconcusse, che si debba menar troppo vanto per averle sapute vincere. Eppure anche questa debole soddisfazione noi vogliamo contrastare al *Cattolico*, e mostrargli com'egli non possa nemmeno inorgogliarsi della sua vittoria sopra un Gerente di legno.

L'Articolo del *Cattolico* che serve di preambolo alla ritrattazione, e la ritrattazione medesima dicono ch'essa fu DETTATA dal Ginocchio al suo Confessore. Questa parola dettata noi l'abbiamo a bella posta scritta in majuscolo per attrarvi meglio l'attenzione del lettore. Ebbene, noi diciamo che questa non può essere che una solenne impostura. Noi che abbiamo avuto il Ginocchio per nostro Gerente dal Luglio 1831 al Gennaio 1832, e che abbiamo avuto occasione di conoscerne tutta la capacità intellettuale, diciamo al *Cattolico* ch'egli non fu mai al grado di dettare un solo periodo. Tutta la Stamperia della *Maga* può esserne testimonio. E con qual fronte venite voi dunque ad affermarci ch'egli ha DETTATA una simile ritrattazione? S'egli non era al caso di dettare un solo periodo quando era sano, robusto e nel pieno possesso delle sue facoltà fisiche e intellettuali, con qual pudore venite voi ad assicurarci ch'egli ha DETTATA quella protesta essendo moribondo?

Vili, son queste le battaglie vostre?

Nè con ciò crediamo di servirvi d'un argomento il quale possa venir ritorto in alcun modo contro di noi, quasi ch'egli ci valesse d'un Gerente idiota per potere all'ombra della sua ignoranza sfogare impunemente le nostre passioni. Un Gerente può ben saper leggere e scrivere, può aver sufficiente buon senso per comprendere se un Articolo sia o no processabile, può essere al grado di scrivere anche sotto dettatura, senza aver poi la capacità sufficiente per dettare egli

stesso una ritrattazione. Se aveste perciò detto che una tale ritrattazione fosse stata letta all'infermo e da lui approvata e sottoscritta, la cosa sarebbe stata più credibile, ma voi voleste aggiungerci ch'egli stesso l'aveva dettata, forse per acquistarle più fede e più importanza, e non avete veduto che invece non facevate che scoprir meglio i vostri tranelli.

Vili, son queste le battaglie vostre?

Nè questa è la sola prova che i rospi del *Cattolico* erano in mala fede nel dar l'annuncio della loro strepitosa vittoria sopra un Gerente di legno. Il *Cattolico* aggiunge (sempre nelle parole che servono di preambolo alla pretesa ritrattazione) che il *povero infermo* (che pietà da cocodrillo!) fin dal giorno 12 del gennajo p. p. chiamava a sè un *sacro Ministro* e gli dettava la Protesta da lui firmata ec. Ed ecco un'altra falsità come sopra. Il Ginocchio sorpreso da improvvisa emorragia d'origine tubercolosa nel giorno 10 gennajo era tosto condotto all'Ospedale, disperandosi fin da quel primo momento della di lui guarigione. Egli era perciò all'Ospedale nel giorno 12 gennajo, data della pretesa ritrattazione, e non poteva aver chiamato a sè un *Sacro Ministro*, come dice il *Cattolico*, ma è piuttosto probabile che il *Sacro Ministro* fosse andato da lui, come è uso dei Frati Cappuccini preposti alla cura religiosa dell'Ospedale, verso tutti gli ammalati la cui vita è in pericolo. È perciò esclusa l'idea che il Ginocchio premeditasse già la fatta ritrattazione prima di chiamare a sè il *Sacro Ministro* a cui voleva dettarla, e ad essa ne resta di natural conseguenza sostituita un'altra che cioè il *Sacro Ministro* gliel'abbia suggerita e forse anche imposta sotto minaccia di negargli l'assoluzione. La spontaneità e l'iniziativa voluta lasciar maliziosamente supporre dal *Cattolico*, sparisce perciò pienamente, e le succede di pien diritto l'idea d'una coazione morale esercitata sul debole moribondo dal barbuto Confessore. E poi giacchè il *Cattolico* ci dà la preziosa notizia che una tale protesta fu dettata dall'infermo il 12 gennajo, vale a dire due mesi ed un giorno prima della di lui morte avvenuta il 13 marzo, perchè, diciamo noi, gli schifosi scarafaggi del *Cattolico* non l'hanno pubblicata all'indomani della sua prodigiosa dettatura, onde potesse riuscire di maggiore esemplarità ai fedeli e potesse venir confermata in vita da chi l'aveva dettata? È vero che nella protesta medesima si esprime il desiderio che una tale pubblicazione avvenisse dopo la morte del suo autore, ma perchè il suo Confessore non prevede il caso che la verità di una tale ritrattazione potesse venir contestata, e non obbligò il Penitente a pubblicarla in vita, affinchè ogni dubbio fosse rimosso, mentre per farlo ebbe due lunghi mesi di tempo? Perchè la sua influenza esercitata con tanta efficacia per fargli sottoscrivere la protesta, gli venne poi meno per imporgliene l'anticipata pubblicazione? Come va invece che sino all'ultimo l'infermo manifestò ai suoi congiunti il desiderio di ripigliare l'abbandonata Gerenza della *Maga*, ove fosse risanato; e che nella lusinga di guarire si fece condurre nell'abitazione di un suo parente ond'essere al caso di ripigliare le sue funzioni di Gerente allo spirare dei due mesi della concessa provvisoria *Redazione Responsabile* a Giuseppe Carpi?

Come va invece che il 22 Gennajo, cioè dieci giorni dopo la fatta spontanea ritrattazione dal Ginocchio dettata al suo Confessore, egli fece una Procura in capo di Giacomo Priario onde dargli la facoltà di nominare il suddetto Carpi Giuseppe a Redattore Responsabile della *Maga* per lo spazio accordato dalla Legge di mesi due, precisamente onde proseguire la pubblicazione d'un foglio profanatore in più modi delle cose sacre, derisore del Capo Visibile della Chiesa Cattolica, calunniatore del Clero e nemico dei buoni costumi, com'egli stesso avea battezzato la *Maga* secondo la ritrattazione da voi pubblicata? — Come va che invece ai primi di Marzo, cioè quasi due mesi dopo la protesta vedendosi affatto disperato dai Medici chiamò a sè un Notaro per fare in di lui presenza totale cessione dei suoi diritti di Gerente allo stesso Carpi attuale Redattore Responsabile della *Maga*, sempre nel proposito di proseguire la pubblicazione d'un foglio come sopra? O Ginocchio era un gran peccatore ostinato e di ben deboli proponimenti, o era un grande imbecille, o la vostra ritrattazione somiglia a molte altre di simil conio che in pari circostanze i Gesuiti non si dimenticavano mai di spacciare!!!



Un giusto attestato di riconoscenza.



S. Bastognola

*Non volete lasciar vivere nemmeno
le Serve????*

Come è ciò possibile se aveva riconosciuto fin dal 12 gennaio d'aver fatto testa (questa frase è veramente Cappuccinesca) ad un foglio profanatore in più modi delle cose sacre, derisore del Capo Visibile della Chiesa Cattolica, calunniatore del Clero e nemico dei buoni costumi, e se aveva già ritrattato dal canto suo tutti gli errori e massime perverse insinuate dal Giornale La Maga, di cui dichiarava essere stato Gerente per solo motivo d'interesse terreno? O l'interesse terreno valeva in lui più dell'odio ad un foglio profanatore, derisore, calunniatore ecc., oppure quella ritrattazione fu l'effetto di qualche intrigo, di qualche sorpresa, di qualche minaccia, e voi avete procrastinato a pubblicarla sino all'indomani della sua morte, temendo forse che ove una tale pubblicazione avesse avuto luogo in sua vita, egli avrebbe potuto riprotestarvi contro e smentirla mettendo a nudo i vostri raggiri, le vostre imposture e le vostre arti subdole e gesuitiche per istrappare quella firma ad un uomo infiacchito dagli anni e dalla infermità, isolato dai suoi e posto intieramente a vostra discrezione.

Queste son, vili, le battaglie vostre?

Voi avete aspettato la morte dell'infelice, perchè sapete che i sepolcri son muti e che i cadaveri non possono scoperciarli per sorgere ad isbugiardarvi. Voi avete voluto fare il vostro colpo al sicuro; ma tutti ormai vi conoscono e le vostre gesuitiche gherminelle non sono più un mistero per alcuno. Le vostre menzogne, che voi sacrilegamente battezzate col nome di *Cattoliche*, sono pur sempre menzogne. Nemici implacabili di quella Religione che avete solo sul labbro e di cui non sentiste mai i palpiti nel cuore, voi non sapete che porvi dietro a trinciare inespugnabili per dar fuoco alle vostre batterie. Voi declamate sul pergamo, voi sussurate nel, ma non osate mai di affrontare i vostri nemici in campo aperto, ed avvampanti d'ira inquisitoriale sapete solo aspettarli al varco come la belva, ghermendoli moribondi sul loro letto di dolore come Giobbe sul suo letamaio, e minacciando loro le pene eterne se non ritrattano il loro passato.

Queste son, vili, le battaglie vostre?

E lo fate voi forse per difendere il Cattolicismo? Così pur fosse, che noi v'inchineremmo riverenti. Ma voi lo fate per i vostri fini mondani, per i vostri fini politici, lo fate a sfogo delle vostre passioni, lo fate per servire al vostro partito. E che? Avvelenaste voi forse soltanto le ore supreme del nostro Gerente? E di lui solo che voi menaste vanto d'averlo domato sul guanciale del moribondo? E non è forse ancora nella mente di tutti l'esempio del Santarosa? E di lui non dissero l'*Armonia* e la *Campana* le stesse cose che ora il *Cattolico* attribuisce al Ginocchio? Non parlò anche di lui l'*Armonia* d'una pretesa ritrattazione, che venne poi smentita da tutti i suoi parenti e dallo stesso Cavour attualmente Ministro? Il Parroco Pittavino non usò forse col Penitente Santarosa le stesse arti che forse il Cappuccino dell'Ospedale mise in opera con Ginocchio? Anche allora, non è noto a tutti che fu dal Confessore negato il Viatico al Santarosa se non ritrattava la sua adesione alla Legge Siccardi? Anche allora non fu da Frasoni negata al di lui cadavere la sepoltura in sacro per non aver sottoscritto la proposta ritrattazione? Gli uomini sono diversi; Santarosa era un Ministro, e Ginocchio era un modesto Gerente che faceva questo mestiere per solo interesse terreno, ma le ragioni sono le stesse, l'odio alle Leggi dello Stato, l'odio allo Statuto, l'odio all'abolizione delle prerogative Clericali. Perchè scrive infatti la *Maga*, se non in forza dello Statuto? Perchè è odiata dai Preti, se non perchè osteggia i privilegi del Clero ed appoggia la Legge Siccardi? Perchè non si vuol assolvere chi la legge e chi la firma come Gerente, se non perchè ciò sarebbe un omaggio alle Leggi dello Stato? Nè vale il dire che la *Maga* sia per massima contraria alla Religione. Questa è una gratuita menzogna. In tutto il tempo della sua esistenza, la *Maga* non ebbe un solo processo di Religione, benchè il nostro Fisco sia inesorabile in simili offese. Chi dà dunque ad un Confessore il diritto di diffamarla e calunniarla in tal modo ai piedi d'un moribondo? La *Maga* rispetta le Leggi dello Stato, e se le viola è punita dai Tribunali. Chi è il Prete che ardirà usurpare le attribuzioni dei Magistrati, laddove la Religione non sia minacciata? Quanto al Capo Vi-

sibile della Chiesa, la *Maga* non ne ha mai parlato; ha parlato solo d'un Papa che è anche Re, e in ciò non crede d'aver mai oltraggiato la Religione, e nessun Confessore è in diritto di pretendere altrimenti.

Ci pensi il Governo. Ormai la misura delle improntitudini clericali trabocca. Quel che jeri fu fatto a Ginocchio Gerente della *Maga*, potrebbe domani esser fatto ad un altro Ministro, ad un altro Santarosa. Lo ha pur detto il *Risorgimento*: la setta Clericale ha bisogno di una energica repressione, e il *Risorgimento* è foglio Ministeriale. Ci pensi dunque il Governo e ci pensi il Fisco. Se domani fosse anch'egli moribondo, un Confessore del partito del *Cattolico* potrebbe negargli l'assoluzione, se non rinnegasse la Legge Siccardi e fra poco tempo il Matrimonio Civile. Il fanatismo di questi rospi non fa distinzione fra un Gerente di legno ed un Avvocato Fiscale Generale, anzi quanto è più ricca la preda, tanto più ne è solleticata la *Cattolica* fame. All'erta!

GHIRIBIZZI

— Don Miguel! E così l'avete saputo? L'opera del Maestro Roberasco Genovese, che voi vi rifiutaste a porre in scena benchè fosse già approvata dai Maestri, fece furore a Milano nel Teatro di *Santa Redegonda*. Imparate per un'altra volta ad apprezzar meglio gli ingegni dei nostri Maestri!...

— 100 mila franchi a chi sapesse sciogliere il seguente problema = Nel Dibattimento del Processo Bini, il Signor Sostituto Avvocato Fiscale Generale Crocco ha fatto la figura d'accusato o d'accusatore?

— Si temeva che dopo la votazione della Camera sulle fortificazioni di Casale, La Marmorata volesse lasciare il Ministero; ma ora pare che questo timore si sia dileguato. Il *Corriere* e l'*Opinione* che bersagliarono Brofferio perchè fu la prima origine di questi timori possono tranquillizzarsi. Anche i soldati che hanno ventisei ore d'occupazione al giorno possono prender fiato. La loro quiete è assicurata; invece di ventisei ore al giorno, è sperabile che da qui innanzi potranno averne ventisette...

— Il *Corriere* ha detto che piuttosto di seguire nel presente sistema, sarebbe preferibile che la nostra Marina da Guerra fosse del tutto soppressa dal bilancio. Viva il *Corriere*! Questa volta ha più ragione che quando critica Brofferio, e la *Maga* è perfettamente della sua opinione.

— Sembra che Napoleone vada stando meglio della sua spinite. Pazienza!

POZZO NERO

— Nella mattina del 13 corrente la Società dei Cuochi e Camerieri doveva accompagnare al Sepolcro la spoglia mortale di Giacomo Muzzanini già padrone esercente della Trattoria della Minerva, vittima di ferita micidiale. Erano a tal uopo stati avvertiti tre Sacerdoti a trovarsi nella Chiesa delle Vigne per accompagnare il funebre convoglio, mediante la retribuzione d'una torcia per ciascheduno, di cui non era determinato nè il peso nè la grossezza. Or bene, chi lo crederebbe? Ci vien detto che essendo ai tre Preti state presentate tre torcie del peso di due libbre l'una, essi sgarbatamente le rifiutarono e brontolando e horbottando abbandonarono il feretro appena un momento dopo di averlo benedetto. Conoscete voi la ragione di un tal procedere? Pare che i tre Preti si fossero offesi della piccolezza delle tre torcie, che pure erano di maggior peso di tutte le altre della Società, e che le volessero del peso di dieci o dodici chilogrammi!!!.....

COSA SERIA

— Martedì 16 corrente veniva accompagnato al cimitero la salma dell'esule Mantovano l'illustre Ingegnere Giovanni Arrivabene. L'accompagnamento era numeroso e degno dell'estinto. Oh non venga mai meno la bella fratellanza tra l'Emigrazione che si spiegava così solenne intorno a quel feretro! Un popolo grande nella sua sventura non può essere eternamente infelice! G. CARPI, Redattore Resp.

Apertura d'un Gabinetto di Storia Naturale in Piazza S. Lorenzo con Ingresso dalla Piazzetta Invrea N.° 1270 al 2.° Piano — Il Locale sarà aperto nei giorni di Giovedì, Venerdì e Domenica 18. 19 e 21 del corrente mese di Marzo dalle ore 10 antim. alle 4 pom. Prezzo d'ingresso centesimi 50.

Tipografia Dagnino.

IV.

ABBUONAMENTO per Genova

Trimestro . . . Ln. 2. 80
Semestre . . . » 5. 50
Anno . . . » 10. 80

A domicilio più Centesimi 40 ogni Trimestre.

PER LO STATO (franco di Posta)

Trimestro . . . Ln. 4. 30
Semestre . . . » 8. 50
Anno . . . » 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 30 la linea.



30

CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento e tirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria L. brajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Brardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Balvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

PREDICA QUARTA

LA SPERANZA E LA COSTANZA

Modicæ fidei, quare dubitasti?
VANGELO.

Di sfiducia e di prostrazione sono pur troppo, o Uditori, i tempi che corrono, e non solo le anime fiacche che si lasciano facilmente abbattere da un primo disastro, ma molti ancora di quelli che si proclamavano indomabili atleti della Democrazia alla vigilia del 2 dicembre, sembrano ora aver perduto ogni speranza di migliori destini, quasi percossi da fulmine all'annuncio di quell'atroce liberticidio. Dove si credeva una fede politica pura, viva ed inconcussa del giovine credente, sembra ora sottentrato il dubbio dell'età matura, lo scetticismo e l'indifferenza della vecchiezza. Dove appariva l'amore più ardente ed operoso dell'umanità, del progresso, della libertà e della patria, sembra ora sottentrato l'egoismo più schifoso ad irrigidire col suo gelo di morte gli affetti più generosi. Dove appariva la virtù del sacrificio, sembra ora spirato il soffio dell'inerzia e della paura; dove erano prima forti e magnanimi propositi, sembra ora magnificata la viltà; dove si parlava di costanza indomabile, di principj irremovibili, di convinzioni profonde e a tutta prova, sembrano ora eretti altari all'interesse individuale, all'indifferenza, al cretinismo e alla prudenza, sotto il cui nome tutti sanno non altro ascondersi che la paura e la codardia. Ed una così improvvisa metamorfosi da che dipende??? Tutto ciò non ha che una sola e ben poco onorevole spiegazione per gli antichi e garruli Alcidi della Democrazia, che pajono ora diventati tanti nani, tanti eroi della prudenza, tanti campioni dei fatti compiuti e della politica d'Europa, come la vogliono coloro che hanno in mano il potere! Questa spiegazione sta tutta nella data di quel giorno memorabile del 2 dicembre! Dopo quella infausta data, essi dicono, la stella della Democrazia è giunta al suo tramonto, le speranze del '52 sono sparite, il trono di Napoli è assicurato al Borbone,

quello di Roma al Papa, quello di Toscana al Granduca, quello di Vienna a Francesco Giuseppe, quello di Pietroburgo a Nicolò, quello di Parigi ad un Dittatore e fra poco Imperatore. Le catene d'Italia, d'Ungheria, di Polonia sono ribadite sui polsi di que' popoli infelici; anzi al novero dei popoli schiavi se ne è ancora aggiunto uno di 36 milioni d'abitanti... la Francia, in cui si affissavano fiduciosi gli sguardi di tutta la Democrazia Europea. A che dunque sperare? A che perseverare in inutili conati che non possono che costar sempre nuove lagrime ai popoli e procurare ai tiranni la gioia di sempre nuove vendette? Diamoci dunque bel tempo, e rinunziamo ad ogni speranza del patrio riscatto. I fati ci vogliono servi e rassegniamoci alla schiavitù. Nostro retaggio è il potere temporale del Papa, la dinastia dei Borboni di Napoli, e il bastone Croato; rassegniamoci dunque al dominio della tiara, al governo Borbonico e alle bastonate anche sul dorso delle nostre donne... Se saremo più docili, meno pesante ci sarà forse reso il giogo secolare che ci grava le spalle!...

Ecco come ragionano questi deboli di spirito che hanno abdicato ad ogni convinzione Democratica dopo la data del 2 Dicembre, ed ecco appunto perchè io vi ho invitato, o Uditori, ad assistere in questo giorno alla Predica della *Speranza*, a cui ho anche aggiunto come virtù indispensabile la *Costanza*. O Rodomonti della Democrazia, o Gradassi dell'Indipendenza Italiana, o Sacripanti della fratellanza e solidarietà Europea, che ora piegate la fronte alla potenza d'una data, e conformate le vostre opinioni ai capricci del Calendario, avvicinatevi alla tribuna della *Maga*... Uomini che date in olocausto tutte le vostre speranze, la vostra fede politica e i vostri proponimenti al mutabile successo d'un giorno, accostatevi ad udirmi. Questa Predica è per voi!

Modicæ fidei, quare dubitasti? O uomini di poca fede, perchè dubitaste? Dirò di più: o uomini di poca fede, perchè avete disperato? La Francia avrebbe ella veduto le mirabili giornate di luglio del 1830, se dopo l'entrata dei Cosacchi a Parigi nel 1813 si fosse rassegnata a portar in pace il peso delle sue catene e a lasciarsi calpestare dagli altieri Bor-

boni? La Francia avrebbe ella assistito alle prodigiose baricate di febbraio del 1848, se dopo il 1850 avesse abdicato ad ogni suo diritto, affidandone la custodia alle mani della famiglia d'Orleans, adagiandosi come Giobbe sul suo letamaio, e dando l'anima e la coscienza, il suo onore e la sua dignità in custodia ai giuocatori di Borsa, ai possessori di Biglietti di Banca? Il Belgio avrebbe egli nel 1850 seguito l'esempio della Francia e scosso il giogo dell'Olandese dinastia, se dopo il Trattato del 1815 avesse creduto segnati inevitabilmente i proprj destini, e avesse piegato docilmente il capo al volere dei manipolatori del Trattato di Vienna? Gli Stati Uniti sarebbero egli riusciti a costituirsi e ad emanciparsi dal dominio della potente Inghilterra, se avessero vilmente posate le armi dopo i primi conati, e si fossero prostrati ai piedi del vincitore a chiedergli mercè delle loro aspirazioni all'indipendenza? La Grecia sarebbe forse ora libera dalla scimitarra del Musulmano, e le sue donne sarebbero ora salve dalla dura necessità di prostituirsi ai turpi piaceri del loro dominatore, se i Greci si fossero mollemente accasciati sotto il peso delle proprie sventure, ed avessero acconsentito al disonore e alla servitù delle proprie famiglie? Avrebbe la Grecia rinnovato nei tempi a noi più vicini tutti gli eroici esempi della Grecia antica; avrebbe ella consegnato alla Storia i preziosi nomi d'Ipsara e di Missolungi, se si fosse arrestata nei sanguinosi primordii della sua rivoluzione, e si fosse scoraggiata allo spettacolo degli eccidj Ottomani, di tanti suoi martiri sacrificati, di tante sue Città arse, distrutte e sepolte sotto le proprie rovine? L'Olanda stessa, in tempi da noi più remoti, avrebbe ella spezzato i lacci dell'abborrita tirannide Spagnuola colla sua inevitabile sequela di supplizj, di lascivie, di roghi inquisitoriali, di Proconsolari nefandezze, se dal sangue d'Agamonte e dalle atrocità del Duca d'Alba, il Radetzky delle Fiandre, si fosse lasciata prostrare, ed avesse ammutolito dinanzi ai patiboli degli Ugonotti? La Spagna avrebbe ella inghiottito tante migliaia e migliaia di Francesi, e sarebbe ella stata il tarlo che rose dal suo principio l'Impero Napoleonico e lo condusse a lenta rovina, più ancora dei geli di Russia, se la fortuna del grande conquistatore avesse atterrito gli impavidi guerrieri Spagnuoli come aveva già domato tutto il resto d'Europa, e avesse loro imposto di rinunciare ad ogni speranza d'indipendenza? Chi è che operò tutti questi prodigj? Chi è che ispirò tanti atti d'eroismo e di sacrificio? Chi è che scrisse nella Storia di tutti quei popoli così splendide pagine, la cui gloria niuno riuscirà mai ad offuscare? Chi??? Due cose sole: la speranza e la costanza! Avremmo noi veduto nulla di tutto ciò, senza la costanza e senza speranza? Tutti quei popoli sperarono anche nella sventura, furono costanti anche nell'avversità, e la Provvidenza premiò i loro sforzi generosi colla preziosa conquista della patria indipendenza!

Nè ciò che si vede avverare per le nazioni, suol'essere men vero per gli individui. Perchè Galileo giunse alla scoperta del moto della terra, e seppe vincere tutti gli ostacoli che i pregiudizj del volgo e le persecuzioni del Sant'Uffizio gli mossero contro? Perchè Colombo giunse alla scoperta del nuovo mondo, e seppe vincere i contrasti e le amarezze d'ogni maniera, di cui si trovò sparsa la via. in Genova sua patria, a Venezia, in Ispagna e in America? Perchè Newton scoperse il sistema della gravitazione? Perchè Fulton giunse a scoprire e ad applicare le prodigiose forze del Vapore? Perchè Guttemberg pervenne ad inventare e a far adottare la stampa, in mezzo alle derisioni e agli appellativi di pazzo che gli prodigavano i suoi contemporanei? Perchè tanti altri illustri trionfarono dell'ignoranza, e seppero indirizzare sull'orme del vero l'umanità?— Perchè Galileo, Colombo, Newton, Fulton e Guttemberg furono costanti e sperarono nel trionfo del vero, nella potenza del loro Genio, nell'infallibilità della scienza, nelle conquiste dello spirito umano! Chi li rese grandi e ammirati dalla posterità, furono dunque queste due sole virtù, la speranza e la costanza!

Modicæ fidei, quare dubitasti? O Italiano di poca fede, perchè dunque hai dubitato? Perchè hai tu disperato del trionfo della giustizia, e della causa della tua patria appena forse hai veduto che gli eventiolgevano avversi alla Democrazia e propizii all'assolutismo, funesti a' popoli e ai suoi difensori e favorevoli ai nemici dei popoli, ai tiranni e agli usurpa-

tori? Ma avrebbe forse l'Italia veduto i tentativi del 31 e del 53, se si fosse data in braccio all'abbandono e alla disperazione dopo gli infortunj del 21? Avrebbe essa veduto l'eroico sacrificio dei Vochieri, Dei Gavotti, dei Biglia e dei Menotti, se avesse perduto ogni coraggio e ogni speranza di risurrezione dopo i supplizi dei Laneri, dei Garelli e dei Morelli? Avrebbe essa veduto i miracoli del 48, la rivoluzione di Milano, di Palermo e di Brescia, le prodigiose resistenze di Venezia, di Messina e di Roma, se il nome di quei martiri, unito al nome dei martiri dello Spielberg e dei Bandiera, le avesse tolto ogni sentimento di nazione che non vuol restare eternamente schiava, ma che vuol tornar libera ad ogni cosa come Dio l'ha creata, e l'avesse gettata nello scoramento nella sfiducia?

Ci vuol costanza, ci vuole speranza, Uditori, e senza di queste indarno si può augurare libertà alla patria. Dio è coi forti, e i forti sono coloro che sanno essere maggiori della fortuna e mostrare il viso all'avversità. Dio è coi forti, e i forti sono coloro che sanno essere costanti, quando la costanza diventa virtù rara e privilegiata; sono coloro che sperano quando gli eventi sembrano più consigliar la paura e l'abbattimento. Dio è coi forti, e i forti sono coloro che non fanno dipendere i destini dell'umanità da uno scambio di protocolli, da un intrigo di Diplomatici, da una congiura d'alcova, da un raggio di Corte, da una cospirazione militare, da uno spergiuro più o meno fortunato, ma dagli eterni principj del vero, dalla logica dell'umano progresso e dalle necessità della società umana. Fuori di questa cerchia non vi hanno che uomini vili, dappoco e indegni d'ogni libertà. Non indarno un volgare proverbio dice *chi dura vince*. Chi non osserva questa regola non è Democratico, e non ha diritto a veder libera ed indipendente la patria.

Che val dunque che il colpo di Stato del 2 Dicembre sia venuto a troncarsi sul loro fiore tutte le speranze che la Democrazia aveva riposto nel 52? Quel malaugurato colpo d'audacia e d'usurpazione può forse aver ritardato d'uno, di due, di cinque, di dieci anni il trionfo della Democrazia in Europa, ma il suo trionfo è pur sempre infallibile. La Francia è ora soggetta ad un Dittatore, e chi sa quando potremo vederla nuovamente libera, e quando sarà dato all'Europa d'avere dinanzi una prospettiva come quella del 52, ma che perciò? L'umanità ha forse indietreggiato di qualche secolo? Tutte le conquiste della moderna civiltà si son forse perdute? Le Strade Ferrate non solcano forse più la Francia, la Germania, l'Italia, l'Inghilterra, il Belgio, gli Stati Uniti ec.? I Vapori non solcano forse più il Mediterraneo e l'Oceano togliendo tutte le distanze del mare, come le Strade Ferrate tolgono quelle della terra? La Polonia non odia forse più la Russia? L'Ungheria non odia forse più l'Austria? I Popoli Italiani non detestano forse più il Governo Borbonico, Pontificio e Croato? La nostra generazione non è forse più invasa dallo spirito di progresso e di uguaglianza civile? L'Italia non è più forse la stessa nazione di ventiquattro milioni d'abitanti come era nel 48, ora che è in lei cresciuto a mille doppi il bisogno della vendetta e il desiderio dell'indipendenza? La Democrazia, l'Indipendenza e la Libertà non sono più forse le aspirazioni più care degli uomini? La Stampa è forse stata anch'essa abolita colà dove è stata abolita la libertà di stampa, e col ristabilimento della Censura si è forse tornato al sistema degli amanuensi, o si è forse spenta l'arte di Guttemberg, e si è perduta la conoscenza del modo di fonder caratteri? La barbarie e le tenebre del Medio Evo si son forse stese nuovamente sopra l'Europa, oppure i barbari dell'Occidente han di nuovo inondato le Provincie del Mezzogiorno? L'Inquisizione ha forse ristabiliti in tutti gli Stati Cattolici i suoi terribili Tribunali, che penetrando nel Santuario delle coscienze e scrutando le religiose opinioni degli individui, condannano alla tortura coloro che parlando della terra, non possano come Galileo trattenersi dal dire: *Eppure si muove?*

Il colpo di Stato ha forse prodotto tutti questi effetti? No. E dunque, *modicæ fidei, quare dubitasti?* Perchè, o Italiano di poca fede, hai dubitato? Perchè Mosè dubitò un solo istante di poter entrare nella Terra Promessa, Dio lo punì di quel dubbio momentaneo escludendolo per sempre dal por piede nella terra sospirata, e dovette spirare sul limitare di essa. Perchè San Pietro camminando sulle acque dietro l'invito di



Una ritrattazione volontaria.



Prima e dopo le nuove imposte.



Modo per non pagar la tassa sulle serve.



Serve per cui non si pagherà la tassa.



Modo per non pagare la tassa sui figli.

Cristo oscillava un momento nella fede verso l'onnipotenza del suo Maestro e temea di sommergersi, Dio lo pose in pericolo di sommergersi davvero, s'egli stesso non l'avesse poi rilevato con cura amorevole rivolgendogli le parole che io ho posto per epigrafe alla mia Predica: *Modicæ fidei, quare dubitasti?* E tu, o Italiano, vuoi la libertà della tua patria e il trionfo della Democrazia, senza fede, senza speranza, senza costanza? E tu vuoi cooperare alla sua emancipazione e diventar tu pure degno di conseguirla mentre ti lasci avvilito come debole femminetta all'annuncio di un tristo evento per rimbaldanzir poi all'annuncio d'un passeggero successo; mentre non hai fede nei tuoi principj e nella giustizia della tua causa, ma solo negli avvenimenti del giorno; mentre non rassomigli già ad uomo fermo ed imperturbabile, come chi ha una fede salda nel cuore, ma a fragile cannuccia che si agita in tutti i sensi secondo che i venti la spingono da questa o da quella parte?

Uditori carissimi, *siate dunque costanti e sperate!* Solo colla speranza e colla costanza voi potete sperare di veder riparate le ingiustizie della sorte. Solo *sperando* nella redenzione della vostra patria potrete cominciare a meritarsela; solo *restando costanti* nella professione della fede democratica, potrete assicurarne il trionfo. — **COSTANZA E SPERANZA!**

Per provare se siete dotati di una tale costanza, io v'invito a far un'abbondante elemosina per l'Emigrazione, recandovi alla Festa da Ballo che sarà data domani a sera dagli Operaj nella Platea del Teatro Carlo Felice. Così avrete l'occasione di divertirvi e d'essere *costanti*. Il prezzo dei biglietti per gli uomini è di Ln. 1 e per le donne di Cent. 50. I biglietti si distribuiscono dai Presidenti e Vice-Presidenti delle diverse Società d'Operaj.

TEATRI

L'egregia Compagnia diretta da Giuseppe Astolfi continua ad essere accolta assai favorevolmente sulle scene del Teatro S. Agostino. La illustre Fanny Sadosky, tanto benemerita del Teatro Italiano, vi ottiene ogni sera i più meritati applausi. Molta lode è dovuta pure all'Astolfi, nonchè ad altri Attori della Compagnia.

Una cosa, a dir vero, vi sarebbe a desiderare: cioè una maggior accuratezza nella scelta delle produzioni. Noi che sappiamo quanta squisitezza di gusto letterario distingue la esimia Fanny, crediamo non essere indiscreti se esprimiamo questo desiderio. Essa che ha dimostrato mai sempre la maggior predilezione per le produzioni originali, accoglierà, ne siamo certi, il nostro voto che, cioè dal Repertorio della Compagnia non vengano più a lungo esclusi i nomi de' nostri Scrittori Italiani, quali sarebbero un Vollo, un Gherardi Del Testa, un Giotti, un Giacometti, un D'Aste, un Sabbatini...

E qui ci sia permesso lamentare un fatto che ci addolora: vogliamo parlare del non molto concorso del Pubblico Genovese ad onorare la valorosa Attrice. Mentre la Francese Rachel, degnissima Artista senza dubbio, riscuoteva in ogni parte gli applausi più fragorosi, l'accoglienza più festosa, noi vediamo un Modena ed una Sadosky, Artisti di celebrità Europea, agire su Teatri secondari, e quasi inosservati!...

Si cancelli, per Dio, quest'onta, e si renda una volta a chi ne è degno il meritato onore!

Poco possiamo dire della Compagnia Beninj, la quale calca le scene del Diurno all'Acquasola, non avendo essa fatto che poche recite. Dobbiamo però annunciare ad onor del vero che, si pel numero degli Attori notabilmente aumentato, si per la scelta delle produzioni fin qui date, si è resa assai degna del pubblico suffragio. M. G. S.....

NB.— Avevamo già dato luogo al precedente Articoletto in lode della Compagnia Astolfi, quando ci furono fatte gravi lagnanze, perchè per la sera di Martedì scorso essendo stata annunciata nei manifesti la rappresentazione della Parisina, si vide poi rappresentare tutt'altra produzione senza nessun preventivo avviso. Signor Astolfi, da che dipese questa licenza poetica?

POZZO NERO.

— Al lungo articolo che abbiamo consacrato al *Cattolico* sulla pretesa ritrattazione del nostro morto ex-Gerente, dobbiamo far una piccola postilla. Essendoci recati all'ufficio della Direzione del *Cattolico* per verificarvi l'esistenza del-

l'originale della pretesa ritrattazione, abbiamo potuto constatare che le parole **DOPO LA MIA MORTE**, in cui consisteva tutta l'importanza di essa, vi erano aggiunte al di sopra, di un carattere **VISIBILMENTE DIVERSO O SCRITTO IN EPOCA DIVERSA** da quella in cui venne fatta la prodigiosa dettatura della protesta. Con ciò è evidente che le parole *dopo la mia morte* non furono nè *dettate* nè *suggerite* dal Gerente, ma che vi furono aggiunte da quello o quelli che ne sorpresero la firma, e che non osando di pubblicar la ritrattazione finchè egli fosse stato in vita o avesse potuto rivocarla svelando gli intrighi con cui gli era stata sorpresa, aspettarono eroicamente *due mesi ed un giorno* affinchè fosse morto, ben morto, e non gli rimanesse più mezzo di rispondere. Che buona fede *Cattolica!* Che scrupoloso amore della verità! E dire che la firma del Ginocchio non è nemmeno corroborata da quella di due testimonj che attestino la consapevolezza dell'atto che si faceva sottoscrivere al moribondo!... Andate pur là, o sepolcri imbiancati del *Cattolico*, che la vostra vittoria sopra un Gerente di legno riportata in tal modo è veramente miracolosa:

Vili, son queste le battaglie vostre?

— Padre Agostino della Consolazione! Sappiamo che recandovi a benedir le case vi mostrate svisceratamente appassionato delle *Colombe*..... che volano! Ce ne congratuliamo con voi...

— Ci vien fatto supporre che un Prete della Parrocchia di S. Stefano abbia richiesto per accompagnare la salma del defunto Calzolajo Bertelli nientemeno che la bagattella di Franchi *quattordici!* Altro che le torcie delle Vigne!

— La *Maga* prega il suo Parroco ex-Liquorista a non rompere alla mattina troppo il timpano sulla Piazza Cattaneo suonando l'*Ave Maria* un'ora prima del tempo. La *Maga* lavora, la *Maga* non fa l'ozioso come il Rev. Parroco, e alla mattina ha bisogno di dormire... Anche il Municipio, ove d'uopo, è avvertito di questa insolenza da venditore d'acquavite e da antico Siurlista!

— O Reverendo *Angelici* da mettere in un *Camerino*, quando risponderete alla *Maga* che pure si è offerta gentilmente a stampar *gratis* i vostri *più* latrati? Che volpone! Volete parlar al sicuro, non è vero, e senza che nessuno possa replicarvi? Manco male che raglio d'asino non va in Cielo!

— Signor Parroco di San Marco, ma bravo, bravissimo! Abbiamo letto la vostra Circolare pel Giubileo regalata ai vostri Parrocchiani in occasione della benedizione delle case e l'abbiamo trovata carina! Che parole di zucchero, che rivi di miele! Siete veramente una gemma di Golconda!

— Il *Cattolico* parlando degli starnuti che accolsero in S. Lorenzo le parole del poco Reverendo *Angelici*, disse che molti compensarono il Predicatore di quelli accessi di tosse *applaudendolo pubblicamente*. Possiamo assicurare il *Cattolico* che nessuno se n'è accorto, ma ponendo anche che fosse vero, gli osserveremo che non sappiamo quale Religione sia mai la sua che proibisce le disapprovazioni in Chiesa, mentre poi approva i *pubblici applausi!* Non sono forse ugualmente profanatori del tempio i battimani come i fischi? O religione di certi *Cattolici*, a che cosa mai ti riduci!

— S'invita il Reverendo Padre Celle Predicatore delle Vigne a dare una scorsa alla facciata 9 del primo volume dell'Archivio Triennale del Cattaneo. Speriamo vi troverà per lui qualche cosa d'*interessante!*

G. CARPI, Redattore Resp.

I Sigg. Abbuonati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ciò malgrado fosse stata loro continuata la spedizione, senza che abbiano retrocesso i numeri ricevuti, sono avvertiti che s'intendono Abbuonati di fatto, e come tali pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

Il Calzolajo Antonio Marchese sul piano di S. Andrea N. 445 1.º piano vende stivaletti da donna di brucella, prima qualità, colla punta inverniciata a Ln. 3. 20. Lo stesso è in grado di servire le persone che ne avessero bisogno, di ogni altro genere ben lavorato di Scarpe e Stivali a prezzi discretissimi o di gran convenienza specialmente per le commissioni.

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

Trimestre	Ln. 2. 50
Semestre	» 3. 50
Anno.	» 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
 (franco di Posta)

Trimestre	Ln. 4. 50
Semestre	» 8. 50
Anno.	» 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



31

CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*. Piazza Cottanico; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Per tutti i fini che di ragione pubblichiamo l'atto seguente:

REGIA SEGRETERIA DI STATO
 PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

In esecuzione del disposto dall' art. 38 del R. Editto sulla Stampa del 26 marzo 1848, il Signor LUIGI PRIARIO PROPRIETARIO DEL GIORNALE LA MAGA ha notificato a questa R. Segreteria di Stato che d' ora innanzi il detto Periodico vedrà la luce sotto la Gerenza e responsabilità del Sig. Giuseppe Maria Emmanuele Carpi tipografo, invece del Signor Giacomo Ginocchio che vi rinunziò.

Se ne rilascia il presente Certificato per quell' uso che di ragione.

Dato in Torino addì 17 Marzo 1852.

Il Segretario Capo di Divisione
 E. APRATI

FESTA DA BALLO DEGLI OPERAJ

Domenica 21 corr. aveva luogo nel Teatro Carlo Felice l'annunziata Festa da Ballo degli Operaj a beneficio dell' Emigrazione. — Questa volta l' Emigrazione fu ben raccomandata; i figli del popolo, che sanno che cosa significhi soffrire e sentire il bisogno, non furono sordi all'appello. Il concorso fu anche maggiore delle speranze, se pure l' aspettazione poteva essere superata. Il numero dei biglietti distribuiti fu di cinque mila. Il prodotto delle offerte nei bacili dei Palchi e della Platea fu di Ln. 700; in tutto il provento superò i sei mila franchi.

La Platea e il Palco Scenico del Teatro erano splendidamente illuminati, e più di mille doppiieri ardevano ai due lati dei Palchi, oltre la Lumiera nel mezzo. Preludiavano al divertimento due bellissime ed applaudite Sinfonie delle due Bande Nazionale e Real Navi riunite insieme, la prima diretta dal bravo Maestro Gonella, la seconda dall' egregio Bado. Seguiva poi il Ballo Nazionale della Moresca ballato da alcuni nostri bravi popolani ed accolto dai più entusiastici ap-

plausi. Questo Ballo armigero ed animato che rimonta a gloriose tradizioni antiche, e che forse ricorda le vittorie degli avi nostri sui Saraceni, ricerca sempre le fibre più intime del nostro popolo, e quante volte vien ripetuto, tante volte è ricevuto con sempre nuovo entusiasmo. Se i nostri bravi Ballerini popolari riuscissero ad adattarvi una Musica meno Araba e meno monotona, questo Ballo potrebbe a parer nostro gareggiare coi più felici Balli Nazionali popolari della Penisola.

Finite il Ballo della Moresca, si sgombrò il Palco Scenico, e la folla si mescolò indistintamente nel Palco Scenico e nella Platea. A questo punto (verso le 10 di sera) cominciarono le danze, le quali si protrassero fino alle 4 del mattino. Vana fu la speranza che pure ci si dice avesse fatta concepire l' Intendente che non vi sarebbe stata altra forza pubblica ad assistere alla Festa e a tutelar l'ordine che la Guardia Nazionale, ma questa riparò in gran numero e in uniforme all' esclusione recandosi a prender parte al Ballo e rallegrandolo colla sua presenza. Anche molti Ufficiali della stessa Guardia in completo uniforme contribuirono a render meglio la Festa veramente Nazionale.

Il nostro cuore è intenerito e le nostre guancie sono irrigate di lagrime al pensiero della fraternità che regnò in tutto il corso della festa senza che si avesse a deplorare il minimo inconveniente in tanta affluenza di persone dal principio alla fine. Sui volti di tutti brillava la serena compiacenza d'aver fatto una buona azione, e questa compiacenza compensava tutti ad usura dell'afa che in tanta calca erano costretti a soffrire, e specialmente le Signore che onde non rimanere schiacciate sembravano piuttosto esser venute a presenziare il Ballo che a prendervi parte. Chi ci sa dire, se una Festa numerosa come questa, ed ispirata da qualunque altro sentimento che da quello che informava questa degli Operaj, d'una beneficenza Nazionale e della fraterna fusione di tutte le Classi, avrebbe proceduto con pari ordine e dignità? E poi diranno che non siamo maturi alla libertà?... che non siamo degni di godere dei diritti politici?... che non siamo

capaci d'essere Elettori o Giurati? Eh via! Ciarlatani politici; dinanzi a queste solenni smentite che cosa osate voi replicare? In questa Festa la forte milizia della Democrazia, gli Operai, porse la destra alla milizia della Nazione Italiana, l'Emigrazione, e un gran fatto sociale e politico fu compiuto. Noi dunque possiamo dire della Democrazia, malgrado la preponderanza dell'assolutismo in Europa e l'avversità degli eventi, ciò che Galileo diceva della terra dinanzi ai Giudici del Sant'Uffizio: *Eppure si muove!* Sì, si muove e si muove potentemente dietro l'impulso dei figli del popolo, della gran famiglia degli Operai.

Quanto al *Cattolico* e al Predicatore di S. Lorenzo hanno una bella occasione per vomitare le loro *pie* imprecazioni, i loro *Cattolici* latrati, le loro *sacre* contumelie. Questa Festa aveva luogo nella metà della Quaresima, e v'intervenivano cinque mila persone adulte, ognuna delle quali dovrà al letto di morte *ritrattarsi* e *protestare* senza dubbio secondo la morale *Cattolica* per essere intervenuta ad una Festa da Ballo in questo tempo onde soccorrere tanti sventurati privi di patria, fra cui si contano persino degli scomunicati per aver servito il Governo della Repubblica Romana.... Che scandalo inaudito! Che profanazione! Quanta irreligione! Qual prova di corruzione sempre crescente! mentre i Genovesi dovrebbero invece bandire la Crociata su tutta l'Emigrazione, e consegnarla *Cattolicamente* ai suoi *legittimi* padroni, e soprattutto al Governo del Papa perchè la facesse martirizzare dai Tribunali dell'Inquisizione!...

Animo, o corvi *Cattolici!* Voi che avete per vezzo di attaccar gli uomini quando sono in disgrazia, o quando non vi possono rispondere; voi che non sapete vantarvi che d'aver domato dei Gerenti di legno al letto di morte, non dovete lasciarvi sfuggire il bel destro. L'occasione è propizia; il terreno è acconcio per le vostre battaglie; animo dunque, o rospi!

PETIZIONE

DELLE SERVE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

ONOREVOLI DEPUTATI!

Ci venne partecipato da alcune rivendugliole ed erbivendole, nostre buone amiche e confidenti, il progetto di Legge del Signor Cava-oro che ci sottopone ad una Tassa. È ben vero che ci venne anche partecipato dalle sullodate rivendugliole che in quel progetto la Tassa non ci colpisce già direttamente, cioè obbligandoci a pagarla noi, ma soltanto indirettamente obbligando i padroni a pagarla per noi, ma ciò in fin dei conti torna la stessa cosa, poichè i nostri padroni la pagheranno benissimo, ritagliandocela però sui *salarij*, e chi dovrà pagare in ultima analisi saremo sempre noi.

Vi confessiamo che ad un annunzio tanto terribile e straordinario, la nostra prima idea fu quella d'una protesta armata e d'un'aperta insurrezione contro l'orribile parto Cava-orino, e che già erano in pronto all'uso i fusi, le conoche, le scope, i randelli e le cazzuole nostri istrumenti bellici, e già erano all'ordine tutti gli arnesi di cucina, la mensola ed i pitali e tutta l'altra materia da costruir barricate, e già avevamo affilate le unghie ed i denti per cominciare ad alzar lo stendardo della rivolta al grido di guerra: *Viva le Serve! Abbasso la Tassa sulle Serve!* quando la più vecchia di noi dell'età di 39 anni ed undici mesi... vicina ad andar esente dalla nuova Tassa, ci consigliò di sospendere le ostilità onde non subir la sorte delle Serve Sassaresi, e di chiedere ed aspettare invece giustizia da voi nei modi legali. Noi accettammo il consiglio, specialmente dietro la considerazione dell'esempio delle Serve Sassaresi, senza pensare che l'autrice della proposta era troppo interessata ad evitare lo spargimento del sangue servonico, e al grido di *Viva la legalità* deponemmo le armi, per indirizzarvi legalmente i nostri reclami.

Eccoci dunque al vostro cospetto, o Deputati onorevoli! Ecco al vostro cospetto una delle migliori porzioni del genere umano, o per meglio dire, del genere femminile. Ecco al vostro cospetto tutte le Serve di Genova dall'età d'anni dodici ai sessanta quante precisamente ne sono nel numero di quelle che vengono contemplate dall'*abborrito* e *spietato* progetto di Legge Cava-orino. Noi non vi siamo presenti, è vero, o Si-

gnori, che per figura e metaforicamente; ma ad ogni modo rappresentatevi col pensiero dieci o dodici mila Serve schierate in attitudine minacciosa sulla Piazza Carignano, armate di tutto punto per cominciare un'*atroce* rivoluzione, e vedrete che la figura riuscirà molto simile al vero e d'uno spettacolo molto imponente. Alle loro spalle ponete per riserva tutte le treeche, tutte le venditrici di *farinata*, le fruttivendole, le erbivendole e tutta la gioventù più brillante della Città di Genova, e poi negate, se potete, di darci ascolto.

Signori Deputati! I nostri servigi sono disconosciuti e mal remunerati. Se non lo credete, interrogatene le rivendugliole nostre amiche a cui lo diciamo tutti i giorni, e ve ne persuaderete. E malgrado ciò vi sentireste voi il coraggio di congiurare col Cava-oro contro di noi, e di sanzionare colla nuova Tassa il nostro totale estermidio, il nostro compiuto sacrificio? — Se i nostri padroni sono ammogliati, guai a noi! La moglie è gelosa o è bisbetica; è maligna o è intrattabile; è bacchettona o è civetta, e per un verso o per l'altro ci punzecchia sempre, ci tormenta sempre e non ci lascia mai vivere. Se son vedovi, tanto peggio! Ad ogni tratto citano l'esempio di quella buon'anima della fu loro moglie, e non sono mai contenti di niente; servirli male o servirli bene, con zelo o senza, è sempre lo stesso pajo di maniche, e ad ogni poco bisogna sentirsi buttar lì come un rimprovero il confronto di quella *bun'anima*, di quella *felice memoria*, di quella *defunta che Dio l'abbia in gloria!* Se sono celibi poi, peggio che mai! Vogliono essere serviti in tutto da noi sole, non essendovi altra donna che ci ajuti in nulla, e convien fare in tutte le ore un lavoro da cani. Nemmeno alla notte ci lasciano tranquille... ed ora ci svegliano per una cosa, ed ora per l'altra. Auguro a qualcheduno di voi di dover fare per un solo giorno e per una sola notte il servizio ordinario e straordinario che tocca a fare alla maggior parte di noi con certi padroni celibi... esigenti ed indiscreti, per poter giudicare della nostra durissima condizione. Può essere che qualche Deputato, e principalmente qualche Canonico possa resistervi... (la cosa vi sembrerà strana, mentre i Canonici sono per lo più oziosi, ma pure è così), ma quanto agli altri siamo certi che il durarvi per più di due giorni e di due notti consecutive sarebbe impossibile!

Eppure non avete voi veduto, o Deputati, come nel progetto Cava-orino siano trattate più duramente le serve dei celibi, che le serve degli ammogliati, mentre quelle dovranno pagare il doppio di queste? Eppure non avete veduto che da una tale sopratazza sono escluse solamente quelle che ne avrebbero meno bisogno, non facendo già esse da serva ma da padrena, vogliamo dire le serve dei Preti?

In nome dunque delle nostre lingue, in nome delle nostre scope e dei nostri randelli, in nome delle nostre unghie e dei nostri denti, in nome delle nostre rocche, delle nostre aspe e dei nostri fusi, in nome dei servigi da noi resi all'umanità in tutti i tempi, sia mediatamente, sia immediatamente, in nome degli onesti risparmi da noi fatti in tutte le epoche nella compra dei viveri per uso di casa, noi v'impegniamo a combattere con energia il progetto servicida che vi sarà fra breve sottoposto, o a veder compita la più atroce delle ingiustizie e la più spaventevole delle rivoluzioni.

Signori Deputati! Fra voi si contano degli Avvocati, dei Militari, dei Negozianti, dei Magistrati, dei Medici, dei Chirurghi, dei Sensali, dei Banchieri, dei Canonici e degli Impiegati. Ebbene? Noi facciamo appello a ciascuno di voi indistintamente, e crediamo d'aver titoli presso di tutti, a qualunque di queste categorie apparteniate, per venire esaudite nella nostra dimanda.

Siete voi Avvocati? E chi è che vi spolvera la Libreria, che vi dà assetto allo studio, che vi pulisce lo scrittoio, che vi toglie le pieghe alla toga, e che sa coltivarvi con buone parole i clienti maschi ed i clienti femmine? — Siete voi Militari, e specialmente di quei certi Militari Generali che si segnarono tanto a Novara? E chi è che vi può forbare la spada per consacrarla a nuove vittorie e a nuove onorevoli ritirate, fuorchè la Serva? — Siete voi Negozianti? E chi è che ha cura dei vostri negozj, fuorchè la Serva? — Siete voi Magistrati? E chi è che può meglio illuminarvi nelle vostre sentenze, fuorchè la Serva, onde non a caso si suol dire persino che alcune sentenze dei nostri Magistrati sembrano dettate da Serva? — Siete voi Medici? E chi è che può mo-

Conseguenze della doppia tassa sui Celibi.



Dimostrazione delle Kitelle in ringraziamento al Cava-oro



Sposatemi, o.....!



Datemi la mano di vostra figlia, o v'uccido!



Vedete che marito mi è locato per cagion vostra! Vedete che moglie ho dovuto prendere per salvarmi della tassa!

glio aiutarvi nella cura dei vostri infermi, massime se si tratti di certi generi di malattie. fuorchè la Serva? — Siete voi Chirurghi? E chi è che può prendersi meglio cura dei vostri ferri, della vostra lancietta e della vostra pietra infernale, fuorchè la Serva? — Siete voi Banchieri? E chi è che può aver più riguardo alla vostra borsa, fuorchè la Serva? — Siete voi Sensali? E chi è che può meglio servirvi nelle vostre mediazioni per abbondanza di cognizioni pratiche, fuorchè la Serva? — Siete voi Canonici? Chi è che può meglio tenervi conto del Breviario, fuorchè la Serva? — Siete voi Impiegati, e amate soprattutto la conservazione del vostro stipendio? E chi è che possa in ciò darvi migliori consigli, fuorchè la Serva, che è anch'essa tanto affezionata al proprio salario!

Nè ciò basta ancora. Siete voi vecchi? E chi è che può meglio scaldarvi il letto, e consolarvi degli acciacchi della vostra vecchiaia, fuorchè la Serva? — Siete voi giovani? E chi è che vi può esser più utile negli usi domestici, per portar lettere e far lume alle persone dei due sessi che vi bazzicano in casa, fuorchè la Serva? — Siete voi conservatori? E chi è più Conservatore delle Serve, specialmente se si tratti della conserva di pomi d'oro? — Siete voi del partito del Centro Destro o Sinistro della Camera? E chi è che ha più titoli alle vostre simpatie e alla vostra riconoscenza, fuorchè le Serve, se è vero che
— Siete voi rossi? E chi è che più di noi ami le cose rosse?
— Siete voi neri ed amici di quella certa Bottega che tutti conoscono, ma che il Fisco ci vieta di nominare? E chi è che più delle Serve meriti sotto quest'aspetto le vostre simpatie nel sostenerne il credito e nell'affollarci alle Prediche di Don Angelici? — Siete voi moderati ed amici della legge Siccardi? E chi è che più di noi nutrisca profonda avversione pel Foro Ecclesiastico, mentre all'opposto ci mostriamo tanto accalorate trattandosi del Foro Civile? — Siete voi fautori dell'equilibrio dei tre poteri? E chi è che più di noi ami un tale equilibrio? — Siete voi curiosi di sapere i fatti altrui? — E chi è che può compiacervi in questo desiderio meglio di noi che siamo le trombe della comunità, e che non sapremmo custodire un segreto, anche volendolo, per tutto l'oro del mondo?

Qualunque siano la vostra condizione, il vostro grado, la vostra età, il vostro colore, ed anche le vostre tendenze, noi crediamo perciò di avere ugualmente diritto ai vostri riguardi e alla vostra protezione. E crediamo soprattutto d'avervi diritto per un titolo che ci siamo appunto riservate a dirvi per l'ultimo, come il più efficace ed incontestabile, quello cioè di chiaccherare senza mai stancarci e senza mai nulla concludere dalla mattina alla sera. Intendete con ciò che cosa vogliamo dire, Onorevoli Deputati? Rivolgendo la parola a voi, o Signori, dotati di tanta penetrazione e di tanta acutezza, ravvisiamo inutile qualunque altra spiegazione.

Col più profondo inchino abbiamo l'onore di segnarci, raccomandandoci caldamente al batocchio di Pinelli.

LE SERVE DELLA CITTA' DI GENOVA

(seguono le sottoscrizioni)

INDIRIZZO

DEI MULI E DEGLI ASINI AL CAVA-ORO

PER AVERLI ESENTATI DALLA TASSA

FRATELLO CARISSIMO!

Avevamo già sufficienti prove, o Cava-oro, delle ardenti tue simpatie per la nostra specie, dal momento in cui ti vedemmo chiamare Serra-Cassano al posto di Primo Ufficiale al Ministero della Marina Militare e conservare il Barone D'Auvare al posto di Comandante Generale della Marina medesima. Ne avevamo avuto pure altre prove nella promozione del Sig. Teulada e nella glorificazione ed apoteosi di tutti i più illustri attraversatori, investitori, ed arenatori della nostra Marina. Ma la prova che ci hai dato ora del tuo attaccamento per noi e dei tuoi fraterni sentimenti a nostro riguardo, sottraendoci dall'obbligo di pagar la tassa colla quale hai colpiti i cavalli, ci toglie ogni dubbio sulle tue intenzioni e ci rassicura pienamente. Così non diranno più che tu sei Aristocratico! Hai dimostrato che non guardi in faccia a nessuno, nè ai cavalli da sella, nè ai cavalli da tiro, nè ai cavalli d'uso

misto o di lusso; o che se pure hai intenzione di guardar in faccia ad alcuno, e di far qualche distinzione e stabilir qualche privilegio, ciò non può essere che a beneficio degli asini o dei muli, mentre per tutti gli altri quadrupedi sei partigiano della più perfetta eguaglianza... *Viva Cava-oro!* Se vi sono pur troppo alcuni che disconoscono il pregio delle nostre lunghe orecchie da asino e dei nostri micidiali calci da mulo, tu almeno sai apprezzarne tutto il valore e premiarlo come merita con una provvida esenzione dalla tassa. *Viva Cava-oro!* Alcuni ti credevano un gran sapientone ed un gran codino, e perciò assicuravano che tu avresti posto sotto la tua protezione gli animali colle orecchie corte e colla lunga coda, come sono appunto i cavalli aristocratici. Quanto errano mai talvolta i giudizi umani, e quanto si sogliono più avverare i giudizi bestiali! Tu hai fatto tutto a rovescio, ed hai protetto i quadrupedi dalle lunghe orecchie e dalla corta coda, come siamo appunto noi asini e muli. *Viva Cava-oro!* Non v'ha dubbio, che, anche ove avessi fatto altrimenti, la Camera dei Senatori per ciò che riguarda gli asini, e forse quella dei Deputati per ciò che riguarda i muli, si sarebbero affrettate a riparare l'errore e a sostenere le nostre ragioni, ma ad ogni modo quest'atto di giustizia anticipata merita tutta la nostra riconoscenza, e noi dobbiamo intuonarti un comune inno di ragli per manifestartela. *Viva Cava-oro!* Se possiamo esserti utili pel trasporto del guano e della farina dei tuoi mulini, le some e i basti dei sottoscritti, o fratello carissimo, sono a tua disposizione.

Ti stringiamo fraternamente la zampa

I MULI E GLI ASINI DEL REGNO.

PS.— Anche i Porci che hanno partecipato alla nostra esenzione c'incaricano di salutarti caramente.

GHIRIBIZZI

— Ci scrivono che LA MAGA È STATA PROIBITA A SASSARI, E FU GIÀ PIÙ VOLTE SEQUESTRAATA A QUEL L'UFFICIO POSTALE. Ciò sia detto per provare che lo Stato d'Assedio non ha nulla di rigoroso a Sassari, e che non ha sospeso l'uso di nessuna libertà!... E poi si dica ancora una volta che noi abbiamo torto a gridare *Viva La Marmora!* Ma quando La Marmora ha posto in istato d'assedio Genova, ha forse proibito la lettura della *Concordia* e di tutti i Giornali dell'opposizione che si stampavano allora in Torino e in tutto il resto dello Stato? Poveri Sassaresi, soggetti al Governo d'un fratello dell'uomo che voleva porre un velo sulla statua della Libertà!

— Dopo il nuovo progetto Ministeriale sulla Tassa personale mobigliare, che colpirà i fitti di casa e la mobiglia, si dice che molti inquilini abbiano deliberato di prender alloggio sulle piazze e di dormire in terra. Pare che questa notizia non meriti conferma.

— Sembra che dopo il sullodato progetto i contratti di matrimonio, onde evitare il pagamento del doppio della Tassa pei celibi, si siano fatti più frequenti. Si parla persino di casi incredibili di aggressioni notturne per forzar uomini e donne a contrar nozze...

POZZO NERO.

— Dobbiamo un giusto attestato di lode a D. Natale della Parrocchia di Santo Stefano, perchè essendosi recato ad accompagnare la salma d'un Operajo al sepolcro, non solo non richiese la torcia d'uso, ma rifiutò quasi intieramente la retribuzione assegnatagli. Allo stesso modo che censuriamo i Preti venali, giustizia vuole che lodiamo i disinteressati, e la *Maga* sa fare il suo dovere.

G. CARPI, Gerente Resp.

PROPAGANDA OMEOPATICA IN GENOVA

Mentre si vanno prendendo maggiori provvedimenti onde fare una franca e pubblica opposizione agli errori o al fatale pedantismo Allonatico, si previene il Popolo che l'Istituto Omeopatico di Genova in via S. Bernardo, N. 896, sarà d'ora innanzi aperto al Pubblico il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 9 del mattino alle 2 pomeridiane. Tutte le malattie saranno in esso curate col puro metodo Omeopatico; i poveri riceveranno consultazioni e cura gratis. Le operazioni chirurgiche verranno disimpegnate da un abile Medico operatore. (Comunicato)

Tipografia Dagnino.

IV.

ABBUONAMENTO

per Genova

Trimestre	Ln. 2. 80
Semestre	5. 30
Anno.	10. 60

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre	Ln. 4. 50
Semestre	8. 50
Anno.	16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



52

CIASCUN NUMERO

CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Caltanico; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritardando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria L. brajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Messaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Sabato la *Maga* vi attende alla solita Predica. L'argomento sarà politico e interessante: **IL VERO DEMOCRATICO.**

IL CATTOLICO

ALLE PRESE COLLE MARIONETTE

- Volete sapere che cosa fa il *Cattolico*?
- Me l'immagino. Farà al solito qualche cosa di generoso... Tormenterà per esempio qualche moribondo, o canterà vittoria sopra qualche morto.
- Questa volta la sbagliate. C'è di meglio...
- Aspettate; ho capito. Darà forse del ladro a tutti i Ministri Costituzionali presenti, passati e futuri, dicendo che han fatto sparire sessanta milioni dalle Casse dello Stato, senza che nessuno abbia mai saputo dove sono andati. Toccherà il tasto prediletto dell' *Armonia*, della *Campana*, del *Courrier des Alpes* e dell' *Echo du Mont Blanc* e di tutti gli altri *Cattolici* suoi confratelli; non è vero? L'ho indovinato?
- Non si tratta nemmeno di ciò...
- Via, ci sono. Replicherà forse all' Articolo della *Maga* che ha dimostrato che la ritrattazione di Ginocchio vale anche meno d' un Articolo del *Cattolico*, se pure è possibile...
- Non ci siete neppure. Si tratta d' un altro paio di maniche. Quanto a quella ritrattazione i Pirloni del *Cattolico* si son messi la coda fra le gambe che è una meraviglia, e non zittirebbero più per tutto l'oro del mondo. La *Maga* ha dato loro una certa lezione, che penseranno a tacere pel loro meglio e a non toccar più la coda al cane. Faranno à *mauvais jeu*, *bonne mine*, e zitto!
- Forse riparlerà dei pubblici applausi (molto *Cattolici* invero) fatti al Reverendo Angelici nella terribile giornata

degli starnuti, di cui si è già fatto bello in un altro Numero. L'ho indovinata almeno questa volta?...

- Siete ancora lontano dal vero le mille miglia.
- Allora io rinunzio alla speranza di riuscirvi.
- Avete ragione, perchè il caso è veramente da disperarsi e da dar del capo nelle muraglie. Si tratta d' una polemica col Teatro delle Marionette!...
- Possibile! Non ci vuol meno del *Cattolico* per render credibile una polemica di questo genere.
- Eppure è così. Leggete il Numero 775 di martedì 25 marzo, anniversario della battaglia di Novara, (il giorno è ben scelto) e vi troverete un Articolo lungo più di mezza colonna contro il Teatro delle Marionette.
- Vuol dunque dire che il *Cattolico* se l'ha proprio presa colle teste di legno del Teatro delle Vigne, dopo aversele presa colle teste di legno dei Giornali? Pover' uomo! E il Manicomio non si apre per accoglierne i Redattori, e il Dottor Verdone resta indifferente ad assistere a polemiche di questa fatta? Presto una buona dose d' *elleboro* per carità.
- Altro che *elleboro* per questa razza di maniaci! Ci vuol la doccia, e ben gelata sulla testa, almeno per due giorni nel mezzo di gennajo, oppure un di quei certi Bagni tiepidi di buona memoria. Altrimenti la guarigione è disperata.
- Manco male; almeno in questo caso i Redattori del *Cattolico* avranno trovato un avversario degno di loro. Teste di legno con teste di legno, la lotta è ad armi uguali e vi è competenza fra i giostratori.
- Adagio un poco, Signorino mio, e parlate con un poco più di rispetto delle Marionette del Teatro delle Vigne. Il paragone è un po' troppo ardito ed ingiurioso, e vi confesso che se io fossi nei panni del Signor Ponti e sentissi un simile confronto vi darei querela di diffamazione. Le Marionette del

Teatro delle Vigne non fanno male a nessuno, non calunniano nessuno, non tormentano nessuno al letto di morte, e divertono per pochi soldi il popolo coi loro frizzi, dandogli anche un po' d'istruzione; mentre le Marionette del *Cattolico* fanno precisamente tutto l'opposto per un soldo di meno, senza aver neppure il merito di far ridere.

— Avete ragione; ritratto il mio giudizio. Ma la causa di questa tremenda guerra civile fra le Marionette delle due categorie si potrebbe in grazia conoscere?

— Ecco quã; le Marionette del *Cattolico* trovano che le Marionette del Teatro delle Vigne sono Marionette anarchiche, faziose, sovversive, rosse e che so io, che fanno torto alla loro specie, e tolgono la riputazione al mestiere. Il *Cattolico* si adombra come un poledro al vedere annunziati così spesso sui loro Cartelloni i titoli della morte di Ugo Bassi, di Garibaldi alla battaglia di Velletri, della cacciata dei Cappelioni, e non può digerirli. Vuol dunque perseguitare a tutta oltranza quelle povere teste di legno mettendole in istato d'accusa ad ogni costo, e non potendo farle tanagliare, torturare, mazzolare, come sarebbe suo *Cattolico* ed inquisitoriale desiderio, si contenta per ora di denunciarle al Fisco come ree di offesa alla Religione, aspettando pel resto tempi migliori.

— Capperi! L'affare si fa serio; e invece di trattarsi di fili di Marionette, qui si tratta di manette e di ferri. Povero Ponti! Ne sono veramente desolato per lui. Non gli mancherebbe proprio più altro che vedere arrestare il suo Gianduja per offesa alla Religione e poi sarebbe spacciato.

— Sentite il tuono enfatico del *Cattolico* sulle profanazioni Marionettesche. *Siamo in Quaresima, nel tempo del Santo Giubileo...*

— Che unzione Cattolica! Peccato che un simile esordio non preceda una cruschevole meditazione sulla festa da Ballo degli Operai data appunto in Quaresima e nel tempo del Santo Giubileo!

— Il *Cattolico* per ora si limita a farlo a proposito delle Marionette... L'argomento si presta meglio. Ma ripigliamo la lettura: *Siamo in Quaresima, nel tempo del Santo Giubileo, e Domenica ora scorsa tutti i buoni fedeli che credono ancora all'anima ed all'eternità...*

— E tutto questo a proposito di Marionette? E che cosa direbbe il *Cattolico* se si trattasse davvero di un sacrilegio? Povera Religione! Dove ti cacciano mai i *Cattolici*!

— Lasciatemi proseguire. . . . hanno avuto argomento di somma edificazione, vedendo tutto il giorno affissi sulle cantonate delle piazze e strade principali della Città i Cartelloni edificantissimi del Teatro delle Marionette dalle Vigne. Ivi si rappresentava sul letto delle sue agonie un povero moribondo in atto di esalare il fiato estremo munito dei soccorsi della Religione con al di sopra questa scritta: La morte del giusto: e a compimento del quadro, perchè questo non riuscisse indegno del nostro rispettabilissimo Pubblico, vi si leggeva a grossi caratteri: BOTTEGA. Un altro Cartello rappresentava alcuni in abito di Gesuiti, in atto di mettere in trono il diavolo. Così va benone!

— Tant'è quella bottega gli sta sul cuore. Ma non ha veduto il nero nottolone che nel quadro non s'irrideva già la morte del giusto, ma coloro che sulla sua morte cercano di trafficare? Io non ho veduto il Cartellone, perchè non ho tanto tempo da perdere come il *Cattolico* a guardar Cartelloni da Marionette, ma il buon senso me lo dice.

— Ma se è appunto il buon senso che manca al *Cattolico*, come volete voi che faccia a capirlo? E qui vedete bene che il *Cattolico* è parte troppo interessata, e che non può esser giudice competente.

— Riguardo poi ai Gesuiti che mettono in trono il diavolo, la *Cattolica* indegnazione è più che mai giustificata. Qui il

Cattolico non solo è parte interessata, ma è in causa propria, esclusivamente propria. Come volete che faccia a non imbizzarrire vedendosi così messo in scena egli stesso?

— Ma ciò che vi ho letto, non è ancor tutto. Vi è ancora il periodo finale che merita tutta la nostra attenzione: per l'onore della nostra Polizia amiamo credere che l'affissione di quei Cartelloni abbia avuto luogo senza la sua approvazione.

— Bene, benone! I Redattori del *Cattolico* nel loro mestiere di *trombettieri* fanno progressi immensi. C'è da congratularsene con loro. C'è altro ancora?

— No; ma capite, non è vero, la *Cattolica* insinuazione? Il *Cattolico* si serve d'un'arma a due tagli. O è vero che quell'affissione fu fatta senza approvazione, ciò che non è probabile, e allora le Marionette delle Vigne non sono soltanto messe in istato d'accusa per offesa alla Religione, ma sono anche imputate di contravvenzione alla Legge di Pubblica Sicurezza che esige il visto del Questore per l'affissione di tutti i manifesti; o la supposizione del *Cattolico* è falsa, e allora tutto il biasimo dell'affissione è versato sull'amministrazione di Sicurezza Pubblica che l'ha autorizzata, e si fa una buona parte contro di essa presso il Ministero. Ad ogni modo l'insinuazione va a ferir sempre qualcheuno, e il *Cattolico* desiderio della vendetta è soddisfatto.

— Ma credete proprio sul serio che il *Cattolico* voglia prendersela anche colla Pubblica Sicurezza?

— Sicuro; il *Cattolico* ama benissimo svisceratamente la Polizia, ma quella di Roma, di Napoli e di Toscana, non già la nostra che è anch'essa anarchica, rossa, sovversiva. Figuratevi se il *Cattolico* può veder di buon occhio un Questore che ha sparato anch'esso il fucile contro i prediletti figli del Papa, i Croati, e che ha contribuito al sequestro della mitra di rame di Monsignor Fransoni.

— Avete ragione; non so che cosa replicarvi.

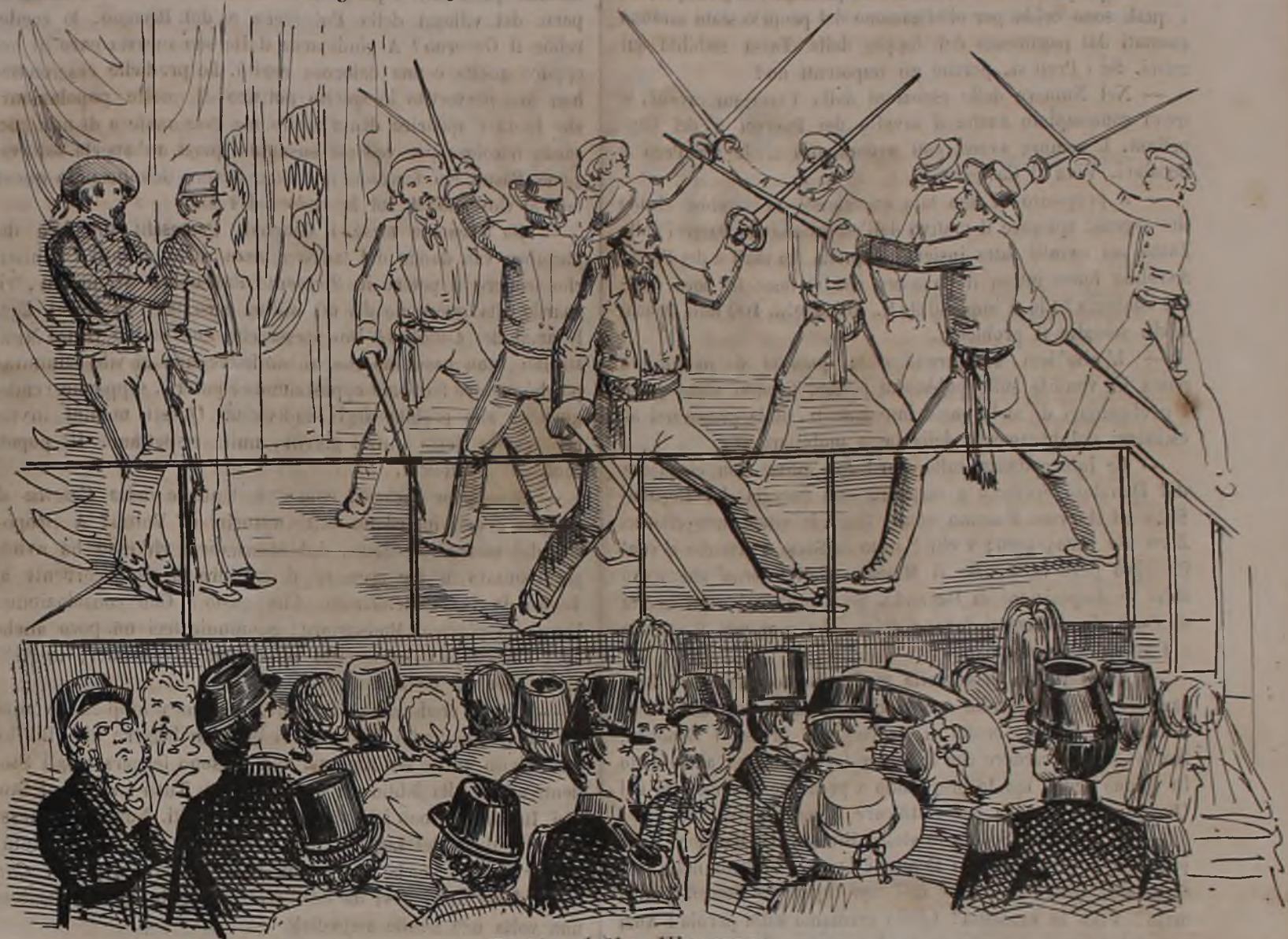
— E poi la Pubblica Sicurezza di Genova ha un gran delitto da scontare col *Cattolico*, quello cioè di non aver messo nelle segrete tutti coloro che furono sorpresi da un accesso di tosse alla Predica di Don Angelici; e come volete che il *Cattolico* non cerchi di vendicarsi?

— Non so che dirvi, e non posso che concludere augurando alle teste di legno del Teatro delle Vigne di uscir vincitrici della guerra di mestiere che van loro facendo spietatamente quelle del Teatro del *Cattolico*.

GHIRIBIZZI

— Jeri si parlava di una terribile dimostrazione che stavano organizzando le tartarughe e le lumache onde chiedere al Ministero e al Parlamento il rigetto delle nuove Tasse sui fitti delle case, temendo di dovervi essere comprese pel loro guscio. A quanto pare la *Gazzetta di Genova* sarebbe stata incaricata della presentazione dell'analogo petizione.

— Dicesi che alcuni Marchesi di Genova (con buona licenza parlando) al rumore delle nuove Tasse sui Servi, abbiano posto loro l'alternativa, o di pagar essi stessi la Tassa in luogo dei Padroni o di andarsene pei fatti loro, essendo essi disposti a ridurre il numero dei loro Servi anzichè a pagar la Tassa. Amabile Cava-oro! Venite dunque voi in soccorso dei Servi con qualche nuova Legge! Non dubitate; trattandosi di proteggere Servi e Serve, la *Maga* sarà con voi. Vi trovate forse imbarazzato a rimediarvi? Ecco quã: *Articolo unico. Chiunque avrà una rendita (da fissarsi) che gli permetta di tenere al suo Servizio un certo numero di Servi (da stabilirsi) e non lo farà, sarà soggetto ad una multa di Lire mille annue, da raddoppiarsi, secondo le circostanze, per ogni Servo di meno che terrà al suo servizio. Va bene così? L'erario ci guadagnerà di più, e i Servi e le Serve vi benediranno insieme cogli asini e coi muli.*



Ballo della Moresca.



Danze dei Popolani.

— Si proporrebbe al Ministero la questione: se gli *impotenti*, i quali sono celibi per obbligazione del proprio stato saranno esentati dal pagamento del doppio della Tassa stabilito sui celibi. Se i Preti sì, perchè gli impotenti no?

— Nel Numero delle esenzioni dalla Tassa sui cavalli, si trova contemplato anche il cavallo dei Parroci o dei Cappellani. E sempre avanti coll' uguaglianza civile fra Preti e Secolari. Viva il Cava-oro!

— A proposito di una tale esenzione, vi sarebbe alcuno che sapesse spiegare il motivo dell'esclusione dei Parroci dalla Tassa sui cavalli fatta insieme a quella dei muli e dei Porci? Avrebbe forse inteso il Cava-oro che vi fosse fra loro qualche analogia? Ciò è impossibile!... Dunque!... 100 mila franchi a chi scioglie il problema.}

— L'altr'ieri una grandissima quantità di mobili era posta in vendita sulle pubbliche piazze. Credesi siano questi i preliminari di molti male intenzionati, onde prepararsi ad esimersi dal pagamento della tassa mobiliare...

— Le interpellanze sulla Sardegna mosse con eloquenza dal Deputato Ferraciu e sostenute con energia dai Deputati Sulis ed Asproni finirono come tutte le altre interpellanze. Zero via zero, zero; e chi è sotto lo Stato d'Assedio ci stia! Rallegrò però la tornata il Ministro dell'Interno che trovò dolci le disposizioni di Durando. Se i proclami e gli ordini di Durando a Sassari furono dolci, che cosa sarà l'assenzio e l'aloè? Saranno manna!

— La Marmora disse nella medesima tornata che i Bersaglieri ora di presidio a Sassari non hanno mai dato luogo a lagnanze quando erano di guarnigione presso i Genovesi. Noi vogliamo credere che il Signor La Marmora l'abbia detto in buona fede, ma lo preghiamo a prendere informazioni dal Questore di Genova per rettificare i suoi giudizi.

— In un'altra Seduta lo stesso Ministro La Marmora disse che non poteva seguire i Deputati Lyons e Mellana nelle loro escursioni storiche, poichè egli non sapeva la Storia. Manco male! Viva la modestia! Glielo crediamo sulla parola! Anzi era del tutto inutile che ce lo dichiarasse. Tutti lo sapevano anche prima!

— L'ex-Ministro dell'assolutismo Conte Solaro Della Margarita ha pubblicato un *Memorandum* in un grosso volume sopra i suoi dodici anni di Ministero assolutista. Ha fatto bene il Signor Conte, perchè il suo Ministero fu veramente *memorabile*. Però è da notarsi che Sua Eccellenza ha pubblicato quel libro dopo il 2 Dicembre e dopo la morte di Villamarina. Il nobile Conte è buon Piloto e sa come si naviga. Forse prima di quelle due epoche si sarebbe guardato bene dal farlo, ma ora i tempi sono cangiati e il vento gli soffia favorevole. Pazienza! Noi però lo avvertiremo che tanto prima come dopo di esse, il suo *Memorandum* era affatto inutile. Le sue azioni sarebbero sempre state *memorabili* allo stesso modo.

POZZO NERO.

— Ci vien raccontato che nell'ultima Processione di Cornigliano, a cui intervenne anche il Vicario, due Genovesi in calesse essendosi a caso trovati tra la folla ed essendosi fermati per lasciarla passare, furono brutalmente insultati e maltrattati dai Contadini che formavano parte della Processione, perchè non tennero sempre il capo scoperto in tutto il tempo che passava la Processione, ma atteso il freddo intenso della stagione lo scoprivano solamente al passaggio dei gonfaloni, delle croci e delle sacre immagini. Ci viene anche detto che i Cappuccini che accompagnavano la Processione sogghignassero amichevolmente a coloro che aggredivano i due pacifici cittadini e li percuotevano colle torcie sul capo anche minacciandoli coi ciottoli. Ecco le conseguenze dell'educazione Sanfedistica che vien data alle nostre campagne. Se si dicesse che un simile spirito d'intolleranza e di fanatismo

domina quasi tutti i paesi delle nostre Riviere e la maggior parte dei villaggi della Polcevera e del Bisagno, lo crederebbe il Governo? A giudicarne dalla sua inerzia pare di no; eppure questa è una dolorosa realtà. Le prediche reazionarie han così pervertito lo spirito politico di quelle popolazioni, che basta l'apparire di un'uniforme Nazionale o di una coccarda tricolore per vedervi suscitata quasi un'aperta sollevazione. Basta; noi facciamo il nostro dovere denunciando questi fatti al Governo. A lui la cura del resto.

— Da circa un mese i Giornali Preteschi sul fare del *Cattolico* van dando del ladro a man salva a tutti i Ministri che tennero il potere in Piemonte dall'epoca 48 in giù, riguardo alla questione dei 60 milioni suscitata da Revel. Ecco le armi dei *Cattolici*! Noi stessi che non stamo certo Ministeriali, non possiamo che abbinare una sì vile calunnia, poichè mentre facciamo opposizione al potere, sappiamo render giustizia alla probità degli individui. Questi uomini invece che dicono Messa tutti i giorni, nulla rispettano. Il popolo confronti e giudichi.

— Monsignor Vicario, come va l'affare della *Casetta* di Cicagna e dell'interdetto sull'Oratorio di Voltri? A proposito del vostro interdetto, dobbiamo dirvi ch'esso ha avuto per risultato di far crescere il numero degli accorrenti al Teatro da voi anatemiato. Che gusto! Che consolazione! Fateci un piacere, Monsignore! Scomunicateci un poco anche noi! (Il che sia detto senza intenzione di offendere la Religione, ma chine abusa.)

— Chi lo crederebbe? L'indice è ancora in pieno vigore all'Università, ed i libri che si possono leggere alla Biblioteca Civica anche dai ragazzi, non possono leggersi dagli Studenti adulti alla Biblioteca Universitaria. Tutti i migliori Storici Italiani vi sono inesorabilmente proibiti. Non è permessa che la lettura del Liguori, dell'Antoine e simili. Per pietà, Signor Farini, poichè l'*Eco del Monte bianco*, che è il *Cattolico* della Savoia, vi dà dell'eretico per le spalle, togliete una volta una simile assurdità.

— Abbiamo udito il Predicatore di San Siro, e abbiamo trovato false le accuse portate al nostro ufficio contro la sua Predicazione. Benchè Cappuccino egli è un buon Predicatore Evangelico, e non possiamo che augurargli un auditorio più numeroso.

— Reverendo Angelici da Matelica! Sapreste dirmi se sia maggiore il vostro uditorio gratuito, o il numero delle persone che intervennero alla Festa da Ballo degli Operai, pagando uno o due franchi d'entrata?

OCCASIONE DI FARE UNA BUONA AZIONE

Lettori! Evvi a Genova un Emigrato Romano, distinto uomo di lettere, d'aurei costumi, ammogliato e padre di cinque figli, infermo egli stesso, colla moglie parimente inferma e con uno dei suoi cinque figli moribondo. La sua famiglia è nella più squallida miseria per la persecuzione del Governo Papale. Negherete voi di darle un obolo per sottrarla alla fame, alla disperazione? Le offerte di qualunque somma si ricevono al nostro ufficio. Venite; i nomi degli oblatori saranno pubblicati nel Giornale.

G. CARPI, *Gerente Resp.*

Il Proprietario dello Stabilimento Birra alla Chiappella si fa dovere di annunziare al Pubblico che ha completato la sua Fabbrica aggiungendovi la confezione delle Acque Minerali Gazose a comodo dei Committenti. Le domande si ricevono nello Stabilimento suddetto, al suo Deposito nella discesa di S. Matteo, all'Acquasola, nella già Cavallerizza e per mezzo della Posta, con precise indicazioni dell'abitazione del Committente.

Grande assortimento di biancheria d'ogni genere e Capotte di mezza stagione a prezzi convenienti nel Magazzino di Felicità Pont Modista, posto in via Lucoli vicino alla Posta.

Tipografia Dagnino.

IV.

ABBUONAMENTO
 per Genova

Trimestre . . Ln. 2. 80
 Semestre . . . 5. 50
 Anno 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO

(franco di Posti)

Trimestre . . Ln. 4. 50
 Semestre . . . 8. 80
 Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 80 la linea.



CIASCUN NUMERO
 CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della Muga, Piazza Cistanco; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Librajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretto, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzons.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

PREDICA QUINTA
IL VERO DEMOCRATICO

Ex fructibus eorum cognosceis eos.

VANGELO.

Chi è il vero Democratico? — Se io volessi rispondere, o Uditori, ad una tale domanda come l'argomento richiede, non basterebbe certamente a me la lena di favellarvi sì a lungo, e a voi quella d'udirvi. Dovrei farvi tante storiche citazioni, e portarvi tale illuvie d'esempi, che anziché tema d'una Predica, il mio sarebbe piuttosto argomento per un intero Quaresimale. Ma nel propormi una tale questione, io ebbi principalmente di mira di mostrarvi i requisiti del vero Democratico cogli esempi contrarij, o come suol dirsi per contrapposti. Quindi su questa materia si avvolgerà specialmente il mio dire, lasciando a voi di giudicare, quali abbiano ad essere gli attributi dei veri Democratici, vedendo posti in rilievo i difetti di coloro che ne usurpano il nome. Io però lascerò in disparte i Democratici di niuna fede, i Democratici timidi e pusilli di spirito, i Democratici senza convinzioni, che oggi per esempio indossano l'abito clericale per trafficarvi, pronti a lasciarlo domani per trafficarvi di nuovo, e diman l'altro ad indossarlo forse nuovamente per ispecularvi una terza volta. Questa specie di falsi Democratici è troppo conosciuta, e perciò è troppo poco pericolosa. Lo svelarli maggiormente tornerebbe opera perduta ed inutile. Io quindi non voglio ora tenervi parola che di una sola specie di falsi Democratici, non molto rara al giorno d'oggi, che sembra aver imparato le abitudini democratiche da Lucifero, il re della superbia. Siccome questa razza di Democratici minaccia di propagarsi, è pregio dell'opera il tener discorso particolarmente di loro. Vedendoli ritratti dal vero, potrete più facilmente venire alla conseguenza di conoscere quali siano i dati caratteristici a cui possa ravvisarsi il vero Democratico. Uditori, porgetemi cortese attenzione.

« Quale è la tua bandiera? » noi chiediamo ad un giovine che ei s'imbatta fra piedi e che porta il cappello sugli occhi a guisa d'uomo che medita profondamente. « Democratica! » egli ci risponde in modo tranco e riciso, e passa oltre.

Democratica? E il crederete sulla parola? Democratica è la bandiera di costui, ed egli intanto per risponderci assume un tuono così burbero ed arrogante? È egli Democratico, ma intanto perchè porta il cappello calato sugli occhi, quasi nessun oggetto terreno o celeste fosse degno di fermarne lo sguardo? È egli Democratico, ma intanto perchè si ricusa di fermarsi a favellare con voi e di darvi spiegazioni sulla sua fede politica, quasi tema che la sua nobiltà ne rimanga offuscata o venga interrotto il corso alle sue profonde meditazioni? È egli Democratico, ma intanto perchè ricusa di salutarvi, se non è ben prima da voi salutato e risalutato? È egli Democratico, ma intanto perchè fa in pubblico le viste di non conoscervi, quando creda che la vostra conoscenza non possa nulla accrescergli di lustro e di gloria? È egli Democratico, ma intanto perchè se si trova in compagnia d'altri, e d'un solo, voi lo vedete occupar sempre per avvertita inavvertenza il posto d'onore alla destra, o se si trova in compagnia di due, voi gli vedete prender sempre il posto d'onore nel mezzo, sdegnando sempre di stare ai due lati? È egli Democratico, ma intanto se un uomo mal in arnese, che pur vanta la stessa sua fede politica, o che l'amore alla patria abbia balestrato in esiglio tenta d'appressarglisi, perchè si fa egli indietro sdegnosamente o gli favella in modo così imbarazzato e schizzinoso che vi par di vederlo sulle spine o sui carboni ardenti? È egli Democratico, ma intanto se il suo fratello soffre, e soffre per quella istessa causa ch'egli si vanta di propugnare, e se soffrendo gli chiede un obolo e gli stende la mano vergognosa per averne soccorso, perchè (foss'egli anche facoltoso e nuotasse nella maggiore opulenza) lo vedete voi far il sordo ai richiami del suo fratello di credenze, e chiudergli la porta in faccia, inaccessibile alle sue preghiere, impassibile alle sue sofferenze? È egli Democratico, ma intanto se gli cade in acconcio di tener parola dei

suoi confratelli politici, perchè non ha egli altra cura che quella di sindacarne le azioni, di censurarne la condotta pubblica e privata, di scrutarne le intenzioni, di trovarli in colpa e di screditarli? È egli Democratico, ma intanto perchè lo vedete voi parlar sempre per accenti rotti o per monosillabi onde affettar maggiormente aria di sufficienza e di superiorità, e parlarvi sbadato e distratto quasi non meritaste neppure una parola di risposta? È egli Democratico, ma intanto se voi gli incontrate per caso col gomito alla passeggiata, se gli urtate per disgrazia col piede al Teatro, se gli fermate sopra lo sguardo sbadatamente più d'un minuto secondo, perchè vi risponde egli con una sfilata, con una cefata o con una frustata sul viso, senza che vi sia scusa o protesta di non aver inteso di offenderlo, che valga a disarmarne la collera? È egli Democratico, ma intanto perchè è tanto ambizioso? Perchè voi lo vedete avido di primeggiare dappertutto e d'occupare il primo posto in ogni radunanza? Perchè copia nel fasto e nell'orgoglio verso i suoi confratelli politici l'orgoglio ed il fasto degli Aristocratici e dei burocratici verso i loro subalterni?... Perchè fa tutto questo?

O Democratico, che di Democratico non hai che il nome e la professione di fede, credi tu che la tua affermazione ci basti, senza che noi dobbiamo cercar più oltre?... E che ci valgono le tue belle parole? Opere, opere si vogliono essere, opere Democratiche e non parole. *Ex fructibus eorum cognoscetis eos*, disse Cristo dei Fedeli; ed *ex fructibus eorum cognoscetis eos*, diremo noi dei Democratici. Democratico è quegli che ama il suo fratello come sè stesso; Democratico è quegli a cui nessun dolore del suo simile riesce straniero, e per cui sarebbe un rimorso l'aver veduta una lagrima e non aver cercato di tergerla, l'aver veduta una ferita e non aver cercato di rimarginarla. Democratico è quegli che sa condurre una vita d'abnegazione e di sacrificio, e che crederebbe come Tito d'aver perduto quel giorno in cui non avesse fatta una buona azione. Democratico è quegli che della Democrazia non fa già un ente ideale, un principio astratto, una teoria senza applicazione, ma un dogma politico di carità ardente, viva ed operosa, una fede d'azione continua e d'applicazione quotidiana. Democratico è quegli che sa sempre dimenticare se stesso, per non ricordarsi che di avere una Patria e di doversi confondere senza distinzione nella grande famiglia Democratica a cui appartiene; colui che sa porre la propria individualità al disotto degli interessi della bandiera sotto cui si è arruolato, e che senza fasto, senza orgoglio, senza ambizione, ove venisse il giorno delle elezioni popolari da cui non potesse uscire il suo nome, fosse pronto a sciamare come lo Spartano Brasida quando venne escluso dal Consiglio dei Trecento di Sparta: *Fortunata la mia patria, che ha trecento Cittadini migliori di me!* Democratico è quegli che non vuol già far proseliti al suo partito e renderlo popolare cogli schiaffi, colle frustate, colla violenza e colle prepotenze, quasi volesse propagare la Religione dell'Alcorano colla scimitarra di Maometto, ma che sa muovere i tiepidi, i dubbiosi e i restii ad arruolarsi sotto la propria bandiera, colla dolcezza, colla moralità, col rispetto delle opinioni e degli individui e colla persuasione. Democratico è colui che non ha già fede negli uomini, ma nei principj, e che non modifica questi a seconda del variare di quelli. Democratico è quegli che non si pone già in mente di battere un'unica via per giungere alla meta, disprezzando tutti gli altri mezzi che gli si parano innanzi per beneficiare la patria e l'umanità, ma che sa volere tutto il bene possibile e tutta la libertà possibile sotto qualunque Governo, ben inteso però senza arrestarsi mai, nè dar mai addietro in alcun tempo, ma cercando sempre di progredire, finchè non abbia raggiunto il fine ultimo della Democrazia.

E tu, o falso Democratico, che non hai alcuna di queste virtù, che non possiedi alcuna di queste doti, ardisci cionondimeno usurpare il nome di Democratico? Tu che sei intollerante, maledico, invidioso, superbo, maligno, prepotente, ambizioso, divorato da passioni ignobili o così anti-Democratiche, ardisci cionondimeno appellarti Democratico? Tu che hai tutti gli attributi dell'Aristocrazia, e che trasudi alterigia da tutti i pori; tu che non fai mai un'opera Democratica fuorchè per orgoglio e per ostentazione, ardisci pur nondimeno far professione di fede Democratica?

Ma non sai tu ciò che disse il Redentore, che fu il primo Democratico dell'Universo, che quell'albero che non fa frutti

sia svelto dal suolo, che siano poste le sue radici al sole e che sia gettato ad ardere? E che altro è la tua sterile Democrazia, fuorchè un albero infecondo? Tu scruti sempre con occhio di lince la condotta del tuo fratello, e niuno ne trovi di fama intemerata, di vita incorrotta, di fede incoscussa; niuno è degno, a tuo giudizio, di sedersi al suo fianco, niuno può aspirare a vedere il suo nome collocato accanto al tuo, niuno può vantarsi d'essere Sacerdote illibato della Democrazia al pari di te. Ma non sai tu, o falso Democratico, ciò che si legge in una delle più belle pagine del Vangelo, quella della donna adultera? Non sai tu che Cristo alle turbe che stavano per lapidarla rivolse quelle memorabili parole: *Qui sine culpa est, primus in illam lapidem mittat*, chi è senza colpa, scagli contro di essa la prima pietra? Alle quali parole le turbe ristettero dal feroce supplizio, e confuse ed ammutolite si dileguarono?... Non accolse Cristo una Maddalena penitente, benchè di perditissima vita e di dissoluti costumi, o sdegnò egli forse di soffermarsi a conversare al pozzo colla Samaritana? E tu che ti erigi in Giudice inflessibile ed inesorabile dei tuoi fratelli, dimmi, sei tu forse senza colpa? Ricordati la favola di Fedro; guarda un po' il sacco de' tuoi vizj e delle tue colpe che ti pende alle spalle, e che non puoi vedere, e confrontalo un istante con quello che ti pende dinanzi, e che sai solo vedere quello dei vizj altrui, e poi vedrai che dovrai forse coprirti il volto dalla vergogna.

Tu fai opposizione al potere, ma chi ignora che tu non la muovi già perchè ti stia a cuore il bene della tua patria o ti preme di migliorarne la condizione colle riforme, collo sviluppo dello Statuto o, se così vuoi, colla Repubblica ma perchè il tuo fine supremo è quello di salire in alto; d'ottenere gradi ed onori, e perchè disperando riuscirvi col sistema che oggi ci regge, vorresti mutarlo sperando forse in un cambiamento sorti migliori? La tua norma regolatrice è quella d'un volgare proverbio Francese: *ote toi de là, que je m'y mette!* *Levati da quel posto, che voglio mettermi io!* e fuori di questa massima, tu non hai altro sprone alle tue azioni. Stupido! E ardisci dirti Democratico? Non facesti mai un'opera di beneficenza al tuo fratello che soffre, per quanto essa ti costasse un lievissimo sacrificio, e pretendi battezzarti con questo nome? Ascolta ancora una volta le parole del Vangelo: *un uomo scendeva di Gerusalemme in Jerico, e s'abbattè in ladroni, i quali, spogliatolo ed anche dategli di molte ferite, se ne andarono lasciandolo mezzo morto. Ora a caso un Sacerdote scendeva per quella stessa via, e veduto colui passò oltre di rincontro. Simigliantemente ancora un Levita essendo venuto presso di quel luogo, e vedutolo, passò oltre di rincontro. Ma un SAMARITANO facendo viaggio venne presso di lui, e vedutolo, N'EBBE PIETA' ed accostatosi, FASCIO' LE SUE PIAGHE, versandovi sopra dell'olio e del vino; poi lo mise sulla propria cavalcatura e lo menò nell'Albergo e si prese cura di lui (San Luca, Capo X). Ebbene? Intendi tu, o falso Democratico, la rampogna che nascondono contro di te quelle parole? Tu dovresti essere il pietoso Samaritano del Vangelo verso i tuoi fratelli, lasciando ai Cattolici e ai moderni Farisei d'imitare il Levita e il Sacerdote del Vangelo che passarono oltre senza soccorrere il ferito, e invece imiti tu stesso l'esempio dei secondi? Che val dunque a noi la tua professione di fede? Per noi è più Democratico anche un Samaritano moderato ed Aristocratico, ma che ha viscere d'umanità, che non sei tu, o falso liberale, che non hai di Democratico che il nome.*

Non vi commuovete però, o Uditori, nè ti commuovere tu principalmente, o Fisco diletteissimo, per udirmi così sovente citare il Vangelo. Non è certo a fine di profanazione o di disprezzo ch'io ne invoco l'autorità in un tema politico, ma si è invece perchè io lo venero troppo altamente e lo considero come il Codice del vero Democratico, che non posso trovar migliori consigli per la Democrazia che aprendo le divine pagine. Il tipo ideale ch'io mi son formato nella mente del vero Democratico è tanto simile a quello del vero Cristiano, ch'io non posso astenermi dal fare il quadro di quello, senza parlare del pari dei doveri di questo. Carità, amore, fraternità, tolleranza, virtù domestiche e virtù sociali, amor della patria e dell'umanità: ecco i precetti del Vangelo pel vero Cristiano. Ed avrò io bisogno d'inculcarvi altre virtù che queste, per formar di voi tanti veri Democratici? Potrà dunque il Fisco ad-



Dimostrazioni in famiglia.

Vi ringrazio di cuore! Anche il mio cavallo vi è riconoscente.



Tornerete a miglior tempo!

Guerra alla mobiglia! Dormirò in terra!

ontarsi a nome della Religione, se io non so trovar miglior Codice del Vangelo onde trarne dettami pel vero Democratico, formandone in pari tempo un vero Cristiano? *Cattolici*, che menate rumore ogni giorno di nuove offese alla Religione, e che accusate la Democrazia di far guerra al Vangelo ed all'Altare, porgete attentamente l'orecchio alle parole della *Maga* e mordetevi le labbra: *Non v'ha miglior Democratico del vero Cristiano, e non v'ha miglior Cristiano del vero Democratico educato sopra il Vangelo!*

Uditori, finirò con questa proposizione. — Vi raccomando la solita elemosina, metà per la famiglia dell'Emigrato Romano già raccomandatavi nello scorso Numero, e metà per la famiglia del Bass'Ufficiale Ferretti che si trova tuttora rilegato all'Isola Capraja e che dovrà forse rimanervi altri cinque anni, per aver creduto che l'indossare una divisa militare non gli impedisse di mostrarsi *vero Democratico*.

GHIRIBIZZI

— La *Gazzetta di Genova* ha dato in un Supplemento la biografia di Monsignor Lucciardi di Sarzana, fatto recentemente Cardinale. In quel Supplemento essa chiamò il Lucciardi *quel soggetto...* Perchè non ha detto se *buono o cattivo?*

— Pare che i Mugnai del Piemonte abbiano deciso di far in corpo al Cava-oro il presente d'un bellissimo *bardotto*, per aver esentato i loro rispettivi asini e muli dalla Tassa. Un Parroco sarebbe incaricato di questa presentazione.

— Dicesi che il numero dei matrimonj fatti nella presente settimana onde non pagar il doppio della Tassa sui celibi, ascenda a più di cinquecento. Si vede che Cava-oro non vuol celie. Vuol mettere in pratica il precetto: *Crescite et multiplicamini!*

— Il Vapore da guerra Austriaco *La Marianna* è andato ultimamente a picco nelle acque di Venezia con tutto il seguito dell'Imperatore che tornava a Trieste. La cagione sembra essere stata precisamente la stessa che mise i nostri bravi soldati in pericolo di saltar in aria a bordo all'*Aulion*, cioè la *crepatura della Caldaja*. Che il comando della Marina Austriaca l'abbia fatto per invidia del nostro Centro? In tal caso bisogna dire che la copia ha superato l'originale. Il nostro cuore però è troppo *addolorato* da una simile calamità... Se lo fosse ancora un poco di più, correrebbe addirittura pericolo di spezzarsi. E non ischerziamo già vèh!... Parliamo del miglior senno del mondo... perchè... perchè... Cecco-Beppo non era a bordo della *Marianna*.

— A proposito della *Marianna*, ci vien detto che quel Vapore portasse prima il nome di *Pio IX*... Come? *Pio IX* calato a fondo? E *Pio IX* vapore? Oh dolore veramente senza pari!

— Alcuni Giornali riferiscono che avendo uno dei suoi Ministri detto a Napoleone che i decreti sulla confisca Orleanica, sulla conversione della rendita, sulle deportazioni e sulle giubilazioni dei Giudici, avevano molto indisposto l'opinione pubblica contro di lui, Napoleone gli abbia risposto: *Che? si maravigliano di questi Decreti? Ma ciò non è ancor nulla. Ne sto preparando uno di tre linee che farà stupire l'Europa.* Un commentatore impertinente, leggendo questa notizia in un Caffè, la spiegò così: Ecco il Decreto di tre linee: *Il potere temporale del Papa è abolito. Gli Austriaci lasceranno i suoi Stati. A Roma sarà proclamata la Repubblica. L'armata Francese è incaricata dell'esecuzione del presente.* Molti approvarono, molti negarono, molti risero. La *Maga* stette zitta, e notò, pensando però fra sè, che se ciò non era certo, nulla però con Napoleone era impossibile ed incredibile. In caso che la profezia si avverasse, domanderemo al *Cattolico* e a Don Angelici che cosa penserebbero ancora del fatto *Providenziale del 2 Dicembre*.

— L'allarme nelle Serve continua. Dicesi che jeri avessero posto i loro avamposti dalla *Rossa* sulla piazza di Valoria... All'erta, o Cava-oro!

FOZZO NERO.

— Proponiamo un quesito da sciogliere al *Cattolico*: « Com'è che negli Stati del Re di Napoli, dove l'ordine regna perfettamente e dove la Religione è così rispettata, sono così frequenti i terremoti, le tempeste, le inondazioni e tutti gli altri flagelli della natura, mentre il nostro Stato, dove c'è *anarchia assoluta* e dove domina in tal modo l'*irreligione*, che

fino le Marionette insultano la *Boltega*, non si vede mai accadere nessun fenomeno di quel genere, (interprete, come voi dite, dell'ira celeste) o almeno in molto minor proporzione del regno di Napoli? »

— Altro quesito come sopra: « Com'è che il March. Fabio protettore così accanito del potere temporale del Papa e di tutti i suoi annessi e connessi, e vostro azionista, sia andato in rovina, mentre tanti altri Negozianti in fondi pubblici che professano opinioni diametralmente opposte, fanno fortuna? »

— Reverendo Padre *Cattolico!* Quando risponderete alle osservazioni fatte dalla *Maga* alla vostra ritrattazione? Non rispondete, non è vero, perchè sapete che la *Maga* non è ancor morta come Ginocchio, e potrebbe replicarvi? Che furbacchioni di *Cattolici!* Coi vivi mettono berta in sacco, e coi morti fanno come l'eroe della favola, e menano lo spadone a quattro mani! Chi vi credesse!

— La *Campana* e l'*Armonia* hanno riportato nelle loro colonne la ritrattazione suddetta, passando ben' inteso sotto silenzio la nostra confutazione. Solita lealtà di simili Giornali!

COSE SERIE

— Rosas, il tiranno di Buenos-Ayres, è finalmente caduto. Le sue truppe furono completamente battute, ed egli dovette imbarcarsi sopra un Bastimento Inglese per salvar la vita. Se perciò la Democrazia vince nell'*altro mondo*, perchè dovremo noi temere di doverla veder soccombere in questo? Viva Montevideo!

— A proposito della disfatta di Rosas, vi sarebbe ora da fare una domanda al Governo. Si ricorda egli, quando fece dar la caccia, quasi ad altrettanti selvaggi, a quelli Emigrati che stavano per partire *col suo consenso* per Montevideo, onde arruolarsi volontarj sotto le bandiere della Repubblica dell'Uruguay? Allora egli contrariò quella spedizione per gratificarsi Rosas e per impedire il trionfo della Democratica Repubblica di Montevideo. Ora invece l'esito ha pienamente giustificato le nostre previsioni e fallito a quelle del Governo, e se la vincitrice Repubblica volesse ora prendere una rappresaglia sulla nostra bandiera, ognun vede il danno immenso che ne verrebbe ai nostri connazionali che esercitano colà in tanto numero il loro Commercio. Al Governo servirà la lezione per un'altra volta? G. CARPI, *Gerente Resp.*

RAGGUAGLIO DEI SOCCORSI

a beneficio dell'Emigrato Romano raccomandato nel N. 52.

Una Signora Italiana	Lu.	4.	60
Due Amici	»	5.	—
Raffaele Oberti	»	2.	—
Un Demagogo	»	—	50
Antonio Grasso	»	2.	20
Rigotti Giuseppe	»	1.	76
N. N.	»	5.	51
Ferreri Giacomo	»	—	60
G. R.	»	5.	—
Maggiolo Presidente della Società dei Cappellai	»	—	88
Una Famiglia Democratica	»	12.	48

TOTALE Ln. 55. 54

PROPAGANDA OMEOPATICA IN GENOVA

Mentre si vanno prendendo maggiori provvedimenti onde fare una franca e pubblica opposizione agli errori e al fatale poudantismo Allopatico, si previene il Popolo che l'Istituto Omeopatico di Genova in via S. Bernardo, N. 896, sarà d'ora innanzi aperto al Pubblico il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 9 del mattino alle 2 pomeridiane. Tutte le malattie saranno in esso curate col puro metodo Omeopatico; i poveri riceveranno consultazioni e cura *gratis*. Le operazioni chirurgiche verranno disimpegnate da un abile Medico operatore. (Comunicato)

Grande assortimento di biancheria d'ogni genere e Capotte di mezza stagione a prezzi convenienti nel Magazzino di Felicita Pont Modista, posto in via Lucoli vicino alla Posta.

I Sigg Abbonati a cui fosse già spirato l'abbonamento e ciò malgrado fosse stata loro continuata la spedizione, senza che abbiano retrocesso i numeri ricevuti, sono avvertiti che s'intendono Abbonati di fatto, e come tali pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

IV.

ABBUONAMENTO
per Genova

Trimestre . . . Ln. 2. 80
 Semestre 5. 50
 Anno 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO
(franco di Posta)

Trimestre . . . Ln. 4. 50
 Semestre 8. 50
 Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, otto i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



34

CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Caltanico; negli altri luoghi di posta al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento tirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria Labrajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Messaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Silvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Domani compariranno dinanzi al Tribunale di Prima Cognizione Luigi Priario, Giacomo Ferrando e Nicolò Dagnino, il primo imputato d'essere Autore, il secondo Editore e il terzo Stampatore dello Scritto *La Sospensione della Maga* pubblicato da questa Tipografia e sequestrato dal Fisco il 16 dello scorso Gennaio. Le difese saranno sostenute dagli egregi Avvocati Cabella e Merialdi.

UNA RISPOSTA DEL CATTOLICO

I corvi del *Cattolico* punzecchiati da noi senza posa ed invitati a rispondere ai nostri argomenti sulla pretesa ritrattazione del morto Ginocchio ex-Gerente di legno della *Maga*, han finalmente cercato di balbettare una risposta nel Numero di sabbato 778. La risposta è veramente balbettata, nè più nè meno.

Credete infatti ch'essi abbiano tentato di provare che la ritrattazione fu realmente dettata dal Gerente al Confessore, invece d'essere stata scritta da questo ad insaputa di quello, e poi essere stata da lui firmata per una sorpresa? Che abbiano recato testimonii di questo fatto, e che abbian provato che le parole *dopo la mia morte*, in cui sta tutta l'importanza dell'atto e la giustificazione del ritardo nella fattane pubblicazione, non vi furono aggiunte di altro carattere o in epoca diversa da quella in cui fu redatta la pretesa ritrattazione? Che abbian mostrato l'insussistenza degli atti posteriori del

Ginocchio tendenti a far continuare la pubblicazione del foglio *propagatore*, *derisore* ec., com'era in quella ritrattazione definita appunto la *Maga*? Niente di tutto questo. I rospi del *Cattolico* non si curano di alcuna di simili inezie, e quasi nulla di tuttociò fosse stato detto da noi, han trovato un modo affatto nuovo e tutto speciale a loro di atterrare tutte le nostre confutazioni. Sentite i loro balbettamenti, e poi negate, se potete, di dire ch'essi balbettano in modo che non ammette replica:

« Sentiamo dalla *Maga* ch'essa venne proibita a Sassari, e fu più volte sequestrata a quell'Ufficio Postale, e pare, in conseguenza dello Stato d'Assedio »

« Noi diciamo che se dove vuoi frenare il disordine e ritornare la Società ad uno stato normale, si crede necessario il proibire la lettura della *Maga*, ciò significa che quello è un foglio pernicioso, ma poichè non è certo meno pernicioso la *Maga* alla moralità e alla religione del Popolo, di quello che sia al buon ordine perchè tollerarla in mezzo a noi? E non è una tal sorta di tolleranza che discredita il nostro Governo, quasi non bastasse a guarentire la Società da una stampa pernicioso, e solo si dovesse aspettare uno stato di cose eccezionale, come è lo Stato d'Assedio per isbrigarne? »

Che cosa volete che troviamo noi ora a replicare ad un argomento di tanto polso a proposito della ritrattazione di Ginocchio?... Dinanzi ad una logica così calzante, che altro possiamo far noi che ammainar le vele, e tacere? Che cosa potete voi desiderare di più per rimanere moralmente certi e convinti che la ritrattazione di Ginocchio fu genuina, spontanea, volontarissima e soprattutto *dettata* da lui???

Vi abbiamo detto che i nottoloni del *Cattolico* han balbettato al loro solito, non dato già una risposta, e la gravità

dell'argomento recato in loro difesa, non basta ad accertarne togliendoci l'obbligo di provare che la parola va intesa alla lettera? E poi rileggetevi di grazia i due ultimi periodi di quella preziosa risposta, che tradiscono ad ogni parola la chierica ed il cordone, e dite di grazia se i guli del *Cattolico* non han balbettato! Invece del principio d'un Articolo di Giornale, vi parrà certamente con più ragione d'aver sott'occhio un indovinello, tanto lo troverete intralciato e scritto in stile da Professore del Seminario o da Canonico del Duomo.

Però sotto la slogicatura di quell' Articolo e l'intralciamento dei periodi del nostro Cappellone, voi troverete svelate le aspirazioni dei suoi Redattori, le dottrine e i principj del suo partito, e dovrete raccogliere quelle involontarie confessioni, che gli vanno sfuggendo di bocca di tratto in tratto nei suoi accessi di bile reazionaria, e nella stizza di vedersi confuso e messo nel sacco, come tante preziose scoperte. Incapace a sostenere una polemica ad armi uguali, egli che pure ha tanto vantaggio su di noi, quanto gliene viene accordato dal Fisco e dal primo Articolo dello Statuto, egli incapace a rispondere categoricamente ai nostri argomenti e ad affrontarci sul terreno dei fatti, sul quale l'abbiamo chiamato, egli non sa che ricorrere ad un espediente ben degno di lui, ad un'aspirazione all'arbitrio e alla violenza, all'invocazione con tutte le sue forze dello Stato d'Assedio e della soppressione della libertà della Stampa! Prevalendosi della misura di proscrizione da cui fummo colpiti in una Provincia dello Stato sottoposta alla Legge marziale, egli dice insomma in altre parole al Governo: » Perchè non la sopprimete una volta per sempre questa *Maga* maledetta? Perchè non la strozzate? Perchè non proibite che si stampi e che si legga in tutto lo Stato, come faceste a Sassari? Perchè non vi sbarazzate una volta di questa pettegola ed importuna libertà di Stampa, e non lasciate a noi soli la libertà di calunniare, d'insultare, di dar del ladro impunemente ai Ministri e di far parlare a man salva i morti quando ci pare e piace, senza che questa *Maga* senza creanza si arroghi il diritto di smentirci? » Questo e non altro egli dice, invocando per noi in ogni Città dello Stato la misura d'interdizione che ci ha colpito in una Città di Sardegna, dove fu sospeso l'esercizio d'ogni franchigia costituzionale.

Come vedete, l'esortazione non potrebbe essere più *Cattolica*, e l'argomento per mostrare la verità e spontaneità della ritrattazione di Ginocchio non potrebbe essere più irrepugnabile!... Che potenza di logica da Stato d'Assedio, da sciabola, da manette, da mitraglia, da ruota, da mazza, da corda, da tanaglie, da ghigliottina e da polvere e piombo!!! Per confutare la *Maga* non vi potrebbe proprio esser mezzo migliore che quello di chiedere, le si mettesse *Cattolicamente* un piede sul collo, e ponendo tutto lo Stato nella condizione di Sassari, e facendo ritornare la Società dappertutto ad uno *stato normale* come a Sassari colle delizie di Durando e di Mollard, si riducesse l'insolente fattucchiera *Cattolicamente* al silenzio! Tale sarebbe in sostanza il pio desiderio dei Preti del *Cattolico*, e confessiamo ingenuamente che gli apologisti dell'inquisizione e della tortura non potrebbero adempir meglio al loro ufficio ed esser più fedeli alla loro bandiera.

Avremmo però sperato che avrebbero almeno avuto più prudenza o che avrebbero aspettata una migliore occasione per mettere del tutto a nudo le loro intenzioni, ma poichè essi stessi han voluto farlo, siamo ben lungi dal volerne far loro carico. Viviamo dopo il 2 Dicembre, e nulla vi può essere di straordinario in audacia reazionaria. Fatevi pur dunque coraggio, o niente Reverendi, ed apriteci senza reticenze tutto intiero l'animo vostro! Diteci pure senza riguardi che l'assolutismo è il vostro ultimo desiderio, e che non vi servite della libertà concessavi dallo Statuto che per ricondurci al primo puramente e semplicemente! Diteci pure liberamente che

lo Stato d'Assedio è per voi lo *stato normale* della Società! Dichiaratevi pure incapaci a scendere in lizza con noi, finchè a noi resterà un solo briciolo di libertà per iscoprire le vostre menzogne, e dite pure che non vi resta altro mezzo di confutarci che quello di soffocarci le parole nella strozza col governo della sciabola e del bastone! Fate pure continue aspirazioni alla distruzione dell'ordine Costituzionale, e continui voti per la soppressione della libertà della stampa che è un così terribile incubo per voi, sebbene voi stessi ve ne serviate a così mal fine! Non dubitate, o *Cattolici*! Noi non suoneremo per questo la campana a stormo, come voi fareste, per invocare i fulmini del Fisco sul vostro capo! Se il Fisco dorme per voi, come lo prova il veder passare inosservati simili Articoli, in cui si fanno apertamente voti per la distruzione dell'ordine rappresentativo che ci regge, e in cui s'invoca contro ogni Città dello Stato la legge marziale, non saremo certo noi quelli che gli daremo l'allarme. Dorma pure sul conto vostro, e buon pro gli faccia. Noi desideriamo ch'egli dorma del sonno migliore e più profondo per lasciare a voi tutto l'agio di mostrarvi quali siete, in tutta la vostra orribile deformità. Su dunque coraggio! Dite l'ultima vostra parola, e dite anche che vorreste accesi i roghi sulle pubbliche piazze!

NB.— Nello stesso Numero il *Cattolico*, parlando della Festa degli Operaj, in cui tutto era proceduto con *perfetto andamento*, esclama ironicamente: *ma intanto che si balla con perfetto andamento, si moltiplicano i delitti. Un fanciullo di poco oltre a 12 anni feriva di coltello una ragazza, perchè non volle accondiscendere ad esigenze che sembrano incredibili a quell'età. Un altro di presso a 16 anni colpiva a sangue freddo il fratello da cui era stato offeso il giorno innanzi, e l'infelice era portato semivivo all'Ospedale.* — Vuol dire perciò che questi delitti hanno analogia colla Festa da Ballo degli Operaj, secondo la logica del *Cattolico*? *Cattolici! Cattolici!* E non vi basta ancora la generale riprovazione da cui siete colpiti? Volete accrescere ancora il cumulo dell'ira comune con simili confronti? Ma prima delle Feste da Ballo degli Operaj, non vi erano forse delitti? Bugiardi! Sappiate invece che dopo il 48 la statistica dei delitti è di molto diminuita in Genova, e che i pochi delitti atroci che vi si commettono non sono già consumati da Genovesi, nè da Emigrati, ma da uomini delle campagne o delle riviere, cioè di quei luoghi, dove voi ed i vostri sono onnipotenti! Giusso era forse Genovese? È forse Genovese Abbo? Od erano forse membri delle Società degli Operai? *Cattolici*, per un'altra volta imparate a mentire con più accortezza!

IL PRINCIPE DI CANINO A CIVITAVECCHIA

— E così questo Decreto di tre righe del Principe Presidente in carriera d'Imperatore che deve far meravigliare l'Europa, viene o non viene?

— Finora non c'è niente di nuovo. Si aspetta e si aspetta sempre....

— E per quanto dovrà ancora aspettarsi?

— Non si sa. Possono essere giorni, possono essere mesi.

— E possono essere anni e secoli... non è vero? Capisco bene, ma intanto.

— Ma intanto il Principe Presidente non manca di darci qualche cosa in anticipazione.

— Cioè?

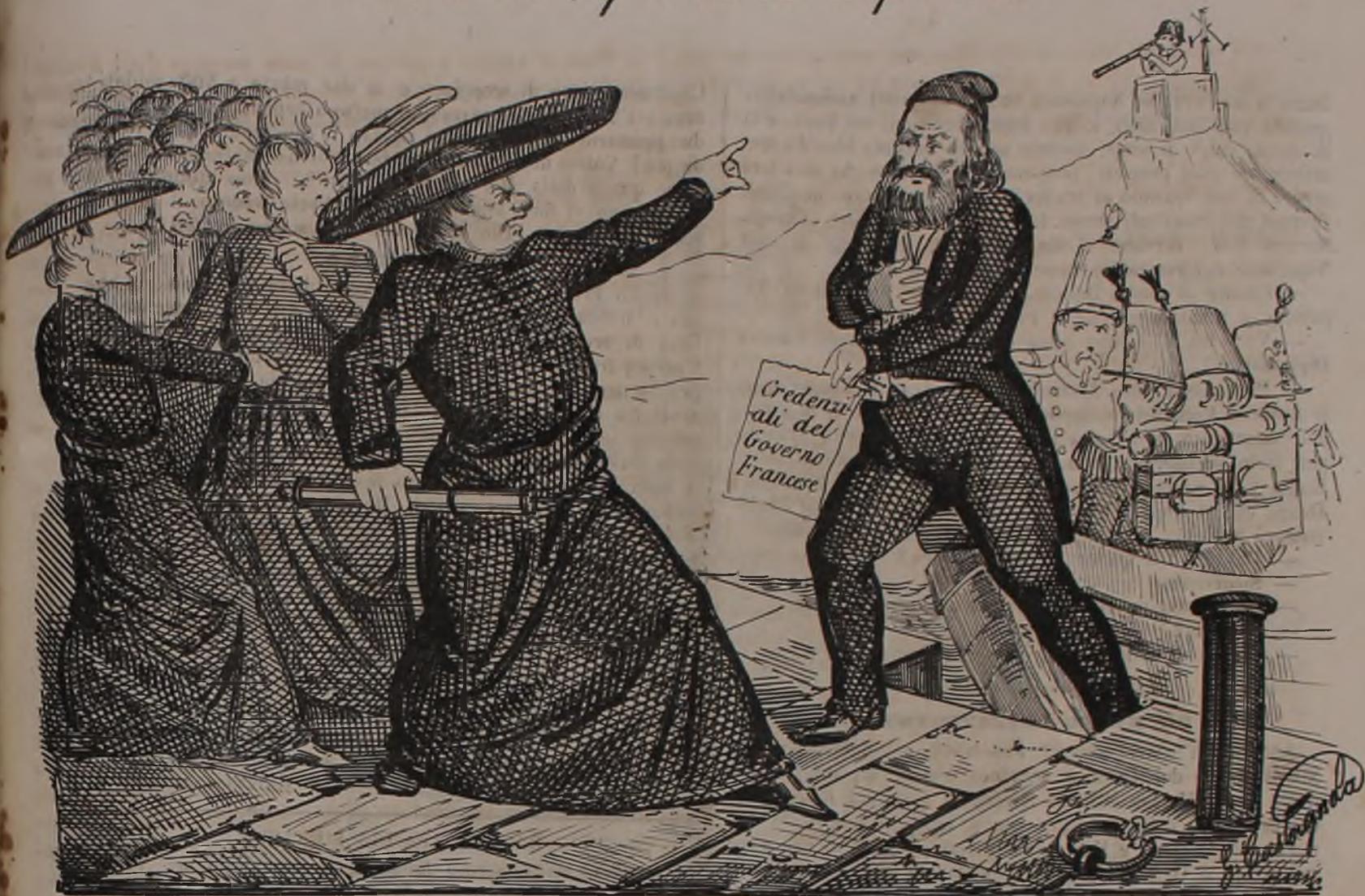
— Cioè, ha mandato al Papa un *Diplomatico* poco simpatico, forse come preludio del tanto aspettato Decreto di tre righe.

— E chi sarebbe questo fazioso *Diplomatico*?

— Sarebbe niente meno che il Principe di Canino, anch'egli della famiglia Bonaparte e cugino del Presidente.

— Possibile? Il Principe di Canino ex-Presidente dell'Assemblea Costituente della Repubblica Romana? Ma questa è

Arrivo d'un Diplomatico importuno.



Sbarco a Civitavecchia.



Arrivo a Roma.

bizzarra davvero! Se Napoleone sceglie di questi Ambasciatori quando vuol mantener le sue buone relazioni col Papa, e fa di questi colpi di testa, quando non ha nessuna idea d'ostentazione nei suoi progetti, possiamo congetturare che cosa sarà capace di fare quando si tratterà poi di pubblicare quel tale Decreto che, com'egli stesso disse, dovrà far stupire l'Europa. Mamma mia, direbbe il Re di Napoli. Pei colpi di testa Napoleone è formidabile come pei colpi di Stato.

— Eppure il nuovo Diplomatico mandato a Roma da Napoleone è nientemeno che il Principe di Canino!

— Va bene. E il Papa come si dispone a ricevere il nuovo Diplomatico?

— Pare assai poco favorevolmente. Anzi a Civitavecchia le Autorità Pontificie si opposero al suo sbarco, e vi fu d'uopo dell'intervento e di tutta l'energia delle Autorità Francesi per farlo scendere a terra. Riguardo poi alla sua entrata a Roma vi è anche di peggio, o se così vi piace, di meglio. Dicesi che il Papa abbia dichiarato che se il Principe ribelle entrerà a Roma per una porta, egli ne uscirà dall'altra...

— Davvero? E questa notizia è sicura?

— Sicurissima.

— Allora non mi rimane che ad emettere un voto.

— E quale?

— Quello di veder entrar presto a Roma il Principe.

UN NUOVO INVESTIMENTO!

Ancora un investimento? Possibile? — Sì Signore; addì 20 di Marzo del 1852 è accaduto ancora un investimento della Reale Marina Militare Sarda! Il Vapore l'*Icknusa*, facendo il giro della Sardegna con a bordo l'Intendente Generale di Cagliari e l'Avvocato Fiscale, investì in una secca nel Golfo d'Oristano, e dovette gettar in mare quasi tutto il carbone, onde salvarsi dalle strette in cui si trovava. Ma indovinate un po', se vi dà l'animo, il luogo in cui investì il Vapore? Prendete la Carta della Sardegna e il Portolano dell'Ammiraglio Albini, spiegatevelo dinanzi, e ve lo leggete!... L'*Icknusa* investì presso a *Mal di Ventre*, precisamente a *Coscia di donna!*

Numi del firmamento! Investire a *Coscia di donna*? Che la nostra Marina da Guerra sotto l'attuale amministrazione dovesse andar soggetta a ben dure prove, ce lo sapevamo; ma che dovesse anche renderci spettatori d'un investimento a *Coscia di donna*, questo poi non ce l'avremmo mai immaginato. Oh rossore maggior d'ogni rossore! Non vi bastava dunque ancora, o Centrifughi, d'aver investito a Boccadasse, alla Spezia, alla Foce, a Santa Limbania, a Marsiglia, sul Molo, nel mezzo del Porto ecc. ecc., se non ponevate il colmo alle vostre glorie investendo anche colla prora d'un vostro Vapore a *Coscia di donna*?... Sì, a *Coscia di donna!* Oh obbrobrio, oh ludibrio, oh vitupero! Pericolare di perdersi a *Coscia di donna*?

Ma qual'è il Marinaio che non conosce *Coscia di donna*? Qual'è il più meschino Capitano Mercantile di piccolo o grande cabotaggio, che non conosca questa secca sporgente sul mare vicino all'altra secca *Mal di Ventre* nelle acque d'Oristano? Chiedetelo all'ultimo mozzo di Fiduca, e vi dirà subito dov'è *Coscia di donna*, e qual manovra bisogna fare per iscarsar quello scoglio. E il Comandante d'un Vapore da Guerra, che ha al suo bordo le prime Autorità dell'Isola e che deve dar prova della maggiore perizia, onde non farle naufragare, può ignorarlo senza suo disdoro? E il Comandante d'un Vapore da Guerra Sardo che deve conoscere tutti gli scogli pericolosi della Sardegna, come gli alberi del suo Bastimento, può investire a *Coscia di donna*, come farebbe il più novizio Piloto del Mar Glaciale, e investirvi in un modo da dover gettare in mare tutto il carbone per salvarsi? Ma che cosa farebbe dunque un simile Comandante nell'Arcipelago della Grecia sparso di secche ad ogni tratto e d'isole ben più pericolose di questa, se non sa nemmeno scansare *Coscia di donna* nel Golfo d'Oristano?

Signor Cavour, non vi basterà dunque nemmeno ora una simile lezione? Non ve l'abbiamo sempre detto noi che coll'attuale amministrazione della Marina, le cose vanno male, ma male assai? Non vengono pur troppo tutti i giorni nuovi fatti a giustificare le nostre previsioni e i nostri giudizi? Ma quale è dunque ancora l'avvilimento a cui volete veder riserbata la nostra Marina? Jeri era l'*Authion* che per l'inavvertenza dei

Capi minacciava di scoppiare e di dar morte a 500 soldati; oggi è l'*Icknusa* che investe e mette a repentaglio la vita di due primarie autorità; i fasti passati li conoscete... Che volete di più? Volete una catastrofe a bordo d'un Bastimento Sardo come quella della *Marianna* a Trieste?... Non dubitate; il Centro non vi farà aspettar troppo. Avete veduto il lampo, sentirete il tuono. Dio voglia che non siamo Profeti!

POZZO NERO.

— Un Prete che nel 48 faceva il liberale sfogato, e che ora è divenuto un furioso reazionario; un Prete celebre in fatto di eredità e per la sua poco lodevole condotta verso i proprj fratelli, come pure per le sue pronunziate simpatie per le figlie d'Eva; un Prete che si diletta di seminar zizania fra i suoi compaesani, di eccitare l'avversione verso persone integerrime, e simulando zelo di religione e d'amizizia verso di loro, intrigare per promuovere ricorsi contro di esse onde screditarle presso le Autorità, può sperare di salvarsi? — Ecco un caso di Morale, che la *Maga* crede dover sottoporre al giudizio dei migliori Moralisti. Anzi poichè le vien detto che in Cicagna si trovi un PRETE COSTITUITO IN AUTORITA' POLITICA, la cui sapienza potrebbe giovar moltissimo alla soluzione del presente problema, essa non crede potersi meglio rivolgere che a lui. Aspettiamo risposta.

COSA SERIA

— Il sottoscritto ricevette il giorno 26 marzo una lettera anonima contenente vive ingiurie. Non sapendo a chi rispondere, dichiara che l'incognito Scrittore usando simili armi è un VILE. Se tale non vuol essere, si faccia conoscere.

GIOVANNI ALVIGINI

RAGGUAGLIO DEI SOCCORSI

a beneficio dell'Emigrato Romano raccomandato nel N. 52.

Somma annunciata nel N. 33	Ln. 53. 54
Da diversi	» 41. 25
cioè: D. Cent. 44 — Giacomo Ferreri Cent. 44 —	
N. N. Ln. 1 — N. N. Cent. 20 — N. N. Cent. 88. —	
N. N. Cent. 40 — N. N. Ln. 2. 64 — Dai lavoranti	
della Tipografia Sordo Muti Ln. 3. 25 — A. A.	
(Codino) Ln. 2.	
Luigi Ganbaro	» 1. 76
Santo Sturla	» — 88
Un uomo	» 2. —
M. B.	» — 88
Felicina Calvetti	» 5. —
N. N.	» 2. —
Un praticante Causidico	» 5. 52
C. R. B.	» 4. 40
N. N.	» 1. —
Nicolino Priario	» 1. 20
Un Lombardo	» 5. 52
N. N.	» 2. —
Il Reverendo Democratico N. N.	» 5. —
G. G.	» 2. 50
Totale	» 78. 45

Soccorsi a beneficio della Famiglia Ferretti

Il Reverendo Democratico N. N.	Ln. 1. 76
G. G.	» 2. 50

G. CARPI, Gerente Resp.

AVVISO UMANITARIO

Il Chimico Farmacista Gatti Gabriele si ha procurato un Deposito delle tanto rinomate pillole Confetti Balsamiche-astringenti del C. Sangiorgio L. Chimico Napolitano e membro della Società Farmaceutica di Parigi, che mirabilmente, e radicalmente guariscono le malattie segrete e croniche, fiori bianchi ec. ec.

In pari tempo si fa noto che trovasi costà il Dottore Sangiorgio che con un prezioso suo specifico assicura guarire tutti gli indigenti affetti da ulcersi depascenti specialmente in gola, e piaghe erpetiche e cancerose di ogni natura anche con la riproduzione delle parti già lese, e molti infirmi di dette malattie hanno già provato in questa Città i benefici risultati di tale cura, e all'uopo si possono offrire testimonianze.

Lo stesso è reperibile nella suindicata Farmacia, Piazza Arco, N. 40.

Nel Numero venturo parleremo del Tiro Nazionale.

Tipografia Dagnino.